Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 luglio 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 6072 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

LE PREOCCUPAZIONI PER LA SORTE DEI PILOTI CATTURATI NEL NORD VIETNAM

JOHNSON SI DICE PRONTO A DISCUTERE SUI PRIGIONIERI

Ma a tutte le offerte il Governo di Hanoi finora non ha dato alcuna risposta
«Non è possibile in queste condizioni legare le mani alle truppe americane»

Washington, 20

Il Presidente Johnson ha dichiarato questa sera, nel corso di una conferenza stampa, che i prigionieri americani sono militari che hanno compiuto il loro dovere e non sono affatto dei criminali di guerra; l'idea che qualcuno possa considerarli come tali è «deplorevole e odioso». Il Governo degli Stati Uniti ha preso i provvedimenti adatti perchè tutti i passi necessari siano compiuti presso le autorità di Hanoi; esso, inoltre, è pronto a discutere in qualsiasi momento col Vietnam del Nord, sotto gli auspici della Croce Rossa internazionale, il problema dei prigionieri e dell'applicazione, nei loro confronti, della Convenzione di Ginevra. Finora, comunque, Hanoi non ha dato nessun segno di voler partecipare a trattative pacifiche, e quindi non è possibile legare le mani alle truppe americane nel Vietnam.

Su quest'ultimo punto Johnson ha precisato che ad alcuni Governi, fra cui quello indiano, che hanno sollecitato la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, è stato risposto che non è possibile frenare l'azione bellica senza che l'altra parte mostri la minima intenzione di voler arrivare alla pace. Ma se Hanoi accetta di partecipare a colloqui di pace, gli Stati Uniti sono prontissimi ad accettarli subito e senza limitazioni di sorta: fino ad allora però non è possibile legare le mani alle truppe americane. Gli Stati Uniti approvano in pieno le proposte di pace fatte ieri dal Governo di Saigon.

Johnson non ha indicato quali potrebbero essere le reazioni degli Stati Uniti se i prigionieri americani nel Vietnam del Nord saranno processati, limitandosi a dire che un simile processo sarebbe disgustoso e orribile per il popolo americano e per il mondo, che reagirebbero di conseguenza.

Il Presidente non ha voluto inoltrarsi, nonostante l'insistenza dei giornalisti, nel problema dei provvedimenti che gli Stati Uniti prenderebbero qualora il Governo di Hanoi giudicasse i piloti prigionieri come criminali di guerra. Johnson ha detto che il popolo americano è di carattere pacifico, ma che tale azione gli risulterebbe rivoltante e ne rimarrebbe colpito.

Interrogato in merito alle voci secondo cui il Nordvietnam progetterebbe di distribuire i prigionieri americani negli stabilimenti e nei depositi petroliferi per costringere gli Stati Uniti a sospendere gli attacchi aerei, il Presidente ha detto di sperare che i prigionieri siano trattati umanamente conformemente alla Convenzione di Ginevra. Qualsiasi altro trattamento «non sarebbe accettato dal mondo civile io — ha aggiunto Johnson — non voglio fare previsioni su quanto accadrà — ho espresso il mio punto di vista su ciò che dovrebbe accadere».

Richiesto di un giudizio sull'andamento della guerra nel Vietnam, Johnson ha detto che «si renderanno necessarie altre forze» e che un rapporto dell'Ambasciatore Lodge indica un certo miglioramento sul fronte economico. In campo politico, gli Stati Uniti stanno fornendo suggerimenti e consigli alle autorità Sudvietnamite per le prossime elezioni della Assemblea costituente. Sul fronte militare — ha detto Johnson — gli americani stanno dando una eccellente prova e le perdite del nemico sono nella proporzione di dieci morti contro uno degli americani. Il morale è alto — ha detto Johnson — e le truppe americane sono «ben rifornite e adeguatamente comandate. Noi insisteremo e invieremo al generale Westmoreland le truppe di cui farà richiesta».

Johnson ha fatto notare che il venti per cento circa dei Vietcong catturati hanno una età fra i 12 e i 16 anni. Il nemico, secondo il Presidente, è falcidiato dalla malaria e da altre malattie, e gli attacchi aerei contro i depositi petroliferi nel Nordvietnam hanno portato alla distruzione del 70 per cento circa degli impianti. In tali attacchi, secondo il Presidente, solo un civile sarebbe rimasto ucciso.

Richiesto di parlare sulla politica americana nei riguardi della Cina comunista e di dire se gli Stati Uniti vogliano sostenere una politica «delle due Cine» all'ONU, Johnson ha detto: «Dovremmo fare tutto quello che possiamo per aumentare i nostri scambi, per comprendere meglio gli altri popoli, per facilitare le visite tra scienziati, uomini d'affari, medici e giornalisti», e con lo abbattimento delle barriere tutti i popoli si allontaneranno dall'aggressione. Johnson ha aggiunto di sperare che in una data non troppo lontana la Cina continentale abbasserà queste barriere e si avvicinerà ai principi della Carta dell'ONU. Il Presidente non ha detto se sia in favore dell'ammissione della Cina comunista all'ONU.

Dopo la conferenza stampa presidenziale, funzionari governativi hanno detto di aver capito che al Vietnam del Nord è stata proposta una riunione sulla questione dei prigionieri. Johnson aveva parlato della possibilità di un tale incontro sotto gli auspici del comitato internazionale della Croce Rossa.

A Ginevra, l'Ambasciatore Arthur Goldberg, rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU, ha fatto pervenire al Comitato della Croce Rossa internazionale nuovi documenti sul problema dei prigionieri di guerra nel Vietnam. Egli ha invece rinviato un incontro che avrebbe dovuto avere oggi col presidente di detto Comitato, Samuel Gonard. Tale rinvio è stato determinato dal desiderio di consentire al Comitato della Croce Rossa di esaminare a fondo la documentazione inviata in questi giorni dagli Stati Uniti.

Paolo VI insiste nell'appello alla pace

Hanoi invitata a rispettare i prigionieri

Città del Vaticano, 20

Durante l'odierna prima udienza generale nella sua residenza di Castelgandolfo, Paolo VI ha manifestato la sua profonda trepidazione per gli avvenimenti di questi giorni nel Vietnam ed ha rivolto un accorato appello a tutti i responsabili perchè finalmente si giunga a quella soluzione, giusta ed onorevole, auspicata dalla intera umanità. Ecco il testo integrale del discorso del Pontefice:

«Permettete di aprirvi il nostro cuore e di farvi partecipi della profonda trepidazione del nostro spirito di fronte a nuove e più gravi minacce per la pace della umana famiglia. Siamo molto preoccupati per gli avvenimenti di questi giorni, a voi certamente noti, di grande ripercussione in tutte le Nazioni. Abbiamo avuto di recente da una delle parti in causa nel Vietnam assicurazioni di buona volontà e di sincero impegno di mettere fine a tante rovine che si abbattono su popolazioni già così provate da continue e dure sofferenze. Vogliamo sperare che uguale impegno di buona volontà sia dimostrato da tutti.

«Un fatto specialmente ci sembra meritare anche da parte nostra un particolare interessamento, per le gravissime conseguenze che ne possano derivare: quello dei prigionieri americani nel Nord Vietnam. Solo per imparziale amore di pace e per risparmiare alla umanità ancora più gravi malanni, noi ci sentiamo in obbligo di rivolgere ai governanti di quella Nazione una viva e rispettosa preghiera, affinchè vogliano riservare a tali prigionieri la incolumità ed il trattamento previsti dalle norme internazionali, dando in ogni caso a queste norme la interpretazione e l'applicazione più favorevole, quali un sentimento di umanità generosa e clemente può suggerire.

«A tutti i responsabili — ha detto ancora Paolo VI — rinnoviamo il nostro accorato appello alla pace ed alla concordia, e chiediamo che ogni sforzo sia fatto, ogni cammino sia intrapreso, perchè finalmente si giunga a quella soluzione, giusta ed onorevole, dall'intera umanità ardentemente auspicata. Ed il Principe della pace, al quale innalziamo incessante la nostra supplica, faccia sì che il nostro grido non venga soffocato dal frastuono delle armi, ma trovi un'eco nel cuore di tutti gli uomini».

Oggi si è appreso che un altro pilota americano ferito e insanguinato, il cui aereo è stato abbattuto ieri, è stato «mostrato» nella stessa serata alla popolazione raccolta nelle strade di Hanoi.

Angoscia ad Agrigento



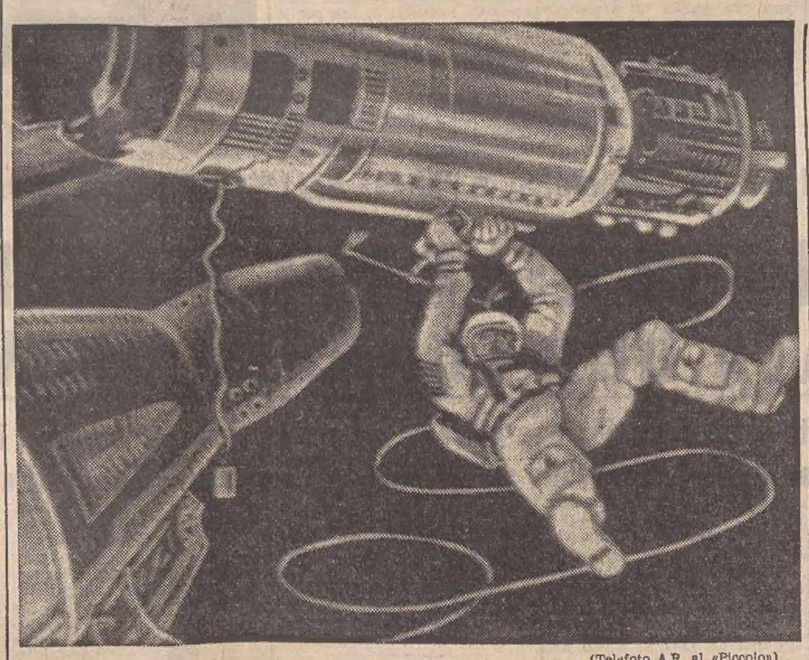
(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Agrigento — La popolazione continua a evacuare la città minacciata dall'enorme frana: qui un uomo abbandona la propria casa con un materasso sulle spalle (in 2.a pagina un ampio servizio)

ALTRI TRE SPETTACOLARI RISULTATI CONSEGUITI NELLO SPAZIO DALLA «GEMINI 10»

Collins raggiunge l'«Agena 8» «camminando» fuori della capsula

Dopo 28 minuti di «passeggiata», però, è dovuto rientrare per ordine della NASA
Perfetto distacco dall'«Agena 10» e successivo «rendez-vous» con l'altro satellite



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cape Kennedy — La «passeggiata spaziale» dell'astronauta Collins secondo un disegno della Nasa

Cape Kennedy, 20

Questa notte il cosmonauta Michael Collins, come previsto, è uscito dalla «Gemini 10». L'astronauta ha lasciato la capsula alle 18.02 (1.02 italiane). Egli doveva rimanere librato nello spazio per cinquantacinque minuti, muovendosi tra il veicolo spaziale e il satellite «Agena 8» che la «Gemini 10» ha raggiunto alle 23.55. Ma dopo 28 minuti di passeggiata spaziale, il centro di controllo ha ordinato a Collins di ritornare nella capsula, perchè le scorte di carburante stavano diminuendo. Collins è però egualmente riuscito a rimuovere un congegno per lo studio dei micrometeoriti installato sull'«Agena 8».

Prima che Collins uscisse dalla «Gemini 10», era stata eseguita la depressurizzazione della cabina. In quel momento la «Gemini» stava per sorvolare la Australia e si trovava ad una quindicina di metri dall'«Agena 8». Non appena uscito nello spazio, Collins ha verificato il proprio equipaggiamento e in particolare la «pistola direzionale» mediante la quale ha potuto spostarsi. Dal suo posto di pilotaggio, Young ha potuto esaminare l'«Agena 8» messo in orbita quattro mesi fa. Egli ha detto di vedere benissimo la speciale piastra fissata all'esterno dall'«Agena 8» per poter «catturare» le micrometeoriti. Collins, come si detto, ha staccato questa piastra dal satellite e l'ha portata nella «Gemini 10».

In serata la «Gemini 10» si era staccata dal satellite «Agena 10», cui era rimasta agganciata per 39 ore e 40 minuti e di cui si era servita come di un colossale motore fuoribordo per cambiare orbita più volte. La separazione della «Gemini» dall'«Agena» è avvenuta alle 21 (ora italiana) mediante l'accensione dei razzi di propulsione della navicella abitata. Questa ha quindi cominciato ad inseguire l'«Agena 8». Al momento della separazione, la capsula spaziale si trovava 11 chilometri al di sotto e 255 chilometri dietro l'«Agena 8», che venne lanciata in orbita il 16 marzo 1966, in occasione della missione della «Gemini 8» dei cosmonauti Neil Armstrong e David Scott. L'«Agena 8» gira intorno alla Terra su un'orbita circolare a 400 chilometri d'altezza.

Nessun incidente è stato segnalato dai due cosmonauti e le operazioni di distacco dall'«Agena 10» si sono svolte dolcemente, come a suo tempo le operazioni di aggancio. L'operazione di «rendez-vous» con l'«Agena 8» è avvenuta dopo circa tre ore di volo che ha richiesto varie manovre. Si tratta della seconda operazione del genere che i due cosmonauti della «Gemini 10» hanno compiuto con successo dopo il loro lancio di lunedì sera.

La precisione matematica con la quale sono state compiute le due operazioni, il distacco dall'«Agena 10» e il «rendez-vous» con l'«Agena 8», indica la perfetta padronanza che hanno i cosmonauti della loro capsula come pure la qualità dei mezzi tecnici a loro disposizione. I dirigenti della NASA non nascondono d'altra parte la crescente soddisfazione con la quale seguono questa brillante prova spaziale.

Avvicinandosi all'«Agena 8», il pilota Young frenava il veicolo e la «Gemini 10» si poneva nell'immediata prossimità dell'«Agena». Giunto ad alcune decine di metri dal satellite, Young comunicava alla NASA che questo razzo, che nessuno aveva più potuto vedere da quattro mesi, mantiene una posizione perfettamente stabile e che pertanto l'uscita di Collins nello spazio si sarebbe svolta in buone condizioni.

La passeggiata spaziale di Collins è terminata, come si è detto, prima del previsto ed è durata meno di 30 minuti. La decisione di abbreviare la durata della passeggiata nello spazio (Collins doveva rimanere fuori della cabina per 55 minuti) è stata presa dalla NASA a causa della necessità di economizzare al massimo il carburante di cui dispone la «Gemini 10». Dopo che Collins è rientrato nella cabina, Young ha provveduto a ristabilire la pressurizzazione nell'abitacolo.

Young è rimasto ai comandi della «Gemini 10», quando Collins è uscito nello spazio rimanendo collegato alla cabina con un cavo lungo circa 15 metri. Young ha riferito a terra che il suo compagno di volo aveva distaccato la piastra per catturare le micrometeoriti, piastra che ha viaggiato per circa 70 milioni di chilometri da quando l'«Agena 8» è stato lanciato (16 marzo scorso). Dopo che Young aveva comunicato che Collins aveva distaccato la piastra dall'«Agena 8», i controllori del volo a terra hanno ordinato a Young di far interrompere la passeggiata spaziale di Collins e di cessare di seguire da vicino l'«Agena», in quanto ciò comportava consumo di carburante. A Young è stato ordinato di procedere in volo libero, lasciando che la «Gemini 10» si allontanasse dall'«Agena 8». In precedenza, Collins aveva riferito: «Tutto procede come previsto, a parte il fatto che si impiega più tempo di quanto si pensasse». Collins ha anche detto di essere stato ostacolato dal cavo nei suoi movimenti intorno alla «Gemini 10» e di aver perduto la sua macchina fotografica.

Il ritorno a terra della capsula «Gemini 10» resta fissato per giovedì dopo le 22 (ora italiana), in una zona del Mare delle Antille, che verrà stabilita a seconda del percorso che seguirà l'uragano «Celia» che infuria in questa regione. Nel punto di caduta che sarà stabilito si troverà la portaelicotteri «Guadalcanal».

RESTRIZIONI ECONOMICHE DI ECCEZIONALE SEVERITA' ANNUNCIATE DAL PREMIER INGLESE

WILSON HA MESSO IL PAESE SOTTO IL TORCHIO DELL'AUSTERITY

Blocco totale dei salari e dei prezzi, forti sovratasse, drastiche limitazioni nelle vendite a rate, sospesi i dividendi, grossi tagli alla valuta per i turisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Con i provvedimenti economici di emergenza annunciati oggi dal Primo Ministro Wilson ai Comuni, provvedimenti che erano in generale scontati e previsti da parecchi giorni e che si assommano nel principio della economia all'osso, attuato mediante tutti i tagli possibili nelle spese, nei consumi, nelle importazioni, negli acquisti a rate, nei crediti, nelle vacanze e in altri capitoli, è da registrare l'atmosfera in cui tutto questo avviene. E' un'atmosfera da stato d'assedio, o da nave in mezzo alla tempesta. Si getta zavorra in mare per tenere a galla la barca, per salvare la sterlina dal pelago in cui rischia di affondare, per ristabilire l'equilibrio del dare e dell'avere, e raddrizzare l'albero maestro che pencola minacciosamente. La scure scende violentemente a troncare sartie e vele squarciate. Gli annunci, gli ordini, le grida, le recriminazioni si mescolano confusamente.

Anche il linguaggio dei giornali della sera è drammatico. Si parla di «addio alle alte speranze e ai bei sogni» che il Governo laburista aveva affidato al suo piano nazionale, si agita lo spettro di una immediata grave disoccupazione causata dalla sterzata deflazionistica. La seduta ai Comuni è stata preceduta, fra ieri e oggi, da accese discussioni in seno al Consiglio dei Ministri durate complessivamente otto ore e mezzo, fra continui ritorni di argomenti, resistenze, bronci, impuntature, pentimenti, irrigidimenti, e che hanno avuto per oggetto, come scrive lo «Evening Standard», nientemeno che «la lotta per sopravvivere ora o mai più alla tempesta di mezza estate».

Poi, in giornata, discorso di Wilson ai Comuni, come si è detto, e un altro discorso di Wilson alla Nazione, questa sera, attraverso gli schermi televisivi. Per quasi tutto il pomeriggio i programmi della televisione sono stati sospesi, per fare luogo a trasmissioni di notizie lampo, minuto per minuto, che compunte segretarie portavano sul tavolo dell'annunciatore e degli esperti che egli aveva convocato attorno a sè. Negli intervalli fra una notizia e l'altra, l'annunciatore interrogava gli esperti sul significato e le prevedibili conseguenze dei vari provvedimenti annunciati, e si è andati avanti così fino a sera.

Si parla di una possibile scissione del gruppo parlamentare laburista, fra destra e sinistra, e fra gli stessi Ministri, alcuni dei quali non si rassegnano ai tagli del bilancio della Difesa a danno delle provvidenze sociali e viceversa; altri ribollono alle pressioni che pare siano esercitate dal Governo di New York perchè l'Inghilterra non comprometta il suo apparato strategico d'Oltremare, altri ancora scalpitano per il naufragio del piano economico nazionale o almeno dei suoi punti più ambiziosi. Il Ministro dell'Economia Brown è stato visto nero in volto più che in ogni altra precedente occasione. Il Ministro della Difesa Healey, si dice, ha resistito a oltranza per salvare il suo bilancio dall'accetta del Primo Ministro che era deciso ad accogliere qualunque dimissione gli fosse stata presentata pur di non cedere. Di dimissioni, tuttavia, non si ha notizia fino a questa sera, e sembra anzi che in linea generale tutti i Ministri si siano rassegnati all'inevitabile.

Tra i principali provvedimenti che i giornali della sera sbandierano nelle loro prime pagine, ma che non essauriscono il quadro del grande «giro di vite», si possono segnalare i seguenti:

Blocco dei salari e dei prezzi per sei mesi, altre dure restrizioni per i sei mesi seguenti. Anche l'esecuzione dei patti di lavoro già conclusa è rinviata di sei mesi, poi si vedrà. Sospese le richieste di aumenti salariali per tutto l'anno in corso. Le società industriali sospenderanno i dividendi per i prossimi dodici mesi. Restituzioni nelle vendite a rate, aumentata del 40 per cento la somma da versare subito per chi vuole acquistare automobili, motociclette e roulottes, e il periodo di pagamento a rate ridotto a 24 mesi. Così pure per i mobili, salvo che il pagamento immediato è del 20 per cento, e per gli elettrodomestici, con pagamento immediato del 33,3. Questi provvedimenti dovrebbero ridare il modo di ridurre il credito per le vendite a rate di 180 milioni di sterline.

Una soprattassa del dieci per cento colpisce la birra, i vini, i liquori, la benzina e altri generi, ma la soprattassa sarà rimborsata ai servizi di autobus. I telefoni dovranno essere pagati in anticipo di un anno invece che di un trimestre come finora consentito. Venti milioni di sterline saranno risparmiate con modifiche nelle tariffe per le telecomunicazioni e in quelle postali. Dal 1.o novembre la concessione di valuta per i turisti che si recano in viaggio fuori dell'area della sterlina sarà di 50 sterline a persona invece delle attuali 250. Restrizioni per la costruzione di nuovi edifici saranno imposte a quasi tutto il territorio nazionale. I progetti che riguardano una superficie superiore a un certo limite non potranno essere eseguiti senza autorizzazione speciale. E' prevista anche una soprattassa del 10 per cento sulle imposte pagate dai grossi contribuenti, con redditi superiori alle 5 mila sterline all'anno. Le aliquote di questi contribuenti crescono in misura superiore a quella dei contribuenti ordinari, che sono tassati di otto scellini e tre pence per ogni sterlina (circa 700 lire su 1760).

Nel complesso, i vari provvedimenti produrranno una riduzione di spese di circa 1.250 miliardi di lire, inaugurando un periodo di austerità che per molti inglesi sarà il più duro del dopoguerra. All'estero sarà risparmiato l'equivalente di 260 miliardi di lire, specialmente con la riduzione delle Forze armate dislocate a Oriente di Suez e con nuovi accordi con la Germania sul mantenimento dell'Armata del Reno che sarà ridotta nei suoi effettivi.

A Oriente di Suez la Granbretagna mantiene attualmente 60 mila uomini, specialmente per difendere Singapore e la Federazione della Grande Malesia dalle minacce dell'Indonesia (minacce che adesso sono finite). In Germania sono di stanza 51 mila uomini delle Forze armate britanniche e il loro mantenimento costa annualmente in marchi l'equivalente di quasi 160 miliardi di lire.

L'annuncio di Wilson ha avuto subito favorevoli ripercussioni alla Borsa di Londra, dove la sterlina è salita, rispetto al dollaro, di 21 punti, con tasso di cambio di 2,78875. A Washington il Dipartimento del Tesoro ha commentato favorevolmente, in nome del Governo, i provvedimenti di Wilson per salvare la sterlina.

Eugenio Galvano

CARICHE INESPLOSE RINVENUTE DA UN CONTADINO SOTTO I TRALICCI

Sono falliti due attentati ai grandi elettrodotti di Mestre

Domenica all'alba gli abitanti della zona avevano avvertito un forte scoppio
Un solo pilone è rimasto danneggiato - Tutti gli impianti sotto sorveglianza

Mestre, 20

Un traliccio della linea elettrica d'alta tensione Mestre-Venezia è stato danneggiato da un'esplosione provocata da una carica al plastico; altre tre cariche sono state rinvenute, inesplose, alla base del traliccio colpito e di un secondo pilone situato a poca distanza. Il fatto è accaduto in località Cavegnaghi, a circa un chilometro dalla periferia di Mestre, al confine della laguna di Venezia.

L'attentato è stato scoperto casualmente nelle prime ore del pomeriggio di oggi: un contadino che stava dirigendosi verso i suoi campi, attraverso un viottolo che porta verso la Statale 14, la «Triestina» ha notato il traliccio dell'alta tensione con uno dei quattro sostegni completamente tranciato. Insospettito l'uomo si è avvicinato: alla base di altri due sostegni, avvolti in calze da donna, c'erano degli involti. Il contadino — messo in allarme — ha avvisato subito un operaio dell'ENEL e i carabinieri.

Questi, accorsi sul posto, hanno constatato che si trattava effettivamente di due cariche di plastico rimaste inesplose; in seguito alla scoperta, accurate ispezioni sono iniziate nella zona, e hanno portato al ritrovamento, poco distante, di un'altra carica esplosiva, ai piedi di un secondo traliccio della linea elettrica Mestre-Treviso: accanto a essa, sulla base di cemento della struttura, si trovavano alcuni oggetti che — a quanto è stato accertato — appartengono a un orologeria.

Tutte le campagne della zona sono state esplorate, e gli artificieri hanno rimosso le tre cariche inesplose: ora il materiale è all'esame degli specialisti. Se fossero esplose tutte e tre le cariche alla base del pilone di sostegno della linea elettrica per Venezia, la città lagunare sarebbe rimasta quasi completamente senza luce, essendo quella linea una delle principali.

L'attentato deve essere stato compiuto domenica all'alba: a quell'ora, infatti, gli abitanti del villaggio «San Marco», che dista circa un chilometro dal luogo dell'esplosione, hanno sentito una forte deflagrazione. Nel corso delle prime indagini, che si protrassero per tutta la giornata, le indicazioni circa la provenienza dello scoppio furono estremamente confuse e, in molti casi, contrastanti, impedendone la localizzazione. Le indagini si arenarono anche perchè nessuna linea elettrica risultava interrotta e nessuna abitazione danneggiata; soltanto oggi pomeriggio è stato possibile conoscere le cause di quella esplosione.

Sul posto si sono recati stasera gli esperti di artiglieria, il comandante del gruppo carabinieri di Venezia con gli ufficiali che conducono le indagini, il dirigente della squadra politica della Questura di Venezia. Gli esperti dovranno ora chiarire il metodo di accensione e di innesco del plastico: cercheranno inoltre di individuare il luogo di fabbricazione dei pezzi del congegno a orologeria, trovati vicino al secondo traliccio. I carabinieri stanno ora esaminando tutti i piloni di sostegno della corrente elettrica esistenti attorno a Mestre, mentre le indagini proseguono in diverse direzioni per individuare i responsabili dell'attentato.

Sulle indagini che i carabinieri e la P.S., agli ordini del col. De Santi e del Questore dott. Catenacci conducono seguendo varie piste, viene mantenuto il più stretto riserbo. Allo scopo di prevenire altre possibili sorprese, sono state attuate particolari misure di sorveglianza presso tutti i tralicci esistenti nella zona e presso tutti gli impianti elettrici di Mestre e della zona industriale di Marghera.

Precisazione sull'ulteriore rinvio

Nessuna decisione presa per la proroga dei fitti

Roma, 20

Nessuna decisione è stata adottata in merito a un'eventuale, ulteriore proroga di sei mesi rispetto a quella prevista dal disegno di legge governativo sulla disciplina dei fitti, on. Bonaiti.

Il disegno di legge, come è noto, prevede una proroga delle attuali norme fino al 31 dicembre 1966. Bonaiti ha però fatto un'eccezione, riguardante la scadenza al 31 dicembre del primo scaglione di sblocco concernente gli appartamenti di quattro vani con affollamento non superiore a uno. Per ragioni tecniche, e cioè per consentire un congruo preavviso ai locatari, è stata prospettata l'opportunità di estendere la proroga al 31 giugno 1967. Comunque — ha precisato Bonaiti — una decisione sarà presa alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre.

LA SITUAZIONE

Tutto procede regolarmente nel volo della «Gemini 10». Un lieve incidente dovuto a vapori di natura imprecisata che hanno provocato un'irritazione agli occhi dei due astronauti, è stato felicemente superato. I tecnici della NASA hanno pertanto autorizzato Young e Collins a portare a termine il volo. Il secondo pilota ha quindi realizzato uno dei principali esperimenti previsti dal programma: la passeggiata spaziale. Collins questa volta ha lasciato la capsula per iniziare una passeggiata attorno al satellite «Agena 8», che si trova nello spazio dal marzo scorso. Collins, però, è dovuto rientrare prima del previsto allo scopo di economizzare carburante. I due astronauti hanno finora cercato di sfruttare al massimo il carburante contenuto nell'«Agena 10», al quale erano rimasti agganciati per tutta la giornata di ieri e dal quale sono riusciti a sganciarsi perfettamente. Anche se non sarà possibile condurre a termine tutto il programma, il volo della «Gemini 10» ha già dato comunque risultati eccezionali. Il rientro è previsto per questo pomeriggio al compimento della 43.ma orbita.

Il Presidente nordvietnamita Ho Chi-minh ha ribadito che il suo Paese è più che mai deciso a proseguire la guerra fino alla vittoria finale. Questa conferma è contenuta in un messaggio di risposta del Presidente nordvietnamita ad un precedente messaggio inviatogli da De Gaulle. Un netto «no» ad ogni tentativo di pace è stato ribadito anche dal giornale dell'esercito di Hanoi. Una calda esortazione a favore dei piloti è stata rivolta al Governo nordvietnamita da Paolo VI, che nell'udienza generale a Castelgandolfo ha anche rivolto un nuovo accorato appello ai responsabili delle Nazioni interessate per giungere ad una soluzione del conflitto.

A ondra il Primo Ministro Wilson ha annunciato severe misure dirette a limitare i consumi interni e le spese e a rimettere in sesto l'economia del Paese. Il cardine di tali misure è il congelamento dei salari e dei prezzi per sei mesi, cui seguiranno altri sei mesi di restrizioni.

De Gaulle si reca oggi con un «viaggio lampo», a Bonn, nel quadro degli incontri periodici previsti dal Trattato del '63. La brevità della visita e la difficoltà dei problemi sul tappeto non sembrano promettere risultati positivi. Il Generale riferirà, tra l'altro, ad Erhard sull'esito dei suoi colloqui moscoviti. Altro argomento di cui finora non si intravvede soluzione, è quello della permanenza delle truppe francesi su suolo tedesco.

MAO E' STATO VISTO nuotare nello Yangtze

Tokio, 20

Il leader cinese Mao Tse-tung è stato visto sabato scorso nuotare nel fiume Yangtze mentre assisteva ad una riunione di nuoto. Lo ha dichiarato, al suo ritorno a Tokio, uno scrittore giapponese che, insieme con un gruppo di altri scrittori, si era incontrato domenica con l'anziano leader comunista. Lo scrittore ha aggiunto che Mao Tse-tung era abbronzato e appariva in buone condizioni di salute.

AD AGRIGENTO LA TERRA NON SI MUOVE PIU' MA INCOMBE SEMPRE LA PAURA DI UNA CATASTROFE

Nuove ore di incubo per la psicosi della frana

Scene di panico e fuggi fuggi generale per le strade provocati da falsi indizi
L'opera di soccorso procede intanto a pieno ritmo - Si levano le prime accuse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agrigento, 20

Agrigento ha vissuto stamane nuove ore d'incubo: alle dieci del mattino, quando improvvisamente è mancata la corrente industriale in un grande magazzino, bloccando le scale mobili in funzione, la gente ha creduto che si trattasse di una nuova frana. Correndo disperatamente, ammassandosi alle uscite, ha raggiunto la piazza delle Vittorie, ha imboccato via Atenea, trascinandosi dietro centinaia e centinaia di passanti, di bottegai, di commercianti che, chiuse precipitosamente le saracinesche dei negozi, si sono unite alla fiumana umana.

Frattanto, in piazza Municipio, la notizia del crollo di una casetta pericolante, avvenuto con gran fragore, in un turbinio di calcinacci, generava nuovo panico: le donne hanno preso i bambini tra le braccia e sono fuggite dalle case lasciando le porte e le finestre aperte, urlando; la folla si è intruppata verso la via Atenea, scontrandosi con quella che veniva dalla parte opposta.

Fortunatamente, la notizia di quanto stava succedendo è giunta in tempo al Comando del Gruppo carabinieri e alla Questura: ufficiali sono accorsi a calmare i cittadini, a convincerli che nulla, in realtà, era avvenuto, riuscendo a fatica a farli ritornare nelle proprie abitazioni. Ma questo episodio ha dato la misura della psicosi diffusa nella millenaria città dei templi; stamane per le strade abbiamo assistito ripetutamente alla scena di piccole utilitarie sovraccaricate di masserizie (televisore in testa), che si dirigevano verso le campagne, alla ricerca di un casinale abbandonato, dove poter trascorrere tranquillamente una notte fortunatamente tiepida sotto le stelle, in attesa che le condizioni di stabilità di tutto il settore minacciato della città vengano controllate.

Frattanto è incominciata la difficile opera di controllo della stabilità delle abitazioni: un bilancio non è stato ancora tracciato, troppo ampia è la zona interessata dalla gigantesca, tentacolare frana che ieri mattina ha aperto la terra di Agrigento, interessando una superficie che prudenzialmente viene calcolata di 200 mila metri quadrati. Agrigento è arroccata su un colle, in vista del mare: la natura del terreno è friabilissima, costituita da falde di arenaria che si sovrappongono all'argilla rossa e gialastra. Il colle, strapiombando su una pianura brulla, mostra chiaramente una sezione di questa composizione geologica, e indica chiaramente i pericoli ai quali sono esposte le abitazioni costruite sul colle.

La frana di ieri costituisce per l'appunto la risposta data dalla natura a queste continue variazioni di statica; costituisce la ricerca di un nuovo assestamento, in conseguenza del tanto cemento armato costruito in posizioni che, se sono panoramiche, splendide, non possono dirsi altrettanto sicure. E, a questo punto, si apre una parentesi che sembra fin troppo facile: ci si chiede se non era possibile prevedere quanto è avvenuto, quanto sta accadendo in queste ore di angoscia. In una conferenza stampa tenuta stamane da un noto ingegnere agrigentino, il prof. Rizziga, sono state lanciate accuse precise. E' stato detto a chiare lettere che le condizioni geologiche del sottosuolo erano ben note alla commissione edilizia, che ha concesso licenze di costruzione proprio nella zona di maggior pericolo, dove l'argilla affiora sino alla superficie.

Prosegue frattanto a pieno ritmo l'opera di soccorso alle famiglie che, nel breve volgere di un quarto d'ora, hanno perduto tutto quanto possedevano o non possono raggiungere le loro abitazioni, perchè le lesioni si potrebbero da un momento all'altro aprire paurosamente: è stata drizzata dall'esercito e dalla Croce Rossa una tendopoli, nella quale potranno essere ospitate 200 persone; le scuole sono state trasformate in centri di assistenza, dotate di letti, di medicine, di viveri.

Nell'ospedale sono stati ricoverati quanti soffrono ancora di choc da paura o che, già malati, hanno dovuto abbandonare la loro casa pericolante: la situazione sanitaria non desta preoccupazione, e tuttavia si vigila per prevenire possibili epidemie.

Agenti di polizia e carabinieri vigilano a ogni angolo di strada per impedire che la gente, nel tentativo di recuperare masserizie o oggetti di valore, abbandonati nel momento del fuggi fuggi generale, non rischino la vita e compromettano nel contempo, le precarie condizioni di equilibrio degli edifici.

Nella prima mattinata tecnici e operai delle Ferrovie dello Stato hanno intanto riattivato i cinque chilometri di linea ferroviaria che la frana aveva contorto, e il traffico verso Palermo e Porto Empedocle è stato ripristinato. Così, alle autocolonne di camion militari che da Palermo marciano verso la città dei templi si potranno aggiungere questa notte speciali convogli ferroviari che trasportano con celerità altre tende, coperte, materassi, viveri.

Il problema più urgente appare ora quello di procedere all'abbattimento di tre palazzi in costruzione, i cui piloni portanti di cemento armato formano archi di 45 gradi con le tramezzature dei piani: un soffio basta a farle precipitare a valle. Tuttavia, bisogna prima accertare se la base della zona interessata dalla frana ha trovato effettivamente un assestamento. Se così non fosse, le centomila tonnellate di detriti che precipiterebbero a valle costituirebbero una forza d'urto di incalcolabile potenza.

Per domani è atteso ad Agrigento l'arrivo del Ministro dei Lavori Pubblici Mancini; contributi in denaro sono stati intanto inviati dal Presidente Saragat e dal Pontefice. Dal canto suo, la Regione siciliana stanzierà un miliardo di lire per la costruzione immediata di alloggi prefabbricati ad Agrigento, per far fronte alle impellenti necessità delle famiglie rimaste senza casa.

Franco Desio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Agrigento — La veduta di una strada sconvolta dal movimento della frana: in secondo piano un edificio semidistrutto

TRAGEDIA PER GLI ALPINISTI SORPRESI IN PARETE DALL'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO

INFERNO DI NEVE SUL MONTE ROSA DECIMATA UNA CORDATA DI SVIZZERI

Era rimasta bloccata sul ghiacciaio: una giovane è morta stroncata dal freddo, i suoi tre compagni sono rimasti semiassiderati - Introvabile sul Cervino un'altra comitiva di quattro scalatori stranieri

Zermatt, 20

Tragedia nella zona del Cervino-Monte Rosa, flagellata da eccezionali tormente che hanno sorpreso in parete numerosi appassionati della montagna: mentre una delle comitive di scalatori lombardi date per disperse ormai — secondo le ultime notizie — praticamente al sicuro, altre due cordate, formate complessivamente da otto alpinisti stranieri, sono incappate nelle proibitive condizioni atmosferiche. Una, che tentava di scalare il Monte Rosa, è stata decimata (il bilancio è di un morto e di tre ricoverati all'ospedale per congelamento agli arti) l'altra, che invece era partita per la ascensione del Cervino, è scomparsa nella bufera, e non se ne sa nulla.

La prima comitiva, composta da quattro svizzeri e che comprendeva anche due donne, è stata sorpresa dalla furia degli elementi senza che le fosse possibile raggiungere un rifugio; una delle due alpiniste, la bernese Elsa Binggeli, di 24 anni, non ha retto ed è morta di freddo sotto gli occhi dei compagni, a loro volta semiassiderati. Stamane, dopo inutili ricerche e un primo tentativo di atterraggio andato a vuoto, un elicottero di soccorso è riuscito a posarsi nella zona e a prendere a bordo i tre superstiti, che sono stati portati a Zermatt e ricoverati all'ospedale in condizioni assai gravi. La salma della Binggeli è stata abbandonata sul ghiacciaio e sarà ricuperata appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Nel frattempo aumentano le preoccupazioni circa la sorte dell'altra cordata, formata da due tedeschi e da due inglesi, che era partita domenica mattina da Zermatt per compiere l'ascensione del Cervino. I quattro alpinisti, dei quali si ignora l'identità, avrebbero dovuto far ritorno a Zermatt domenica sera. Colonne di soccorso si sono spinte fino al rifugio «Hornì» senza trovare traccia dei quattro. La zona in cui i quattro alpinisti sono presumibilmente scomparsi è stata anche sorvolata, ma invano, da elicotteri.

Quanto ai sette scalatori lombardi dispersi, dovrebbero essere tutti salvi: la prima cordata, quella composta da cinque alpinisti del CAI di Busto Arsizio, era rimasta incrodata sulle placche della «Cresta Signalp; avvistata dalle squadre di guide, aveva continuato a rispondere ai richiami dei soccorritori, la cui marcia nella neve si svolgeva con grave difficoltà. Infine, stasera, secondo le notizie pervenute a valle, i cinque sono stati raggiunti dalla squadra partita da Gressoney le Trinité e guidata dal noto scalatore Toni Gobbi; ad uno ad uno — con l'aiuto di corde e di un argano — i giovani sono stati disincrodati e sono quindi giunti coi soccorritori al rifugio Margherita.

Più incerta la sorte degli altri due alpinisti di Malnate (Varese); essi dovrebbero trovarsi al rifugio Resegotti, ma le avverse condizioni del tempo hanno impedito per ora che le squadre partite da Alagna giungessero nella zona. Il padre di uno dei due, Claudio Campi, che è il presidente del CAI di Malnate, ha detto tuttavia questa sera di non essere preoccupato in quanto, conoscendo il grado di preparazione alpinistica del figlio, è convinto che egli e il suo amico abbiano potuto raggiungere senza inconvenienti il rifugio.

Il «ventaglio» della stampa al Presidente Merzagora

Roma, 20

Il Presidente del Senato, Merzagora, ha ricevuto oggi a Palazzo Giustiniani i rappresentanti della stampa parlamentare, che gli hanno offerto il tradizionale «ventaglio». Il presidente della stampa parlamentare, Romanelli, ha rivolto a Merzagora un indirizzo di saluto, mettendo in rilievo la collaborazione data dagli uffici del Senato ai giornalisti e i rapporti di stretta interdipendenza esistenti tra le Assemblee legislative e la stampa parlamentare, tramite indispensabile tra l'opinione pubblica e l'istituto parlamentare.

Nella sua risposta, Merzagora ha rilevato che l'Assemblea chiude questa sessione estiva con un consuntivo di lavori veramente significativo, sia per il numero dei disegni di legge approvati che per la loro importanza, come viene dimostrato dai dati statistici.

Un sacerdote e sua madre

DUE CASI DI LEBBRA registrati in Trentino

Trento, 20

Un sacerdote salesiano, don Isidoro Paoli, di 43 anni, viceparroco di Montagne in Val Giudicaria, e sua madre Luigia Bott di 82 anni, sono stati ricoverati, per ordine dell'autorità sanitaria, nel lebbrosario di Genova. La canonica dove abitavano è stata chiusa e disinfettata.

I medici dell'ospedale di Trento, che hanno compiuto accertamenti dopo la denuncia del medico di Montagne, riscontrato il focolaio d'infezione della malattia tropicale, ne hanno informato il medico provinciale, che ha appunto disposto l'immediato trasferimento di don Paoli e di sua madre nel lebbrosario ligure. Si presume che il sacerdote sia rimasto contagiato mentre si trovava nella missione cattolica di Obanda, in Colombia.

Gli assessorati alla sanità e al turismo della Regione Trentino-Alto Adige, unitamente agli analoghi assessorati della Provincia di Trento, hanno dichiarato, in un comunicato, che non esiste pericolo alcuno, date le misure adottate, non solo nei confronti delle popolazioni delle vallate e dei paesi, ma anche per le persone che hanno avuto contatti diretti con gli ammalati che risiedevano nel piccolo centro isolato di Montagne.

Tamponamento fra camion Due morti e un ferito

Caserta, 20

Due persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in un incidente della strada accaduto stasera al dodicesimo chilometro della Domiziana, in località Bivio, presso Sessa Aurunca (Caserta).

Un autocarro, targato Napoli, guidato dal proprietario Domenico Di Nardo, di 34 anni, a bordo del quale viaggiavano lo studente Domenico Ferraro, di 18 anni, e Giuseppe Aprovitola, di 56, tutti di Giugliano (Napoli), per cause in corso di accertamento ha tamponato un autotreno di Caserta, fermo al margine della strada nella stessa carreggiata e guidato da Antonio Taglialatela, di Mondragone. In seguito all'urto, il Ferraro e l'Aprovitola sono morti sul colpo.

UN ALTRO PASSO VERSO L'UNIFICAZIONE

PSI e PSDI d'accordo sul documento ideologico

Fedeltà al centro-sinistra nelle alleanze locali a meno di «giunte difficili» - La scelta sindacale

Roma, 20

La commissione bilancio della Camera ha iniziato l'esame, in sede referente, del disegno di legge sulla programmazione. In apertura di seduta, il presidente Orlandi ha dato comunicazione della risposta del presidente della Camera Bucciarelli Ducci, alla sua lettera relativa ai problemi di tempi e di procedura per la programmazione: il presidente della Camera propone che la commissione bilancio non si limiti a un esame sommario, ma approfondisca la discussione e proceda alla votazione degli emendamenti così come si fa di solito in sede referente. Bucciarelli Ducci esprime l'augurio che questo esame di concluda da parte della commissione entro il mese in corso.

Gli on.li Barca e Caprara hanno chiesto subito dopo, che la commissione bilancio venga investita contemporaneamente anche dell'esame del piano pluriennale per il Mezzogiorno. Il Ministro Pieraccini ha rilevato le difficoltà per una contestualità di esame dei due documenti, sia — egli ha detto — per la loro eterogeneità giuridica, sia per i diversi tempi di definizione che per l'uno e per l'altro documento si prospettano.

Pieraccini ha proposto, comunque, che al dibattito in seno alla commissione bilancio sul programma economico possa essere chiamato a partecipare il Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno, Pastore, che potrebbe eventualmente comunicare i dati necessari per assicurare il coordinamento tra programma di sviluppo economico e il piano degli interventi straordinari del Mezzogiorno. La commissione ha ascoltato, nel pomeriggio, le due relazioni di maggioranza di Curti (democristiano) e di De Pascalis (socialista), al termine della riunione, l'on. Pieraccini ha fatto presente ai giornalisti come non sia più in discussione il problema del disegno di legge o della mozione.

Da parte sua, l'on. Orlandi, presente il Sottosegretario Caron, si è incontrato con alcuni parlamentari della commissione bilancio, ed è stato deciso di continuare la discussione generale sul piano anche nella settimana successiva alla chiusura della Camera.

Per quanto riguarda i partiti, va segnalato che l'on. Nenni ha riunito nuovamente, nella sua abitazione, le segreterie del PSI e del PSDI: nel corso della riunione è stato sancito l'accordo sul documento ideologico. In particolare, è stata puntualizzata l'intesa su due punti rimasti in sospeso: le alleanze locali e l'iscrizione sindacale. Per quanto riguarda le alleanze locali, il documento non accoglie il principio ribadito nell'ultimo congresso nazionale del PSI sulla libertà di scelta locale, ma afferma il criterio della preminenza delle giunte di centro-sinistra. Non esclude, tuttavia, che in alcuni casi possano essere autorizzate perifericamente alcune intese estranee al centro-sinistra, ove non siano possibili altre soluzioni.

Per quanto riguarda l'iscrizione nei sindacati, è stato ribadito il principio della libertà di scelta da parte dei tesserati del nuovo partito socialista unificato. Si è invece constatata, ancora una volta, la mancanza di intesa per quanto riguarda la procedura dell'unificazione. De Martino ha ripetuto i motivi per cui egli ritiene indispensabile che, dopo la costituente socialista, si convochino i congressi provinciali, e successivamente il congresso nazionale del partito, che proceda all'elezione dei nuovi quadri dirigenti. Tanassi e Cariglia hanno invece ribadito il loro punto di vista sulla necessità del congelamento sino alle elezioni politiche del 1968.

In serata, il vicesegretario del PSI, Brodolini, parlando a Roma sul tema dell'unificazione, ha detto che il processo unitario si è fortemente sviluppato alla base dei due partiti e che il completamento di tale processo può essere ormai considerato prossimo. Ritengo — ha affermato — che i congressi dei due partiti saranno in grado di ratificare l'unificazione entro l'autunno di quest'anno. Brodolini ha rilevato che la spinta all'unificazione è determinata dal venire meno dei motivi che determinarono la scissione del 1947. L'evoluzione politica e sociale del Paese e le modificazioni intervenute nella situazione politica internazionale — ha detto — pongono in termini nuovi i temi dell'iniziativa socialista e fanno registrare profondi motivi di convergenza negli indirizzi dei due partiti.

Stanziati dal Fondo europeo

TRE MILIARDI E MEZZO per agricoltori italiani

Roma, 20

Il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia («FEOGA»), secondo una deliberazione della Commissione della CEE finanzierà per 3 miliardi e 666 milioni di lire, 68 progetti riguardanti altrettante iniziative promosse da operatori agricoli italiani per un investimento globale di 16 miliardi e 664 milioni di lire: si tratta — precisa un comunicato del Ministero della Agricoltura — di iniziative trasmesse alla CEE dal Governo italiano.

Tali progetti riguardano per il 60 per cento le strutture di produzione (ricerche di acqua, acquedotti, sistemazioni idraulico-agrarie, strutture zootecniche, mangimifici) e per il 40 per cento le strutture di commercializzazione (magazzini, ortofrutticoli, cantine sociali e latterie).

Sul mercato valutario aureo ricercati i due «Liberiani»

Il mercato valutario da qualche tempo è poco attivo per le banconote mentre il settore aureo continua a mantenere vivo l'interessamento degli ambienti competenti.

Specialmente le monete auree conservano il loro potenziale valutario in quanto esse rappresentano, fra l'altro, quello investimento-rifugio la cui importanza e validità sono sempre attuali.

Sui mercati valutari europei, in genere, e in quello italiano in particolare, spiccano, accanto alle altre monete auree, i due «Liberiani» emessi uno per il valore di 30 dollari e l'altro di 12 dollari che sono contrattati ampiamente il primo su 19.000 lire e il secondo su 7.800 lire.

Gli acquirenti — riferisce l'Agenzia «L'Informazione» — sono numerosi poichè, evidentemente, i due pezzi interessano anche i collezionisti.

Le richieste pervengono alle Borse Valori e agli sportelli delle Banche, non soltanto da parte della clientela italiana, ma anche di quella estera.

BORSE E MERCATI

Chiusura 20 luglio 1966

MILANO

Mercato contrastato dopo un'apertura ferma. All'inizio della nuova liquidazione, che comprende un doppio periodo contrattuale, il mercato ha dato prova di buone disposizioni, superando largamente il doppio scarto del riporto. In buona evidenza particolarmente Anic e Centrale. Venuto a mancare l'apporto di nuove iniziative, una nuova pressione delle offerte sulle Motta ha determinato un progressivo assestamento di quasi tutta la quota. In chiusura qualche riacquisto ha determinato ricuperi dai minimi. Listino irregolare; a migliorie di rilievo sulle Eridania, Romana Zucchero, Assicuratrice, Anic, C. Erba, Ledoga priv., gli ex elettrici del gruppo Edison, Agricola, Westinghouse, Falck e Nord Milano, fanno riscontro perdite marcate sulle Motta, Iniziativa Edilizia, Silos Genova, Olivetti priv., Gavardo. Quotano ex dividendo le Motta, le due Compagnia Milano, le due Compagnia Torino, Stet, Sviluppo e Italgas; le Siele quotano ex assegnazione gratuita, mentre le Cucirini quotano ex acconto dividendo. Calmo il reddito fisso, con scambi non troppo attivi.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 82 milioni; obbligazioni 771.500.000; azioni n. 1.413.350.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104 (104.10); Red. 3,5% 100.25 (100.15); Ricostr. 3,5% 88.20 (88.15); Ricostr. 5% 96.90 (96.95); Trieste 5% 96.10 (96); Rif. fond. 5% 95.70 (95.65).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.225 (100.20); 1969 100.20 (—); 1970 100.65 (100.80); 1971 100.70 (100.80); 1973 100.20 (100.25); 1974 100.10 (100.20).

Alimentari: Certosa 2630 (2600); Distillerie 2785 (2750); Eridania 3205 (3235); Es. Molini 1900 (1875); Motta 11.800 ex (12.500); Romana Z. 171 (163).

Assicurativi: Ass. Generali 106.010 (105.830); Ass. Milano 28.100 ex (26.050); Ass. Milano priv. 19.750 ex (19.998); Ass. Torino 7190 ex (7290); Ass. Torino priv. 5350 ex (5430); Incendio 9480 (9500); Fond. Vita 23.400 (23.250); L'Assicuratrice 77.000 (75.800); Ras 41.950 (41.410).

Bancari: Mediob. 74.500 (74.010).

Chimici: Anic 1517 (1494.50); Brioschi 16.300 (—); Caffaro 198 (194); Gas Napoli 815 (822); Erba 10.300 (10.100); Erba priv. 8595 (8605); Italgas 1290 ex (1312); Iniz. Ind. Com. 3075 (—); Ledoga ord. 4100 (4050); Ledoga priv. 5190 (5050); Liquigas 194 (189); Mira Lanza 37.800 (38.000); Ossigeno 1500 (—); Pibigas 98 (—); Rumianca 1659 (1650); Saffa 5300 (5260); Sarom 1007 (1000).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2946 (2920); Emiliana 2180 (2151); Magneti 1104 (1080); Marelli 652 (640.50); Orobia 2560 (2518); Sip 2625 (2605); Tecnomasio 1430 (1435); Terni Nuova 354.50 (350).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4960 (4980); Bastogi 2354 (2305); Breda 3775 (3770); Finmare 396 (395); Finsider 770 ex (800); Generalfin 945 (933); Gim 4150 (4145); Invest 3260 (—); Italpi 3235 (3215); La Centrale 9230 (9130); Pirelli e C. 4449 (4435); Safep 89 (90); Sifir 1118 (1109); Sme 2320 (2295); Stet 2866 ex (3030); Sviluppo 2165 ex (2200).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2120 (2100); Beni Stabili 3180 (3185); Bonifiche 699 (—); Co.Ge. 8100 (—); Imm. Roma 563 (569.25); Sagi 1770 (—); Iniz. Edilizia 2150 (2250); Milano Centrale 25.450 (—); Risanamento 6180 (6120); Silos Genova 3770 (4000).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 895 (860); Fiat 2785 (2769); Fiat priv. 2182 (2142); Nebiolo 662 (694); Olivetti 3300 (3370); Tosi Franco 1035 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3790 (3710); Acc. Falck priv. 3850 (3830); Broggi-Izar 1170 (—); Dalmine 1440 (1420); Ilssa-Viola 641 (638); Italsider 995 (990.50); Magona 1011 (1002); Metalli 3700 (3670); M. Amiata 13.905 (13.790); Montecatini 1833 (1820); Monteponi 590 (589.50); Siele 7098 ex as (8790); Trafilerie 745 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5101 (5050); Cot. Cantoni 15.650 (15.590); Val Ticino 11,125 (11); Ol- 498 (—); Cucirini 6852 ex (7010); Stampati 2898 (2910); Cascami Seta 5200 (—); Fisac 360.50 (360); Lanerossi 2684 (2686); Gavardo 1900 (1930); Scotti 167 (168); Linificio 575 (—); Marzotto priv. 2151 (—); Rossari 18.190 (18.175); Rotondi 25.600 (25.610); Manif. Tosi 2740 (—); Pacchetti 525 (512); Snia Viscosa 4280 (4251); Snia priv. 2951 (2904); Bernasconi 930 (—); Tilane 264 (—); Un. Manif. 27.300 (—).

Diversi: Alto Veneto 1626 (—); De Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 37.050 (—); Cart. Burgo 16.150 (16.200); Cart. Donzelli 4600 (—); Cementir 4750 (4700); Ceram. Pozzi 197.75 (193); Ceram. Pozzi priv. 288 (292.25); Ceram. Ginori 529 (528); Ciga 4196 (4135); Acque Potab. 990 (—); Edison 2825 (2810); Eternit 4130 (—); Italcementi 15.160 (15.080); Cond. Acqua 576 ex (594); Rinascente 376 (373.25); Rinascente priv. 297 (290); Mondadori priv. 3275 (3270); Pirelli S.p.A. 3925 (3880); Rejna 980 (—); Ses (ex Sarda) 4239 (4235); Sges (ex Seso) 1791 (1790); Smeriglio 104 (100); Terme Acqui 5350 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.75; dollaro canadese 580.715; corona danese 90.055; corona norvegese 87.162; corona svedese 120.785; fiorino olandese 173.167; franco belga 12.56; franco francese 127.292; franco svizzero 144.536; lira sterlina 1738.525; marco tedesco 156.392; scellino austriaco 24.173; escudo portoghese 21.709; peseta spagnola 10.403.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622.75; lira sterlina 1737; franco svizzero 144.20; franco francese 127.15; franco belga 12.15; marco tedesco 156; scellino austriaco 24.14; peseta spagnola 10.42; escudo portoghese 21.80; dollaro canadese 575.50; fiorino olandese 172.60; corona danese 89.80; corona svedese 120.40; corona norvegese 87.15; dinaro jugoslavo t. g. 43, t. p. 47; dracma greca t. g. 20.40, t. p. 20.70.

Metalli preziosi: oro fino 705-713; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Quasi tutti i valori, riprendendosi subito dalle fasi delle scadenze premi e dei riporti, hanno ricuperato gran parte del terreno perduto. Particolarmente in buona luce Fiat priv., Anic, Pirelli S.p.A., le Viscosa, Meridielettrica, Bastogi e Catini. Soltanto Beni Stabili cedono ancora qualche punto, mentre Finsider e Stet quotano ex dividendo. Calmo il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 8 milioni; azioni n. 2050.

Bastogi 2350; Finmare 395; Finsider 770 ex d; Stet 2870 ex d; Ass. Generali 106.100; Ass. Italiana 77.000; Ras 41.950; Gerolimich 4850; Premuda 33.500; Tripcovich 28.540; Viscosa ord. 4280; Viscosa priv. 2950; Italsider 995; Montecatini 1833; Cantieri 220; Meridielettrica 2320; Terni 355; Ampelea 7000; Liquigas 194; Beni Stabili 3180; Immobiliare 563; Pirelli S.p.A. 3925; Anic 1520; Fiat ord. 2788; Fiat priv. 2180.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in ribasso, in seguito alle notizie delle severe restrizioni imposte dal Governo inglese per sostenere la sterlina. Le contrattazioni sono state moderate. Fra i titoli più colpiti risultano le Xerox, in ribasso di 14 punti, dopo i 10,370 di martedì. Du Pont, Goodyear, Liget and Myers e Texaco hanno subito perdite di uno o due punti. L'indice Dow Jones dei 30 industriali è sceso di 9,58 punti, a quota 874,49. La media dell'A. P. calcolata su 60 titoli rappresentativi, è scesa di 3,1 a quota 314,9. Dei 1366 titoli trattati, 838 hanno subito perdite e 318 riportato migliorie. Il volume è stato di 5.470.000 azioni scambiate contro i 5.960.000 di martedì.

PARIGI

Mercato in ripiegamento. Tutti i settori sono depressi e su certi titoli le perdite sono importanti. Fra i più depressi: Citroen, Pernod, Chargeurs Reunis, Uniprix. Depresso anche il mercato estero.

LE OLIVETTI ORDINARIE QUOTATE IN BORSA

MILANO, 20 — Le Olivetti ordinarie hanno avuto quotazione ufficiale da oggi alla Borsa valori di Milano. La quotazione di apertura è stata di 3631 lire, quella di chiusura di 3680.

ESERCENTI PUBBLICI SUL SENTIERO DI GUERRA

Costerà sessanta lire una tazzina di caffè

Reso necessario un generale aumento dei prezzi di vendita per fronteggiare gli inasprimenti fiscali decisi giorni fa

Roma, 20

Il prezzo minimo di un caffè espresso sarà di 60 lire, quello di un aperitivo di 150; il preannuncio di un aumento dei prezzi delle consumazioni (unitamente alla previsione di una o più giornate di chiusura delle 200 mila aziende del settore e alla «mobilitazione» della categoria) è stata formulata dalla FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), il cui presidente, Prantera, ha tenuto questa mattina una conferenza stampa per illustrare i motivi di scontento dei pubblici esercenti.

Dopo aver lamentato le difficoltà della categoria, Prantera ha detto che si sono aggiunti in questi giorni due nuovi inasprimenti fiscali: la triplicazione dell'IGE sulle bevande gassate e la decuplicazione dell'imposta erariale sui consumi della energia elettrica. Il presidente della FIPE ha criticato la proposta liberalizzazione delle licenze e il prossimo sblocco delle locazioni; ha inoltre lamentato la mancata abolizione della imposta di licenza e l'esclusione dal provvedimento di fiscalizzazioni degli oneri sociali.

Poichè, per questi motivi, le condizioni di lavoro degli esercenti si sono fatte sempre più difficili, la FIPE ha deciso di revocare l'appello rivolto nel 1963, perchè venissero contenuti con ogni mezzo i prezzi di vendita, e invita adesso gli esercenti ad adeguarli ai nuovi oneri, ritenendo ormai necessario fissare il prezzo di vendita al doppio di quello di costo. Attualmente — ha detto Prantera — la maggiorazione del prezzo di vendita è di circa il 30-40 per cento in media del costo del prodotto.

Terminato il periodo estivo, la categoria — ha detto ancora Prantera — intraprenderà su scala nazionale una azione di protesta che, con ogni probabilità, si concretizzerà nell'effettuazione di alcune giornate di chiusura; sul piano politico-organizzativo, infine, la Federazione si propone di stabilire dei collegamenti con le forze sindacali che rappresentino settori simili a quello dei pubblici esercizi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso, con temporali più probabili nel pomeriggio. Sulle regioni centrali nuvolosità locale, in accentuazione nelle ore pomeridiane specie sull'Appennino, dove potranno aversi temporali. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione al Sud; in aumento al Centro e al Nord. Venti in prevalenza deboli vari. Mari localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 24; Verona 12, 23; Trieste 15, 23; Venezia 13, 22; Milano 13, 22; Genova 14, 22; Bologna 13, 23; Firenze 14, 21; Pisa 13, 23; Ancona 16, 23; Perugia 11, 21; Pescara 15, 27; L'Aquila 10, 22; Roma (Fiumicino) 9, 26; Roma (città) 12, 26; Campobasso 15, 25; Bari 21, 26; Napoli 19, 25; Potenza 16, 26; Catanzaro 22, 31; Reggio Calabria 19, 31; Messina 23, 32; Palermo 23, 28; Catania 19, 32; Alghero 10, 24.

LA CAMERA APPROVA GLI ARTICOLI DI DUE LEGGI CHE PRELUDONO ALLA RIFORMA

AVVIATI I PRIMI PASSI PER SNELLIRE LA GIUSTIZIA

Rese più ampie le competenze dei pretori e dei conciliatori, «depenalizzate» le ammende in materia di Codice della strada - Reale: «Evitare l'asfissia dell'attività giudiziaria»

Roma, 20

A pochi giorni di distanza dal discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura sulla crisi della giustizia, la Camera ha discusso e approvato gli articoli di due leggi destinate a eliminare alcuni dei numerosi inconvenienti indicati dal Capo dello Stato, destinate cioè a facilitare e accelerare lo svolgimento dei processi.

Con il primo provvedimento, già approvato dal Senato nella seduta del 28 settembre dell'anno scorso, vengono aumentati i limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori; con il secondo provvedimento, di iniziativa del Governo come il primo, vengono depenalizzate alcune ammende relative alle norme sulla circolazione stradale e ai regolamenti comunali e provinciali. Quest'ultima legge, una volta approvata dai deputati, dovrà superare l'esame dei senatori, mentre l'altra, se non subirà modifiche — come si prevede — diverrà esecutiva a breve scadenza.

Per quanto riguarda le competenze dei pretori e conciliatori, le novità contemplate dal nuovo provvedimento sono le seguenti: il limite di valore della competenza del conciliatore è elevato dalle 25 mila lire attuali a 50 mila lire; il limite di valore della competenza del pretore in materia civile è elevato da 250 mila a 750 mila lire; il limite di lire 50 mila in vigore per le cause relative a beni immobili, nelle quali il valore si determina in base a tributo diretto verso lo Stato, è elevato a 300 mila lire; il limite di valore entro il quale il conciliatore decide le cause secondo equità e inappellabilmente, è elevato a lire 20 mila (sono in ogni caso appellabili senza limiti di valore le decisioni emesse dai conciliatori nelle cause di sfratto e in quelle relative a contratti di locazione di beni immobili).

Per quanto riguarda la depenalizzazione delle ammende, va detto che, in pratica, il contravventore continuerà a pagare la ammenda, ma questa non potrà più essere trasformata in pena detentiva in caso di mancata conciliazione. La riscossione delle somme dovute dal contravventore è in ogni modo garantita dalla accensione di una ipoteca sul veicolo o su altri beni dello stesso contravventore.

Dalla depenalizzazione sono escluse sia le contravvenzioni che prevedono, oltre alla pena pecuniaria, anche una pena detentiva, sia le infrazioni di gravità particolare, come l'attraversamento dei passaggi a livello dopo l'abbassamento delle sbarre, la circolazione contro mano, l'eccesso di carico dei veicoli, la sosta al crocevia, la violazione delle norme sulla circolazione lungo le autostrade, la violazione delle norme fondamentali in tema di precedenza agli incroci.

Sull'andamento dei limiti di valore delle competenze dei pretori e conciliatori hanno parlato, in sede di dibattito, gli on.li De Florio (PCI), Amatucci (D.C.), Cacciatore (PSIUP), Bosisio (D.C.), Spagnoli (PCI), Breganze (D.C.), Gallo (MSI), e Reggiani (PSDI). Sulla depenalizzazione delle contravvenzioni hanno parlato gli on.li Minasi (PSIUP), Guidi (PCI), Macchiavelli (PSI), Coccia (P. C.I.), Dell'Andro (D.C.) e Reggiani (PSDI). A tutti ha risposto con due discorsi separati, il Ministro della Giustizia Reale, preceduto naturalmente dai relatori di maggioranza e di minoranza.

Il Ministro Reale ha lamentato come alcuni oratori dell'opposizione si fossero «disinvoltamente» riferiti, per sostenere certe loro tesi, al discorso del Capo dello Stato al Consiglio superiore della Magistratura. Fra queste tesi vi è quella comunista di istituire un giudice di pace, cui devolvere una larga serie di competenze. «La proposta — ha detto a questo proposito Reale — è suggestiva, ma non manca di suscitare tra i cultori di diritto riserve e dubbi piuttosto fondati. L'argomento, in ogni caso, merita un approfondimento in questa occasione».

A quanti hanno sollevato la obiezione che l'ampliamento di competenze dei pretori provocherà un aumento imponente del lavoro di questi ultimi, il Ministro ha risposto che «ovviamente l'approvazione del provvedimento in esame non può andare disgiunto da un'efficace azione per allargare gli organici delle Preture».

Parlando della depenalizzazione delle contravvenzioni in materia di circolazione stradale e di regolamenti comunali e provinciali, il Ministro ha sottolineato, fra l'altro, che «se riportassimo tutti i divieti sotto la tutela penale avremmo l'asfissia dell'attività della Giustizia». In polemica, quindi, con quanti avevano a torto richiamato il discorso del Capo dello Stato per spiegare una serie di critiche al provvedimento, Reale ha ricordato che proprio il Presidente della Repubblica, in occasione del suo ultimo intervento, «ha discretamente raccomandato» di non estendere l'abitudine di affidare al campo penale la miriade di contravvenzioni e ammende, più utilmente e facilmente solubili in sede amministrativa.

LA BMW ITALIA S.p.A.
PRESENTA LA BERLINA 1600
Prezzo L. 1.530.000 (IGE COMPRESA)

CONCESSIONARI:
AUTORIMESSA REGINA - Via A. Manzoni 9, Trieste
DITTA TIREL - Corso Isonzo, Cormons (Gorizia)

Lettere clandestine di un corrispondente di guerra

IL volume recente di Rino Alessi *Dall'Isonzo al Piave* raccoglie lettere che egli scrisse al direttore del *Secolo* di Milano, per informarlo «clandestinamente». Hanno perciò un particolare valore, immuni come sono del malvezzo di fare il *pezzo*, o di volere illuminare l'opinione pubblica, cioè di convogliarla là dove il giornale vuole.

Mittente e destinatario sono due oneste persone, due italiani che amano l'Italia, e sentono la grande responsabilità della guerra, che anch'essi vollero. La sincerità, l'italianità che animano queste lettere sono accompagnate da spirito di osservazione, di critica, di coscienza della responsabilità della testimonianza, del giudizio. Tutto questo dà particolare valore alle lettere agli effetti della ricostruzione storica, per la conoscenza degli attori di quella storia.

Ciò che mi attrasse nella lettura e su cui mi soffermo è, direi, il termometro morale, per cui è dato modo di seguire gli alti e bassi in risposta di fronte interno. La storia — e di questa e di ogni altra guerra — non è un tessuto soltanto di fatti politici e militari, che è possibile segnare con nomi e cifre, ma è un complesso di fatti dello spirito, di stati di animo, che non è possibile pesare e contare. Queste lettere ci offrono i dati del termometro morale registrati e raccolti dall'Alessi, tenendo presente tuttavia che anche questi vivono in quel clima, che agisce su di lui, e che non può lasciarlo del tutto sereno. Sarebbe da disperare, in sede storica, se credessimo di raggiungere tutta la verità e se non ci accontentassimo dello sforzo di avvicinarci ad essa; ed è già molto.

Il punto più discusso e doloroso si chiama Caporetto.

L'estate del 1917 era stata sanguinosa e sterile di effetti. La situazione generale era peggiorata. Il crollo del fronte russo aveva dato modo agli imperi centrali di disporre di maggiori forze contro l'Intesa.

Il termometro morale scende basso; ecco una lettera dei primi di giugno del '17: «Certe cose, viste da vicino amareggiano proprio l'anima. A volte mi domando se proprio tra i Comandi e la truppa esistono quei legami e quella comprensione delle rispettive posizioni che sarebbero necessarie per evitare stati d'animo assai pericolosi in una guerra lunga di cui non si vede la fine. ...Il tema del governo degli uomini, che era il segreto di Napoleone, è divenuto un problema sempre più difficile. Ieri, passando per una strada traversa con la macchina mi sono trovato casualmente nella zona di Santa Maria la Longa (erano state lì, poco tempo prima eseguite *decimazioni*). Siamo stati salutati da fischi, improperi, lanci di sporcizie... Le decimazioni sono la sorte più sciagurata che possa colpire un reparto. L'idea che un innocente, magari un valoroso, debba andare alla fucilazione per pagare per un colpevole è una cosa che mi turba profondamente. Questo provvedimento disciplinare è atroce. Per me è inaccettabile da qualunque punto di vista. C'è in tutti gli eserciti. In quello francese dieci volte più del nostro. L'umano ha dei limiti che non possono essere valicati senza che la giustizia cessi di essere giustizia, e si trasformi in delitto. Questo non è il punto di vista di Cadorna».

La lettera precede di poco l'attacco dell'Ortigara del 10 giugno, sanguinoso e senza successo. Alla fine di giugno Alessi osserva: «Da un po' di tempo ho questa impressione: che tutti i Comandi non si rendano sempre esatto conto dei bisogni spirituali e morali del soldato».

Nel luglio fervono preparativi per la conquista dell'Herada. Del giorno 26 è una lettera dell'Alessi in cui dà notizia che Filipponi, un suo collega, «sta seguendo attentamente un processo per alto tradimento... Gli imputati sono soldati, ufficiali e segretari di Camere di Lavoro, i quali diffondevano le idee di Kienthal e di Zimmerwald, pare con l'approvazione indiretta dell'*Avanti!* Trattasi di una vera e propria cospirazione. Quei sciagurati tengono un contegno demagogico... Il processo... mette in evidenza che nel Paese c'è chi incita i soldati a cose infami... Il veleno è indietro. E se l'onorevole Orlando non vuole accorgersene... commette un grave errore... Siamo noi preparati per la campagna d'inverno?».

Il termometro continua a scendere. Una lettera del 13 ottobre dà notizia che il nemico crede imminente la rivoluzione in Italia, e che prepara l'offensiva. «Non vi ha dubbio — conclude l'Alessi — che in Austria si crede sul serio nella rivoluzione in Italia, prossima a scoppiare». L'Alessi aggiunge queste notizie a commento: «Ai primi di agosto quattro cittadini russi, membri del Congresso dei Soviet dopo essersi autoproclamati "argonauti della pace", erano partiti verso l'Europa allo scopo di preparare il terreno a una conferenza internazionale a Stoccolma. Il Comando Supremo si era prestamente reso conto del pericolo che i quattro pellegrini russi avrebbero rappresentato negli ambienti operai dell'Alta Italia, specie a Torino... Chiese tempestivamente al governo che i quattro agenti bolscevichi fossero bloccati alla frontiera. La richiesta fu respinta. A pochi giorni della visita degli argonauti Torino conobbe quella che fu detta la "rivolta del pane"».

E venne Caporetto. Le lettere della fine d'ottobre hanno espressioni come queste: «Vien voglia di morire piuttosto che scrivere». «Le scrivo cose amare! L'anima oramai non regge più. Non si fa che piangere... Il nemico ha inghiottito tutto in 48 ore... Non si ha dubbio che la crisi morale ha avuto un fondamento politico... Io non sono che un cronista. Ebbene, come cronista, come testimone, le ripeto quello che le dissi a Milano. Gli artefici veri diretti o indiretti della disfatta sono stati i preti e i socialisti». L'Alessi parlava da cronista, turbato l'animo, nella morsa che tutti attanagliava allora, nella ricerca dei responsabili del disastro. Con semplicistica spiegazione egli individuava i responsabili di un fatto così complesso nella sua origine e nel suo sviluppo. Responsabili eravamo tutti: esercito e paese.

Della fuga dopo Caporetto l'Alessi riferisce questo particolare: «A proposito di Badoglio, Barzini mi disse di avere appreso da uno degli ufficiali incaricati di trovarlo, in mezzo alla torbida marea dei fuggiaschi dopo Caporetto, e di comunicargli la sua nomina a sottocapo di Stato Maggiore quanto segue: "Il generale era sconvolto. Appena ci vide scolorì e senza proferire parola si portò la mano alla fondina della rivoltella con la evidente intenzione di consegnarci l'arma. Capimmo che egli credeva di dover essere arrestato. Ma poi si rasserenò riuscendo a dominare la sua emozione"».

Precedono nella lettera del 25 gennaio 1918, alcune notizie sul Badoglio: «La posizione di Badoglio è molto scossa: Cavaciocchi non fa che produrre documenti contro la inattività del neo-sottocapo di S.M. il quale, come comandante del XXVII Corpo nella giornata del 24 ottobre avrebbe potuto salvare la situazione. Caviglia poi accusa addirittura il Badoglio di non aver saputo comandare, anzi di non aver tenuto il contatto con le proprie divisioni durante la ritirata».

Queste notizie su Caporetto e sul Badoglio interessano anche per chiarire altra pagina di sciagure italiane dell'ultima guerra. Quando, la sera della vigilia della partenza da Roma per Pescara il Re scrisse al Caviglia perchè prendesse il comando delle forze che restavano intorno a Roma, lettera che il Badoglio avrebbe dovuto far recapitare ma che non giunse al destinatario. Il Badoglio non dimenticava il giudizio del Caviglia e sapeva che il Re e il Principe ereditario molto stimavano il Caviglia.

* * *

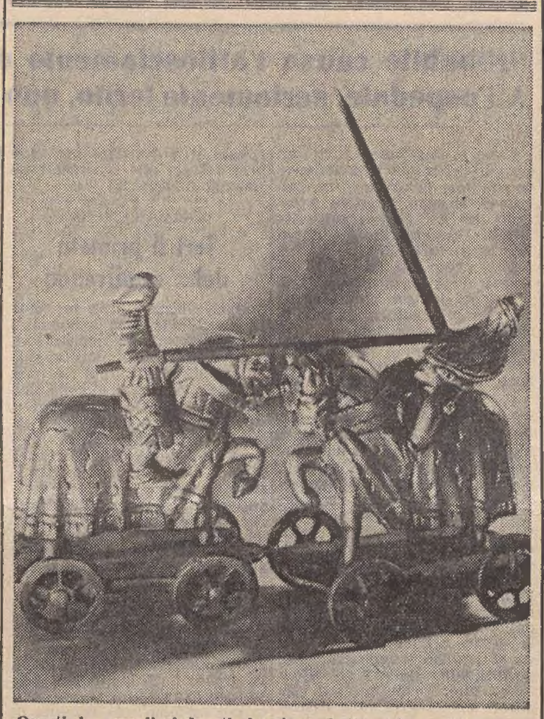
Sino al marzo del 1918 lo Alessi, registratore del termometro morale ha ancora avvolto l'animo dalla sfiducia e non vede chiaro: «Credo di compiere il dovere mio — scrive al direttore — parlandole schietto... la prego di usare con discrezione quanto le dico per evitare il pericolo di diventare involontariamente seminatori di sfiducia». Nell'aprile l'Alessi con autocritica osserva: «In fondo il nostro male è quello di abbandonarci di frequente ad una forma di scetticismo, che, a lungo andare, paralizza finanche la fede dei più convinti».

Nel maggio il termometro sale. Scrive l'Alessi: «Ho parlato con moltissimi ufficiali di linea. Mi hanno detto che la situazione morale delle truppe, specie della fanteria è eccellente». E il 16 maggio: «Una sensazione di fiducia si può dire senza correre il rischio di illudersi». E in altra del 6 giugno: «Non sono facile ad illudermi dopo aver visto in ogni fase la sciagura di Caporetto. Era un piacere morale indimenticabile quello che ieri si provava, parlando con i fanti delle Brigate *Veneto* e *Cosenza* davanti alle Grave di Papadopoli, quanto a dire, uno dei tratti più delicati del Piave! Non una parola di sfiducia, non una parola di protesta: certezza invece che l'indomani gli Austriaci non sarebbero passati. Confesso che non mi era mai capitato di trovare in prima linea nell'imminenza di una battaglia tanta serenità e tanta sicurezza di vincere». E il 17 giugno: «Il compito dei nostri Comandi è molto aiutato dalla spontanea iniziativa delle truppe con la loro mirabile resistenza».

E venne la vittoria!

I nomi ricordati di due Brigate *Veneto, Cosenza* sono significativi: sono le forze concordi di Italiani di regioni diverse: è l'unità morale del popolo d'Italia, ragione e segreto della vittoria.

Niccolò Rodolico



Questi due cavalieri dorati che si combattono in arcione quando vennero modellati erano semplicemente un giocattolo destinato al rampollo di una delle tante famiglie regnanti di Germania. Ora sono esposti alla Mostra del giocattolo tedesco

TEMPO D'ESTATE E DI RIFLESSIONI LUNGO LA COSTA AZZURRA

IL SUPERMARKET DEL SOLE

E' troppo tardi ormai per restituire una verginità alle sofisticate spiagge di Cannes e Saint-Tropez ma altrove si può ancora cercare di preservare un equilibrio fra l'uomo e la natura «Conversazione parallela» a Marsiglia sul turismo di casa nostra e quello di Francia

DAL NOSTRO INVIATO
Riviera francese, luglio

Una mattina si sente il rombo di un motoscafo, si guarda verso la baia del Dramont ed ecco apparire, subito svaporata nel sole, la prima sciatrice acquatica. E' il segno che anche sulla Riviera francese è cominciata l'estate. A terra un operaio vernicia le persiane verdi di un hotel *e un giardiniere rastrella la ghiaia del parco. Sulla spiaggia i primi bagnanti assaggiano l'acqua col piede e il vento scuote gli ombrelloni. Arriva un'onda e distrugge il primo castello di sabbia costruito da un bambino.*

Così a Saint-Raphaël come in qualsiasi altro centro balneare del Midi mediterraneo che si prepari a celebrare i riti lustrali d'estate. Un risveglio pigro, come uno sbadiglio sotto il sole che comincia a scottare. Poi, fra luglio ed agosto, la calata massiccia dei vacanciers, la grande pagaille *delle vetture stracariche, l'urlo di mille* juke-boxes *nelle notti afose, il gracidìo delle radioline sulle spiagge affollate, gli* yachts *degli Onassis e dei Ranieri di Monaco che vanno e vengono fra le calanche come mostri di Lochness, le pinne dei subacquei, le bombole per le abbronzature, i carrettini dei gelati, i fuochi delle sagre paesane in collina, la mondanità della fauna di Saint-Tropez, i feuilletons sentimentali fra* play-bols *e principesse, le imprese dei «pappagalli» di spiaggia, il balletto dei parasole e delle* mini-jupes, *le partite di* bridge *negli* hotels *Belle époque e i bagni di mezzanotte nelle piscine felliniane,* wishky à gogo *e fiumi di Coca cola, la sabbia nelle scarpe, la sabbia in bocca, la sabbia nelle canzoni. Per l'uomomassa l'estate sulle spiagge del Midi francese non è diversa da quella della Riviera italiana: un carnevale di sole, di rumori e di arsura; il mare a pezzetti tra le siepi dei corpi umani, un quarantacinque giri che ronza come un calabrone, un gusto di salato, il conto d'albergo. Ma prima della stagione alta, quando le piccole città di mare ancora sbadigliano, una visita alle rive mediterranee della Francia non ancora trasformata in* supermarket *dal turismo può permettere di isolare qualche atmosfera, cogliere qualche tendenza, segnalare qualche iniziativa che più tardi spariranno sotto i riti uniformi della villeggiatura. Può permettere, anche, di annotare qualche osservazione di qualche interesse per il turismo italiano. Ecco dunque i risultati di questa nostra rapida «galoppata» attraverso la riviera francese.*

MARTIGUES — *Al Syndicat d'Initiative di Martigues si parla ancora del pellegrinaggio gitano a Saintes-Maries-de-la-Mer: un'antica tradizione che si rinnova ogni anno a fine maggio. I gitani — razza di cui i poeti hanno detto che si nutre di una falce di luna e di un accordo di chitarra — arrivano da ogni dove con le carovane trainate da grosse cilindrate americane, traversano le piane sterpose della Camargue dove vagano* manades *di cavalli e tori selvatici, costeggiano gli stagni salati dove i* flamants *dai collari rosa pescano le rane, percorrono le strade di sabbia dove s'aggira ancora, folle d'amore e di sole, il fantasma della sventurata Mirella di Mistral ed arrivano finalmente davanti alla cripta di Sarah-la-Noire, loro patrona, nella chiesa-fortezza del dodicesimo secolo.*

Ma a Martigues non mi hanno parlato soltanto del pellegrinaggio gitano, o delle feste che i butteri di questo Far-West francese organizzano al tempo della marcatura del bestiame, o delle cavalcate solitarie che il turista può compiere nel paesaggio cinese di canneti e risaie. Mi hanno parlato, anche, del pericolo che a Carmague muoia sotto le mazzate di un trisma di stile californiano, soffocata dai serbatoi delle raffinerie, stordita dai ponti radio per il Nord Africa. Periodicamente, la mano dell'uomo civile s'allunga verso questo Paradiso terrestre che si apre fra le due braccia del Rodano: ieri il progetto di un poligono militare al Grand Radeau, oggi una nuova salina prossima alla riserva naturale della Vaccarès, domani l'apparizione di cubi di cemento nelle piane dove il cavallo della Camargue, «figlio del vento e della libertà», prima era re. I bang *degli aerei a reazione della base di Istres scompigliano le parate dei fiamants e spaventano le mandrie. I diserbanti delle risaie vanno ad impoverire, per la gravitazione delle acque, la flora e la fauna degli stagni. E i forestieri tendono a comportarsi come le cavallette dell'antico Egitto.*

Il pericolo, tuttavia, è stato avvertito. Le voci di Giomo e del compianto Audiberti — due scrittori innamorati della Camargue — sono state ascoltate. Sarà perchè certe riflessioni delle autorità avvengono nella giungla d'asfalto di Parigi, dove la nostalgia per gli spazi aperti è più viva: fatto sta che la difesa delle bellezze naturali («le tiers sauvage», come dicono i tecnocrati) sta assumendo, in Francia, le proporzioni di una vera, benefica crociata. E' troppo tardi, ormai, per restituire una verginità alla Costa Azzurra sofisticata di Cannes o Saint-Tropez, ma altrove si può ancora cercare di preservare un equilibrio fra l'uomo e la natura. Si preparano perciò decreti per proclamare intoccabili le calanche della regione marsigliese propizie alla navigazione a vela. A Montpellier, dove opera lo stato maggiore incaricato di promuovere una seconda Costa Azzurra lungo il litorale della Linguadoca e del Rossiglione (180 chilometri di sponde mediterranee fra la Camargue e la frontiera spagnola da sottrarre all'abbandono, agli acquitrini, alle zanzare) si veglia perchè le prime sei stazioni-pilota e le opere d'infrastruttura si realizzino nel rispetto del paesaggio. Quanto alla Camargue, se ne farà una riserva naturale. Un convegno promosso dal delegato all'Aménagement du Territoire fisserà presto i princìpi per la salvaguardia di questo parco naturale unico non soltanto in Francia, ma in Europa.

Questo mi hanno detto a Martigues sulla sorte della Camargue; ed intanto io pensavo agli ultimi siti non profanati della nostra penisola.

MARSIGLIA — *Conversazione «parallela» sui turismi italiano e francese con m.lle C. D., addetta all'*Office du Tourisme *di Marsiglia. L'Office è all'imbocco della Camebière, davanti al vecchio porto dove i pescatori stanno vendendo sardine, in una sede che avrebbe bisogno di lavori di restauro. M.lle C. D. è stata per anni a Genova, conosce bene la nostra Riviera, sa fare i confronti. E riconosce: che i nostri Enti turismo e le nostre Stazioni di soggiorno dispongono di margini d'iniziativa sconosciuti agli organismi francesi similari; che l'accentramento delle decisioni a Parigi nuoce al pieno sfruttamento delle risorse locali; che l'industria alberghiera del suo Paese ha trent'anni di ritardo; che in fatto di ospitalità e cortesia gli albergatori francesi hanno molto da imparare dai nostri; che il costo delle vacanze è ancora, in Francia, fra i più elevati d'Europa e che le forme di turismo popolare (*campings, *locande,* motels, *spiagge gratuite, menu turistici, ecc.) incontrano ancora resistenze sterili ed inutili presso i nostalgici del turismo dorato, ma superato, della* Belle Epoque. *«Quando si parlerà un po' meno dei tempi della bella Otero o delle vedettes di* Saintrop *ed i nostri albergatori si decideranno a cambiare i rubinetti che perdono, — conclude M.lle C. D. — le cose cominceranno ad andare meglio».*

Da mettere, per contro, all'attivo della politica turistica francese degli ultimi tempi: un vasto tentativo di scaglionare nel tempo le vacanze regolamentando i turni di ferie nell'industria per decongestionare le località di villeggiatura e contenere i prezzi; programmazione severa, a protezione del paesaggio, dei lavori nei nuovi centri balneari (magari si fosse fatto qualcosa di analogo in Riviera, al tempo del boom *edilizio); campagna di controllo dei prezzi e di repressione degli abusi (in un anno sono state ritirate le licenze a seicento hôteliers in base a reclami della clientela). Avviso agli interessati della Riviera italiana, perchè non s'addormentino sugli allori: il Segretario di Stato al Turismo, Pierre Dumas, è sceso in guerra contro il* tourisme de papa *e vuole che la Francia abbia la sua* force de frappe *anche sul fronte delle vacanze.*

Ugo Ronfani



Tutto in plastica, cappellino, impermeabile, bottoni e anche gli orecchini. Probabilmente anche le ciglia. L'insieme è stato presentato a una sfilata londinese di mode per il prossimo autunno: contro la pioggia la plastica farà la parte del leone

GIUBILEO DI UN'ISTITUZIONE NAZIONALE BRITANNICA

Il Punch, anno 125: storia e leggenda

Un buon motto: «L'umorista che diventa baronetto è ridicolo quanto la vestale con un figlio illegittimo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, luglio

Il «Punch» che ha celebrato in questi giorni il suo centoventicinquesimo anno di vita non ha quasi più niente a che fare con quello delle origini. E' diventato un periodico sontuoso e grassottello, con la copertina a colori, che non sfigura fra le riviste in carta lucida bene allineate su uno scaffale del libraio o del giornalaio. Il primo numero, uscito esattamente il 17 luglio del 1841, è stato riprodotto in facsimile dal nuovo «Punch» e consiste in dodici pagine fittamente stampate, con qualche piccola vignetta qua e là e due grandi vignette a piena pagina, la prima e la nona. Nella prima, sotto la testata, è raffigurata una scenetta che ogni tanto si rivede anche oggi nei parchi pubblici: un'assemblea di gente intorno al «Punch and Judy» ovvero «Pulcinella e Giuditta» che è il nome.

La rappresentazione è in corso: sul proscenio della baracchetta si ammira Pulcinella armato di bastone, intento probabilmente a prendere a bastonate sua moglie Giuditta, dal naso lungo e dall'aria un po' esterrefatta. Al piede della baracchetta un uomo in cilindro ammaccato fa da orchestra, con una armonica infilata nel bavero del cappotto in modo da poterci soffiare dentro, e una grancassa sul davanti. Il pubblico è formato da persone di varie classi sociali, da uomini, bambini, balie, massaie, signore col cappellino a nastro sotto il mento e signori in cilindro. I cilindri fanno spicco. Oggi, nei parchi, davanti ai teatri dei burattini, cilindri non se ne vedono più. Allora costituivano ancora il segno di una distinzione e quasi di una classe sociale, la classe alta, quella che sta sopra il popolino. Questa abbondanza di cilindri nella prima pagina del vecchio «Punch» è un segno da tener presente. Nonostante la fama di radicalismo con cui era nato, il «Punch» si indirizzava fin da allora specialmente agli strati medi e alti della società.

Il «Times» in un breve editoriale dedicato all'anniversario ha distinto tre principali periodi del «Punch»: un primo periodo radicale, un secondo più conformista o qualunquista, un terzo di nuovo radicale con gli ultimi due direttori Malcolm Muggeridge e Bernard Hollowood, quest'ultimo tuttora in carica. Ma Muggeridge non è d'accordo: recensendo una biografia del primissimo fondatore e direttore del «Punch» uscita in questi giorni, nota che la fama del radicalismo nativo del «Punch», della sua spregiudicatezza nel trattare argomenti controversi, della sua coraggiosa mordacità persiste solo perchè nessuno va a rileggersi le vecchie annate, sebbene più di uno affermi o creda di averlo fatto. Nè il «Punch» si è troppo curato, durante la sua lunga vita, di serbare una ferrea coerenza: quella coerenza, come nota un altro recensore, che riesce sospetta agli inglesi. Il «Punch» è diventato una istituzione nazionale facendo appello all'insofferenza logica della classe media, ai sentimentalismi e ai pregiudizi dell'opinione pubblica, e passando allegramente dal radicalismo al conservatorismo e persino al repubblicanismo, secondo le occasioni e gli umori dominanti. Non è stato una istituzione-guida, non ha mai fatto cadere Ministeri o inaugurato una nuova linea politica. E' stato piuttosto uno sbriciolatore di motivi d'interesse pubblico, una macchinetta per ridurre le questioni al loro aspetto immediato ed elementare, quasi pre-critico.

Il «Punch» se l'è presa volta a volta con il Principe consorte della Regina Vittoria e con il Parlamento, con il Papa e con la Chiesa anglicana, con Lord Palmerston e con Disraeli: è apparso irrispettoso, audace fino al sacrilegio e all'iconoclastia, armato di frecce che in tempi più suscettibili gli avrebbero procurato un monte di querele e di processi. Ma Muggeridge, che fu forse il più coscientemente radicale fra tutti i direttori che lo avevano preceduto, nota anche che il «Punch» dei primi tempi, a parte qualche sparata sentimentale e convenzionale a favore dei poveri, fu più spesso dalla parte dei forti che da quella dei deboli, e servì in generale da portavoce alle classi medie e superiori: fu occasionalmente antisemita, parteggiò per il Sud schiavista durante la guerra civile americana, anche se poi si abbandonò all'ondata di commozione pubblica per l'assassinio di Lincoln, e approvò con calore la brutale soppressione dei moti popolari nell'isola di Giamaica da parte del Governatore Eyre nel 1865. Muggeridge racconta che quando prese possesso della sedia direttoriale al «Punch» si trovò davanti, sulla parete, il ritratto del baronetto Owen Seamen, uno dei suoi predecessori, e dopo un paio di giorni dovette farlo levare, tanto lo ebbe subito in uggia con la sua aria presuntuosa e liscia, vuota e garbata. «Un umorista che diventa baronetto — conclude — era intrinsecamente ridicolo come una vergine vestale che abbia avuto un figlio illegittimo».

E. G.

CORRIERE FILATELICO



«Bezzecca»: un test

Oggi, 21 luglio, esce il «Bezzecca», il francobollo da 90 lire che ricorda la vittoriosa battaglia combattuta esattamente cent'anni or sono dai garibaldini contro gli austriaci in Trentino, durante la terza guerra d'indipendenza. Come è ben noto ai filatelisti, questo francobollo doveva uscire il 22 marzo scorso assieme all'altro commemorativo gigante dell'unione del Veneto e di Mantova alla Madrepatria, in concomitanza con l'inizio delle celebrazioni centenarie presiedute dal Capo dello Stato. Ma all'ultimo momento la serie fu «spaccata» in due e il francobollo che celebra l'unico episodio fortunato per le armi italiane in quella guerra, che segnò le disfatte di Custoza e di Lissa, venne opportunamente rinviato alla ricorrenza della battaglia in Val di Ledro.

A causa di questa «spaccatura» qualcuno ha affermato che i due francobolli non fanno più serie, ma debbono considerarsi due emissioni distinte. Ci sembra che una simile distinzione sia del tutto fuori posto. Ambedue i francobolli, infatti, celebrano un unico fatto: il centenario della terza guerra d'indipendenza, e pertanto anche se sono usciti in date diverse, nello stesso anno, ciò non impedisce che vengano considerati elementi di una serie unica. Del resto, si hanno diversi esempi di serie che vengono emesse in più «tranche»: come ultimamente la consueta, annuale serie francese dedicata agli «uomini illustri».

Il «Bezzecca», come già a suo tempo fu detto, riproduce un quadro di F. Zanaro, che rappresenta il campo della battaglia ed è conservato nel Museo del Risorgimento di Milano. Tiratura: 10 milioni di esemplari in color verde.

Nell'odierna emissione sarà interessante vedere quale sarà l'afflusso agli sportelli filatelici: si rinnoverà la lunga coda di collezionisti, di risparmiatori, di «fogliaroli» che si formava nelle recenti, passate occasioni? L'interrogativo è più che giustificato dal clima depresso in cui vive attualmente la filatelia italiana, dopo che nel maggio scorso ha ricevuto quella terribile mazzata che tutti sanno. Per risollevarla non sono sufficienti certi «consigli» di acquisto, è necessario in primo luogo e soprattutto il ritorno della fiducia. Ma questa una volta cacciata, non è facile richiamarla. E' opinione diffusa che ci vorranno alcuni mesi, forse qualche anno perchè la filatelia si risollevi e riprenda quota. Sembra quasi che sia tutto da rifare.

Omnibus OMS-WHO

I «Crown Agents» hanno annunciato un'altra emissione «omnibus» da parte dei territori della Corona inglese, per celebrare l'inaugurazione della nuova sede della Organizzazione mondiale della sanità, una branca dell'ONU, sorta a Ginevra. Finora sono previste 22 serie, comprendenti due francobolli ciascuna, da parte di altrettante Amministrazioni postali. L'emissione vuole richiamare l'attenzione sul ruolo importante svolto dall'O.M.S. (o W.H.O. - World Health Organization) il miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni, specialmente di quelle dei Paesi depressi.



«CASUS BELLI» FILATELICI FRA EST ED OVEST

Quanti seguono le vicende della filatelia anche al di là dei recinti speculativi, ricorderanno come le autorità polacche irritate per il francobollo emesso dalla Germania federale in occasione del ventennale dell'esodo forzato dei tedeschi dai territori al di là dell'Oder-Neisse, decisero di bloccare tutta la corrispondenza che sarebbe arrivata nel Paese affrancata con quel simbolo. Altrettanto hanno deciso di fare con le lettere recanti i recenti francobolli che richiamano in qualche maniera le città e regioni annesse dalla Polonia. Ora le stesse autorità polacche si mostrano molto allergiche anche nei confronti del francobollo che sta per essere emesso dagli Stati Uniti in occasione del «Millenium Poloniae», nella cui celebrazione religiosa i comunisti hanno trovato già tanti pretesti di polemica e di contrasto.

I 115 milioni di francobolli che le Poste statunitensi metteranno in circolazione alla fine del mese per sottolineare i rapporti di buona amicizia sempre esistiti fra il popolo americano e quello polacco, non sono affatto visti di buon occhio dalle autorità di Varsavia per il semplice fatto che nella vignetta sulla tradizionale aquila polacca campeggiano una croce e una corona. Di qui un passo diplomatico a Washington per far presente che l'aquila rappresentata nel francobollo non è quella comunista, ma «quella di prima della guerra». E c'è anche la minaccia di vietare l'ingresso in Polonia di qualsiasi lettera affrancata con il nuovo commemorativo da 5 cent.

Intanto si profila un altro «casus belli» filatelico. Questa volta sarà un paese comunista a «provocare» un paese del mondo occidentale. La Cecoslovacchia, infatti, ha preannunciato l'uscita di un commemorativo in occasione del trentennale della costituzione delle brigate internazionali che furono inviate a combattere nella guerra civile di Spagna. Il francobollo trae lo spunto da un episodio crudele di quella crudelissima guerra: il bombardamento della cittadina di Guernica, nella provincia di Bilbao, da parte degli «Heinkel» e degli «Junker» tedeschi: 1654 morti e 889 feriti. Picasso, ispirandosi alla distruzione di Guernica, dipinse un famoso pannello che viene considerato come il suo capolavoro. E' una sintesi degli orrori della guerra. Potrebbe validamente dare una idea anche delle numerose stragi di innocenti commesse dai «rojos». Questo dipinto del tanto discusso artista sarà riprodotto appunto dal francobollo cecoslovacco, che è un gran bel francobollo eseguito con il massimo impegno da un valente incisore (ha richiesto circa 30 mila «tagli»). La Spagna respingerà le lettere affrancate con il «Picasso»?

M. L.



Filatelia TERGESTE di ANTONIO BORNSTEIN
SERVIZIO NOVITA' - MATERIALE FILATELICO
TRIESTE VIA S. LAZZARO 23 - TELEFONO 35346

Un «big» del sapere

La Germania ricorda quest'anno il 250.o anniversario della morte di un suo «big»: Gottfried Wilhelm Leibniz, che viene considerato come l'ultimo genio universale nel campo delle lettere e delle scienze. Fu filosofo, letterato, storico, matematico, fisico, ed ebbe relazioni con i principali esponenti dello scibile del tempo. Tra l'altro, si contese con Newton la scoperta del calcolo differenziale. Con Bossuet trattò un progetto di unione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa protestante tedesca. Le Poste federali gli hanno preparato un bel francobollo a grande formato, che sarà emesso il 24 agosto in 30 milioni di pezzi.

L'amm. de Ruyter

L'amm. Michiel Adriaansz de Ruyter (1607-1676) occupa un posto notevole nella costruzione delle fortune della Olanda. Visse, si può dire, quasi tutta la vita sui galeoni, combattendo da un mare all'altro. Diede un gran filo da torcere agli inglesi, che mortificò nella stessa Londra dopo aver risalito il Tamigi. Morì a Siracusa dopo essere rimasto mortalmente ferito in uno scontro con i francesi nelle acque di Catania. Questo autentico «lupo di mare» ebbe già molti onori filatelici dalla sua patria. Ora lo celebrano le Antille Olandesi con un francobollo da 25 cents, uscito l'altro giorno. Nelle sue continue corse sui mari per far grande l'Olanda, l'ammiraglio de Ruyter giunse anche alle Antille, rimanendo alla fonda nell'isola di Sant'Eustacchio. E' riprodotta nel francobollo accanto alla marcata figura del temibile avversario degli inglesi.

Verso «Torino 66»

Fra le manifestazioni filateliche programmate per il prossimo autunno, particolare rilievo assumerà la «Torino 66», che si svolgerà dal 15 al 23 ottobre. La manifestazione comprenderà: una mostra ad invito nella galleria dell'Istituto San Paolo; un convegno commerciale all'Hotel Ambasciatori, nei giorni 14 - 16 ottobre; tre importanti sedute d'asta che saranno battute nella stessa sede e nelle stesse giornate dall'Organizzazione filatelica Raybaudi.



I custodi di Napoleone

Un'altra storia di isole lontane. Tristan de Cunha, la isola sperduta nell'Atlantico, quasi a metà strada fra il Capo di Buona Speranza e l'America del Sud, fu scoperta nel 1506 ma fu occupata e colonizzata soltanto dopo tre secoli. Nel 1816 vi si stabilì un distaccamento della Marina inglese per far buona guardia anche da quella parte a Napoleone, che si trovava relegato a Sant'Elena, ma un anno dopo la piccola guarnigione fu ritirata giacchè le spese di mantenimento erano troppo pesanti. Il caporale William Glass, però, decise di rimanere assieme alla moglie e ai due figli. A lui si unirono ben presto altri due marinai congedatisi. In seguito il gruppo si accrebbe con naufraghi o marinai abbandonati per punizione sull'isola. Sono note le recenti vicende degli abitanti di Tristan de Cunha, 250 circa, riparati in Granbretagna a causa della eruzione vulcanica e poi risospinti nell'isola dalla cocente nostalgia. Quattro francobolli attesi per il 4 agosto, ricorderanno le vicende di 150 anni fa.



CRONACA DELLA CITTA'

MOTIVATA RISPOSTA SINDACALE ALLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CARON

La CISL chiede un accertamento tecnico prima che il Governo decida sul piano dell'IRI

Necessaria l'indagine per chiarire le contraddizioni della stessa Fincantieri Un razionale riassetto eviterebbe ogni sacrificio per l'intera industria navale

Il comitato esecutivo per il settore navalmeccanico della FIM-CISL si è riunito ieri a Roma per prendere in esame le conclusioni del rapporto elaborato dalla commissione interministeriale di studio per i cantieri navali sul riassetto della cantieristica nazionale.

Pur approvando la validità del metodo seguito dal Comitato per la programmazione — CIPE — con la costituzione della sottocommissione Caron in quanto si è finalmente provveduto ad analizzare con uno studio approfondito (anche se parziale) il problema della cantieristica nazionale nei suoi concreti termini, l'esecutivo ha rilevato come il testo delle conclusioni consegnate la scorsa settimana ai sindacati, non consenta che un giudizio di massima sugli orientamenti che la commissione Caron ritiene di suggerire al CIPE e al Governo in merito alle linee del futuro piano per la cantieristica, data la incompletezza del materiale finora disponibile. Non si conosce ancora infatti nè l'intero rapporto della commissione, nè il testo del piano che è stato sottoposto dalla Fincantieri al suo esame.

In linea generale, sembra comunque indubbio — rileva la CISL — che i lineamenti di politica economica e sociale generale suggeriti dalla commissione Caron impostano in modo assai più serio e valido il problema delle condizioni esterne per il riassetto della cantieristica, rispetto alle politiche del passato e a quanto previsto inizialmente nel piano quinquennale. Sembra così chiaramente emergere quanto meno nei propositi, la volontà di abbandonare l'impostazione rinunciataria che ignorando la natura strutturale delle difficoltà del settore, ne stava conducendo allo smantellamento progressivo.

Affiora in particolare la tesi, da tempo sostenuta dalla FIM-CISL, che la crisi della costruzione navale in Italia non avrebbe potuto essere risolta con semplici provvedimenti di razionalizzazione e rammodernamento impiantistico, ma soltanto inquadrando tali provvedimenti in un ambito di politiche ben più vaste e coordinate. Così ora si accenna finalmente che il riassetto dei cantieri può trovare un supporto valido soltanto in una politica di propulsione del contesto globale dell'economia e dei traffici marittimi del Paese.

La CISL giudica anche positiva la considerazione delle politiche sul piano sociale, da applicare in parallelo con le misure di politica economica. Si riconosce come occorra provvedere con adeguati interventi per salvaguardare lo sviluppo economico ed i livelli di occupazione delle località e delle regioni interessate dal programma di riorganizzazione, auspicando idonee soluzioni compensative quali condizioni per modificare la situazione.

L'esecutivo ha rilevato comunque come questi orientamenti e suggerimenti generali della commissione Caron, pur impostando in linea di massima il problema del riassetto in termini che si giudicano validi, finiscono tuttavia «per due ordini di motivi per non fornire garanzie sufficienti di tradursi, in sede vuoi CIPE, che governativa o parlamentare, in un piano operativo in concreto soddisfacente e rinnovato rispetto alla fallimentare edizione proposta inizialmente dalla Fincantieri nel piano quinquennale». Nello specificare le due ragioni, la CISL rileva in primo luogo che le linee ed orientamenti della commissione sono espresse in modo generico, quasi come una elencazione di esigenze definite solamente in linea di massima, e non materializzano concretamente i termini e modi precisi di azione e di intervento. In secondo luogo, l'esecutivo ha rilevato come la mancanza di una indagine tecnica di carattere autonomo abbia costituito una grave lacuna di base nel lavoro della commissione. Mentre si è quindi modificato sostanzialmente il piano Fincantieri per quanto concerne le impostazioni di politica economica e se ne è in pratica rovesciato la logica, tale lacuna non ha consentito alla commissione di contestare la fondatezza di taluni provvedimenti previsti dal piano Fincantieri con motivazioni appunto tecniche (o pretese tali). In tal modo, la commissione sembra aver accettato a esempio la chiusura del San Marco e il congelamento a tempo indeterminato del Cantiere di Muggiano - La Spezia, pur ammettendo esplicitamente di non essere in grado «di compiutamente valutare gli elementi tecnico-produttivi che sono alla base di tali decisioni».

L'esecutivo ritiene che tale contraddizione sia particolarmente grave, in quanto porterebbe allo smantellamento di due tra i più importanti cantieri nazionali senza aver accertato l'impossibilità sul piano tecnico-produttivo di una razionalizzazione su basi competitive. Esso ribadisce inoltre «la propria convinzione della possibilità di individuare un tipo di produzione, di assetto impiantistico, di dimensione occupazionale tale da consentire una sopravvivenza competitiva a tali cantieri, come dimostra l'attività soddisfacente di diversi cantieri privati». E' parere dell'esecutivo CISL, che la logica aziendalistica che motiverebbe i provvedimenti ventilati dalla Fincantieri non sia di natura tecnico-produttiva, bensì prettamente finanziaria, legata cioè alla difficoltà di disporre di adeguati investimenti da destinare alla razionalizzazione impiantistica di cinque centri costruttori anzichè tre. Se tuttavia si dimostrasse possibile, come la FIM-CISL fermamente ritiene, un riassetto su base competitiva anche dei centri cantieristici di Trieste e La Spezia (ed occorre menzionare al proposito le preoccupazioni che desta il silenzio sulle sorti di Venezia e Livorno), è doveroso affrontare il problema nelle sue vere radici, che sono quelle di rivedere, in sede di programmazione, la struttura degli investimenti programmati dall'IRI nei vari settori, onde fornire con l'appoggio del pubblico potere una base finanziaria adeguata ad una autentica nuova politica non soltanto cantieristica, ma dei traffici marittimi conforme alle nostre tradizioni di paese marinaro per vocazione secolare e per posizione geografica.

Sembra infine all'esecutivo della CISL che la commissione Caron, pur avendo rovesciato l'impostazione e la logica di fondo del piano Fincantieri, non ne abbia portato fino in fondo coerentemente le conseguenze, rivedendo anche nel contenuto operativo i provvedimenti ventilati, fatto salvo l'incremento a 500.000 - 600.000 tsl. annue degli obiettivi produttivi.

Poichè il piano si trova attualmente alle prime fasi della procedura di programmazione, e le decisioni finali spettano ovviamente al Governo ed al Parlamento, l'esecutivo della CISL inoltre deplora come «gravemente turbative ed incresciose» le iniziative tendenti a far credere che il piano sarebbe già deciso in ogni dettaglio, ivi compresi provvedimenti di carattere specifico. Il piano della cantieristica — soggiunge la CISL — dovrà provenire dal CIPE, dal Governo e dal Parlamento, non da incontrollate iniziative autonome di carattere aziendale o di gruppo. Riservandosi quindi una presa di posizione più dettagliata, l'esecutivo della CISL rbadisce, in relazione all'approssimarsi delle decisioni finali nelle sedi competenti, la sua volontà di intraprendere in consultazione con gli altri sindacati di categoria «tutte le iniziative e le azioni necessarie per garantire che il futuro piano sia veramente conforme agli interessi dei lavoratori navalmeccanici, della cantieristica tutta e dell'economia marittima del Paese nel suo complesso».

PER GLI APPARTENENTI ALL'EX POLIZIA CIVILE

Definita la legge in favore degli ex GMA

Approvata dal Senato sarà subito operante

Il Senato ha approvato senza modifiche la proposta di legge dell'on. Belci e altri sul trattamento economico degli appartenenti alla Polizia Civile dell'ex GMA e sulla sistemazione nei ruoli dell'intera categoria. L'approvazione è avvenuta in seno alla prima Commissione riunita in sede deliberante, dopo una serie di colloqui del parlamentare triestino con il presidente della Commissione stessa sen. Schiavone, con il relatore sen. Zampieri e con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Salizzoni. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la legge diverrà così operante.

L'art. 1 della legge stabilisce che gli impiegati inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, possono essere collocati a domanda, ai soli effetti giuridici e con decorrenza dal 19 luglio 1961, nei ruoli aggiunti di cui all'articolo 344 e seguenti del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. Al personale di cui al precedente comma si applicano le disposizioni contenute nella legge 4 febbraio 1966, n. 32, per il successivo collocamento nei ruoli ordinari. Agli effetti di cui al primo comma il suddetto personale viene collocato nei ruoli aggiunti dell'amministrazione presso la quale presta servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, salvo quanto disposto dal successivo articolo 2.

Per il collocamento nel ruolo aggiunto è necessario che alla data del 19 luglio 1961 l'interessato risulti in possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso al corrispondente ruolo ordinario. Per il collocamento nei ruoli aggiunti della carriera esecutiva si prescinde dal titolo di studio.

L'art. 2 precisa che coloro i quali non siano in possesso del titolo di studio richiesto per ottenere il collocamento nei ruoli aggiunti dell'amministrazione presso la quale prestano servizio, possono ottenere l'inquadramento presso altra amministrazione dello Stato nei ruoli aggiunti della carriera corrispondente al titolo di studio posseduto.

Agli impiegati inquadrati nel «ruolo ad esaurimento», ai sensi degli articoli 21, lettera b) e 27 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, con la retribuzione corrispondente ai coefficienti 131 e 180, di cui alla tabella C allegata alla legge stessa, è attribuito, dal 1.o gennaio 1966, il trattamento economico iniziale corrispondente rispettivamente agli ex-coefficienti 180 e 202. Al personale di cui al precedente comma è riconosciuta, ai fini degli aumenti periodici di stipendio nel nuovo coefficiente di inquadramento, la metà dell'intero periodo di servizio prestato nel corpo di provenienza, dalla data di promozione all'ultimo grado rivestito nel corpo stesso all'entrata in vigore della presente legge. L'assegno personale di cui all'articolo 28 della legge 22 dicembre 1960, numero 1600, percepito dal suddetto personale, viene riassorbito fino alla concorrenza dell'aumento netto di stipendio derivante dall'applicazione del presente articolo.

Il trattamento economico risultante dallo stipendio base e dall'eventuale assegno personale calcolato al netto, non dovrà in ogni caso essere inferiore al trattamento economico, risultante dalle stesse voci calcolate al netto, percepito alla data del 1.o gennaio 1966. L'eventuale differenza va ad integrazione dell'assegno personale.

La D.C. di Trieste — in una nota diffusa ieri sera — ha espresso la più viva soddisfazione per l'avvenuta definitiva approvazione in sede parlamentare della proposta di legge a favore degli ex poliziotti del GMA, presentata dall'on. Corrado Belci, da Bologna ed altri. Si conclude così positivamente — è detto nella nota della D.C. — l'impegno politico e parlamentare del partito di maggioranza, assunto qualche anno fa nei confronti della categoria degli ex poliziotti del GMA che hanno optato per gli impieghi civili al fine di rivalutare giustamente la loro situazione.

Oggi sarà deciso lo sciopero generale

Si è riunito ieri il consiglio direttivo della Camera del lavoro, per esaminare la situazione economica triestina, in relazione agli sviluppi attuali. Al termine dell'incontro è stata approvata una mozione, il cui contenuto ci riserviamo di pubblicare nella prossima edizione. Da sottolineare, comunque, che il direttivo della CCdL ha deciso l'effettuazione di un ulteriore sciopero generale di 48 ore, le cui data e modalità saranno rese note oggi, nel corso della riunione che le segreterie delle tre organizzazioni sindacali cittadine terranno, dopo quella di lunedì scorso.

La Camera di commercio sul problema dei Cantieri

La Giunta della Camera di commercio, nella sua ultima riunione, ha affermato la necessità del mantenimento in attività del cantiere San Marco, debitamente ammodernato. Ha ribadito inoltre l'opportunità che siano accelerati gli studi intesi ad accertare da una parte il reddito e il livello occupazionale assicurati dall'attività del cantiere San Marco, e dall'altra il valore e la portata, sempre allo stesso effetto, delle prospettive avanzate dall'IRI.

Sono stati, nell'occasione, messi ancora una volta in evidenza i danni che un eventuale ridimensionamento del cantiere provocherebbe alle aziende collaterali, nonostante il previsto potenziamento del cantiere di Monfalcone; gravi ripercussioni si avrebbero inoltre per le attività del credito, delle assicurazioni, del commercio, ecc. E' stato rilevato anche che un eventuale accentramento di sede dette tre aziende cantieristiche dovrebbe essere fatto a beneficio di Trieste, sopratutto per quanto riguarda, oltre agli uffici tecnici, gli uffici acquisti, progetti, preventivi, amministrazione.

La Giunta ha infine rilevato come accanto al problema numerico della manodopera sussista in tutta la sua gravità quello di assicurare l'impiego ai tecnici, ai diplomati e ai laureati triestini, che già ora non trovano da inserirsi nella vita produttiva provinciale, e sono costretti a trasferirsi in altre sedi, depauperando così quel potenziale umano che si rende indispensabile per un sicuro sviluppo economico e sociale della nostra città. E' stata anche esaminata la mozione adottata recentemente dall'Unione commercianti, circa la situazione economica triestina.

Tale presa di posizione della Giunta camerale è seguita alla illustrazione fatta dal dott. Novelli sulle conclusioni alle quali è pervenuta la commissione Caron.

CON L'INTERVENTO DEL MINISTRO MANCINI

Sarà aperta il 30 luglio l'autostrada per Udine

Attrezzature e servizi lungo il percorso

Il Ministro ai Lavori Pubblici, Mancini, ha deciso: verrà a inaugurare il 30 luglio il tronco Trieste (Lisert) - Udine (Basaldella) di quella che sarà la autostrada Trieste-Venezia.

La cerimonia avrà inizio alle ore 18, alla stazione del Lisert (a circa 150 metri oltre gli archi del viadotto ferroviario di Pietrarossa), con la benedizione che sarà impartita dall'Arcivescovo di Gorizia, mons. Pangrazio. Quindi — secondo il programma predisposto dalle Autovie Venete — terranno discorsi di circostanza, nell'ordine, il presidente della società, avv. Candolini, al quale spetterà di illustrare l'opera, il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, e il Ministro Mancini, che effettuerà il rituale taglio del nastro tricolore. Quindi autorità e invitati si incolonneranno verso il capoluogo friulano, fino a Basaldella; infine, ci sarà un ricevimento nel Municipio di Udine.

L'autostrada da Lisert a Basaldella misura 43 chilometri, conta gli svincoli di Redipuglia e di Palmanova (dove esiste il futuro nodo per Venezia), i ponti sull'Isonzo e sul Torre, e misura 24 metri di sezione, divisa su due distinte carreggiate; queste sono separate da uno spartitraffico di tre metri, al cui centro è sistemata una doppia barriera di sicurezza in acciaio, per evitare l'invasione dell'altra corsia e scontri frontali. Ogni carreggiata ha tre sedi: quella di corsa (metri 3.75), di sorpasso (m. 3.75) e di sosta (m. 2.50 più 50 cm. di banchina interna); la pavimentazione è in calcestruzzo bituminoso, e la velocità base è calcolata in 125 km. orari fino a Redipuglia e in 150 kmh. fino a Basaldella. Le tariffe di pedaggio (già rese note) vanno versate all'uscita.

Il ruolo di Trieste negli scambi con gli USA

L'ING. CARLO MELZI RAPPRESENTANTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO AMERICANA



La Camera di Commercio americana per l'Italia, la cui direzione generale ha sede a Milano, ha deliberato in questi giorni la nomina di un proprio rappresentante onorario a Trieste, nella persona dell'ing. Carlo E. Melzi.

La Camera di Commercio americana per l'Italia, che collabora strettamente con i Governi dei due Paesi per incrementarne le correnti di traffico e suggerire gli idonei strumenti per realizzarle, raggruppa tra i propri associati le principali aziende che operano nel campo degli scambi tra l'Italia e gli Stati Uniti.

La nomina di un rappresentante a Trieste costituisce pertanto un importante riconoscimento delle potenziali possibilità regionali e cittadine di sviluppare, attraverso il nostro porto, l'interscambio tra America e Italia, ed una manifestazione di fiducia nelle capacità e validità degli operatori e delle iniziative industriali e locali.

L'ing. Carlo E. Melzi — amministratore delegato dello Jutificio Triestino — è un tipico rappresentante di quei giovani industriali che si sono venuti affermando in questo ultimo dopoguerra e che hanno saputo innestare su una solida tradizione la moderna concezione della attività imprenditoriale, nelle sue impostazioni produttive e sociali.



(«Giornalfoto»)

Sono proseguiti alacremente la notte scorsa e ieri i lavori nella zona di Cedas per il ripristino della condotta idrica, «scoppiata» martedì facendo mancare il rifornimento dell'acquedotto di Aurisina. Nel corso dei lavori è dovuto essere sostituito un tratto di tubazione della grossa condotta.

NEL POMERIGGIO DI IERI FRA GRIGNANO E SANTA CROCE

Scontro frontale d'auto in una curva della costiera

Probabile causa l'afflosciamento di un pneumatico All'ospedale, seriamente ferito, uno dei due guidatori

Nello afflosciamento di un pneumatico si può probabilmente ricercare la causa di un fragoroso scontro frontale avvenuto ieri nel pomeriggio sulla strada Costiera, in una curva tra le località di Grignano e Santa Croce. La disgrazia, rilevata dagli agenti della Polizia stradale, ha parzialmente interrotto il traffico, in quanto metà della carreggiata era bloccata dalle due automobili semisventrate. I due conducenti sono rimasti feriti.

La collisione frontale è avvenuta tra la «Fiat 1100», targata TS 39170, guidata verso Trieste dal perito industriale Daniele Cappelletti (71 anni, abitante in via Cassa di Risparmio 3) e la «Giulia», targata Venezia 97300, condotta verso Sistiana dal commerciante Francesco Narcisi, di 38 anni, residente a Mestre.

Secondo le dichiarazioni dell'automobilista triestino, che collimano con quelle rilasciate dal conducente della «Giulia», la «1100» nell'uscire dalla curva si sarebbe progressivamente portata sulla sinistra nonostante gli sforzi compiuti dal guidatore per tenerla sulla destra. Daniele Cappelletti è convinto che lo sbandamento sia stato provocato dall'afflosciamento di uno dei pneumatici anteriori. Il guidatore della «Giulia» ha da canto suo dichiarato che la «1100» gli è venuta dritta addosso tagliando diagonalmente la strada.

L'urto tra le due macchine è stato violentissimo. La «1100» è andata ad incastrarsi con la parte anteriore sinistra e quella centrale contro il muso della «Giulia», la quale ultima ha compiuto un mezzo giro su se stessa, arrestandosi diagonalmente rispetto l'asse stradale.

I due feriti sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e, poco dopo, la Croce Rossa, accorsa sul posto, li ha trasportati all'Ospedale maggiore. Più gravi le condizioni del Cappelletti, il quale ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro con la sospetta frattura della rotula, contusioni al piede sinistro e altre escoriazioni. E' stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di una ventina di giorni. Francesco Narcisi se l'è cavata invece con una medicazione. I medici gli hanno riscontrato una lussazione alla mano destra, contusioni al piede sinistro con sospette fratture e contusioni alla parte sinistra del volto e al gomito sinistro. Dopo una terapia d'urgenza egli è stato dimesso. Guarirà in una settimana e mezzo.

Provvidenze dello Stato a favore dell'ONAIRC

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge 24 giugno 1966 concernente la elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) e concessione di un contributo straordinario.

L'articolo 1 della legge stabilisce che il contributo annuo dello Stato a favore dell'O.N.A.I.R.C. è elevato da lire 400 milioni a lire 809 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1966. L'art. 2 prevede che per l'anno 1965 è concesso all'O.N.A.I.R.C. un contributo straordinario di lire 300 milioni. L'articolo 3 infine stabilisce che all'onere di lire 400 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 2 della presente legge, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1965. Il Ministro per il Tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

15 GRADI LA MINIMA

Ieri il primato del... semifreddo

Negli ultimi giorni, in seguito al succedersi di abbondanti precipitazioni, la temperatura è notevolmente diminuita, raggiungendo ieri punte se non proprio eccezionali, almeno «autunnali». Questi in sintesi i dati comunicati dall'Istituto talassografico: temperatura massima 22,9; minima addirittura 15. La media della giornata è stata pertanto di soli 19 gradi; piuttosto bassa, specialmente ove si consideri che negli ultimi settant'anni la temperatura media del 20 luglio è stata di 24,3 gradi, dunque cinque gradi superiore a quella di ieri.

Notevole è stata pure la temperatura minima, sebbene i dati raccolti nel passato dal «Talassografico» rivelino primati davvero eccezionali per la metà di luglio: il 16 luglio 1883 l'osservatorio triestino ha registrato per esempio una minima di 11,2 gradi! Ad ogni modo 15 gradi sono pur sempre una minima eccezionale: tra il 1870 e il 1940 — come ci ha rivelato il prof. Polli — il «record» per la giornata del 20 luglio è stato di 14,5, pertanto ieri è stato quasi eguagliato il primato negativo.

Ad ogni modo la seconda e la terza decade di luglio godono la fama dei giorni più caldi dell'anno e con tutta probabilità questa fama non verrà smentita del tutto nei prossimi giorni: le condizioni meteorologiche sono infatti in via di miglioramento. Infine, va segnalato un altro aspetto: la pioggia dei giorni scorsi è certamente dispiaciuta ai bagnanti, ma è stata estremamente utile per la campagna, perchè i prati ormai erano quasi completamente secchi.

Elezione dei delegati al Congresso della stampa

All'Associazione stampa giuliana sono in corso le votazioni per referendum per la elezione dei delegati al X Congresso nazionale della stampa italiana che si terrà in settembre a Venezia. Gli scrutini avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 21, in base a tutte le schede pervenute entro tale ora. Come è noto i giornalisti professionisti e pubblicisti possono votare per posta o deponendo le schede nelle urne che rimarranno aperte nella sede di Corso Italia 12 venerdì 22 e sabato 23 luglio dalle ore 16 alle 21.

Lanci di paracadutisti domenica a Treviso

Domenica avrà luogo a Treviso un'esercitazione addestrativa di lanci con paracadute organizzata dall'ANPDI per le sezioni paracadutisti delle Tre Venezie. Verranno effettuati 240 lanci vincolati dall'aereo C. 119 dell'Aeronautica militare. I paracadutisti soci della Sezione di Trieste i quali intendono partecipare alla suddetta esercitazione sono invitati a presentarsi con tutta urgenza in sede, dalle ore 18 alle ore 20 di giovedì 21 luglio.

Un giorno di sciopero nella Municipalizzata

Le segreterie delle organizzazioni sindacali lavoratori elettrici (FLAEI-CISL, FIDAE-CGIL, UILSP-UIL) hanno proclamato uno sciopero nazionale di ore per i lavoratori delle aziende elettriche municipalizzate da svolgersi entro la fine della prossima settimana con le modalità che verranno stabilite dalle organizzazioni provinciali di concerto con le rispettive segreterie nazionali. La decisione — informa un comunicato — è stata presa in seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche del settore.

Una gita tra i monti del Trentino sarà effettuata nei giorni 16, 17 e 19 agosto in pullman granturismo, dalla «Casa del Giovane» e la Parrocchia dell'Addolorata. L'itinerario comprende: escursioni su Paganella (m. 2200) e sullo Stelvio (m. 3500); soste ai passi di Gavia, Tonale, Mendola, Gavia, Pordoi, Falzarego; visite ai santuari di Pinè, Pietralba, S. Romedio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla «Casa del Giovane», via S. Francesco 24 (tel. 813365).

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni fallimentari

Si rende noto che il giorno 4.8.1966 ad ore 9 in Fogliano, via Cestai n. 1, si venderanno all'incanto i seguenti beni del fallimento della s.r.l. SAVNAVALI:

1° LOTTO: Camioncino Volkswagen mod. 241 targato GO 29711, prezzo base di L. 600.000;

2° LOTTO: Macchinari, attrezzature, mobili e materiali come descritti in inventario al prezzo base di L. 3.000.000.

Offerte in aumento: L. 5.000 per il primo lotto e L. 50.000 per il secondo lotto; deposito del prezzo e delle spese di trasporto per spese di vendita: secondo quanto stante a mani del curatore.

IL CANCELLIERE
F.to R. Zumin

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Piazza Unità telef. 37-4-66 - Staz. Autolinee tel. 93-8-38 - Staz. Centrale tel. 93-0-66

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giornaliero ore 8, 11, 17
AGORDO, Alleghe, Canazei, Cortina, Misurina, Auronzo: tutti i giorni ore 6.30, domenica, martedì, giovedì ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forno di Zoldo, Longarone, Belluno, Lago di Misurina, Auronzo: tutti i giorni ore 7. Prenotazioni.
BELGRADO, Zagabria giornaliero ore 8.
GENOVA via Mantova, Cremona, Milano: tutti i giorni ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
PRIMIERO, Moena, Canazei: tutti i giorni ore 6.30, mercoledì e sabato ore 6.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENERE
Via S. Francesco 3 - I (Policlinico)
Ore 12-13.15 17-18.30 - Tel. 37
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 9



DENTIERA?
NON PIU' alito cattivo dolori gengive, apparecchi traballanti se usate LA POLVERE ADESIVA che sviluppa ossigeno
PER-DE-CO
Nelle migliori farmacie Fabbricato in Inghilterra dalla Thos Christy Co
campione gratuito a richiesta
AGENZIA GENERALE: PANERI - VIA BEAUMONT, 31 - TORINO

EMORROIDI - VARICI - PIAGHE
GIOVEDI e VENERDI 9-12, 16-19
Dr. BELLOMO, via F. Filzi 15, II p. - Trieste, tel. 23447

FERRAGOSTO in INGHILTERRA-IRLANDA
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

CALENDARIETTO

Oggi: S. Prassede. - Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 20.47. La luna nasce alle 9.22 e tramonta alle 23.11.

Ieri: temperatura massima 22,9; minima 15; pressione mb. 1014,6; umidità 60 per cento; vento km. 6 da S.O.; temperatura del mare 24.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90160; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

STATO CIVILE

20 luglio 1966

MORTI: Sigmund in Prinz Giustina a. 71; Casarsa Antonio a. 76; Arbi Mario a. 60; Fantin ved. Bondi Enrica a. 84; Ippolito Francesco a. 80; Padovan Antonio a. 76; Parlotti Lorella 1 giorno; Ferluga Amalia a. 80; De Micheli Attilio a. 74; Erman Luigi a. 69; Poli Giuseppe a. 55; Veneroni Isabella a. 85.

NATI: 17.

RACCOLTI QUASI SEI MILIONI PER IL MONUMENTO

Anche la flotta il 10 agosto onorerà Sauro a Trieste

Dalla pubblicazione dell'ultimo elenco delle offerte per la erezione del monumento in onore di Nazario Sauro, è pervenuta la somma di 984.955 lire, che fa salire il totale a ben 5 milioni e 867.545 lire. Il finanziamento dell'opera è assicurato ormai, tenuto conto di altri contributi assicurati da Mazza, dalla Regione e dal Comune.

Ieri mattina intanto sono iniziati i lavori di approntamento sull'aiuola della Stazione marittima per il basamento della statua. Dopo il getto di una soletta di cemento verrà collocato il masso carsico la cui sagomatura è stata disegnata dall'architetto prof. Umberto Nordio.

A Venezia intanto prosegue la fusione della statua, opera di Tristano Alberti.

Il Comitato onoranze, presieduto dall'avv. Ponis, sta intanto elaborando i dettagli del programma della cerimonia inaugurale del 10 agosto. Numerose sono le adesioni già pervenute, tra le quali quella del Presidente del Consiglio on. Moro, del Ministro della Difesa, dei capi di Stato Maggiore delle tre armi, mentre il Comando della Marina militare ha assicurato la presenza in porto di una squadra navale composta da alcune tra le più moderne unità.

Il sei agosto infatti si concentreranno nel nostro porto l'incrociatore lancia-missili «Caio Duilio», le corvette «Todaro» e «Visintin» e la fregata «Rizzo». L'arrivo della squadra non è stato ancora confermato ufficialmente, come non è certa la presenza della Banda della Marina alla cerimonia in onore di Nazario Sauro. Tra il 28 ed il 30 luglio comunque giungeranno a Trieste due squadriglie di dragamine.

Il prossimo 10 agosto sarà anche inaugurata una mostra storico-fotografica, che verrà ospitata nella Sala comunale d'arte e per l'allestimento della quale è stato incaricato dal Comitato organizzatore il pubblicista Ricciotti Giollo. Concorreranno all'allestimento lo Archivio di Stato, i Musei civici, la Biblioteca cittadina, la famiglia Sauro ed alcuni privati con fotografie, libri, documenti, cimeli relativi tutti a Nazario Sauro. Il fotografo capodistriano Libero Pizzarello esporrà alcune fotografie inedite relative alla costruzione del primo monumento di Capodistria. L'Associazione «Aldebaran» presterà il modellino del sommergibile «Pullino» sul quale l'eroe istriano compì la sua ultima missione.

Ecco l'elenco delle offerte:

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra - Delegazione regionale Friuli - Venezia Giulia 1.1.000; Libero Comune di Zara in esilio 100.000; Soc. di Navigazione «Tomei» - Milano 10.000; Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia, Roma, Grande Oriente di Italia 250.000, più dai fratelli triestini 250.000; ten. col. dott. M. Bassi - Firenze 5000; Alma Strauss Devescovi 2000; Mario Crepaz 1000; Degrassi-Goina 1000; Guerrino Bussani 500; Antonio Luglio 500. A mezzo Difesa Adriatica (Roma): Carmelo Mandarà 1000; Maria Vitali 3000; Maria Fragiacomo 5000; Angelo Benvenuti 3000; Bruno Modun 2000; Eugenio Cimilewski 2000; Famiglia Corbato 2000; Olimpia e Roberto Ercelli 1000; Italo Zucca di Ermanno 2000; Augusta Rascovich 20.000; ten. col. in congedo Pasquale Calderale 2000. Personale dipendente dell'Opera profughi giuliani e dalmati: O.A.P.G.D. - Sede centrale Roma 15.100; O.A.P. G.D. - Delegazione di Trieste 31.800; Convitto «N. Sauro» - Trieste 12.000; Convitto femminile - Roma 7000; Istituto «O. Sinigaglia» - Merletto di Graglia 5000; Casa del Giovane «G. Serena» - Trieste 1500; Convitto «F. Filzi» - Gorizia (II offerta) 1155.

Offerte pervenute a mezzo del Circolo Dalmatico «Jadera»: Circolo Dalmatico «Jadera» TS. 5000, prof. Rodolfo Inchiostri 5000, prof. Laura Inchiostri Fasanaro - Napoli 5000, Maria Lucchi 1000, Ermanno Buttara 1000, dott. Lorenzo Salvini 1000, Lina Frassini 1000, Mario Santon 1000, Nietta Santon 1000, Dora Severi 2000, Aldo Onda 2000, dott. Narciso Dettoni 1000, Antonio Stojan 1000, Bruno Buttara 1000, dott. Carlo Steinbach 1000, cap. Miro Fekeza 1000, Guerrino Rozbowsky 1000.

Raccolte dal C.L.N. dell'Istria: Comitato nazionale «Onore alla Bandiera» - Milano 10.000; Lega Navale Italiana - Roma 10.000; dott. ing. Ugo Maschietto - Pisa 5000; Giorgio Bacci - Lumezzane 2000; Gruppo U.N.U.C.I. - Campobasso 2000; Luigi de Mannien - Varazze (SV) 3000; Francesco Verbano - Montebelluna (TV) 2000; Letizia Rocco 2000; geom. Antonio Rizzo - Pordenone 3000; Gruppo U.N.U.C.I. - Como 1000; Ist. Nastro Azzurro - Caltanissetta 5000; Antonio Ferfuia 1000; Mario Burlo 1000; Renato Paoletti 1000; Giovanni Corva 1000; Biagio Piccolo 1000; Norma Apollonio - Monfalcone 1000; Lega Navale Italiana - Sez. di Roma 10 mila; Angelo Bresa - Torino 1000; Tina e Alessandro Godeas - Milano 1500; De Polo Giovanni - Alessandria 1000; Sez. Carabinieri in Congedo - Roncade (Treviso) 3000; cav. Orlando Blason 3000; ten. col. Giuseppe Procura - Verona 1000; col. Adolfo E. Appierto - Verona 1000; rag. Lodovico Bressan - Siena 5000; prof. Marcella De Gaetani - Roma 5000; Giovanni Montanari - Milano 5000; Bruno Fidel - New York - U.S.A. 3200; Raul Zambelli - New York - U.S.A. 3200; cap. Giuseppe Marini - Roma 2000; Luigi Zerbi - Piacenza 5000; col. Giuseppe Ferrando - Roma 1000; Rina e Mary Del Fino - Treviglio (Bergamo) 1000; Maria Calogiorgio - Roma 2000; Luigi Di Agostini - Marghera (VE) 500; Busecchian Bruna 1000.

VITTIMA UN PENSIONATO DI SISTIANA

Tragiche conseguenze di un'intossicazione alimentare

E' deceduto appena ricoverato all'Ospedale maggiore dopo aver sopportato quattro giorni il malessere

Un anziano signore, che è ricorso alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore dopo essere rimasto per quattro giorni in casa con lacinanti dolori addominali, è spirato appena un quarto d'ora dopo il suo accoglimento al nosocomio. La vittima è il pensionato Giacomo Aloisio, di 71 anni, già domiciliato a Sistiana al numero 57.

L'Aloisio, trasportato ieri pomeriggio, alle 15.55 con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, è stato immediatamente visitato dal medico di turno, il quale oltre allo stato di coma gli ha riscontrato una gastroenterite acuta derivata, secondo il medico, da una intossicazione alimentare.

Il paziente è stato ricoverato d'urgenza nella prima divisione medica, ma nonostante il pronto intervento dei medici, è spirato alle 16.10, esattamente dopo un quarto d'ora dal suo accoglimento. Secondo un familiare l'ipotesi dell'intossicazione alimentare dovrebbe venir tuttavia riesaminata, in quanto la vittima ha consumato i pasti sempre in casa con i familiari, nessuno dei quali ha lamentato malesseri.

Con la prognosi riservata è stato ricoverato ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore il pensionato Antonio Chicco, di 90 anni, alloggiato al cronicario annesso al campo profughi di Padriciano. Il vecch

ASPETTI E PROBLEMI DELLA VITA CITTADINA ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

Non sarà ora in pericolo persino «el tram de Opcina»?

Le apprensioni di molti cittadini e una circostanziata risposta del direttore del Servizio trenovia sulle limitazioni d'orario

La limitazione d'orario serale adottata per la Tranvia di Opicina ha sollevato non solo molte proteste da parte di cittadini danneggiati dalla nuova soluzione, ma anche preoccupazioni — raccolte d'altro canto da alcuni consiglieri comunali e da noi riferite ieri — addirittura sul futuro della tranvia stessa. L'argomento val la pena di riprenderlo con una certa ampiezza, anche perchè il direttore del Servizio Comunale Trenovia, ing. Mario Molinari, rispondendo ad una segnalazione, ci fornisce alcuni dati senza dubbio interessanti e chiarisce il punto di vista del Comune, ciò che semplifica enormemente ogni eventuale dibattito sull'argomento (e gliene diamo atto di buon grado: sarebbe veramente ottima cosa se tutti gli enti fossero così solleciti nell'aprire un dialogo con i cittadini, sui problemi che destano interesse o preoccupazione e sui quali molte volte ai cittadini non resta che l'amara soddisfazione di continuare a protestare senza nemmeno conoscere con chiarezza gli argomenti della controparte).

Ed ecco la lettera inviataci dall'ing. Molinari: «Essendo nota la passione del dott. A. A. per i mezzi di trasporto su rotaia (passione condivisa del resto anche dallo scrivente) si possono perdonare talune inesattezze o parzialità di giudizio che si riscontrano nella sua segnalazione, però perdonarle non significa accettarle per vere.

«In effetti, dai documenti ufficiali delle Piccole Ferrovie (Bilancio 1959) appare: 1) che il servizio tranviario e quello automobilistico erano stati passivi nell'esercizio 1959; 2) il bilancio del 1960 portava un disavanzo di 7.500.000 di lire; 3) il bilancio del 1961 (da gennaio a ottobre) indicava un deficit di 10 milioni di lire.

«Non si può quindi sostenere, evidentemente, che il servizio era attivo fino al 1961.

«Da una memoria presentata al Congresso sui Trasporti rapidi di masse nelle grandi città italiane nel 1963, appare come l'esercizio sia stato portato in pareggio solamente nel 1962 (primo anno di esercizio della linea da parte del Comune).

«Dal 1962 al 1966 le spese per il personale sono state aumentate (non per iniziativa del Comune, ma in seguito al rinnovo dei contratti di lavoro su scala nazionale) del 60 per cento rispetto al 1961, la flessione del traffico ha raggiunto un notevole valore passando dai 3.400.000 passeggeri all'anno del 1959 ai 2.800.000 passeggeri all'anno del 1965; e contrariamente a quanto avvenuto per i servizi di trasporti pubblici municipalizzati (ACEGAT) e privati, le cui tariffe hanno subito dal 61 al 65 un aumento del 60 per cento circa, quelle della Trenovia di Opicina sono rimaste immutate al livello del 1961.

«Se il deficit della gestione non ha raggiunto i valori che sarebbero derivati da tale stato di cose, ciò va attribuito unicamente al fatto che mentre nel 1961 le Piccole Ferrovie impiegavano 96 addetti, il numero di addetti attualmente in servizio è di sole 80 unità.

«Da notare che quando il numero di passeggeri trasportati dalle Piccole Ferrovie aveva il valore attuale (2.800.000 passeggeri all'anno) il numero giornaliero di corse tranviarie era di 44, mentre oggi il Comune deve effettuarne 95.

«Da studioso dei trasporti, il dott. A. A. certamente non ignora che per realizzare una certa economia nell'esercizio occorre: a) effettuare un coordinamento dei trasporti; b) adeguare il servizio alle richieste.

«Questa direzione, dovendo effettuare corse tranviarie Trieste-Opicina in parallelo con quelle automobilistiche Trieste-Villa Carsia con vetture semivuote, ha proposto di riunire due corse in una unica corsa e poichè la tranvia non poteva raggiungere Villa Carsia, sono stati scelti gli autobus che per raggiungere Villa Carsia toccano Villa Opicina. Ciò facendo, si sono dovuti sacrificare i passeggeri lungo la funicolare, che rilievi statistici assunti hanno stabilito essere da 3 a 6 unità per corsa (prezzo medio della corsa 28 lire) e che possono comunque adoperate i mezzi dell'ACEGAT, cioè le linee 14 e 28 (prezzo della corsa lire 50). Tutte le altre stazioni sono raggiungibili al prezzo inalterato dagli autobus della Trenovia e da quelli dell'ACEGAT.

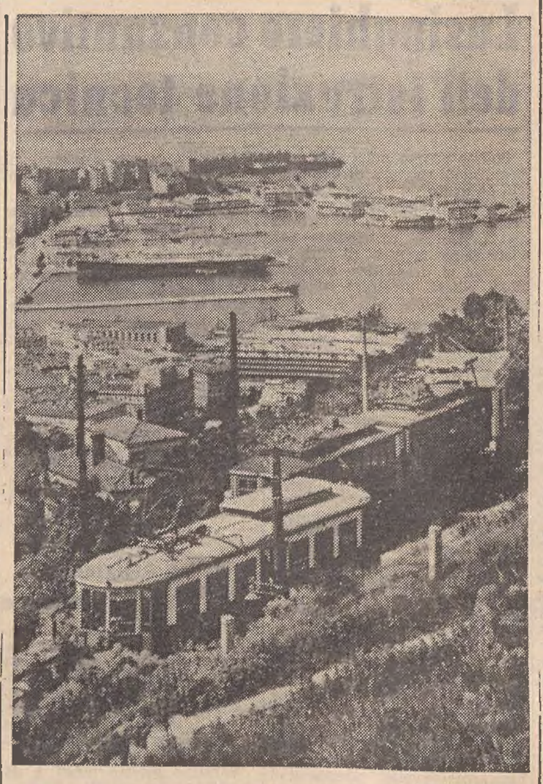
«Il disagio — relativo — procurato a qualche decina di viaggiatori al giorno (dalle 20.30 alle 1.30 sul tratto della funicolare) permette al Comune di realizzare una minor spesa di oltre 20 milioni di lire all'anno.

«Nessuno nega la bellezza ed il piacere di godere "tranquillamente seduti le più fascinose visioni dell'Adriatico": ma chi ha la responsabilità della gestione può ben trovare illegittima la pretesa di avere un tale godimento a spese dei contribuenti sui quali viene a gravare il peso del deficit di esercizio.

«Per quanto riguarda la questione del servizio turistico, questa Direzione può affermare che i turisti che fanno il viaggio la sera sono molto scarsi. Quei pochi coi quali è stato possibile parlare, hanno comunque espresso meraviglia per la bellezza del viaggio, certamente, e anche per il basso prezzo della corsa che, trattandosi di una linea a funicolare, è senz'altro il più basso del mondo».

Appresi così gli argomenti del Servizio Comunale Trenovia, registriamo ora le riflessioni di un lettore: «Ho seguito le segnalazioni e le interrogazioni in sede comunale sul problema della Tranvia di Opicina — scrive il dott. R. C. — e mi ha colpito soprattutto l'interrogativo posto da un consigliere: si possono avere precise assicurazioni in merito alla sorte della tranvia, nel timore di progetti, magari lontani, ma negativi? Mi ha colpito per questo: ho pensato al San Marco, e mi son chiesto se i nostri amministratori non avranno imparato la tattica romana e non pensino di applicarla in loco. Chi non ricorda? Qualche prima avvisaglia, una netta smentita, nuove avvisaglie e intanto passano i mesi e la nuova smentita è meno circostanziata ma tuttavia ancora rassicurante. Nuovi gravi indizi, e non si assicura già più che il San Marco non verrà chiuso, ma solo che nessuna decisione è stata ancora presa. Questo è stato il leit-motiv della nuova lunga fase, fin quando non si è arrivati a capire che la decisione (non nella sede definitiva, d'accordo), era praticamente presa, ma con soluzioni sostitutive (e con l'appendice della concentrazione con direzione a Genova, non dimentichiamo). Ora vien da pensare che al tempo delle prime smentite la situazione non fosse in realtà diversa, per chi tutto sa e tutto può, da quella oggi venuta alla luce. E mi domando: è veramente fuor di luogo il mio accostamento? Spero di sì. Ma è così triste dover solo sperare, non poter mai essere sicuri».

E un'altra lettera: «Da anni — scrive L. M. — si sente parlare di rami secchi che le Ferrovie dovrebbero tagliare, eliminando linee e treni che non rendono, ma in realtà tutto continua, perchè interessi locali e altre ragioni inducono comunque a rimandare i drastici provvedimenti. Possibile quindi che proprio a Trieste e solo per Trieste debbano valere rigorosamente le dure leggi delle convenienze economiche e che alla nostra città si possano imporre tutti i sacrifici? Il problema della trenovia di Opicina non è certo un grosso problema cittadino, ma tuttavia mi pare che meriti attenta considerazione. Si afferma che Trieste deve cercare il proprio avvenire anche con la valorizzazione delle risorse turistiche e non mi pare che una tale finalità possa perseguirsi togliendo proprio nella stagione estiva la meravigliosa attrattiva della trenovia, che a tutti offre la possibilità di godere la frescura dell'altopiano e in più offre lo splendido colpo d'occhio della città e del Golfo, soprattutto nel panorama delle luci della sera. Penso, quindi, che in altre ore morte della giornata sia preferibile realizzare l'economia del servizio sostitutivo con le autocorriere, ma non mai di sera, almeno — ripeto — in questa stagione».



(«Giornalfoto»)

«E anche 'l tram de Opcina xe nato disgrazià...»: che sia proprio vero? E' sempre riuscito a superarle, comunque, le sue disgrazie: speriamo resista anche alle insidie della moderna economia

CONTRO L'ASSOLUZIONE IN PRIMO GRADO PER INSUFFICIENZA DI PROVE

L'INNOCENZA PIENA DEL PIETROBON SOSTENUTA NEL RICORSO DELLA DIFESA

Non può essere stato un ubriaco a compiere in quel modo il delitto

Giovanni Pietrobon, assolto per insufficienza di prove dalla terribile accusa di aver ucciso con una coltellata al cuore il fratello Giuseppe, è in cura, come abbiamo detto ieri, presso i sanitari dell'Istituto ortopedico Codivilla di Cortina. Nel frattempo matura il processo di secondo grado, frutto del doppio appello presentato dal P.M. dott. Ballarini e dal difensore di difucia avv. Ghezzi contro la sentenza del 5 aprile scorso, giorno in cui il giovane calzolaio rivide la libertà dopo due anni e quattro mesi di carcere preventivo.

I motivi d'appello del rappresentante della Pubblica Accusa sono già stati sintetizzati su queste pagine. Resta ora da passare in rapida rassegna le 78 pagine e mezzo attraverso le quali l'avv. Riccardo Ghezzi vuole dimostrare alla Corte di Assise d'Appello che il suo patrocinato va assolto per non aver commesso il fatto.

Il difensore è esplicito, nel primo capitolo: «La sentenza impugnata non si è liberata dai veleni propinati al processo nel corso dell'istruttoria, nè ha avuto il coraggio di riconoscere gli errori compiuti sia nelle fasi preliminari del processo, sia nell'istruttoria davanti ai magistrati. Dalla semplice lettura della medesima è evidente l'ansia di conservare in vita simulacri di prove oramai definitivamente spazzati via nel giudizio di primo grado, quasi che la loro eliminazione costituisca smacco a organi inquirenti sia di polizia, sia della magistratura. Noi vogliamo che in questa sede venga stabilito il principio che la maggior nobiltà del giudice sta nel saper riconoscere il suo errore».

L'avv. Ghezzi si diffonde quindi, nel secondo capitolo, nella disamina delle formule di proscioglimento previste dal nostro Codice e quindi delle logiche ipotesi alle quali tali formule si riferiscono. Ma la formula assolutoria dell'insufficienza di prove «postula il suo fondamento nell'esistenza di seri elementi di accusa anche se non del tutto sfatati da seri elementi di innocenza». La pronuncia di assoluzione per insufficienza di prove presuppone pur sempre l'esistenza di elementi positivi di prova. Ne consegue che la base dei motivi d'appello di Pietrobon avverso la sentenza della Corte d'Assise di Trieste dovrà essere una «revisione del bilancio delle prove» a carico e a discarico. «Se questa revisione verrà fatta obiettivamente e con animo purificatore, i giudici d'appello dovranno riconoscere che la sentenza di assoluzione del Pietrobon dovrà essere più ampia, e cioè per non aver egli commesso il fatto».

Il difensore parla poi della erronea rappresentazione di circostanze e dati di fatto e conseguente erronea valutazione delle risultanze processuali. Vi esamina le dichiarazioni dello imputato, i movimenti dello stesso, la smemoratezza del soggetto, la famosa serratura della porta che si apriva con un calcio, le macchie di sangue sugli indumenti (sangue umano o non umano, ma certamente di data anteriore alla morte di Giuseppe); le deposizioni dei vari testi; la cronologia della morte di Giuseppe; il comportamento successivo del ricorrente; le modalità di esecuzione dell'omicidio (è stata fatta la ipotesi dell'esecuzione di un soggetto crepuscolare, ubriaco sfatto: ma Giuseppe morì dopo essere stato picchiato alla faccia e poi vittima di un colpo secco al cuore, preciso e profondo, vibrato da soggetto sano e forte che aveva mirato con lucida determinazione).

Movente del delitto. Il ricorrente dimostra l'inconsistenza della causale attribuita a Giovanni, perchè l'odio certamente non divideva i due fratelli, entrambi ubriaconi e alcoolizzati, ma pronti a perdonarsi reciprocamente il comune vizio. Sostiene invece l'esistenza di altri possibili moventi, fra i quali la rapina (due testi hanno provato che l'assassinato esibiva lingotti d'oro e si vantava di possederli), la vendetta di qualche eventuale defraudato, l'eventuale necessità di farlo tacere in quanto al corrente di qualche fatto scabroso (la casa di via Molin a vento 70 era un covo di pericolosi delinquenti). A suffragio di questo capitolo il ricorrente porta altri elementi (la sciarpa di Giovanni, le deposizioni di altri testi, l'uomo raggomitolato sul pavimento del corridoio visto alle 4 del mattino dalla Leftachis, le prove di voci effettuate dalla Corte durante il sopralluogo, i fatti e gli avvenimenti accaduti nella casa dopo l'omicidio e cioè i vari tentativi di incendio alla stanza «sigillata» dell'assassinato e i biglietti intimidatori infilati sotto le porte della Leftachis e del teste Studak in cui si diceva che se avessero parlato avrebbero fatto la fine del Giuseppe.

L'ultimo capitolo è dedicato alla personalità clinica del ricorrente Pietrobon, in cui il difensore si oppone decisamente alle tesi del perito del manicomio di Reggio Emilia in ordine alla anamnesi familiare e alle reali capacità di intendere e di volere del Giovanni. Viceversa egli constata un risveglio dell'intelligenza del suo difeso dopo la forzata astinenza dall'alcool, e altre qualità morali e sociali nello stesso.

Detto tutto ciò, l'appellante perviene a semplici conclusioni, e cioè che la Corte, basandosi rigidamente sugli elementi di causa forniti secondo scienza e coscienza dalla Difesa, emetta una sentenza assolutoria per non aver commesso il fatto.

Donna aggredita per vecchi rancori

Per vecchi rancori una donna è stata aggredita l'altra sera da due giovani, i quali l'hanno percossa brutalmente, tanto che la vittima ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore.

La scena è avvenuta poco prima della mezzanotte in via Piccolomini. La signora Paola Meghez, di 34 anni, abitante al numero 7 di quella via, si stava dirigendo verso casa quando uno dei due aggressori l'ha apostrofata in malo modo e la ha offesa. La signora ha reagito alle volgari parole. Probabilmente i due non altro attendevano per aggredirla e colpirla con un pugno in faccia. Un casiliano il commerciante Ferruccio Zorzetti, di 52 anni, è accorso in aiuto alla vicina ed è pure lui rimasto contuso. Nel parapiglia la borsetta della signora Meghez si è rotta facendo cadere al suolo un rotolo di banconote per complessive sessanta mila lire: i risparmi che suo fratello le aveva inviato dalla Francia per la malattia mamma ammalata. (Poveretta: vorrebbe almeno sperare che se qualcuno le ha trovate, tutte o in parte, gliele faccia gentilmente pervenire, magari tramite il nostro giornale).

Sul posto sono accorsi gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, i quali hanno identificato gli aggressori, due fratelli, ed accompagnato all'ospedale maggiore la signora Meghez e il signor Zorzetti. Entrambi sono stati medicati e dimessi. La signora, che presentava abrasioni al labbro superiore e la lussazione dei due incisivi superiori centrali, è stata giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Nei pressi di casa è accidentalmente scivolato ieri mattina il pensionato Ettore Bontempo, di 85 anni, abitante in via Tartini 10. Nella caduta l'anziano signore ha riportato la sospetta frattura del femore destro. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della Croce Rossa, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di due mesi, salvo complicazioni.

Colta da una crisi di nervi la signora Miranda Scherli in Massimiliani, di 48 anni, domiciliata a Muggia in via Da Luca 1, ha ingerito ieri mattina una dose eccessiva di barbiturici. Due ore più tardi il marito ha chiesto lo intervento della Croce Rossa ed ha accompagnato la consorte all'Ospedale maggiore. La signora è stata ricoverata nella prima divisione medica con la prognosi di un mese e mezzo.

Il Circolo ricreativo-culturale S. Giovanni organizza, a partire dal primo agosto, un doposcuola gratuito per gli alunni delle elementari medie e superiori, che devono sostenere gli esami di riparazione a settembre. Gli interessati possono rivolgersi giornalmente alla sede della sezione del PSDI di San Giovanni, in via delle Doccie n. 6, dalle ore 17 alle ore 19.30.

ENTRO IL 31 di questo mese la rata radio-tv

Al 31 luglio scade il termine per il pagamento della seconda rata semestrale o della terza rata trimestrale da parte degli abbonati alle radioaudizioni ed alla televisione.

Ecco gli importi: radioaudizioni, rata semestrale lire 1250, trimestrale lire 650; televisione, rata semestrale lire 6125, trimestrale lire 3190.

Contro coloro che non provvederanno entro il mese al pagamento dei suddetti importi, saranno comminate le soprattasse di legge, salvo l'applicazione delle altre maggiori pene previste dalle leggi sulle radiodiffusioni.

VOLGE AL TERMINE LA SESSIONE ESTIVA DEGLI ESAMI

Sotto pressione al Nautico i giovani macchinisti di domani

Hanno invece già terminato le prove i futuri capitani e i costruttori navali Motivi di una crisi - Le gravi difficoltà economiche in cui si dibatte l'istituto

Al «Nautico» sono rimasti «sotto pressione» — è proprio il caso di dirlo — soltanto i futuri «macchinisti»: i capitani e i costruttori navali hanno già portato a termine gli esami e a loro ormai non rimane altro che aspettare pazientemente il verdetto: di assoluzione, di condanna o di deroga della decisione a settembre; con tutta probabilità i risultati saranno noti ai primi d'agosto, dato che la commissione dovrà trasferirsi prima a Venezia per gli esami presso quell'Istituto nautico. Per i «machinisti», invece, in un'ariosa e fresca aula del terzo piano, le cui finestre offrono una bella veduta della piazza Hortis, della chiesa di Sant'Antonio Vecchio e di quella parte della città, sono in corso gli orali di inglese, italiano e storia.

Un ragazzo bruno, che nutre la speranza di giungere quanto prima al titolo di capitano macchinista, è alle prese con il Risorgimento:

«Mi parli della spedizione dei "Mille"».

«Garibaldi partì da Genova con 1077 volontari... con due navi...».

«In che anno?».

«...nel 1860... no, nel '61...».

«Suvvia, nel '60, continui...».

«Dopo una sosta in Toscana per i rifornimenti, Garibaldi sbarca con i suoi uomini in Sicilia, a Marsala, e poi vince i nemici a Calatafimi...».

«I nemici, e chi erano?».

«Gli austriaci...»

«Ma no, erano i borboni di Ferdinando di Napoli. Coraggio, continui...».

«Avanza verso Palermo e sotto le mura della città...».

«Non si scontrò con l'esercito borbone sotto le mura di Palermo, perchè la forte guarnigione lo avrebbe facilmente sconfitto. Garibaldi usò invece uno stratagemma: fece finta di fuggire e il nemico sguarnì le difese; Garibaldi entrò in città e con l'aiuto della popolazione riuscì a vincere e liberare il capoluogo siciliano... Poi, quale fu la battaglia successiva?».

«Vicino a Napoli...».

«Ma lei corre troppo... Prima del Volturno Garibaldi combattè a Milazzo...».

Lasciamo l'esame di storia, per avere qualche notizia sul «Nautico». Quest'anno i l'Istituto ha avuto circa 500 allievi di 25 classi e agli esami di Stato si sono presentati complessivamente 99 ragazzi: 25 «capitani», 13 «costruttori navali» e 61 «macchinisti».

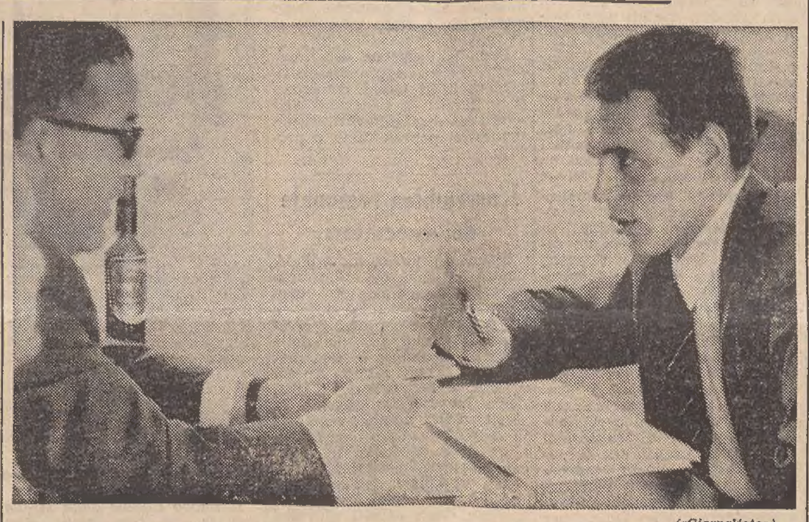
Come mai questa predilezione per le macchine navali? «Le cose — ci risponde il segretario — sono cambiate un po', al giorno d'oggi. I giovani non sono molto attratti dalla dura vita del capitano e in secondo luogo la qualifica di macchinista offre forse una maggiore facilità d'impiego, anche in altri settori. Inoltre molti giovani continuano a studiare alla Università: tutte le specializzazioni dell'ingegneria, scienze naturali, fisica, economia, eccetera».

Il numero degli alunni del «Nautico» ha registrato in questi ultimi anni una lieve "essione, le cui cause vanno ricercate in molti fattori: la difficoltà e serietà degli studi, la situazione generale della marineria triestina e anche la crisi cantieristica locale (lo dimostra il limitato numero dei giovani che sceglie la qualifica di «costruttore navale»).

La difficile situazione economica (soprattutto dal punto di vista delle attività marine) in cui si dibatte la nostra città, influisce dunque anche sul glorioso «Nautico» triestino, che con i suoi oltre duecento anni di vita (risale infatti ai tempi di Maria Teresa) è il più vecchio d'Italia e il secondo nel mondo dopo il «Nautico» di Amburgo.

Purtroppo però l'Istituto dimostra un po' la sua età: recentemente è stata restaurata la facciata, ma alcune aule non sono in buone condizioni. Sarebbe necessario che venissero stanziati dei fondi per restaurare l'interno, acquistare nuove attrezzature, e anche per mantenere in efficienza la nave scuola dell'Istituto, il «Borino», ormeggiato di solito al molo di fronte al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Per l'imbarcazione, che per la sua modernità e attrezzatura (è dotata di radar, radiotelefono, strumenti di ogni genere) rappresenta un mezzo didattico di eccezionale importanza per l'Istituto, la Provincia, a quanto ci è stato detto, stanzia all'anno circa 450 mila lire: una somma poco più che sufficiente per stipendiare un motorista per tre mesi. Per i rimanenti nove mesi la nave rimane assolutamente priva di manutenzione e a questo fatto vanno imputate le varie avarie che colpiscono il «Borino» quando esce in mare per le crociere d'istruzione con gli allievi. Se l'imbarcazione, fosse mantenuta in efficienza, le crociere potrebbero essere più frequenti e non limitate unicamente al periodo estivo.

Nell'aula degli esami, frattanto, è il turno di un altro candidato: è alle prese con la lingua di Shakespeare, materia estremamente importante per un futuro lupo di mare, anche se alle prese con le macchine.



(«Giornalfoto»)

All'Istituto Nautico: assistiamo a un dialogo serrato, rapido fra l'insegnante e il giovane alunno

LE ORE DELLA CITTA'

Nuovo francobollo

L'Amministrazione delle Poste inizia oggi l'emissione di un francobollo del valore di lire 90 celebrativo del Centenario della Battaglia di Bezzecca. Il francobollo avrà le seguenti caratteristiche: stampa: rotocalco; carta: filigranata in chiaro a tappeto di stelle; formato carta: mm. 30x40; stampa: mm. 27x37; dentellatura: 14; colori e tirature: verde; 10 milioni di esemplari, ogni quadratino si compone di 40 esemplari; vignetta: è riprodotto il particolare di un quadro in cui è rappresentata la battaglia di Bezzecca, dipinto da F. Zanaro (Museo del Risorgimento - Milano). Il francobollo sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1967 e sarà ammesso al cambio fino al 30 giugno 1968.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Betty borsette

avverte la sua spettabile clientela che con oggi inizia la vendita dei saldi di stagione a prezzi eccezionali. *Betty-borsette*, via Carducci 30.

La Nuvoletta

di via Udine 1 annuncia l'inizio della tradizionale vendita di fine stagione.

Il porto di Trieste

Un ampio, documentato studio su «Trieste porto dell'Italia per il Centro-Europa» è contenuto nell'ultimo numero di «Trieste economica», la rivista della Camera di Commercio. L'articolo, a firma di Mino Laurini, viene a rappresentare una puntualizzazione di estremo impegno su un problema di così viva e scottante attualità, e una profonda indagine esperita con l'occhio del tecnico e dello studioso delle questioni di casa nostra. Nelle conclusioni, il Laurini ribadisce il concetto che il porto di Trieste, per la sua funzione antica e moderna di scalo di transito, va difeso costantemente da parte del Parlamento e del Governo italiano, nell'ambito di auspicabili accordi con il Mercato comune europeo, e di altrettanto auspicabili accordi con tutti i porti dell'Adriatico settentrionale.

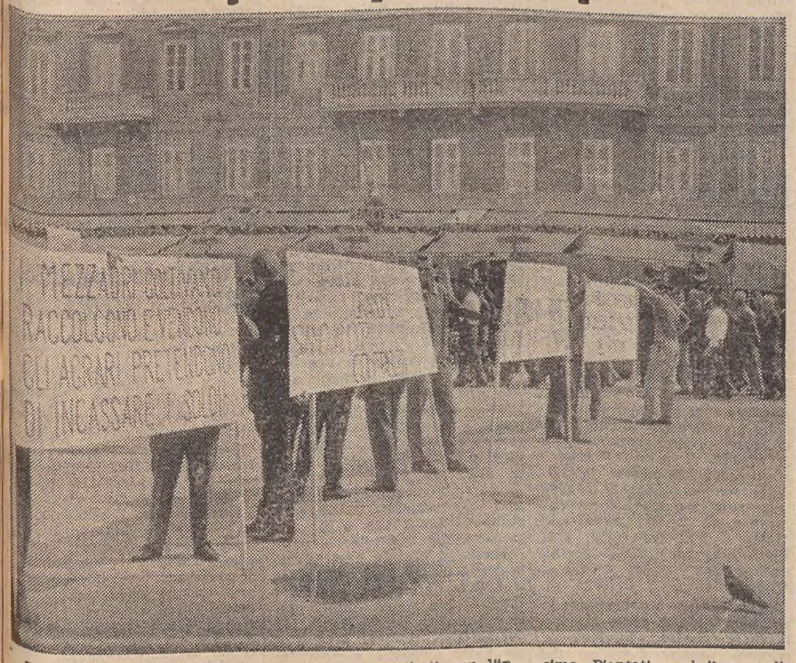
Nei cimiteri di Etiopia

E' recentemente rientrato a Trieste, reduce da un safari fotografico nel Kenya, Uganda e Tanzania, un gruppo di ventisei concittadini. Durante il lungo ed interessante viaggio i partecipanti hanno visitato e deposto omaggi floreali al cimitero di Nyeri, dove sono sepolti i soldati italiani fatti prigionieri in Etiopio e morti in prigionia, ed alla tomba del Duca Amedeo d'Aosta. E' stata pure visitata la chiesetta edificata nel 1943 dai prigionieri italiani ai margini della leggendaria «strada del tabacco», che unisce Nairobi al lago di Nakuru.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Paduina 5.

Nuovo per questa piazza



Un folto gruppo di agricoltori di vari centri della Regione ha dato ieri vita a una manifestazione ordinata e silenziosa davanti al Municipio dove si stavano svolgendo i lavori del Consiglio regionale. Spiccavano visibili cartelli con richiami ai problemi aperti dell'agricoltura, dalla mezzadria al prezzo del bestiame, ai contributi per l'indennizzo dei danni della grandine. («E' trascorso un anno! Siamo ancora in attesa»). Problemi in buona parte lontani dalla nostra città: ed è questa la prima volta che la capitale della Regione ha assistito a questa iniziativa di protesta, pur composta e disciplinata al massimo. Piantati — è il caso di dirlo — i cartelli in piazza dell'Unità, un gruppo di agricoltori è salito nel settore riservato al pubblico seguendo per breve tempo i lavori del Consiglio. Poi, improvvisa com'era nata, la manifestazione nella capitale è cessata.

(«Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Come negare spazio ai pensionati marittimi? Il giornale ha dedicato tante «Segnalazioni», a più riprese, al problema penoso di queste incredibilmente povere pensioni, ma il problema, si sa, è nazionale. Tuttavia sentiamo di dover dar modo ai marittimi di continuare a far sentire le loro voci. Qualcuno le raccoglierà facendole proprie non solo con affrettati anche se volonterosi interessamenti, ma facendosi promotori di un'azione coordinata ed efficace? E' quanto auguriamo ai lettori che ci hanno scritto e a quanti hanno i loro stessi problemi. Ecco le tre lettere. La prima è questa: «Nell'ambiente marinaro — scrive G.B. — viva è la attesa per veder riesaminata a fondo e portata almeno alla pari con le altre categorie lavoratrici di terra, la questione delle pensioni. Si sa (anzi, strano, in un'Italia marinara non si sa) quanti e quali svantaggi, in confronto ai "terrestri", la procedura e il computo della pensione marinara comporti. Il computo della stessa è fatto unicamente per i periodi di effettivo imbarco, ciò che da per sè accorcia di un buon terzo il tempo della capacità lavorativa di una persona. Gli aumenti (sempre esigui) sono stati sempre condizionati alla scadenza di tre anni di effettiva contribuzione, ossia di effettivo imbarco per coloro che non sono ancora pensionati, mentre che i pensionati non hanno beneficiato di alcun aumento dal 1958 in qua. Inoltre ai pensionati marittimi non è stata riconosciuta la aggiunta di famiglia che i pensionati INPS di terra godono dal 1.o gennaio 1965. Sembra un paradosso, ma vero è che i marittimi auspicano appena la parità con le altre categorie lavoratrici. I contributi previdenziali più elevati, la durezza della vita passata in mare assieme ai requisiti richiesti per l'idoneità, nonchè tutta l'infinità di sacrifici e rinunce dovrebbero tradursi in un pensionamento adeguato e giusto. Si parlava di una proposta di legge la quale dovrebbe essere stata discussa questo mese alla Camera e in forza della quale la Previdenza Marinara verrebbe unificata con l'INPS sia con i fondi sia come procedura nel computo delle pensioni. (Finora l'ente, nei confronti degli affiliati, è unico quando conviene, cioè tutto INPS, oppure staccato, cioè INPS e Previdenza Marinara, quando ciò va a scapito dei nostri interessi). Il marittimo che si avvicina al pensionamento è seriamente preoccupato. Un po' meno — dico un po' — se appartiene ad una società sovvenzionata comunque a contratto nazionale ove, allo sbarco, riceve una liquidazione che mitiga un po' quel trapasso; non così per tutta la vasta categoria della marineria libera che, con un contratto chiamato ironicamente «alla parte» o «a compartecipazione», col quale il marittimo è letteralmente riportato alle condizioni esistenti al principio del secolo; sbarcando anche dopo anni di mare non riceve nemmeno un centesimo di indennità. Se oggi i giovani aspiranti alla vita marinara «carseggiano o, se arrivano a provarla, prima o poi la abbandonano per occupazioni più remunerative a terra, non c'è di che stupirsene. Difficilmente oggi un figlio di un marittimo segue la carriera del padre, ciò che invece in un remoto passato era quasi una regola».

Scrive, dal canto suo, il cap. G.G.: «Fra poco il Parlamento va in ferie, e ad eccezione di un minuscolo intervento in giugno a nostro favore tutto è ritornato silenzio per i pensionati marittimi e vedove. Si continua così a vivere nell'avvilimento e ci si avvia ormai al nono anno di dolorosa attesa. Però prima delle ferie i signori deputati e il Governo ci vogliono regalare parecchi aumenti, fiscali, IGE, aumento del costo dell'energia elettrica. Sono cose che, con l'incontrollato rincaro della vita, assottigliano sempre più le magre pensioni e rendono tanto triste la vita e piena d'incognite. E' sconcertante e oltremodo doloroso constatare con quale indifferenza il Governo, che dice essere di centro-sinistra, tratta la questione dei pensionati marittimi e delle vedove; siamo trattati come l'ultima categoria del paese, come se dovessimo espiare qualche grave colpo. Ma perfino agli imbroglioni e ai delinquenti recentemente hanno pensato, concedendo loro la libertà, e gli altri che sono in carcere aspettano in ansia ma con fiducia un'altra ricorrenza per essere liberi. Invece il marittimo pensionato deve espiare per tutti, dopo una vita di sacrificio e di duro lavoro sul mare, dopo aver portato alto il nome della patria in pace e in guerra; e tutto questo in silenzio e dignità, nella speranza di una meritata e giusta vecchiaia serena. Forse questo è un nostro difetto: aspettiamo in silenzio, mentre siamo in un paese ove prevalgono la retorica e l'esibizionismo, quando non la violenza».

Infine la lettera di C.F., più amara delle altre: «Tra le tante iniziative belle, meravigliose del Governo (strade, case, scuole, ricoveri per i vecchi, campi sportivi) non c'è proprio posto per un'iniziativa che riguardi anche noi? Si potrebbe sapere quando si ricorderanno delle pensioni di quei disgraziati marittimi; e delle loro vedove? Non si penserà che con le misere pensioni di fame, che non arrivano nemmeno a mille lire al giorno, si possa vivere nei tempi attuali. Coloro che con tanta indifferenza o solo finto interesse esaminano la nostra situazione, provino a vivere, eppoi ci sapranno dire qualche cosa. Non è colpa nostra se i danari dei marittimi sono stati sottratti dalle casse per altri fini e hanno mangiato il sangue nostro. Chi deve pagare è sempre il povero, cioè la bassa forza, quel disgraziato che deve lavorare da mane a sera senza alcuna soddisfazione. Chi deve si metta finalmente una mano sulla coscienza».

***

«Una volta mi rivolgo anch'io alle "Segnalazioni" per chiedervi se sapete dirmi quale fine hanno fatto i soldi che la Germania ha dato all'Italia per risarcire (in parte, molto in parte) i danni ai poveri deportati e ai morti per mano nazista. Vi ringrazio. — G. L.».

A suo tempo è stata data notizia, ripetutamente, dei vari sviluppi delle trattative italo-germaniche e dei problemi sorti in sede di assegnazione e ripartizione delle somme messe a disposizione dal Governo tedesco. L'interessata può rivolgersi all'Ufficio confederale assistenza e previdenza (UCAP) di via Duca d'Aosta 12, chiedendo del signor Maranzana.

***

La lettrice L. L., che aveva segnalato, il mese scorso, i disguidi riscontrati presso l'INAM in relazione alla pratica riguardante un'assenza di suo marito dal lavoro, è invitata dall'Istituto a voler passare negli uffici di segreteria per avere i chiarimenti necessari. Ma forse la pratica sarà stata ormai esaurita.

***

Al rag. O. G., che ci pone due quesiti specifici che lo interessano personalmente, diamo il consiglio di rivolgersi all'Ufficio imposte dirette di largo Panfilli, e, per il secondo argomento, all'Ufficio censimenti e statistica di via Genova 9.

Vacanze di agosto con UTAT

PRAGA - VIENNA - BUDAPEST

L'U.T.A.T. organizza per le vacanze d'agosto numerosi viaggi in autopullman fra cui 2 viaggi iin autopullman a Praga - Vienna - Budapest, dal 12-21 agosto e dal 26 agosto al 4 settembre. Inoltre 3 viaggi a **Vienna**, 2 viaggi a **Vienna - Monaco - Castelli Bavaresi**, 2 viaggi a **Bled - Zagabria - Plitvice - Abbazia**, 2 circuiti della **Jugoslavia**, ed il viaggio in **Rumenia - Bulgaria - Turchia** dal 28 agosto all'11 settembre.

PER FERRAGOSTO INOLTRE GITA DI 2-3 GIORNI IN **JUGOSLAVIA**, IN **AUSTRIA** E NELLE **DOLOMITI**

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Galleria Protti, 2

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 23 c.m. alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto, escursione al rifugio Attilio Grego (m. 1346). Domenica, 24 c.m., salita al Pizzo Occidentale (m. 2050) per il sentiero Arturo Ziffer. Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili entro questa sera, presso la Sede di piazza Unità n. 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 24-7-1966 gita al Rifugio Auronzo con salita alla Cima Grande di Lavaredo (m. 2999). La comitiva b) effettuerà il giro del Paterno attraverso il Pian Cavallo, Forcella Pian di Cengia e Rifugio Locatelli. Partenza sabato 23 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai turni della scuola di sci ai Cadini di Misurina diretta dal maestro Bruno Pachner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale — via S. Pellico, 1 — telefono 68-795.

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a Forni di Sopra, S. Nicolò di Comelico e Caprile di Alleghe. Informazioni C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

DOPO SEI ORE DI SEDUTA DEDICATA A UNA PROPOSTA FRA LE PIU' COMBATTUTE

Nuovo impulso per province e comuni con la legge a sostegno delle opere pubbliche

In un quinquennio i contributi della Regione consentiranno investimenti per 27 miliardi
E' caduto l'emendamento tendente a ridurre lo stanziamento per gli edifici del culto

Al termine di una seduta del Consiglio regionale protrattasi per oltre sei ore e che ha occupato anche parte del pomeriggio, è stato approvato il disegno di legge che stabilisce un piano d'intervento regionale per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche. La legge è stata approvata con i voti del centro-sinistra (DC, PSDI, PSI, PRI) e quelli del PLI e dell'US. Hanno votato contro la legge il PCI, il MSI e il PSIUP. E' stata questa una delle leggi più combattute al Consiglio, e sulla quale non si è potuto raccogliere il consenso unanime per questioni inerenti all'articolazione della legge e non per il suo contenuto complessivo come hanno inteso precisare i rappresentanti degli schieramenti che hanno dato voto contrario, fatta salva ovviamente la diversità dell'impostazione ideologica di ogni partito.

L'atteggiamento, ad esempio, del MSI si è completamente capovolto alla fine del dibattito, in quanto i consiglieri di quel partito erano inizialmente orientati a favore della legge. La motivazione di ciò sta nel fatto che non è stato accolto un emendamento a una parte del primo comma dell'art. 12, dove si stabilisce che i mutui contratti possono essere garantiti dalla Regione quando gli enti che li hanno accesi non siano in grado di offrire garanzie agli enti mutuanti. Una legge, per il MSI, fatta in fretta e di cui il gruppo non ha inteso — secondo le dichiarazioni del consigliere Gefter-Wondrich — condividere la responsabilità. Voto contrario, dunque, anche per richiamare l'attenzione della maggioranza sulla necessità di legiferare meno ma più ponderatamente.

I vari emendamenti presentati dal PCI sono stati tutti respinti. Per i comunisti perciò ci si è trovati di fronte a una legge, pur piena di buoni propositi, ma astratta nel voler disporre interventi — come ha detto il cons. Pellegrini — in dilatazione e in disperazione. Evidente il richiamo, sotto questa forma, al punto 6 dell'art. 2, vero centro d'attrito di tutto il dibattito. Come si è già ricordato, questo punto riguarda i contributi per la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e il completamento di edifici destinati al culto e di edifici adibiti ad uso di ministero pastorale, di ufficio o di abitazione del parroco per una spesa annuale non superiore al 10 per cento dello stanziamento previsto dall'art. 14 (300 milioni all'anno per le opere pubbliche in genere). L'opposizione peraltro ha riguardato anche altri aspetti della legge (garanzie e deleghe).

Perplessità alla legge sono state, del resto, manifestate anche dai gruppi che hanno dato il voto favorevole. Così i liberali e così i socialisti e i socialdemocratici. Per i liberali va ricordato che si erano resi interpreti di una proposta di legge con cui far ottenere contributi ai Comuni per la realizzazione e la sistemazione di stabilimenti per l'eliminazione dei rifiuti. La legge discussa e votata, d'iniziativa della Giunta, è molto più larga ed investe tutto il settore delle opere pubbliche accogliendo, quindi, anche questo aspetto. L'impostazione liberale ha perciò preso atto di questo fatto ma — come ha precisato il consigliere Trauner — restano nella legge zone d'ombra di carattere giuridico (garanzie e deleghe). Peraltro operer', contro la crisi nel campo di iniziative per opere pubbliche, che si avverte negli enti locali, e porrà un freno alla recessione nella crisi edilizia. Più forti perciò i motivi che consigliano l'approvazione della legge.

Un discorso analogo può essere fatto per spiegare il voto favorevole dei socialisti e dei socialdemocratici. Ma qui s'impone un'altra precisazione. Socialisti e socialdemocratici si sono resi interpreti di un emendamento al punto 6 dell'art. 2 (opere per il culto) in base al quale si intendeva ridurre la spesa annuale da un massimo del 10 per cento a un massimo del 5 per cento sui contributi complessivi. L'emendamento ha trovato compatta opposizione da parte della DC cui si è aggiunto il voto del rappresentante dell'US. In favore di questo emendamento si erano espressi, oltre al PSI e al PSDI, anche il PLI e il MSI, oltre che gli assessori Marpillero e Nardini (PSDI), Giacometti (PSI) e Cumbat (PRI). La sorpresa nella votazione di questo emendamento è venuta, però, dalla estrema sinistra. Il PCI e il PSIUP si sono astenuti. Un motivo tattico ha suggerito questo comportamento: mettere i socialisti di fronte alla sconfitta di un loro emendamento ad opera della stessa maggioranza. La frattura nella coalizione di fronte alla legge, però, non c'è stata.

Proprio per quei motivi — precisati sia dal consigliere Moro (PSI) che dal consigliere Dulci (PSDI) — la legge si dimostra indispensabile per il progresso civile della Regione. Cioè le ragioni sociali che la hanno ispirata non venivano toccate al di là dell'accoglimento o meno di un emendamento che mirava a ridimensionare i contributi in favore delle opere del culto. Per i comunisti si sarebbe dovuto sopprimere completamente il punto 6 dell'art. 2. In tal senso era stato presentato un emendamento respinto con i voti della DC e dell'US.

La questione della garanzia che tante riserve e perplessità aveva suscitato, è stata superata con un emendamento proposto dalla Giunta ed illustrato dallo stesso Presidente Berzanti. Si tratta dell'art. 12 che recita: I mutui contratti per la esecuzione delle opere menzionate nell'art. 2 (strade, cimiteri, acquedotti, fognature, edifici destinati a servizi di assistenza e beneficenza, al culto) possono essere garantiti, per capitale ed interessi, dalla Regione quando gli Enti mutuatari non siano in grado di offrire le garanzie richieste dagli istituti mutuanti. Possono altresì essere garantiti dalla Regione, per capitale e interessi, i mutui contratti per l'esecuzione di opere ammesse a contributo statale ai sensi dell'art. 4 della legge 18 aprile 1962 n. 168, quando gli enti non siano in grado di prestare la garanzia ivi prevista.

I dubbi sorti in merito a questo articolo riguardano il fatto che la Regione si renda garante con pubblico denaro anche di chi è stato ironicamente definito, in una battuta di corridoio, un «dis-possente». Il Presidente Berzanti ha voluto che l'articolo fosse emendato con il termine «garanzie richieste dagli Enti mutuanti». E ha così inteso fugare le perplessità: il primo comma della legge ha proprio lo scopo di sottrarre la Giunta a una pressione eccessiva degli enti, e vuole venire incontro unicamente a quegli enti che non possono offrire le garanzie richieste dai mutuatari, che possono essere diverse, ma che peraltro sono in grado di offrire altre garanzie alla Regione. Il secondo comma, invece, mira ad evitare che quegli enti i quali non abbiano potuto far fronte alle garanzie richieste dalla legge dello Stato, aggirino la posizione ricorrendo alla Regione. L'emendamento della Giunta è stato accolto a maggioranza.

Dopo la discussione generale, che aveva impegnato il Consiglio per tre sedute, ieri mattina si sono svolte le repliche del relatore Rigutto e dell'assessore ai lavori pubblici Masutto. Rigutto ha confutato le critiche mosse al disegno di legge. Si è detto — ha ricordato — che gli interventi in conto interesse favoriranno l'indebitamento degli enti locali. Bisogna rendersi conto — ha soggiunto — della realtà nella quale si vive e si opera, per cui è necessario trovare una formula che consenta la realizzazione almeno delle opere più indispensabili. Inoltre la realizzazione di certe opere (acquedotti) consentirà maggiori introiti ai Comuni.

L'assessore Masutto, replicando a nome della Giunta, ha ricordato i precedenti provvedimenti regionali per il settore, a favore dell'edilizia popolare e della realizzazione di acquedotti e fognature. Data per scontata la necessità dell'intervento, ha confutato la critica secondo la quale non si sarebbe tenuto conto della programmazione nell'elaborazione della legge. Ha ricordato che essa è nata dalle indicazioni date dai Sindaci su richiesta della Regione, e ha ribadito che gli uffici della programmazione stanno attivamente lavorando per rilevare le indicazioni circa le esigenze obiettive. La legge — ha detto ancora Masutto — è stata preparata organicamente, prendendo l'esempio di analoghe leggi varate dalle altre Regioni a statuto speciale, e soprattutto da quella del Trentino-Alto Adige.

Con questa legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto interesse e in conto capitale a Province, Comuni, Consorzi fra enti locali, istituzioni e altri enti. Per la concessione dei contributi in conto interesse l'impegno di spesa è di 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970. Mentre per la concessione dei contributi in conto capitale è autorizzata una spesa di 700 milioni per l'esercizio in corso e di 500 milioni (la somma iniziale era di 400 ma è stato accolto un emendamento dei consiglieri democristiano Romano, socialista Moro e socialdemocratico Dulci) per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1967 al 1970. In sostanza, il piano prevede contributi alle amministrazioni provinciali e comunali per un investimento di oltre 27 miliardi lungo l'arco del prossimo quinquennio.

Malattie contagiose denunciate dal 4 al 10 luglio: scarlattina 7 casi; febbre tifoidea 1; morbillo 16; varicella 4; parotite ep. 2; rubeola 2.

FINE D'ANNO AI CORSI SERALI DEL CONSORZIO PROVINCIALE

Lusinghiero consuntivo dell'istruzione tecnica

Sabato scorso nella sala convegni della Camera di commercio ha avuto luogo la cerimonia di chiusura dell'attività scolastica dell'anno 1965-'66 svolta dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste. La sala si presentava affollata dagli allievi, direttori ed insegnanti dei corsi.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Provveditore agli Studi, dott. Tavella, l'Intendente di finanza, dott. Barbera, il commendator Mazzuchin per l'Associazione industriali, il comm. Frandoli per la Camera di commercio, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il direttore dell'Università Popolare, prof. Picotti, il presidente del Rotary, dott. Costantinides, nonchè i componenti il Consiglio d'amministrazione del Consorzio, che rappresentano in seno ad esso i più importanti Enti economici della Provincia.

Il presidente del Consorzio, dott. ing. Ugo Crovetti, dopo aver ringraziati gli intervenuti e letto un telegramma di compiacimento dell'assessore regionale Bruno Giust, ha fatto una ampia relazione sull'attività svolta dal Consorzio, che ormai da 37 anni gestisce a Trieste i corsi serali di istruzione tecnico-professionale, adeguandoli sempre, fedele in ciò ai suoi compiti istituzionali, alle esigenze attuali nella Provincia.

Il numero degli allievi iscritti è stato di 1574, registrando un notevole aumento rispetto agli anni scorsi. I corsi svolti sono stati complessivamente 96 ed hanno interessato i settori della qualificazione professionale, della specializzazione, delle lingue moderne, della sartoria, ricamo e magliería, della radiotecnica, automeccanica, degli odontotecnici, del personale navigante.

L'ing. Crovetti dopo ringraziati il Ministero della Pubblica Istruzione, la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio Triestina, l'Associazione degli industriali, la Provincia, il Comune che hanno sostenuto anche finanziariamente l'impegno del Consorzio, ha sottolineato gli ottimi risultati conseguiti nei corsi del Consorzio, ottenuti con un costo relativamente modesto della gestione degli stessi, che è stato inferiore ai 24 milioni.

Dopo la relazione del presidente, si è proceduto alla distribuzione di 98 premi, consistenti in libretti di risparmio, agli allievi dei corsi dimostratisi più meritevoli per assiduità e profitto.

L'assemblea regionale dei cacciatori

Ha avuto luogo, giovedì 14, presso la sala del Consorzio Agrario, l'assemblea dei concessionari ed affittuari delle riserve private e consorziali della regione nonchè dei soci delle stesse. L'assemblea è stata presieduta dal dott. Filippo Artelli, presidente regionale dell'EPS il quale ha esordito facendo la storia delle vicende venatorie in sede regionale e toccando il tema della necessità dell'allargamento dell'Associazione.

Alla relazione dell'avv. Vincenzo I. Capolozza, il quale ha trattato degli aspetti giuridici della legge regionale estensiva del regime faunistico previsto per la zona delle Alpi a tutta la regione, e del diritto dei proprietari di ottenere la concessione di riserve di caccia in base alle vigenti leggi, è seguita un'ampia discussione in cui sono intervenuti il consigliere regionale ing. Rinaldo Bertoli, il dott. Franceschini, il sig. Sinigaglia, il dott. Brunner, il sig. Diana, il sig. Cozzi, il conte di Prampano, il sig. Saracevi, il sig. Stavro Santarosa, il geom. Nazzi, il sig. Totis ed altri.

A conclusione dell'Assemblea si è deliberata all'unanimità la modifica dello statuto dell'EPS dando la possibilità di iscrizione all'Ente, oltre che ai concessionari ed affittuari di riserve, anche a tutti i cacciatori risvisti della regione. Tale iscrizione garantirà anche ai soci la polizza assicurativa per i danni fisici a favore di terzi, prodotti nell'esercizio della caccia.

L'Associazione si propone tra l'altro di prospettare in sede regionale i desiderata della categoria, e a tale proposito sarà sollecitato un incontro con lo avv. Comelli, assessore all'agricoltura e con gli altri responsabili regionali.

Gli artigiani alla Fiera di Pordenone

L'Associazione artigiani informa che presso la XX Fiera campionaria di Pordenone (25 agosto - 8 settembre), l'ESA allestirà un padiglione dell'artigianato regionale, in cui esporrà gratuitamente le produzioni artigiane prescelte, con invito alle singole imprese.

Saranno inoltre messi a disposizione dei singoli artigiani, che ne facciano richiesta entro il 25 luglio, degli stands a pagamento (lire 5000 complessive) in area coperta, oppure in area scoperta (lire 600 al mq.). Per informazioni rivolgersi all'Associazione artigiani.

NEL 1964 AMMONTAVA COMPLESSIVAMENTE A QUASI 535 MILIARDI

Inferiore alla media nazionale l'incremento del reddito nella regione

Rapportato alla popolazione, si hanno 436 mila lire pro capite
Predominante incidenza di industria, commercio, credito e trasporti

Sino ad alcuni anni or sono, i dati ufficiali sul reddito prodotto in Italia si riferivano unicamente all'intero Paese, nel suo complesso. Successivamente, cioè a partire dal 1959, l'Istituto Centrale di Statistica ha iniziato a calcolare il reddito prodotto separatamente per le tre grandi ripartizioni geo-statistiche in cui — a tale fine — è stata suddivisa l'Italia, e precisamente: l'Italia nord-occidentale, quella nord-orientale e centrale, e l'Italia meridionale ed insulare.

Qualora, tuttavia, si voglia effettuare un'analisi del reddito più dettagliata — distinta per regioni e per provincie — la unica fonte continua ad essere rappresentata dai dati che, sin dal 1951, il prof. G. Tagliacarne va di anno in anno pazientemente elaborando. Pur non ignorando le riserve sollevate da alcuni studiosi sui criteri adottati dall'autore, è doveroso riconoscere che — come osserva lo stesso prof. Tagliacarne — «non è possibile, per ora, con i dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano meno imperfetti, specie dal punto di vista teorico». I dati così ottenuti, dichiara lo autore, «crediamo siano sufficientemente attendibili per usarli a fini pratici e orientativi, purchè siano impiegati con buon senso, con i debiti margini di tolleranza, e per il solo uso a cui possono prestarsi, come non ci siamo mai stancati di avvertire». Osservazione, quest'ultima, quanto mai appropriata, considerato che — come nota lo stesso prof. Tagliacarne — per quanto concerne il calcolo del reddito nazionale, l'interpretazione dei relativi dati «genera molta confusione anche fra persone "competenti"».

Ciò premesso, osserveremo che nel 1964 — anno cui si riferiscono i più recenti dati disponibili — il reddito netto prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nel Friuli-Venezia Giulia è ammontato complessivamente a 534 miliardi e 883 milioni di lire, con un incremento del 13 per cento (vale a dire superiore alla media nazionale, pari al 10 per cento) rispetto all'anno precedente, in cui si era aggirato intorno ai 475 miliardi e 368 milioni di lire.

Preponderante appare il contributo recato, alla formazione di tale reddito, dai settori della industria, del commercio, del credito-assicurazione e dei trasporti, i quali nel 1964 hanno congiuntamente fornito un reddito pari a 353 miliardi e 206 milioni di lire; cifra che equivale al 61 per cento del reddito complessivo prodotto dalla nostra regione. Per quanto elevata, tale incidenza risulta tuttavia lievemente inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale, dove supera il 62 per cento; il che starebbe ad indicare un minor sviluppo — «relativo» — di tali settori.

Inoltre, nell'ambito della nostra regione, il «peso» di questi settori varia considerevolmente da provincia a provincia: dal 70 per cento in quella di Trieste, scende al 61 per cento nell'Isontino e al 56 per cento nella provincia friulana. Significativo è inoltre il fatto che nell'ultimo decennio, l'incidenza di questi settori è diminuita tanto nella provincia di Trieste quanto in quella di Gorizia, mentre è aumentata nella provincia di Udine. In particolare, l'andamento riscontrabile in quest'ultima provincia rivela che la progressiva espansione delle attività secondarie e terziarie attualmente in atto nel Friuli, trova una diretta conferma proprio nella crescente incidenza del reddito prodotto dai settori dell'industria, del commercio, del credito-assicurazione e dei trasporti, i quali nel '64 hanno fornito il 56 per cento del reddito complessivo prodotto nella provincia udinese, rispetto al 48 per cento sostanto del 1955.

Rapportato alla popolazione residente, il reddito netto prodotto nel 1964 nel Friuli-Venezia Giulia risulta pari ad una media di 436.277 lire per abitante, media pressochè eguale a quella nazionale (436.070 lire «pro capite»).

In proposito, va osservato che negli anni precedenti, a partire dal 1956 (e fatta eccezione per il 1960), la media «pro capite» del reddito prodotto nel Friuli-Venezia Giulia era costantemente rimasta al di sotto del livello nazionale. Ciò starebbe a dimostrare che — mentre dal 1955 al '63 l'espansione economico-produttiva del Friuli-Venezia Giulia si era sviluppata ad un ritmo più lento rispetto al resto del Paese — nel '64 le attività produttive locali hanno conseguito una maggiore dinamicità.

E' tuttavia doveroso rilevare che nel '64, pur avendo raggiunto — anzi, sia pur di poco superato — la media nazionale, il reddito prodotto «pro-capite» nel Friuli-Venezia Giulia è risultato inferiore di ben 112 mila lire — cioè del 21 per cento — alla media dell'Italia settentrionale (548.780 lire per abitante), restando altresì al di sotto di quella dell'Italia centrale (451.493 lire).

In effetti, nel corso dell'ultimo decennio il reddito netto prodotto «pro-capite» è aumentato, nel Friuli-Venezia Giulia in misura inferiore rispetto al l'incremento registrato sul piano nazionale: l'aumento è stato infatti, al 99 per cento nel Friuli-Venezia Giulia, e al 109 per cento nel complesso del Paese.

Giovanni Palladini

L'IMMINENTE CONVEGNO PROMOSSO DALL'A.LU.T.

Si riuniscono a Trieste con cinque lustri di laurea

Il nutrito programma delle manifestazioni predisposto per le due giornate di incontri

Anche quest'anno l'ALUT organizza il tradizionale convegno che riunisce i laureati della Università di Trieste che compiranno i 25 anni di laurea. Questo genere di convegni accademici è soprattutto rispettato presso antiche Università dell'estero e presso alcuni dei più gloriosi Atenei italiani.

Dalle prime adesioni è emerso il più vivo interesse per la iniziativa alla quale si guarda con un sentimento di cui sembra opportuno tenere conto: vivificare codesti legami, non può altro che tornare a vantaggio della nostra città e della nostra regione. Molti dei festeggiati sono oggi residenti all'estero o fuori della regione, tutti ricordano però con affetto la città e chiedono notizie dei loro maestri e colleghi.

Per realizzare degnamente anche quest'anno il convegno che si svolgerà sabato 23 e domenica 24 corr., il Comitato organizzatore ha predisposto il programma che segue.

Sabato 23 luglio: ore 11: ritrovo dei partecipanti all'Università degli Studi (Edificio centrale della nuova sede, piano terra dell'ala destra); ore 11.30: ricevimento del Magnifico Rettore; ore 11.45: visita a qualche Istituto; ore 13: colazione alla mensa dello studente; ore 17: ritrovo dei partecipanti alla Sede dell'ALUT (Palazzo Artelli, via dell'Università, 5): omaggio ai laureati caduti; ore 17.30: ricevimento al Municipio; ore 18.30: «tavola rotonda» alla sede dell'ALUT sul tema: «Inserimento dei laureati nella economia regionale»; ore 21: pranzo sociale alla Bottega del vino del Castello di San Giusto.

Domenica 24 luglio: ore 9: gita collettiva con automezzo in località caratteristiche del Carso e visita ad alcuni complessi aziendali; ore 13: colazione in una tipica trattoria del Carso; ore 19: cocktail di chiusura alla sede dell'ALUT.

Tra le manifestazioni si terrà anche un incontro per discutere sui problemi relativi alla sistemazione dei laureati della nostra Università, a Trieste e nella regione Friuli - Venezia Giulia. Alla tavola rotonda parteciperanno il presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, il dott. Dario Doria, presidente della Associazione degli industriali, il prof. Giocondo Martinelli, presidente del Fondo di Rotazione, il prof. Giorgio Roletto presidente della Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», ed il presidente dell'ALUT prof. Pio Montesi.

Il Comitato organizzatore del Convegno nella certezza che una attiva collaborazione potrà risolversi in una utile esperienza per tutti, ha invitato a partecipare al Convegno anche i laureati che già hanno festeggiato le nozze d'argento negli anni precedenti.

Borsa di studio «Ing. Battigelli»

L'ente Università Popolare rammenta che possono concorrere all'ottenimento della settima borsa di studio «Ing. Beniamino Battigelli», per l'anno accademico 1966-67, gli studenti che dopo aver superato l'esame di maturità presso una delle scuole medie superiori di Trieste, si iscriveranno quest'anno alla Facoltà d'ingegneria di una qualsiasi Università Popolare.

Qualora non concorressero studenti di ingegneria, saranno prese in considerazione anche eventuali domande di studenti che, alle predette condizioni, si siano iscritti ad una qualsiasi Facoltà universitaria. Il termine massimo per la presentazione delle domande e della necessaria documentazione scadrà il 31 ottobre 1966.

Anche questa settima borsa di studio sarà conferita in occasione della cerimonia inaugurale del 67.o anno accademico dell'Università Popolare.

SEMPRE PIU' OPPORTUNO L'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE STRADALE

BRAVI I NOSTRI SCOLARI IN FUNZIONE DI VIGILI URBANI



(Foto Lino)

La pattuglia maschile della Scuola elementare «E. De Marchi», in un'esercitazione con le palette

Il nuovo Codice della strada con le sue innovazioni, nonchè diminuire, ha rafforzato la istanza sociale della formazione di una coscienza stradale, che deve scaturire dalla consapevolezza delle norme promulgate e dal diffondersi di un costume, che tenga conto, nella pratica di tutti i giorni, della reciprocità dei diritti e dei doveri.

Il problema dell'educazione stradale è ormai all'ordine del giorno ed è diventato una necessità sociale. Tuttavia siamo ancora allo stato delle iniziative particolari e del più puro pionierismo per opera di pochi iniziati, che continuano la loro attività in mezzo a difficoltà di ogni genere, in attesa della approvazione di una norma giuridica, che imponga l'insegnamento in tutte le scuole anche di questa parte così importante dell'educazione civica.

Mentre in Parlamento continuano a piovere da tutte le parti progetti di legge sull'argomento, contribuendo a confondere le idee più che a chiarirle, nelle scuole si persevera nello sforzo iniziato da più di un decennio per infondere nelle giovani generazioni una coscienza scolastica e per far apprendere teoricamente e praticamente le principali norme della circolazione.

Quest'anno scolastico è stato ancora una volta fervido di iniziative nel settore dell'educazione stradale, mercè la collaborazione tra il Provveditorato agli Studi e l'Automobile Club locali. Il programma tracciato dall'apposita Commissione dell'ACT è stato puntualmente realizzato, attenendosi anche alle istruzioni in materia dettate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nelle scuole elementari della città e della provincia si è attuato un insegnamento estensivo, che ha garantito un'adeguata preparazione in fatto di educazione stradale a tutti gli alunni del secondo ciclo didattico. E' stato così possibile selezionare con gare interne tra scuole dello stesso circolo didattico gli alunni più preparati e destinati a rappresentare la propria scuola nella IV gara funzionale per pattuglie scolastiche, istituite secondo le norme di un regolamento nazionale.

Gli alunni delle pattuglie hanno prestato servizio davanti e nelle immediate vicinanze della propria sede scolastica allo scopo di richiamare i propri compagni all'osservanza delle norme di circolazione nel tempo previsto per l'entrata e l'uscita dall'edificio scolastico.

Nel corso della settimana dell'educazione stradale che ha avuto luogo nel mese scorso, le pattuglie scolastiche hanno dato dimostrazione pubblica della loro capacità e sono state sottoposte ad esame pratico e teorico, hanno eseguito un esercizio facoltativo ed un gioco obbligatorio davanti ad una commissione formata dagli ispettori scolastici dott. Luigi Sbisà e dott. Renato Petracca, dal presidente della Commissione di educazione stradale, dott. Ervino Gregoretti e dall'insegnante dott. Gustavo Salimbeni. Al primo posto si è affermata la pattuglia maschile della scuola Elementare «U. Gaspardis», istruita dal maestro Hauser, che ha presentato un simpatico esercizio degli alunni forniti tutti di bicicletta. Sono seguite nella graduatoria le pattuglie delle Scuole «Duca d'Aosta», maschile, e «E. De Marchi», maschile, «Grettа», maschile e femminile, «Tarabocchia», maschile e femminile.

Sono stati assegnati due plastici magnetici, prezioso sussidio didattico, in premio alle Direzioni didattiche di via Donadoni e di via dei Giacinti (Roiano), medagliette agli alunni delle pattuglie delle scuole «Gaspardis», «Duca d'Aosta» ed «E. De Marchi» e premi agli insegnanti Hauser, Moscarella, Mosconi, Rosso, Forza, Bullesi, Benvenuti, Sergi e Tiburzio.

Nelle scuole secondarie sono stati tenuti Corsi facoltativi di educazione stradale: presso la scuola media «Addobbati» un corso di 1.o grado, presso la scuola media «N. Sauro» di Muggia due corsi di 1.o grado, presso l'Istituto Magistrale un corso speciale per futuri maestri elementari, presso l'Istituto tecnico industriale «A. Volta» due corsi, di cui uno di 1.o grado e l'altro di 2.o grado. Hanno partecipato complessivamente ai predetti corsi 186 studenti, di cui 147 sono stati ammessi agli esami e di questi 87 hanno conseguito il brevetto di 1.o grado, 11 di 2.o grado e 18 studenti delle magistrali un diploma speciale. Sono stati premiati gli insegnanti dei Corsi, i proff. Velicogna, Crise, Dal Mas, Giorgetti, Arneri e Detassis. Delle commissioni d'esame hanno fatto parte i presidi Fronza, Steindler, Zafred e i professori Giorgetti, Gregoretti e Sbisà.

In una gara per le scuole medie, indetta dall'ACI con l'autorizzazione del Ministero della P.I., allo scopo di divulgare la conoscenza delle principali norme che regolano la circolazione stradale e di sviluppare nei giovani la coscienza e l'abitudine al corretto comportamento sulla strada, il primo premio è stato assegnato ad una squadra della scuola media di Muggia (istr. prof. Dal Mas), il secondo premio alla scuola media «Addobbati» di Trieste (istr. prof. Velicogna) ed il terzo premio ancora alla scuola media di Muggia (istr. prof. Crise).

Il consuntivo è abbastanza lusinghiero, ma è certo che per ottenere risultati migliori occorrerà sancire l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione stradale in tutte le scuole di ogni ordine e grado a cominciare dalla scuola materna con un programma graduale di studio e di esercitazione, per vincere, con la formazione di una opportuna coscienza circolatoria, le cause principali degli incidenti stradali: la spericolatezza, l'imprudenza, l'ignoranza delle norme di circolazione, la carenza di senso civico, l'illusione di accrescere il proprio prestigio e l'inconfessato desiderio di potenza, che rende gli uomini schiavi della macchina, che hanno costruito. E, purtroppo, queste anomalie non colpiscono soltanto i giovani, che nella macchina possono vedere il mezzo per appagare sogni di potenza e di edonismo.

E. G.

MOSTRE D'ARTE

Passauro alla «Rossoni»

Edmondo Passauro, l'anziano artista triestino che si è conquistata vastissima fama internazionale come ritrattista, specie a Bruxelles dove egli opera da decenni, ha esposto in questi giorni venticinque quadri nella galleria Rossoni. Sede certamente inadeguata al prestigio e al valore del maestro, codesto passaggio pedonale fra il Corso Italia e la via degli Artisti. Poichè, tuttavia, l'arte non chiede lustro o pompe mondane, ma solo l'umile sincerità d'animo di chi ad essa si avvicina, non deprecheremo la dimessa cornice espositiva e guarderemo piuttosto alle opere, degne di ammirata considerazione in qualsiasi luogo siano presentate.

Del Passauro che meglio conosciamo, vale a dire del Passauro ritrattista, non viene offerta testimonianza in questa mostra. Egli ha voluto che la personale fosse riservata ai paesaggi, alle nature morte e ai nudi. Non è solamente una bella prova di versatilità nell'ingegno pittorico e di consumata maestria esercitata nelle tecniche e nei generi più diversi. All'intimo la scelta di Passauro acquista il significato di una volontà di dialogo con l'osservatore d'oggi. Parlare di persone reali, di individualità singole indagate con acume psicologico sulla tela, sarebbe sembrato forse intempestivo: una troppo risonante abilità, sarebbe risultata inintelligibile in un mondo che attende ad accogliere sempre più rare comunicazioni dal passato, nella gamma di messaggi sussurrati dalla koinè antica (la natura, il paesaggio, i luoghi cari alla nostra infanzia di sempre) che ancora sopravvive.

Passauro ha accolto con vigile sensibilità tale estrema occasione. Fedele all'accademia, immobile nelle ipostasi formative di una cultura che ignora il travalicare dei tempi, proclive all'esaltante finezza delle nitide forme che elegantemente rispecchiano situazioni ambientali cariche di fascino sentimentale, Passauro ci ha raccontato la storia del nostro mare e del nostro Carso. Da Contovello alla Val Rosandra, dove il mare s'increspa di argentei riflessi sotto la luna o dove gli alberi attorcigliano i loro tronchi secolari verso un cielo limpidissimo, il pittore trova stimolo per il suo canto. Le immagini delle cose, seguite con puntigliosa esattezza del vero, fino a dettagliare il benchè minimo particolare naturalistico, alla fine dal vero si distaccano e volano via dal deserto di compatte sensazioni quotidiane per depositarsi nell'aria tersa del sogno romantico.

Passauro è pienamente consapevole di ciò. Infatti la sua parola non è attardata da inceppi di illusionismo ottico. Alterna la purezza della linea grafica di contorno al ricco tessuto tonale in zone diverse dello stesso quadro (si veda «Val Rosandra» al numero 9 della rassegna) sicchè l'insieme acquista il sapore di una composizione giapponese quasi astratta. Quando all'opposto tutto il quadro è uniformemente ricoperto dalle stesure tonali, morbidamente avvicinate le une alle altre per accordi contigui e risonanti di preziose velature, l'idea del luogo da rappresentare era già idealmente presente alla mente dell'autore prima che nella percezione fisica. Così nell'alto e severo «Chiaro di luna su Trieste»

Nell'un caso e nell'altro i colori sono lentamente distillati, liberati da ogni pesantezza materica, ricondotti all'originaria purezza del loro valore luministico. Talchè la precisione disegnativa, giustapposta e non compenetrata rispetto all'invenzione coloristica, trova la strada di una segreta armonia che precede forme e colori, momenti entrambi dello stesso ideale di bellezza.

Il taglio dell'immagine è quasi sempre quello del campo medio: non il dettaglio ravvicinato, nè il panorama esteso su sterminati piani prospettici; la scena è dominata da un albero, da una cascata d'acque fra le pietre, dal giro dei pastini sul declivio d'un colle, da un vellero, da una barca di pescatori. Il personaggio umano, che pareva essere stato negletto, torna alla superficie come metafora, segnato per certo e non intellettualistico simbolo dagli strumenti, dagli oggetti, dalle creature che l'uomo incontra sul suo cammino. E' tale processo riduttivo, unica conseguenza dell'età presente nella pittura di Passauro, viene efficacemente espresso in un quadro singolare («Ragazza e aragosta») a metà strada fra il divertimento e la parabola morale.

Boschi nel Belgio e ridenti insenature di Lussino, fiori gialli affacciati sul mare e gigli elegantemente accostati in una ben elaborata tapezzeria: il mondo cambia ma sotto la mano ferma dell'anziano pittore ogni particolare si colloca nella sua giusta luce e nella sua esatta forma, in perfetta coerenza stilistica con se stesso, nella continuità di un discorso accademicamente impeccabile. E non vi è neppure bisogno di citare i due bellissimi nudi, ambientati con la sensuale grazia d'un trattenuto richiamo al liberty, per ricordare il Passauro dei ritratti

Certo, questa è pittura d'altri tempi! E la pittura dei nostri nonni, anche se ai tempi dei nostri nonni esisteva già il mondo d'oggi, che noi, a differenza di Passauro, amiamo conoscere e soprattutto amiamo esperire. E con ciò? Se occhi abbiamo, ebbene codesti occhi debbono essere aperti a tutto, senza prevenzioni. In questo modo il gioco delle mistificazioni non avrà campo. Nè in senso modernista, nè in senso passatista. E la pittura di Edmondo Passauro troverà un suo luogo, lontano dal tempo, persino lontana dall'ottocento, nella zona dello spirito dove ciascuno in un certo momento della propria vita, riscopre in se stesso il piacere dell'antico.

I. N.

SI È SPENTO RECENTEMENTE A MILANO

LA FIGURA E L'OPERA DELL'ING. BRUNO CHIESA

Si è spento recentemente a Milano, dopo lunga malattia, il dott. ing. Bruno Chiesa.

Era nato a Trieste nel 1891 e sin dalla più giovane età visse nell'ambiente irredentistico, prendendo parte a tutte le manifestazioni studentesche che, inneggiando all'Italia, preparavano l'unione di Trieste alla madrepatria. Questo profondo amore per la sua terra lo portò a Roma ove, compiti gli studi universitari, si laureò ingegnere civile nel 1914.

Allo scoppio della guerra, volontario irredento, accorse tra le file dei combattenti e nominato sottotenente del Genio, comandò uno dei primi reparti delle fotoelettriche sul Carso e nel Friuli, organizzando anche i primissimi impianti di illuminazione dei campi d'aviazione per acconsentire gli atterraggi notturni dei nostri aerei.

Immediatamente dopo la guerra fondò a Milano la Società di costruzioni Ing. Bruno Chiesa & C. - S. p. A. A questa società egli dedicò le sue profonde cognizioni tecniche e la sua non comune energia di lavoro e capacità organizzativa, e ne ottenne rapidamente un notevole sviluppo. I lavori eseguiti dalla società nei 40 anni di indefessa attività, sotto la guida dello scomparso, furono non solo numerosi, ma di eccezionale importanza e di non comune impegno tecnico.

Uomo di grande intelligenza, di vasta cultura anche classica e dotato di personale fascino, l'ing. Chiesa si fece rapidamente apprezzare nell'ambiente dei costruttori milanesi, acquistando vaste simpatie e profonde amicizie. Inoltre, la fiducia che i colleghi in lui riposero, lo portò a vari posti direttivi. Fu presidente del Collegio Imprese edili di Milano, dal 1949 al 1951, del CRESME (Centro ricerche economico-sociali e di mercato sull'edilizia), nonchè della Commissione edile, e consigliere direttivo della Commissione centrale tecnica (dell'UNI (Ente nazionale italiano di unificazione).

Fu inoltre membro del collegio dei probiviri dell'Associazione industriali lombardi, componente degli organi direttivi dell'Associazione nazionale costruttori edili, oltre che per vari anni presidente e membro del consiglio direttivo del Collegio Imprese edili della provincia di Milano. Numerosissimi furono i suoi interventi nei congressi, anche all'estero, quale rappresentante delle associazioni degli ingegneri edili non solo milanesi, ma nazionali.

La sua scomparsa lascia nel più profondo dolore i suoi tre figli, e vivo rimpianto nella vasta cerchia dei suoi amici.

Elezioni sindacali

A quanto informa il sindacato metalmeccanici della CGIL si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna della Saifac, al porto industriale. La Camera del lavoro ha ottenuto un ulteriore successo, aggiudicandosi due dei tre seggi in palio (un impiegato e un operaio), sono stati eletti, rispettivamente, Stemi e Di Piazza. L'altro seggio è andato alla CGIL.

Notiziario scolastico Risultati degli esami

Alunni licenziati alla Scuola media statale «S. Benco».

Media del 9: Roberto Bariochio.

Media dell'8: Roberto Gerin, Lucia Pigiona, Eliana Stekar, Lucia Vidau.

Media del 7: Luciano Biecker, Harry Clark, Fabio Cottich, Sergio Covelli, Fabio Crosilla, Aurelio Gavardo, Cinzia Mancino, Franco

TRIESTE NON VUOLE ESSERE CANCELLATA DAL MARE

RISPONDE IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ

Grave il danno morale



Senza pretenderla ad esperto dell'economia triestina, debbo dire che mi sembra almeno curioso che una città assestata sul mare, e che ha sempre impostato la sua economia sulle varie attività attinenti alla vita marittima, non possa aggiornare questa economia se non ritirandosi del tutto da quelle attività.

Sulla specifica questione del Cantiere San Marco, non posso che augurarmi che si giunga ad una decisione di vita, e non di morte, sia pure attraverso tutte quelle modificazioni che sono imposte dalla tecnica e dall'economia dei nostri tempi. Oltre la connessione dell'industria cantieristica con tante altre attività locali, oltre al problema umano e sociale dell'occupazione, considerata quantitativamente ed anche qualitativamente, ritengo che debbano esser tenuti presenti anche i valori morali e tradizionali costituiti da una lunga ed onorevole tradizione.

Trovo contraddittorie, infine, le intenzioni di fare di Monfalcone il centro cantieristico nazionale, di porre a Trieste il Centro di tecnica navale e, nello stesso tempo, di trasferire a Genova la direzione dei CRDA. Proprio il criterio della concentrazione mi sembra condannare questo disegno: la logica, oltre che l'economia, della concentrazione, mi sembra infatti esigere il contrario, cioè il raggruppamento delle tre forme di attività, che, quindi, devono trovare sede a Trieste.

E non si deve tacere che Trieste è anche la sede di uno dei più importanti centri di studi navali, col proprio corso di laurea in Ingegneria navale meccanica, al cui potenziamento si dedicano da anni tante cure e maggiori se ne sperano nel prossimo avvenire. Con l'inevitabile diminuzione d'importanza, che le progettate riforme porterebbero alla città in questo campo, sarebbe inevitabile una perdita sempre maggiore di elementi professionalmente qualificati nel campo stesso, i quali verrebbero attratti verso altre sedi di lavoro dopo essere stati egregiamente preparati qui. Il danno economico e morale si risentirebbe anche nel senso di una inadeguata utilizzazione di quei mezzi e di quelle fatiche che sono necessarie a tale preparazione, e infine potrebbe tradursi anche in una mortificazione del livello intellettuale della Città.

E ritengo che valutazioni analoghe si possano fare anche riguardo all'intero complesso della Regione, al cui indispensabile avvenire di sviluppo industriale è necessaria una sana e forte vitalità del sistema industriale esistente, che è appunto questo gravitante intorno a Trieste.

Agostino Origone
Rettore dell'Università di Trieste

●



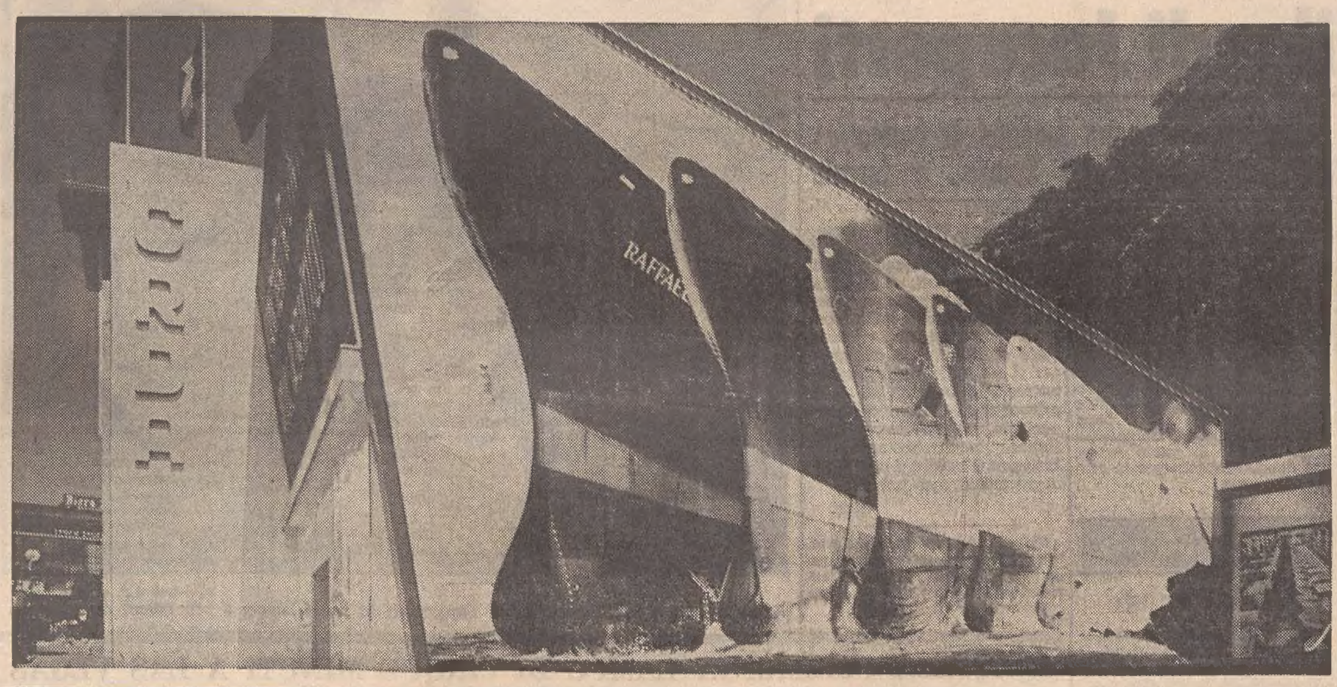
Altri esponenti e rappresentanti cittadini e regionali hanno espresso opinioni, preoccupazioni, riserve sull'argomento che io vorrei affrontare da un punto di vista regionale. E' noto come l'Autorità regionale sin dall'inizio della sua attività ha ritenuto di individuare alcuni indirizzi di fondo ed alcune esigenze volte a riconoscere e sostenere un ruolo proprio ed un meccanismo di autonomo sviluppo al nostro sistema economico regionale.

In tale senso, di fronte al progetto di piano quinquennale, che non recepiva adeguatamente nè la funzione nazionale ed anche internazionale del Friuli-Venezia Giulia nè le sue esigenze in fatto di infrastrutture di base (viarie, stradali, ferroviarie, portuali) e di potenziale industriale, la Regione svolse degli interventi — avallati anche da studi seri e da dati certi — per affermare una posizione non subalterna ad altri sistemi economici; il Friuli-Venezia Giulia costituisce una realtà consistente e capace di espansione, solo che le sue difficoltà dipendenti dai fattori geopolitici fossero, e ciò per ragioni non solo di giustizia, ma di convenienza economica, comprese ed in concreto affrontate a livello di solidarietà nazionale.

In tale quadro le partecipazioni statali — tra l'altro — avrebbero dovuto e dovrebbero svolgere dei compiti determinati sia ai fini del potenziamento delle iniziative industriali esistenti sia a sostegno di nuovi insediamenti.

Le decisioni dell'IRI di ridurre le attività tradizionali e collaudate della cantieristica triestina ed in particolare il proposito di trasferire il centro tecnico-decisionale dell'industria navale in altre località, comporta indubbiamente delle ripercussioni negative sull'occupazione e sulla produzione e viene ad indebolire sensibilmente quella funzione e quel ruolo per cui, non solo Trieste, ma tutta la comunità regionale si sente solidale ed impegnata.

Nereo Stopper
Assessore regionale alla programmazione



Un primato dei tanti

Cinque maestose prue riunite in un'immagine rappresentano l'eccezionale primato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico che nel corso di un solo ciclo produttivo, in continuità di impostazioni, vari e consegne, hanno realizzato cinque transatlantici: «Marconi», «Galilei», «Oceanic», «Raffaello» ed «Eugenio C.», dei quali costituiscono altrettante affermazioni sul piano mondiale: la «Galilei», che ha meritato il più alto riconoscimento per le sue originali caratteristiche tecniche e la «Oceanic» definita la «nave del futuro» che armatori stranieri hanno voluto affidare per la realizzazione ai nostri cantieri, con un atto significativo di apprezzamento e fiducia. Quest'immagine dominava l'anno scorso lo stand dei CRDA alla Fiera internazionale di Trieste

È incomprensibile la scelta di Genova



Ancora il 27 febbraio scorso il «Piccolo» pubblicava una mia segnalazione, nella quale mi soffermavo in modo particolare sulla «gloriosa tradizione del Cantiere San Marco» e sulle gravissime ripercussioni economiche e politiche che ne deriverebbero dall'attuazione del progetto IRI.

Data la mia lunga personale conoscenza dell'efficienza e della perfetta organizzazione dei CRDA, e per l'affetto che io porto a questa mia cara città di adozione, non ho mancato, dove mi è stato possibile, esprimere l'animo mio in proposito, insistendo particolarmente sulla considerazione essere «doveroso» non indebolire l'economia locale sotto nessun aspetto di fronte a quella nazionale. E ciò anche quale grato riconoscimento della Nazione per l'italianità sempre dimostrata dai triestini, i cui fulgidi esempi nel corso della storia sono ben noti; ai tanti aggiungo i miei ricordi personali della prima guerra mondiale allorchè quale aiutante maggiore di tre battaglioni vidi arruolarsi fra le truppe combattenti molti volontari triestini, i quali si comportarono eroicamente sul campo.

Italo Bonazzi
Pioniere del Porto Industriale di Trieste

●

Il diritto di Trieste di mantenere la sua funzione di importante centro cantieristico ci sembra fuori discussione. Dai Cantieri navali di Trieste e Monfalcone sono uscite alcune delle più belle unità della flotta italiana; quello che più conta, è attraverso l'esperienza di molti decenni che si sono formate nei Cantieri dell'Alto Adriatico maestranze tra le più esperte, tecnici e progettisti navali che il mondo ci invidia.

E' un patrimonio che non può andare disperso e di questo sono consapevoli anche i dirigenti dell'IRI che, nel riordino della cantieristica italiana intendono riservare agli stabilimenti di Monfalcone la costruzione di tutte le navi di maggior tonnellaggio.

Riesce invece quasi incomprensibile l'orientamento assunto dalla Direzione dell'IRI di portare a Genova la sede della nuova Società che dovrà raggruppare i tre Cantieri a partecipazione statale. Incomprensibile la scelta di Genova, quando il maggior Cantiere del Gruppo si trova nel golfo di Trieste e quando si intende, attraverso massimi investimenti, potenziarne ancora le attrezzature e la capacità di produzione.

Ingiusto togliere a Trieste e alla nostra regione la direzione dell'industria cantieristica nell'istesso momento che si ribadisce la necessità, attraverso le varie concentrazioni industriali realizzate o in corso di definizione, di porre alle dipendenze di Società con sede a Genova o altrove altri stabilimenti IRI di Monfalcone e Gorizia, proprio adducendo il criterio che essi sono nei confronti di altri stabilimenti del Gruppo, di cui vanno a far parte, di dimensione minore con un numero minore di maestranze.

Io confido che il programma di riorganizzazione della industria cantieristica italiana possa essere modificato già al livello della Direzione dell'IRI almeno per ciò che si riferisce alla sede della nuova società cantieristica.

Nell'ultimo colloquio avuto con il prof. Petrilli egli mi è sembrato tutt'altro che sordo alle argomentazioni dei rappresentanti degli interessi giuliani. Se così non fosse, non dimentichiamo che le proposte dell'IRI debbono essere approvate dal Ministero delle Partecipazioni Statali, che non può ignorare e non valutare convenientemente il diritto della nostra regione di rimanere, per ciò che riguarda l'industria a partecipazione statale, una zona di particolare importanza.

Lanfranco Zucalli
Deputato del PSDI

●

In primo luogo desidero esprimere tutta la solidarietà per quanto «Il Piccolo» fa per la salvezza del Cantiere San Marco e del CRDA.

Nella mia veste di presidente dell'Associazione Marinara «Aldebaran» e di curatore del Museo del Mare, sottolineo che chiudere il Cantiere San Marco vuol dire eliminare dal mondo navale quello stabilimento che è ed è stato simbolo di garanzia per tutti gli armatori in particolare esteri e per varie Marine militari. Sopprimere i CRDA significa dare un duro colpo al prestigio dell'industria navale nazionale.

Mauro de Pinto
Presidente dell'Associazione Marinara «Aldebaran»

Da tutti i centri perviene una voce accorata Stupore dei giovani, rimpianto degli anziani



Ritengo di poter esprimere il mio pensiero in tre punti. Per prima cosa, credo che possano succedere cose simili perchè noi delle province di Trieste e di Gorizia, non abbiamo uomini molto in alto, al Governo, non abbiamo una voce in capitolo per far sentire il disagio al quale andiamo incontro se questa proposta del prof. Petrilli dovesse avverarsi.

In secondo luogo, se nella peggiore delle ipotesi, il Cantiere di San Marco dovesse essere chiuso, il Governo e l'IRI dovrebbero prima creare un'altra industria per assorbire le maestranze che verrebbero a trovarsi senza lavoro a causa di questa progettata chiusura. Per le province di Trieste e di Gorizia, in caso contrario, sarebbe un fatto assai grave.

Infine penso che queste due nostre province hanno già pagato abbastanza duramente con le mutilazioni sofferte a causa degli eventi bellici e penso che sarebbe sempre ora che ci lasciassero vivere anche qui in pace e senza tanti pensieri per il domani.

Provino Trevisan
Barbiere in Fogliano-Redipuglia

●

Da questo mio posto di lavoro sento per lunghe ore, nel corso della giornata, le impressioni della cittadinanza. E sono impressioni di prima mano, se così posso dire. Se tolgono la direzione dei C.R.D.A. da Trieste per trasferirla a Genova, un riflesso negativo si avrà certamente anche a Monfalcone e noi lo sentiremo subito sul piano economico.

Si dovrebbe cercare, a mio avviso, di poter mantenere la Direzione dei CRDA a Trieste, perchè sia vicina ai propri Cantieri che hanno una tradizione gloriosa alle spalle e che sono pure la fonte di lavoro principale per questa nostra zona.

Sento dire dai miei clienti, e in maggioranza sono donne, molte sono mogli di lavoratori dello stabilimento navale di Monfalcone, che senza i CRDA qui non si vive. E' questa una dichiarazione che deve far meditare anche chi sta in alto. Noi, purtroppo, ci pensiamo già molto, ma poco possiamo fare.

Giovanni Ancich
Titolare di rivendita pane a Monfalcone

●

Il Cantiere Felszegi, presso il quale sono occupato, nonostante le difficoltà incontrate, comuni a tutto il settore, ha avuto ed ha tuttora un carico di lavoro soddisfacente. Se ciò è possibile per un Cantiere privato, non mi rendo conto perchè un'azienda a partecipazione statale come i CRDA debba chiudere il San Marco e, fatto non meno grave, trasferire altrove la Direzione generale.

Trieste ha bisogno — e tutti lo hanno concordemente riconosciuto almeno a parole — di veder incrementato il suo apparato industriale, premessa indispensabile per un definitivo riassetto della sua economia. Se il piano IRI dovesse venir attuato, al posto di un rafforzamento, la conseguenza sarebbe un grave indebolimento. Ecco perchè noi metalmeccanici e tutta la città ci opponiamo con tutte le nostre forze ai provvedimenti annunciati dall'IRI.

Narciso Sarro
Membro C.I. Cantiere Felszegi (CISL)

●



In merito ai provvedimenti prospettati dall'IRI per la città di Trieste, molti prima di me, e con più autorità e competenza, hanno espresso il loro profondo dissenso indicandone le molteplici ragioni. In quanto P. Cappellano di fabbrica, vorrei qui esprimere il mio modesto parere, non tanto sotto il profilo dei fatti economici e produttivistici delle aziende (c'è chi lo può fare meglio di me), quanto piuttosto sul modo di raggiungere quelle finalità. A me pare che il lavoratore sia già assillato abbastanza dai problemi del lavoro, per gettarlo inutilmente e dannosamente in allarmismi ingiustificati. Voglio dire che sarebbe stato, a mio avviso, molto più saggio costruire nella città di Trieste le nuovi annunciate fonti di lavoro, e quando queste fossero diventate realtà viva e operante, e solo allora, si sarebbe potuto annunciare ridimensionamenti strutturali aziendali senza scuotere troppo l'opinione pubblica e in particolare il mondo del lavoro.

In tal modo sarebbe stato più facile far passare come «giustificate» certe delibere, le quali, cozzando contro una lunga e gloriosa tradizione marinara di Trieste, non possono non apparire come un attentato a valori morali, non meno importanti che quelli economici!

P. Teofano Pietrobelli
Cappellano del Cantiere e dell'ONARMO di Monfalcone

●

Il mio giudizio sulle decisioni dell'IRI, non può essere che negativo, non solo per le ragioni di ordine tecnico ed economico che altri più esperti di me in materia (capitani d'industria, armatori, docenti universitari ed operatori economici) hanno già validamente espresso sulle colonne de «Il Piccolo», ma anche perchè, tali decisioni non tengono conto di una più complessa realtà politica, sociale ed umana, la quale nelle nostre terre di confine non dovrebbe entrare in conflitto, ma invece armonizzarsi con le esigenze economiche generali del Paese.

Indebolendo ulteriormente l'economia triestina, la quale ha il suo ganglio vitale nel complesso cantieristico, non si è pensato che si rischia di colpire a morte la già stremata fascia del confine orientale, con conseguenze che se la situazione politica internazionale dovesse riacutizzarsi, potrebbero essere gravissime. Non ci si è ricordati che vent'anni fa il confine dell'Europa occidentale e della civiltà occidentale passava per Trieste e che, se oggi le cose paiono alquanto mutate, la realtà storica di allora potrebbe ripresentarsi domani in tutta la sua drammatica crudezza.

Al punto in cui siamo, comunque, non resta che sperare che il Governo tragga l'occasione dalle proposte dell'IRI per riesaminare radicalmente la situazione dei CRDA con la volontà di risolvere, una volta per tutte, le gravi ed annose difficoltà, non solo bocciando i suggerimenti dell'IRI, ma addirittura decidendosi ad impostare un programma di vasto respiro, organicamente concepito, che preveda il potenziamento delle infrastrutture e delle strutture esistenti, la riconversione degli impianti ed il loro ammodernamento, al fine di indirizzare il complesso dei CRDA verso nuovi settori della produzione meccanica. In questo senso, la nostra non è una semplice questione locale: potenziando l'economia della zona, il Governo potenzierà la frontiera stessa dell'economia nazionale.

Silvano Del Missier
Ordinario di lettere e storia negli Istituti tecnici.

●



Dei problemi tecnici dei Cantieri non m'intendo; però, vivendo sempre in mezzo al pubblico e specialmente agli operai, capisco che le cose non vanno come dovrebbero. Ci sono troppe cose sbagliate che con un po' di buona volontà da parte superiore potrebbero andar meglio. Sarebbe ora che a Roma tenessero conto delle promesse che fanno durante le visite nella nostra zona i propri rappresentanti e si ricordassero che qui esiste Italia non solo il 4 novembre, il 24 maggio o durante le elezioni, ma sempre.

E cerchino di fare il meglio perchè la nostra gioventù non sia costretta a cercar lavoro a Genova, Milano e altrove, quando qui ci sono i Cantieri CRDA che hanno già dato prova di essere superiori agli altri.

Tonzar Simonini Corinna
Titolare del bar «Sport» di Pieris

●

E' spontanea la meraviglia per i minacciati provvedimenti dell'IRI, in quanto, noi giovani, abbiamo sentito parlare solo bene delle maestranze triestine e delle loro realizzazioni, sia presenti che passate. Un Cantiere, che tutti indicano come un vanto per l'Italia (e questi tutti non sono solo persone interessate e del luogo) ora viene declassato, anzi cancellato, per essere precisi, demeritatamente. Eppure sembra che il confronto con Genova, in materia di bilanci e di realizzazioni, sia a tutto favore di Trieste. Ma ciò che più impressiona e rattrista, è la poca serietà con cui si sono impostati e risolti i problemi economici triestini dopo l'avvento dell'Italia. Delusione ed amarezza, soprattutto, per la mancata assistenza ai CRDA da parte degli organi competenti, che hanno lasciato languire e morire una sì grande industria.

Sembrava, non molti anni or sono, che Trieste dovesse risorgere e rifiorire come entità politica ed economica, per tante belle promesse ricevute da tutti gli uomini politici italiani. Che delusione invece! Se guardiamo la storia di Trieste, noteremo la sua lenta ma progressiva decadenza, accentuatasi in questi ultimi anni, e nulla è stato fatto per porvi rimedio, in modo particolare per quelle attività più care ai triestini: costruzioni navali e porto. Infatti questo ultimo ora esiste soltanto come espressione sulla carta geografica e i Cantieri navali, pare, non subiranno miglior sorte.

Ma è il caso di umiliare tanto una città già tanto martoriata? Non ha sofferto abbastanza per non meritarsi un decoroso avvenire? Non è giusto che per Trieste, per cui tanti italiani e, primi fra tutti i giuliani, hanno patito, non si provveda radicalmente e seriamente.

Alvise Braida
Professore di educazione fisica S. Canciano

Un illustre pittore



Il destino di Trieste fu ed è sul mare e per il mare, non può e non deve essere cambiato.

Con la proclamazione nel 1719 del porto franco, con la decadenza e poi con la fine della Repubblica di Venezia nel 1797, Trieste subentrava nella navigazione tenuta sino allora dalla Serenissima lungo le coste orientali dell'Adriatico e più oltre fino alla Grecia e all'Oriente mediterraneo.

La sua presenza manteneva nei porti di transito il dialetto veneto; un po' di triestino è capito e parlato tuttora anche nelle più lontane rive dell'Oriente.

In seguito l'intraprendenza marinara di Trieste si estendeva all'Asia e agli altri Continenti; come era ricordato nella fontana dei Continenti eretta sulla maggiore piazza nel 1751, magnificante appunto le fortune del nascente emporio. Così in funzione del porto sorgevano i Cantieri navali.

Ora su cotesto glorioso passato e presente incombe una doppia minaccia, dovuta ai programmi dell'IRI per il prossimo quinquennio: si vorrebbe chiudere il Cantiere di San Marco, che da oltre un secolo è vanto dell'industria marittima italiana, dove recentemente fu costruita una delle ammiraglie, la «Raffaello», e si pensa di trasferire la direzione dei CRDA a Genova!

Le gravi minacce devono essere sventate. Personalità di competenza asseriscono che molte ragioni inducono invece a concentrare proprio a Trieste in un unica sede, e non a Genova, l'attività cantieristica dipendente dall'IRI.

Tale attività non può essere sostituita da altri impianti industriali che esulano dalla sua naturale vocazione. Trieste è legata al mare, ama il suo mare. Basta pensare che in quasi ogni famiglia vi sono capitani di mare, macchinisti, marinai, personale di bordo, ingegneri e disegnatori navali e operai specializzati per i Cantieri.

I programmi dell'IRI, gravi anche dal punto di vista sociale, dovranno essere riveduti e riconsiderati. Trieste non deve perdere la sua tradizionale industria dei Cantieri, nè vederla sottoposta.

Guido Marussig
Pittore

●

Per il trasferimento della sede dei CRDA a Genova, il mio pensiero è negativo: la Direzione di un Cantiere non può essere lontana dal settore di lavoro, perchè certe decisioni devono essere immediate se non si vuol incorrere in ingorghi o soste che sempre sono costosi. Specialmente lo afflusso dei materiali e della mano d'opera deve essere corrente e ben programmato giacchè, in caso di qualche interruzione, una decisione deve essere immediata sul posto, perchè ciò si può solo guidare a «vista». E' necessaria inoltre la vicinanza dell'Ufficio progetti per il suo aggiornamento, con visite periodiche alle navi in costruzione il contatto permanente con l'Ufficio costi del Cantiere.

Per quanto riguarda la chiusura del Cantiere San Marco, prima di passare alla sua demolizione, sarebbe bene fare uno studio per un suo ammodernamento sul tipo del cantiere di Arendale, perchè il San Marco attualmente costruisce a costi uguali del Cantiere Ansaldo, che è di già ammodernato, per cui a Trieste si potrebbero domani ottenere costi più bassi di quelli di Genova.

Luciano Paolin
Ingegnere pensionato dopo 41 anni di lavoro nei CRDA

Due olimpionici



Senza dubbio si tratta di una grossa calamità per la nostra città e per la Regione, il progettato trasferimento della sede dei CRDA a Genova e la minacciata chiusura del Cantiere San Marco.

In particolare, dal punto di vista sportivo monfalconese, la Direzione dei CRDA ci è stata sempre vicina ed ha sempre sostenuto ed appoggiato le Società della SVOC per la vela e della Timavo per il canottaggio, non mancando di fare altrettanto per le varie sezioni sportive del Circolo ricreativo aziendale degli stessi CRDA.

In questo momento dubitiamo che ciò possa continuare con un trasferimento della sede dei CRDA da Trieste a Genova poichè il contatto facile tra le rive del Golfo non vi sarebbe più, poichè la lontananza dagli occhi potrebbe significare anche lontananza dal cuore. E questo lo diciamo non solo per quanto si riferisce alla parte sportiva, ma anche per il resto questo potrebbe verificarsi.

Sergio Sorrentino
Annibale Pelaschier
Olimpionici

Gorizia solidale



Le decisioni prospettate dal Presidente dell'IRI hanno enormemente preoccupato assieme con la opinione pubblica, le persone che operano nei settori economici della provincia di Gorizia. Mentre l'eventuale chiusura del Cantiere San Marco era più o meno attesa, la decisione di concentrare a Genova la Direzione generale dei superstiti Cantieri navali dell'IRI ha suscitato un vivo e profondo malcontento: per la netta riconferma del fatto che i problemi giuliani e i problemi del confine orientale, in genere, non sono mai stati capiti nel resto d'Italia.

Personalmente sono dell'avviso che se l'industria di Stato — pur con la doverosa e lodevole cura amministrativa caratteristica dei settori privati dell'economia — non riesce a sostenere le esigenze della nostra Regione, e in particolare delle province di Gorizia e di Trieste, riuscirà difficile a molti pubblici amministratori continuare a lungo ad assumersi, sia pur solo di riflesso, la responsabilità delle continue delusioni e dei fallimenti di ogni iniziativa, anche se sorretta da sacrifici enormi e da grande buona volontà delle popolazioni locali, le quali superano, per ora, ogni amarezza in quell'esodo penoso che è l'emigrazione.

Abbiamo appreso che si vuole in parte compensare Trieste con l'istituzione del CE.TE.NA., ma dobbiamo chiaramente affermare che non basta. Occorre mantenere la Direzione dei Cantieri, la quale può altrettanto bene funzionare a Trieste come a Genova. Non si può parlare di programmazione e di equilibrio fra le economie regionali, prendendo poi, dei provvedimenti tanto lesivi nei nostri confronti. Infatti, noi già costituiamo una zona industrialmente in progressivo disarmo, non avendo più mantenuto, dopo la prima guerra mondiale, il ritmo di incremento degli anni precedenti. Inoltre, dopo la seconda guerra, abbiamo assistito a sviluppi impensati dell'industria un po' dovunque, mentre le province di Trieste e di Gorizia segnavano il passo.

In conclusione: se si deve chiudere il Cantiere San Marco perchè così esige l'economia di scala delle costruzioni navali, si faccia *prima* uno stabilimento più grande e sostitutivo; se si devono unificare le Direzioni dei Cantieri dell'IRI, la sede della nuova Direzione *deve* essere Trieste; se l'IRI deve mantenere quel lodevole tipo di gestione che è caratteristico dei privati, trasformi, modifichi e concentri pure gli stabilimenti affini, ma costruisca *prima* nuovi stabilimenti nella nostra zona e scelga per noi i settori in via di sviluppo, come ha fatto per i propri stabilimenti meccanici l'industria privata fin dall'immediato dopoguerra (Piaggio, Innocenti ecc.).

E' tempo — come da tante parti viene rilevato — che i nostri fratelli del resto d'Italia ci capiscano ed è ora ci diano una mano, smettendo, intanto, di danneggiarci, e pensando, invece, con fermezza ad aiutarci efficacemente. Sono certo che quella percentuale di azionisti privati che partecipa al capitale dell'IRI è pronta ad aiutare la Venezia Giulia e il Friuli; altrettanto faccia il Governo, e noi diamo la più ampia assicurazione che quando avremo lavoro per tutti i nostri giovani, rinunceremo spontaneamente a ogni richiesta di soccorsi più o meno caritatevoli.

Quirino Rigonat
Presidente della Camera di Commercio di Gorizia

●



Il divisato intendimento dell'IRI, espresso per bocca del Presidente dell'Istituto, di chiudere il Cantiere San Marco e di trasferire la Direzione dei CRDA da Trieste a Genova, mi trova completamente dissenziente, come ebbi a manifestare in un telegramma diretto al collega degli Industriali triestini, dott. Dario Doria, nel quale, oltre a stigmatizzare tali provvedimenti, mi dichiaravo a completa disposizione, per qualsiasi azione di solidarietà che il momento e la gravità delle decisioni la richiedesse.

Sono contrario ai due provvedimenti perchè sono consapevole di quanta parte della economia triestina i Cantieri hanno sempre rappresentato e tuttora rappresentano. Perchè dar lavoro ai Cantieri, vuol dire dar lavoro, oltre alle maestranze dell'azienda, a tutta una miriade di aziende collaterali, di picchettaggio, pitturazione, addobbo, allestimento, montaggio e varie, che rappresentano un fattore importantissimo dell'economia triestina e giuliana.

La chiusura del San Marco rappresenterebbe la perdita di un ingente patrimonio costituito da maestranze altamente qualificate, non solo del Cantiere ma di tutte le aziende collaterali, affermatesi da oltre un secolo nella specializzazione delle costruzioni navali, il che rappresenta un vanto e una gloriosa tradizione.

Il trasferimento poi del complesso direzionale a Genova, altre al danno materiale e morale, provocherebbe, a mio giudizio, anche un danno funzionale per il Cantiere di Monfalcone, situato nella nostra Provincia, in quanto sarebbe costretto ad avere la Direzione a seicento chilometri di distanza. Visto poi che il piano di ridimensionamento cantieristico prevede come primo Cantiere italiano quello di Monfalcone dei CRDA, considero giusto e rispondente agli interessi generali del Paese che la Direzione centrale del Gruppo rimanga vicino a quella che sarà la più forte azienda, e quindi a Trieste e non a Genova.

Tali considerazioni obiettive corrispondono ad interessi generali oltrechè agli interessi particolari di Trieste e della Venezia Giulia, che hanno dovuto subire i lutti e i danni di due guerre mondiali negli ultimi cinquant'anni e non possono vedere ulteriormente depauperata l'economia della zona e tradizioni centenarie. Voglio augurarmi che la protesta generale insorta in ogni dove nella Venezia Giulia trovi il giusto apprezzamento negli organi governativi e dell'IRI, affinchè le due decisioni vengano ridimensionate.

Remo Caselgrandi
Presidente dell'Associazione Industriali di Gorizia

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IN AGOSTO COMINCERANNO LE RIPRESE

La guerra nel mondo nuovo film di Jacopetti

Sarà girato ovunque esista oggigiorno un focolaio di battaglia: dal Vietnam ai Caraibi, dal Congo allo Yemen, a Israele

Roma, 20

La guerra nel mondo sarà il tema del nuovo film-documentario che Gualtiero Jacopetti e la Rizzoli Film si apprestano a produrre. Le riprese cominceranno nel prossimo agosto ad opera di una troupe composta dai giornalisti Luciano Oppo e Pierfrancesco Pingitore e dagli operatori Benito Frattari e Romano Federici. Il film sarà girato dovunque esista un focolaio di guerra, a cominciare dal Vietnam, che costituirà la prima tappa del lungo itinerario.

«Guerra in tempo di pace» (per il momento è il titolo provvisorio) vuole presentare agli spettatori di tutto il mondo un aspetto della società attuale, che la maggioranza del pubblico, almeno in Occidente, sembra ignorare: la guerra che costituisce oggi una realtà per milioni di uomini. Il film si propone di dimostrare inoltre come in alcuni Paesi le opposte ideologie e gli opposti sistemi si scontrino anche sul piano bellico: come ufficialmente le grandi potenze, direttamente o indirettamente impegnate in ogni conflitto, si dichiarino in pace; come il terrore di una guerra nucleare impedisca ai Governi e ai singoli anche solo di considerare l'ipotesi guerra.

Malgrado ciò, o forse proprio per questo, una miriade di guerre, di piccole guerre, di guerriglie sono scoppiate in tutto il globo dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. «Guerra in tempo di pace» mostrerà i luoghi ed i fatti della guerra che oggi viene combattuta in diverse forme nei punti più disparati della Terra, dal Vietnam allo Yemen, ai Caraibi, e che costringe una grande Nazione come l'America a mobilitare i suoi soldati ed a tenere in ansia centinaia di migliaia di famiglie, per difendere ovunque le frontiere della civiltà occidentale.

Protagonisti del film, che i suoi realizzatori si propongono di girare dovunque in «prima linea», saranno, di volta in volta, i sudvietnamiti, i vietcong, i fedeli dell'Iman, gli egiziani, gli israeliani, i «simba», i regolari congolesi, i ribelli colombiani, gli anti-castristi

«Guerra in tempo di pace» sarà inoltre un documentario sulle distruzioni morali e materiali provocate dalla guerra e sul terribile prezzo che la guerra comporta: la corruzione delle coscienze, la degradazione della personalità, il disprezzo per la vita umana. Il film si propone, di dare un contributo alla salvaguardia della pace, denunciando i guasti irreparabili della guerra. E vuole essere una documentazione per la causa della pace.

CRONACHE DELLA TV

Calcio e salute

Le serate televisive continuano ad avere lo stesso volto, i cui tratti più rimarchevoli sono ovviamente quelli delle partite di calcio e delle telecronache che si susseguono giorno per giorno e ritmo sostenuto. Questa situazione potrà forse inquietare la categoria degli spettatori poco inclini allo sport, ma bisogna prendere atto che davanti ad un avvenimento di così forte presa popolare ogni altro programma che passa sul video sembra destinato ad abbassare le ali, o quanto meno a tracciare il proprio titolo sulla sabbia.

Ma fermiamoci ora alla serata appena trascorsa. Alla apertura del secondo canale, anticipata di circa mezz'ora, ha dominato la partita Germania-Spagna che ha offerto uno spettacolo assai vivace. Ed è probabilmente in questa sede che i buongustai del pallone avranno saggiato i momenti più felici dell'intero svago serale.

Per tutti gli altri provvedeva invece il Primo Programma con la rubrica di Ugo Zatterin, «Salute sotto inchiesta», che è giunta al quinto numero di serie e che ieri ha esaminato un tema delicato e complesso: quello dei surrogati, che intervenendo nell'alimentazione, nella medicina e nell'industria chimica, finiscono per esercitare direttamente o indirettamente i loro effetti deleteri sulla nostra salute (allergie, intossicazioni ecc.).

Il documentario di Zatterin tratta un argomento di notevole importanza, poichè è chiaro che ad ognuno sta a cuore la propria salute e che ad ognuno interessa conoscere, almeno nei limiti del possibile, le misure e gli eventuali rimedi atti a preservarli. Ci sembra tuttavia che l'inchiesta non abbia avuto finora molta fortuna. Prima qualche trasmissione di timbro più dilettoso, poi il calcio le hanno messo parecchi bastoni tra le ruote privandola di quel concorso di pubblico, numericamente consistente, che avrebbe meritato. Insomma è venuta a cadere in un momento poco propizio.

Ber.

L'ex attrice Cecile Sorel si è fratturata il femore nei giorni scorsi, ed è stata operata. Malgrado l'età molto avanzata (ha 92 anni), le sue condizioni sono soddisfacenti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Frank Sinatra e Mia Farrow a Las Vegas dopo le nozze lampo: 5 soli minuti di cerimonia

INATTESA CERIMONIA-LAMPO DI CINQUE MINUTI A LAS VEGAS

Sinatra, improvvisamente si è sposato con Mia Farrow

La nuova consorte della «Voce» ha 21 anni: 29 meno del marito Aveva sei anni quando il cantante-attore prese moglie per la prima volta

Las Vegas, 20

Frank Sinatra ha sposato Mia Farrow. E' stata una cerimonia brevissima, cinque minuti in tutto, celebrata nella abitazione di Jack Entratter, presidente del «Sands Hotel» e amico della «voce». Entratter era andato in aereo a New York a prelevare Frank e con lui era arrivato ieri pomeriggio a Las Vegas. La sposa — 21 anni, 29 meno di Sinatra — è giunta in reattore speciale da Van Nuys in California, alle 4.30 del pomeriggio, poco prima dell'ora fissata per il matrimonio.

E' stato Entratter a scortare la sposa: compare d'anello era il produttore William Gowtz, matrona d'onore sua moglie. Un solo anello, per la sposa. Officiava il giudice William Compton, della Corte distrettuale del Nevada.

L'arrivo di Sinatra aveva subito fatto spargere la voce che le nozze fossero imminenti; quando si è saputo che c'era anche la Farrow i giornalisti sono piombati in massa a casa di Entratter, nelle adiacenze del Sands sulla famosa «Strip», la via dei ritrovi eleganti e delle case da gioco di questa «capitale del divertimento». Perchè Sinatra doveva essere tornato da Londra, ove sta girando «The naked runner» (Il corridore nudo) se non per le nozze?

La voce era fondata. Mia Farrow, che aveva sei anni quando Frank si sposò la prima volta ed è più giovane di due dei tre figli del cantante e attore, è adesso la signora Sinatra. L'idillio fra i due sbocciò nel 1964, e perfino Hollywood, che è abituata ai fatti sorprendenti, mostrò stupore. Maureen O'Sullivan, la madre di Mia, ebbe a osservare scherzosamente, ai giornalisti che «volevano sapere»: «se Frank sposa qualcuna dovrei essere io, non mia figlia». La Farrow, dal canto suo, diceva in coro con Frank: «Siamo solo buoni amici».

Ma Sinatra scortava con insistenza la bionda Mia ai ricevimenti, spesso la coppia era vista nei ristoranti più quieti e intimi di Beverly Hills, alle partite di baseball. Poi venne il viaggio in yacht della scorsa estate al largo della costa della Nuova Inghilterra (e già allora si parlò di «nozze segrete»). La scorsa settimana è stato annunciato il fidanzamento. Ieri pomeriggio alle cinque e due minuti il giudice Frank McCrea della contea di Clark aveva consegnato alla coppia la licenza matrimoniale.

Maureen O'Sullivan, dopo l'annuncio del fidanzamento, aveva detto che Frank e Mia si sarebbero sposati «fra la vacanza del Labor Day, il 5 settembre, e Natale». A quanto pare l'anticipo è stato deciso d'impulso da Sinatra. Ha detto Frank dopo il rito: «Abbiamo deciso che era meglio sposarsi questa settimana. Io avevo da fare sulla costa del Pacifico e Mia era qui». La sposa (che è figlia del compianto produttore e regista australiano John Farrow, ed è ormai celebre quale interprete della parte di Allison McKenzie nella serie televisiva «Peyton place») era raggiante; quando l'hanno chiamata per la prima volta «Signora Sinatra» il suo volto si è illuminato. Era in abito di seta bianca, con bottoni di brillanti, aveva al dito l'anello di fidanzamento da 100 mila dollari (oltre 60 milioni di lire), di diamanti, a forma allungata.

Dopo la cerimonia Sinatra, in abito scuro e cravatta a quadri, ha detto, un braccio attorno alla sposa: «Credo di avere trattato bene la faccenda». Ha aggiunto scherzoso: «Abbiamo deciso di sposarci venti minuti fa». Poi ha annunciato che intendeva raggiungere New York per un paio di giorni e tornare quindi a Londra.

Due ore soltanto è durata la permanenza di Sinatra a Las Vegas. Ma l'itinerario non è stato quello che egli aveva annunciato (e che sembrava alquanto in contrasto con «gli affari sulla costa»). Il reattore dei Sinatra ha fatto un breve scalo a Palm Springs in California, ove Frank ha una proprietà nei pressi del Tamarisk Country Club, ed è ripartito senza gli sposi per Van Nuys.

Sinatra anche nel campo sentimentale ha avuto una vita movimentata, ricca di vicende ora liete ora tristi. Figlio di un pompiere di Hoboken nel New Jersey, si sposò la prima volta con Nancy, una bellissima ragazza compagna di scuola. Eravamo allora nel 1939. Fu un matrimonio però che durò poco. Iniziato sotto i migliori auspici due anni dopo fu la stessa Nancy a chiedere il divorzio, accusando il marito di disertare con una eccessiva frequenza il tetto coniugale. Lui si difese affermando che andava fuori con i ragazzi. Ma il giudice non gli dette ragione e sciolto il legame che lo univa a Nancy affidò a quest'ultima la custodia dei ragazzi.

I ragazzi oggi sono tutti grandi. Frank ha 21 anni e ha seguito la strada paterna come cantante professionista. Nancy ha 24 anni e anche ha interessi canori. Infine Christina, o Tina come la chiama suo padre, ha 17 anni e non ha ancora terminato gli studi.

Due giorni dopo l'emissione del decreto dello Stato della California relativo al divorzio, decreto che richiedeva un anno di tempo per divenire definitivo, Sinatra riusciva ad ottenere un divorzio per conto suo a Las Vegas, allo scopo di sgomberare la strada per impalmare Ava Gardner.

Il matrimonio tra Frank e Ava fu un matrimonio che oggi tutti e due sono concordi nel riconoscere che anche se ebbe momenti di rara felicità ebbe soprattutto vicende tempestose ma ora è acqua passata e Sinatra conserva con le sue due ex mogli ottimi rapporti.

Del romanzo fra Sinatra e la Farrow si cominciò a parlare negli ambienti artistici americani sin dallo scorso agosto, soprattutto dopo che il cantante si portò la bella amica in una crociera su un panfilo di lusso nei mari del Sud. Ad ogni tappa del panfilo tutti si attendevano che sarebbe stato annunciato il matrimonio. Non fu così e da allora le opinioni sono state contrastanti. C'è chi ha pensato ad una semplice scappatella del maturo cantante, chi anche al desiderio della giovane di farsi un po' di pubblicità.

Avevano in fondo torto tutti. Frank Sinatra faceva sul serio e lo ha dimostrato con i fatti.

LIETO SUCCESSO DEL «MUSIC-HALL» DI IERI SERA A TRIESTE

Folla al Castello per Becaud le Kessler e il nostro Luttazzi

Delle sette serate musicali programmate quest'estate dalla Azienda Autonoma di Soggiorno triestina quella di ieri sera al Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto si presentava come la più omogenea e la più ricca d'attrattive, anche perchè non era imperniata tutta su un solo nome. Ce n'era per tutti i gusti e come in un incontro internazionale tre «vedettes» hanno giostrato, in una cavalleresca ed appassionante gara. Se fossimo in un torneo, dovremmo dire che tra Italia, Germania e Francia, quest'ultima ha preso il sopravvento, solamente grazie alla classe cristallina di quel grande artista che è Gilbert Becaud. Ma gli altri concorrenti a differenza dei campionati non sono certamente stati eliminati, tutt'altro.

Ha iniziato Lelio Luttazzi: visibilmente commosso, applauditissimo, amabile conversatore in dialetto triestino, disinvolto e simpatico rievocatore di luoghi, persone, situazioni triestine a lui particolarmente care, si è infine prodotto in una carrellata dei suoi motivi di maggior successo: da «Muleta mia» a «Souvenir d'Italy».

Le due gemelle Kessler, al secolo Hélèn e Alice, sull'onda del successo televisivo, hanno riscosso un lieto successo: si sono presentate in blusa e calzoni color arancio, per poi sostituire i calzoni con una vetalissima calza-maglia, e per comparire anche in un buffo costume di accattoni.

Gilbert Becaud ha dato la sua impronta al secondo tempo, attingendo al suo vastissimo repertorio. «Nathalie» e «Le Jour u la pluie», «L'absent» e «Viens», «Monsieur le President» e «Tu es venu de loin» e ancora tante altre, canzoni vecchie e nuove, conosciutissime e no, tutte siglate dal suo genuino temperamento di «chansonnier», forse l'ultimo di quella grande generazione francese. Così ieri sera, anche chi non l'aveva mai veduto, ha compreso perfettamente come da solo, sull'enorme palcoscenico dell'«Olympia», Becaud riesca ad intrattenere il pubblico per due ore filate, con l'ausilio di pochi velari neri, qualche riflettore, e il suo affiatato complesso di Rajmond Bernard. Una voce calda e suggestiva, una padronanza scenica difficilmente riscontrabile in tutti gli scalmanati cantanti o presunti tali dei nostri giorni, e soprattutto una ricca, straripante comunicativa sono i segreti di Becaud. Quando la tecnica corre il rischio di apparire fine a se stessa, ecco subentrare la simpatia; quando questa pare affascinare troppo il pubblico, ecco Becaud sottolinearti il segno della sua inconfondibile classe,

Oggi Becaud ci diceva essere letteralmente oberato di lavoro: è appena ritornato da Hollywood dove ha registrato un microsolco delle sue più famose sanzoni tradotte in inglese dal suo paroliere americano di fiducia; sta ultimando la sua seconda opera lirica che andrà in scena quest'inverno, ed è impegnatissimo in continue «tournées». Gli abbiamo chiesto qual è stato il suo maestro se mai ne ha avuto uno. Ci ha risposto: «Non ne ho avuto uno, ma tre: Piaf, Piaf, Piaf».

G. P.

EXCELSIOR
SABATO RIAPERTURA
una STORIA di NOTTE

Perchè si chiama Vlady

Parigi, 20

Marina Vlady ha spiegato perchè ha scelto questo cognome, mutando quello suo originale russo. Lo decise nel 1952 in memoria del padre Vladimir, «perchè restasse qualcosa della sua amata presenza». A quella epoca, Marina aveva 14 anni e cominciava a lavorare in Italia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI



CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 ed alle 22.45 due rappresentazioni in lingua italiana «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
TEATRO ROMANO. Da martedì 26 a giovedì 28 luglio l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e l'Ente Autonomo Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia presentano: «I Menecmi» di Piauto nella realizzazione dell'Istituto del dramma antico, con Arnoldo Foà, Renzo Giovampietro, Leo Padovani. Regia di Arcusio Di Leo. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

EDEN (già Supercinema). 16: «Delitto perfetto». Il più grande film di Hitchcock in technicolor, con G. Kelly e R. Milland.
FENICE. 16: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope. Colore De Luxe, con John Wayne, Stewart Granger e Capucine.
EXCELSIOR. Sabato riapertura con: «Una storia di notte». Un eccezionale film in prima visione, con Sylva Koscina, Philippe Le Roy e Scilla Gabel.
GRATTACIELO. 16.30 (aria condizionata): «Dalla terrazza». Una indimenticabile riedizione ed una grande interpretazione di Paul Newman, con Joanne Woodward. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Il giorno più lungo» (Lo sbarco in Normandia). Colossale cinemascope Fox, con 44 attori di fama mondiale.
AURORA. 17: «Le sabbie del Kalahari», con S. Whitman e S. York. Technicolor. Viet. ai min. di 18 anni.
CAPITOL. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 22 luglio.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Mezzo dollaro d'argento», in Metrocolor. Il più violento ed emozionante «western», con Russ Tamblyn e Kieron Moore.
GARIBALDI. Chiuso per ferie fino al 29/7.
IMPERO. 16.30: «Agente 007 missione Goldfinger», con James Bond. Technicolor.
MODERNO. Riposo. Venerdì: «Missili in giardino», con Paul Newman e Joan Collins.
VIALE. 16. Robert Taylor in «Passi nella notte», di William Castle, il nuovo mago del suspense. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 17: «Fantomas minaccia il mondo». Cinemascope technicolor, con Jean Marais, Luis De Funes e Mylene Demongeot. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16.30: «Duello al sole». Un drammatico western in technicolor, con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Vietato ai minori di 16 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16. Un grande successo: «Vorrei essere amata in un letto d'ottone». Una brillante, allegrissima, indiavolata commedia musicale, con la scatenata Debbie Reynolds e H. Presnell. Cinemascope technicolor.
ARISTON. 17 (estivo 21.15): «Il sentiero dei disperati». Una avvincente avventura in technicolor, con M. Laforet e C. Aznavour. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTRA. 17. In technicolor e cinemascope un film di Christian Jaque: «Donne, mitra e diamanti», con J. Marais e L. Pulver. Domani: «Quando l'amore se ne è andato».
IDEALE. 16.30: «Viaggio in fondo al mare». Un'avventura d'amore negli abissi marini. Technicolor, con Walter Pidgen, Jean Fontaine e Barbara Eden.
MARCONI. 16 (estivo 21.15 - Si ripete il I tempo): «Soldati e caporali», Comicissimo, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
NOVO CINE. 16.30: «I 4 cavalieri del terrore». Capolavoro, con Stephen e McNally. Segue Topolino. Grande successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il giustiziere dei mari». Cinemascope a colori, con Richard Harrison e Michèle Mercier.
SERVOLA. 21. Duelli, avventure e amore in: «Il vendicatore mascherato». Scopecolor.

MUGGIA

ROMA. 21: «Squadriglia 633», con Cliff Robertson e George Chakiris.

ESTIVI

ARENA ARISTON. (Se maltempo in sala). 21.15. Si ripete il I tempo: «Il sentiero dei disperati». Una avvincente avventura in technicolor, con M. Laforet e C. Aznavour. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21.15 (cassa ore 20.30): «Zorba il greco». La più grande interpretazione di Antohny Quinn, con Alan Bates e Irene Papas. Vietato ai minori di 14 anni.

Belmondo e Ursula si sposeranno?

Hollywood, 20

Jean Paul Belmondo e Ursula Andress hanno trascorso insieme alcuni giorni ad Hollywood. Sembrano molto disinvolti e felici, ed è stato più che naturale chiedere loro informazioni sui progetti futuri. Sul piano cinematografico, le cose vanno bene per tutti e due: a Belmondo, che girava con un singolare paio di foltissimi baffi, hanno anche proposto dei film in America, ma egli finora non ha accettato a causa soprattutto della totale ignoranza dell'inglese. Per quanto riguarda i problemi personali, è da notare che la Andress ha ottenuto, a Tijuana, il divorzio dal marito John Derek. Poichè è ormai innegabile che fra Ursula e Belmondo vi sia del tenero, è stato chiesto alla bellissima attrice se intende sposare l'attore francese. Ursula non ha dato risposte impegnative, limitandosi ad accennare a un procedimento di divorzio che sarebbe in atto fra Belmondo e sua moglie Elodie. A proposito dell'ex marito, Ursula Andress ha tenuto a dire che lo amava veramente, ma che le diverse carriere, che obbligavano i due a vivere sempre separati hanno provocato la fine del matrimonio.

L'attore Peter Ustinov, il quale ha scritto anche numerosi libri per il teatro, si trova in vacanza nella città dalmata di Ragusa.

ARENA DIANA (via Revoltella) 21.15 (cassa 20.30): «Magia d'estate». Divertente, con Hayley Milles e M. McGuire. Segue un cartone animato «Pippo al mare».
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film «Operazione terzo uomo». A colori, con Pierre Brice e Dahlia Lahvi.
GINNASTICA. 21.15 (cassa 20.45 - Si ripete il I tempo): «Agente Coplan missione spionaggio». Avvincente film di spionaggio, con Virna Lisi, J. Balutin e D. Paturel.
MARCONI. 21.15. (Si ripete il I tempo): «Soldati e caporali». Comicissimo, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo): «Stazione 3 - Top Secret». Technicolor Panavision di alta drammaticità, con D. Andrews, G. Maharis, R. Basehart, A. Francis.
PONZIANA. 21.15: «Vorrei non essere ricca». Divertente technicolor, con Sandra Dee, A. Williams e M. Chevalier.
SATELLITE. 21.15: «Massacro al grande Canyon», con J. Mitchum e J. Powers.
SERVOLA. 21. Heayley Mills, John Mills e James McArthur in un technicolor brillantissimo: «Crociera imprevista».
STADIO. 21: «Marinai, topless e guai»: La nave più matta che abbia solcato gli oceani con l'equipaggio più svanito della Flotta americana, con Joe Flynn, Tim Conway e Ernest Borgnine. A colori.
VALMAURA. 21: «Doringo!». Infuocato western in technicolor, con Tom Tryon.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

UDINE

ASTRA. 15: «X 21 Spionaggio atomico». Ult. 22.30.
CENTRALE. 15: «Sopra e sotto il letto». Ult. 22.30.
ODEON. 15: «La donna del lago». Ult. 22.30.
PUCCINI. 15: «Agente 007 - Missione Goldfinger». Ult. 22.30.
CRISTALLO. 15: «Il cantante del Luna Park». Ult. 22.30.
FRIULI. 18: «Tamburi sul grande fiume». Ult. 22.
DIANA. 18: «Vento selvaggio».
ASQUINI. 18: «Sexy». Vietato ai minori di 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 16.30, 19.15, 22: «I peccatori di Peyton», con L. Turner e H. Lange. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 16 anni.
VERDI. 17.30: «Le amanti del dottor Yekill», con A. Spaak e H. White. Viet. ai min. di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Psyco», con A. Perkins e V. Miles. Un film di A. Hitchcock. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Missione segretissima» (Creature del mare), con J. Greco e E. Constantine. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Serramente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Il mondo di notte n. 2». Il superspettacolo degli spettacoli. Scope. Colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Una pistola per Ringo», con Montgomery Wood. Western. Technicolor. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Sexy, corpo, bellezza». Scope. Colori. Ult. 22.
SAN MICHELE. 19.30: «Sfida agli inglesi», con Hardy Krugher. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 19.30: «Il triangolo del delitto», con Emanuelle Riva e Hardy Krugher. Ult. 22.

RONCHI

RIO 19.30: «Se spari ti uccido», con Edmund Purdom. Ult. 22.
EXCELSIOR. Riposo.

ROMANS

IMPERO. «Un giorno di terrore», con Olivia de Hawilland.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Lady L», con Sofia Loren, Paul Newman e David Niven; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

OGGI AL CINEMA EDEN
•• ALFRED HITCHCOCK ••
presenta il suo capolavoro della suspense

DELITTO PERFETTO
RAY MILLAND · GRACE KELLY
ROBERT CUMMINGS
E' indispensabile vederlo dall'inizio

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: L'avvocato di tutti; 9.35: Musiche di Jules Massenet e Cesar Frank; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Transistor. Settimanale delle vacanze per gli alunni della scuola media; 11: Danze popolari di ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: «Cootie» William; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale - Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con Ornella Vanoni; 15: Giornale; 15.15: Quadrante economico; 15.30: I nostri successi; 15.45: I virtuosi della fisarmonica; 16: Il topo in discoteca; 16.30: Programma per i ragazzi; 17.25: Concerto sinfonico diretto da A. Cluytens; 18.50: «Qualcosa di certo», di Sandro De Feo; 19: William Assandri alla fisarmonica; 19.10: Giornale delle vacanze; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Antologia d'eccezione; 21: Piccole Antille, grandi Antille; 21.25: Le grandi orchestre di musica leggera; 22.20: Concerto del Quartetto Borodin; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di ieri; 9.40: Le nuove canzoni italiane; 10: Arie e romanze da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni sotto l'ombrellone; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Itinerario romantico; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale - Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Notizie; 15.35: Panorama; 16: Rapsodia; 16.35: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Cori italiani; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Vetrina della canzone; 21: Novità discografiche francesi; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

10: Concerti grossi; 10.20: Sonate romantiche; 10.50: Pagine da opere di R. Strauss; 12: Quartetti d'archi con pianoforte; 12.55: Un'ora con A. Corelli; 13.50: Concerto sinfonico: Orchestra di stato di Budapest; 15.35: Musiche cameristiche di Johannes Brahms; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di P. Hindemith; 17.40: Andremo su Venere in dirigibile; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Copland; 19: Panorami scientifici; 19.30: Concerto - La rassegna; 21: Giornale; 21.20: Musiche di Anton Bruckner; 22.15: Guido Fasso: Storia della filosofia del diritto; 22.45: La musica, oggi.

LOCALI (Trieste)

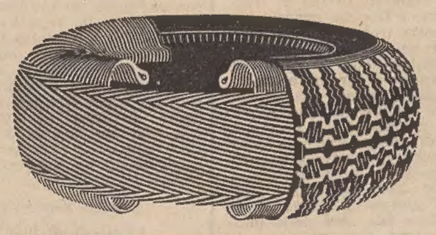
7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rassegna di piccoli complessi della regione; 13.30: «Il Calcio», giornalino di bordo parlato e cantato; 13.55: «Carmen», opera in 4 atti. Musica di G. Bizet - Atto III; 14.35: Musici del Friuli; 14.45: «Cose e così». Racconti di Stelio Mattioni: «L'alluvione»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Belfagor o il fantasma del Louvre», dal romanzo omonimo di Arthur Bernede;
22.00: Zoom. Settimanale di attualità culturale;
22.45: Quindici minuti con Tony Del Monaco;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Enciclopedia del mare: «La scienza del mare»;
22.15: Eurovisione: Collegamento tra le reti televisive europee. Granbretagna: Londra. Campionato mondiale di calcio: Inghilterra - Francia (cronaca registrata).

Questa sera alla TV, ore 20,50
Nuvolari e Varzi
nel racconto di Gigi Villoresi
"Nuvolari e Varzi: una sfida che ha superato i confini della cronaca per entrare in quelli del mito"

CINTURATO PIRELLI

EL CORDOBES INCORNATO



(Telefoto ANSA UPI al «Piccolo»)

Mont de Marsan — Durante una corrida svoltasi in questa cittadina nel Sud-Ovest della Francia, il celebre torero spagnolo El Cordobes è stato incornato dal toro, riuscendo poi ad evitare il peggio con un acrobatico salto oltre la groppa dell'animale. Il torero, ferito ad una coscia, dovrà disertare le arene almeno per un mese. Nella foto: il drammatico momento dell'incornata

UNA NOTIZIA IMPREVISTA DALL'OSPEDALE DELLE CARCERI DI CHICAGO

Può morire nel suo letto l'assassino delle infermiere

Si è sviluppata una grave infezione e vi è inoltre il sospetto di una trombosi
Avvenuto il riconoscimento formale dello Speck da parte dell'unica superstite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 20

I medici non sono ancora in grado di pronunciarsi con sicurezza sulle possibilità di sopravvivenza di Robert Speck, il «mostro» di Chicago, che ha contratto un'infezione, conseguenza del tentativo di suicidio compiuto prima dell'arresto quando Speck si ferì al braccio sinistro e si tagliò le vene del polso destro. Solo ieri sera il dott. Norcross ha rivelato che le condizioni di Speck erano gravi: le ultime 24 ore sono trascorse tra alti e bassi e in serata le condizioni fisiche dell'assassino appaiono ancora estremamente precarie. «Speck — ha dichiarato il dott. Norcross — è stato colpito, con ottanta probabilità su cento, da una trombosi coronaria. I reperti in proposito non sono chiari. La sua sorte è appesa a un filo. Potrebbe soccombere o riprendersi: le probabilità sono del cinquanta per cento per ognuna delle due possibilità».

Non si sa ancora, dunque, se Robert Speck sarà chiamato a rispondere dinanzi alla giustizia degli uomini del suo orrendo crimine. Se sopravviverà, è certo che l'unica via d'uscita che avrà per sfuggire alla condanna a morte è quella di essere considerato totalmente infermo di mente: ieri, miss Amurao, l'unica superstite della strage, lo ha identificato per il «mostro» senza la minima possibilità di dubbio. Il confronto ha fornito all'accusa la prova per chiedere e ottenere la condanna a morte dell'uomo, che alcuni considerano pazzo, contro però l'opinione della maggioranza, che valutando la freddezza con la quale ha perpetrato i suoi delitti, lo considera unicamente un criminale e come tale meritevole del più duro castigo.

Il confronto tra l'infermiera filippina e Speck è avvenuto ieri. I medici, che il giorno prima si erano opposti al confronto, hanno consentito che avvenisse probabilmente proprio perchè l'omicida è ora in pericolo di vita. Sull'incontro, la polizia non ha fatto dichiarazioni, limitandosi a confermare che è avvenuto. E' stato ancora il dott. Norcross che ne ha fornito una descrizione. L'infermiera filippina era vivamente emozionata e all'ultimo momento si è temuto che non fosse in grado di essere portata davanti a Speck. La ragazza è però riuscita a farsi forza e, tra un'infermiera e un medico, è scivolata nella stanza dello ospedale giudiziario nella quale è ricoverato Robert Speck.

«Miss Amurao — ha riferito il dott. Norcross — si è fatta piccola, piccola e si è appoggiata al muro più distante dal letto del paziente. Sembrava quasi che non respirasse: ha guardato fissamente l'uomo per cinque minuti, che sono sembrati a tutti un'eternità; poi ha detto, con voce debole ma chiara: «Questo è l'uomo». L'anno portata via immediatamente».

Nulla si sa delle reazioni di Speck durante il confronto. Il dott. Norcross non ha nemmeno precisato se l'uomo abbia dato segni di riconoscere l'infermiera. Forse Speck non era nemmeno in sè, ma se ha «visto» l'infermiera filippina deve avere avuto una «reazione»: miss Amurao è stata la prima ragazza alla quale Speck si è rivolto nella tragica casa, le ha parlato per diversi minuti e non può averla dimenticata.

U. P. I.

STRADE INGORGATE dai turisti in Austria

Vienna, 20

L'Austria è letteralmente invasa dai turisti stranieri. Per la prima volta, la gendarmeria non è stata in grado di sbrogliare il traffico, che ha addirittura bloccato completamente alcune strade principali.

Una situazione difficile si è verificata ieri sulla statale che da Klagenfurt porta a Villaco, in direzione del valico di confine con l'Italia. Il traffico era già semicongestionato dalle auto di stranieri, soprattutto tedeschi, svedesi, belgi, danesi, che attraversano l'Austria per raggiungere la nostra penisola, quando intere carovane di campeggiatori, che erano accampati presso il lago di Woerth, stufi del maltempo, hanno impaccato tutto per spostarsi in Italia.

Le strade austriache, che sono appena sufficienti per il traffico normale, sono messe a dura prova in questi giorni. Ai confini con la Germania, sta entrando in Austria un'automobile ogni minuto secondo. L'eccezionale movimento di transito che si nota quest'anno è tuttora in aumento.

FURTO SACRILEGO a Sesto San Giovanni

Milano, 20

I ladri hanno saccheggiato questa notte la chiesetta-santuario della Madonna del Bosco, a Sesto San Giovanni (Milano), spogliando la sacra immagine di tutti i doni votivi che la ricoprivano: collane, bracciali, anelli e una corona d'oro, che circondava la fronte della Madonna.

DEPOSITATI I MOTIVI del ricorso contro Ippolito

Roma, 20

Il dottor Saverio Gabriotti, P. M. al processo di secondo grado a carico del prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN e di altri nove coimputati, ha depositato oggi, presso la cancelleria della seconda sezione della Corte di appello di Roma, i motivi del ricorso avverso la sentenza del 1.o febbraio 1966 che, condannando Felice Ippolito a 5 anni e 3 mesi di reclusione, di cui uno condonato, e mandando assolti gli altri imputati, riformò la sentenza del Tribunale di Roma del 22 ottobre 1964.

I motivi riguardano la misura della pena dell'ex segretario generale del CNEN e l'assoluzione del prof. Girolamo Ippolito e di Emilio Rampolla Del Tindaro. L'esposizione dei motivi occupa 35 cartelle dattiloscritte.

L'UCCISIONE DELLE DUE NONNE «INUTILI»

Arrestato anche il capo della «famiglia diabolica»

Nuove prove raccolte dopo dieci mesi dall'apertura delle indagini a Vieux-Rue

Parigi, 20

Altro colpo di scena nel caso della «famiglia diabolica» di Vieux-Rue, presso Rouen, i cui componenti assassinarono freddamente due nonne, giudicate «troppo ingombranti»: il capofamiglia, Eugène Letondeur, di 58 anni, scagionato dieci mesi fa, ha raggiunto in prigione la moglie Julienne, i sette figli François, Janine, Albert, Louis, Jacqueline, André e Michel, e uno dei suoi generi, Jean-Claude Genty.

Le indagini relative ai delitti dei «diabolici» di Vieux-Rue cominciarono all'inizio del settembre scorso, in seguito alle rivelazioni fatte alla polizia da Theodule Letondeur, fratello di Eugène, al quale il nipote François aveva detto — evidentemente per vantarsi — di avere ucciso la nonna paterna, Louise, di 77 anni. Ispiratrice del delitto era stata la sorella Janine. «Non potevo mai uscire con il mio fidanzato perchè dovevo occuparmi della nonna paralizzata: ho chiesto a François di ucciderla e lui lo ha fatto», confessò la ragazza. Il fratello, infatti, soffocò con un cuscino la vecchia, la morte della quale fu poi attribuita a crisi cardiaca. Quanto agli altri componenti della famiglia, tutti al corrente del progetto, approvarono e lasciarono fare.

La verità sulla morte della nonna materna, Marguerite Bertrand, di 73 anni, venne invece accertata solo dopo cinque giorni di stringenti interrogatori. Jacqueline Letondeur, che alla epoca del delitto aveva venti anni, era stata addetta al servizio della vecchia, anch'essa paralizzata e costretta a rimanere sempre in casa. La salute della nonna era progressivamente peggiorata e la nipote era costretta a restare costantemente al suo capezzale. Allora Julienne Letondeur, figlia dell'inferma e madre di Jacqueline, ebbe l'idea di «risolvere la situazione». Con l'assenso dei familiari, acquistò veleno per i topi e lo diede a Jacqueline. «Prendilo — disse — versaglielo nel brodo e tutto sarà finito: lei non soffrirà più, tu sarai libera e noi tutti non avremo più una bocca inutile da sfamare».

Dopo l'arresto di nove dei dieci componenti della famiglia Letonduer, gli abitanti di Vieux-Rue, Preau e Pierreval, villaggi nei quali i «diabolici» hanno vissuto per venticinque anni, cominciarono a parlare. Al silenzio più assoluto fece seguito una sorta di psicosi delle rivelazioni che doveva servire la causa di Eugène Letondeur, il quale era riuscito a evitare il carcere, pretendendo non solo di essere ignaro di tutto, ma anche di potersi considerare ormai la terza vittima designata dalla moglie e dai figli.

La voce pubblica non esitò a indicare in Julienne Letondeur il personaggio principale della mostruosa vicenda, l'ispiratrice e l'organizzatrice dei delitti, un'arpia che dettava legge e tiranneggiava il marito. Julienne, che ha attualmente 57 anni, ha dato alla luce diciassette figli, cinque dei quali morti in tenera età. Sposatasi alla età di vent'anni col cugino germano Eugène Letondeur, essa aveva assunto rapidamente la direzione della famiglia, riuscendo — secondo quanto diceva la gente dieci mesi fa — a isolare il marito, al quale i figli, che adoravano la madre, rimproveravano gli sbalzi di umore e le decisioni arbitrarie. Col passare degli anni — sempre stando ai «si dice» — Eugène sarebbe così divenuto una sorta di paria, consultato soltanto quando era necessaria la firma del capofamiglia: in occasione di matrimoni, eredità, affari.

Di questa fama di vittima del «clan», Eugène Letondeur seppe subito approfittare, affermando — come si è detto — di essere stato all'oscuro di tutto. Ma per quanto furbo, egli non è riuscito a farla franca. Dopo dieci mesi di pazienti e ostinati interrogatori, di indagini, di controlli, i poliziotti sono infatti riusciti a stabilire la complicità, almeno passiva, di Eugène Letondeur nell'assassinio della suocera.

IL MISTERIOSO «AFFARE» DEL FERITO RAPITO ALL'OSPEDALE

Sequestrata al crematorio la salma del tecnico cinese

Grazie all'assidua sorveglianza della polizia i diplomatici di Pechino non sono riusciti a disfarsi del loro compromettente cadavere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aja, 20

La polizia olandese ha «sequestrato» la salma di Hsu Tsu tsai, il tecnico cinese morto domenica scorsa in circostanze misteriose nell'edificio della rappresentanza diplomatica della Cina comunista all'Aja, ove era stato trasportato dai suoi connazionali dopo essere stato rapito dall'ospedale che lo aveva accolto gravemente ferito. Il medico del Ministero di Giustizia dei Paesi Bassi, prof. Zeindenrust, è stato incaricato dello immediato esame necroscopico.

Le ultime vicende del caso — che ha indotto il Governo olandese a espellere l'incaricato di affari cino-comunista Li En-chiu con un preavviso di ventiquattro ore — sono state molto movimentate. Alle nove e mezzo di ieri sera, sotto una pioggia battente, un carro delle pompe funebri attraversava la cancellata del palazzo della legazione cinopopolare e mezz'ora dopo ne usciva, prendendo la via del crematorio di Ockenburgh, sito alla periferia dell'Aja. Al crematorio era in attesa un magistrato olandese, che fermava il furgone e faceva sapere che la salma doveva essere considerata a disposizione dell'autorità. Poi, fra le vivaci proteste dei funzionari cinesi, ordinava il trasporto del corpo all'obitorio, ove alle dieci e mezzo il prof. Zeindenrust e i suoi assistenti davano inizio all'autopsia.

Nel pomeriggio, due automobili con la targa del corpo diplomatico avevano cercato di lasciare l'edificio della legazione, ma erano state fermate dagli agenti di polizia posti a guardia del palazzo, dinanzi alla evidente intenzione degli agenti di perquisire le vetture queste hanno fatto marcia indietro.

Li En-chiu, come è noto, è già partito per Mosca in aereo, con la moglie e il bambino. Era in Olanda da tre anni circa. Sono rimasti all'Aja i cinque funzionari che lo coadiuvavano nel disbrigo degli affari, e fra loro un addetto commerciale. E' dal 1950 che i Paesi Bassi riconoscono il Governo di Pechino, e nel 1954 si decise di procedere a uno scambio di Incaricati d'affari.

Il caso Hsu Tsu-tsai è «esploso» sabato. Il quarantaduenne ingegnere, in Olanda con una delegazione di nove persone a un congresso tecnico in corso a Delft, venne trovato seriamente ferito davanti alla abitazione del terzo segretario della legazione cinocomunista. Portato al centro della Croce Rossa, venne visitato da quei medici, che riscontrarono la frattura del cranio e serie lesioni alla spina dorsale. Si decise il ricovero in un ospedale attrezzato per le cure del caso; ma all'insaputa dei medici i cinesi portarono via il connazionale su un'auto con targa diplomatica.

Il giorno dopo, l'incaricato di affari veniva convocato al Ministero degli Esteri, ma la richiesta di consegna del ferito a un ospedale non veniva ascoltata. E lunedì Li En-chiu, ancora una volta convocato, informava che il tecnico era morto. Il Ministero degli Esteri ha allora ordinato l'espulsione di Li e ha chiesto che la salma venisse consegnata all'autorità olandese per l'autopsia. I cinesi hanno rifiutato. Poi si è saputo che intendevano portare il corpo al crematorio e l'Aja ha disposto il sequestro della salma.

U. P. I.

MOBILITATA LA GUARDIA NAZIONALE DAL GOVERNATORE DELL'OHIO

UN ALTRO NEGRO UCCISO NUOVI TUMULTI A CLEVELAND

Da due giorni gli «slums» sono devastati da incendi dolosi e saccheggi
Centinaia di arresti e molti ferimenti - A Chicago è tornata la calma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cleveland, 20

Il Governatore dello Stato dell'Ohio, James A. Rhodes, ha chiamato in servizio di ordine pubblico 1500 soldati della guardia nazionale per presidiare il quartiere negro di Cleveland, dove nelle ultime 24 ore si sono avuti nuovi sanguinosi incidenti a sfondo razziale.

La polizia ha sparato su un gruppo di negri, uccidendone uno con un colpo alla nuca: il morto è Percy Giles, di 36 anni. Altri due negri e un bianco sono stati colpiti da proiettili. Dopo che la polizia aveva aperto il fuoco, la folla è fuggita. Si sono udite grida: «Lo hanno ucciso, lo hanno ucciso: questo è troppo».

E' stato l'episodio culminante di 48 ore di intermittenti disordini di estrema gravità: basti pensare che la notte scorsa i pompieri sono stati chiamati a spegnere una quarantina di incendi dolosi appiccati da bande di giovani negri. In numerosi casi sono state lanciate bombe incendiarie da auto in corsa.

Anche ieri si era avuta una vittima, una donna negra uccisa da un proiettile: ma in quel primo caso si era parlato di un colpo sparato da un cecchino. Il fatto che questa volta la morte del negro sia direttamente imputabile all'intervento della polizia potrebbe far prendere agli avvenimenti di Cleveland una piega ancor più brutta.

Il Governatore Rhodes sembra comunque deciso a stroncare con la massima energia qualunque tentativo di seminare la anarchia negli «slums» di Cleveland. Oggi la guardia nazionale, armata di mitragliatrici, guarda gli incroci stradali: i soldati, con gli elmetti calati sulla fronte, puntano i fucili automatici in direzione delle strade fiancheggiate da edifici, molti dei quali recano tracce di incendi freschi. La polizia ha operato complessivamente un centinaio di arresti.

I feriti sono complessivamente 24, metà dei quali agenti di polizia. Sinora non è stato tentato un calcolo dei danni provocati dagli incendi dolosi, ma la cifra è senz'altro elevatissima. Si sono avuti anche numerosi episodi di saccheggio: nelle vie sono rimasti mucchi di suppellettili bruciate o fracassate. Gli edifici del quartiere che hanno subito minori devastazioni hanno per lo meno avuto i vetri delle finestre infranti.

L'atteggiamento di molti giovani negri davanti ai reparti di polizia e di guardia nazionale continua ad essere di sfida. Anche la scorsa notte si sono avuti nutriti lanci di pietre e bottiglie, alcune delle quali piene di benzina, contro gli agenti. Sovente i dimostranti hanno chiesto agli agenti: «Quando farete venire la guardia nazionale?».

Anche a Jacksonville, nella Florida, i disordini sono continuati per la seconda notte consecutiva: le autorità si sono viste costrette a imporre il coprifuoco nel quartiere negro, per mettere fine agli episodi di saccheggio e agli incendi dolosi. In una serie di tafferugli stradali, numerose persone hanno riportato ferite. Il Sindaco Louis Ritter si è messo in contatto con il Governatore della Florida, Haydon Burns, per esaminare la possibilità di fare intervenire la guardia nazionale. Per il momento comunque il Sindaco ha assicurato che la forza di polizia ai suoi ordini è in grado di circoscrivere i disordini.

La guardia nazionale è stata invece ritirata dal West Side di Chicago, teatro dei furiosi scontri della settimana scorsa, e la prima notte in cui il servizio è rimasto affidato alle normali forze di polizia è trascorsa senza incidenti.

A. P.

Coraggioso e latitante

DIFENDE LA PADRONA ma finisce in carcere

Milano, 20

Un tentativo di rapina è stato compiuto questa notte in uno stabile di via Marazzano 5 a Milano, dove abita la signora Olga Bottinelli di 56 anni, di nazionalità svizzera.

Poco dopo la mezzanotte, la signora è stata svegliata da colpi bussati alla porta. Aperto lo uscio di casa, si è trovata di fronte due giovanotti, sui 25 anni, che con uno spintone l'hanno fatta arretrare e quindi le hanno premuto sul volto un pezzo di stoffa impregnato di cloroformio.

Mentre i ladri stavano mettendo a soqquadro l'appartamento, è rincasato Giovanni Bianco di 26 anni, che la signora teneva in casa come domestico. Questi ha affrontato i malviventi, ingaggiando una furibonda lotta, al termine della quale è riuscito a strappare a uno dei due la giacca, nelle cui tasche erano stati messi i gioielli rubati. I due banditi sono però riusciti a fuggire.

E' stata avvisata la polizia e gli agenti hanno effettuato una «battuta», che non ha dato alcun esito. La sorpresa si è avuta questa sera, quando il coraggioso domestico, Giovanni Bianco, è stato tratto in arresto; nei suoi confronti, infatti, esisteva da tempo un ordine di cattura per furto.

SCOMPARSO UN BIMBO

Caserta, 20

I carabinieri del gruppo di Caserta e quelli di San Felice a Cancello, un piccolo comune sulla Caserta-Benevento, stanno cercando un bambino — Alessandro Crispo, di sei anni — allontanatosi dalla sua abitazione 17 giorni fa senza più dare notizie.

Tutte le ricerche finora compiute sono state vane. Sembra che il piccolo sia stato rapito da un giovane, che lo avrebbe condotto con sè nei boschi. I carabinieri hanno compiuto nella zona una vasta perlustrazione, alla quale hanno partecipato anche cani-poliziotto. Un giovane pregiudicato, del quale non sono state comunicate le generalità, è stato fermato dai carabinieri e interrogato.

Gli abitanti di S. Felice a Cancello hanno raccolto, con una colletta, oltre un milione di lire, che sarà destinato a chi darà notizie capaci di portare al ritrovamento del bambino.

Se vostro marito beve adottate un metodo radicale ed efficace

Nizza, luglio 1966

Dipende solo da voi se volete attenuare in qualche giorno e sopprimere, poi — definitivamente — in vostro marito il gusto per qualsiasi bevanda alcoolica, agendo anche senza che egli se ne accorga, grazie ad un elisir naturale a base di erbe e di essenze speciali, privo di sapore ed assolutamente innocuo.

Sano e decisamente nuovo, questo ritrovato vince facilmente la pessima abitudine di bere che può rovinare la salute e compromettere l'armonia familiare.

Grazie a questo elisir ritroverete finalmente la gioia di vivere e la pace in seno alla vostra famiglia.

Affrettate a chiedere a: Laboratori VEGA (Serv. PTS - B/2) Viale Berengario, 1 Milano il loro interessante opuscolo. Invio discreto, contro tre francobolli.

RAPINA CON MITRA IN UNA BANCA A FIRENZE

DUE MILIONI IN CONTANTI ARRAFFATI NEL «BOX» DEL CASSIERE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 20

Rapina audacissima a Firenze. In meno di due minuti, due banditi, uno armato di mitra e l'altro di pistola, si sono impossessati di due milioni di lire in contanti nell'agenzia «S» della Banca Toscana, situata in piazza San Jacopino, e sono quindi fuggiti a bordo di una «Giulia» rubata, che hanno abbandonato, a circa 300 metri di distanza dalla banca.

Erano le 10.40. Nella banca si trovavano il direttore, il cassiere e altri due impiegati. Al di qua del bancone, quattro clienti. Improvvisamente, la porta a vetri si è spalancata e sono entrati due giovani: uno impugnava una pistola, indossava un elegante vestito grigio, era alto circa un metro e sessantacinque, corporatura robusta e aveva occhiali scuri con montatura in oro; l'altro era più alto, più magro, aveva anch'egli occhiali scuri con montatura in oro e portava un cappello da alpino (qualcuno ha detto che lo aveva da pescatore).

I due banditi hanno dimostrato un'audacia inaudita. Quello che era armato di pistola e che era entrato per primo ha messo subito la pallottola in canna: gli impiegati e i quattro clienti hanno, infatti, sentito che la pistola ha fatto «clik». Il bandito col cappello, invece, ha tirato fuori da una borsa un mitra e lo ha puntato in direzione degli impiegati.

«Credevamo si trattasse di uno scherzo» diranno dopo gli impiegati e i clienti. I due malviventi invece facevano sul serio e hanno incominciato a urlare: «Fermi tutti e faccia a terra: se state fermi non vi facciamo nulla, se vi muovete vi ammazziamo». Questa frase la hanno gridata a ripetizione, fino a quando non se ne sono andati.

Il rapinatore armato di mitra è rimasto al di qua del banco, quello armato di pistola ha incominciato a dare spintoni ai quattro clienti, intimando loro di mettersi con la faccia a terra. I clienti hanno subito obbedito. Il malvivente ha saltato il bancone, ripetendo l'intimazione agli impiegati. Tutti hanno obbedito. Il rapinatore è entrato nel «box» del cassiere, gli ha dato uno spintone, quindi si è impossessato di due milioni di lire in contanti, che erano custoditi in vari cassetti.

I due sono fuggiti con una «Giulia» chiara, targata La Spezia 42827, che è stata trovata abbandonata in via Cittadella, dietro la stazione di Santa Maria Novella. Naturalmente è risultata rubata. Un giovane, Marco Sandretti, di 31 anni, che alla guida di un camioncino percorreva la via Cittadella, è stato costretto a fermarsi perchè i due rapinatori gli hanno bloccato la strada con la «Giulia». Il Sandretti ha visto i due banditi salire su una «Fiat 1300» targata Torino, sulla quale pare che ci fosse un altro complice.

F. A.

finsider

società finanziaria siderurgica per azioni - roma

capitale sociale L. 195.000.000.000 interamente versato

XXIX esercizio sociale 1965-1966

L'Assemblea ordinaria della Finsider, sotto la presidenza del Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli, si è riunita il 18 luglio 1966 presso la sede centrale del Banco di Roma, in Roma, per l'approvazione del bilancio relativo al XXIX esercizio sociale, chiusosi il 30 aprile u.s.

Erano presenti n. 52 azionisti, rappresentanti n. 255.423.828 azioni rispetto alle n. 390.000.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale.

La relazione del Consiglio rileva che anche il 1965 è stato per la siderurgia italiana un anno di difficoltà, soprattutto a causa della situazione nel settore dell'edilizia e in quello degli investimenti: il consumo nazionale, di acciaio, infatti, è rimasto sul livello di 11,5 milioni di tonn. come nel 1964 (quindi ancora inferiore di oltre 2 milioni di tonn. rispetto al 1963). Diverso è stato l'andamento della produzione che è salita da 9,8 a 12,7 milioni di tonn., con uno sviluppo dovuto essenzialmente al maggiore apporto del Gruppo Finsider che ha prodotto 5,2 milioni di tonn. di ghisa (+ 63 % sul 1964); 7,5 milioni di tonn. di acciaio (+ 48 %) e 5,9 milioni di tonn. di laminati a caldo (+ 49 %).

Accentuando lo sforzo per sostituire con nostre produzioni le correnti di importazione, le spedizioni sul mercato interno sono ammontate a 4,96 milioni di tonn. (+26 % sul 1964); le esportazioni, grazie ad un grande impegno concorrenziale, sono salite a 1,3 milioni di tonn. (+ 55 %).

Il fatturato complessivo di Gruppo, al netto di 78,3 miliardi di interscambio fra le Aziende, è ammontato a 612,1 miliardi (+18,2 %) di cui miliardi 576,9 relativi al settore siderurgico (+ 19,1 % sul 1964). In particolare il fatturato all'esportazione è stato di 130,6 miliardi, con un incremento del 41,3 %, inferiore al corrispondente incremento delle spedizioni e ciò per effetto della contrazione del ricavo medio verificatosi soprattutto in conseguenza dello sfavorevole andamento dei prezzi sul mercato internazionale. Si tratta di un fenomeno comune a tutte le principali siderurgie europee e che non ha mancato di destare preoccupazioni anche in sede CECA.

La relazione rileva inoltre che l'esercizio si evidenzia per la quasi completa ultimazione dell'imponente piano di realizzazioni impiantistiche ed in particolare del Centro Siderurgico di Taranto che, nel primo anno di attività, ha pienamente raggiunto in tutti i suoi reparti gli obiettivi fissati dal Piano.

La struttura patrimoniale della Finsider, a seguito della fusione di Terni e Finelettrica, si presenta sensibilmente modificata rispetto a quella del precedente bilancio. Nell'attivo, la principale variazione riguarda l'acquisizione dei crediti ex Terni e Finelettrica verso ENEL (120,7 miliardi); nel passivo, si evidenzia l'aumento del capitale sociale e delle riserve, l'ammontare complessivo dei quali è salito da 158,7 a 302,5 miliardi.

Il patrimonio del Gruppo, come risulta dal bilancio consolidato, ha registrato un aumento di 281 miliardi, raggiungendo l'importo complessivo di 2.100 miliardi, di cui il 60 % è rappresentato dalle immobilizzazioni tecniche. La situazione del Gruppo continua a mantenere un solido equilibrio finanziario; il totale dei mezzi propri e dei finanziamenti a lungo termine, pari al 61 % della copertura complessiva, supera il valore netto degli impianti.

Il bilancio al 30 aprile 1966 chiude con un utile di 16.426 milioni, che consente una remunerazione del capitale sociale nella misura dell'8 %, dopo avere effettuato una assegnazione al fondo di riserva ordinaria per 876 milioni di lire e portato a nuovo un residuo di 208 milioni.

Sulla relazione si è svolto un ampio dibattito con l'intervento di numerosi azionisti, ai quali ha risposto il Presidente Prof. Manuelli.

L'Assemblea ha quindi approvato il XXIX bilancio sociale, stabilendo che il dividendo, pari a Lit. 40 per ciascuna azione sia posto in pagamento a partire dal 19 luglio 1966.

L'Assemblea infine ha provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale scaduti per compiuto triennio che risultano così composti:

Consiglio di Amministrazione:

Arcaini On. Dr. Giuseppe, Bianchi Ing. Bruno, Borri Cav. del Lav. Dr. Silvio, Carafa d'Andria Ettore, De Marchi Dr. Emilio, Ferrari Prof. Alberto, Manuelli Cav. del Lav. Prof. Dr. Ernesto, Marchesi Cav. del Lav. Dr. Ing. Mario, Medugno Dr. Leopoldo, Salvi Cav. del Lav. Dr. Ing. Francesco Maria, Serangeli Dr. Aldo, Spada Dr. Massimo, Vaccari Dott. Vittorio.

Collegio Sindacale:

Presidente Amaduzzi Prof. Aldo, Cortesi Dr. Gaetano, Di Rienzo Dr. Eduardo, Ippolito Dr. Gino, Monteforte Avv. Ernesto.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente ed Amministratore Delegato della Società il Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli e Vice Presidente, il Conte Ettore Carafa d'Andria.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 18 luglio 1966, si comunica che dal **19 luglio c.a.** è esigibile il dividendo 1965-66 in ragione dell'8 % sul valore nominale delle azioni, pagabile in:

Lire 40.— per ogni azione, contro stacco della cedola n. 33.

su cui sarà operata, se dovuta, la ritenuta della imposta cedolare nelle misure stabilite dal Decreto Legge 23 febbraio 1964, n. 27 convertito nella Legge 12 aprile 1964, n. 191.

Il pagamento del dividendo sarà effettuato presso i seguenti Istituti.

Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco Ambrosiano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca d'America e d'Italia, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banca Provinciale Lombarda, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Commerciale, Banca Toscana, Banca Agricola Milanese, Credito Varesino, Banca di Legnano, Banca Vonwiller, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Trieste, Banca Sella S.p.A., Banca Passadore & C., Banca Popolare di Bologna e Ferrara, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banco Lariano, Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, Credito di Venezia e del Rio de la Plata, Banca Romana, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Padova e Treviso, Credito Romagnolo, Invest-Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari,

nonchè presso i seguenti Istituti esteri:

Deutsche Bank, Frankfurt/Main - de Rothschild Freres, Paris - Credit Lyonnais, Paris - S. G. Warburg & C. Ltd, London - Banca Popolare Svizzera, Zurigo, incaricati da Banche Italiane,

oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, 122.

Il pagamento del dividendo sui CERTIFICATI PROVVISORI (emessi nel 1948 e 1950), sui CERTIFICATI di CAT. B e sui vecchi certificati FINELETTRICA e TERNI, verrà effettuato soltanto presso la suindicata sede della Società, contro presentazione dei certificati stessi per il cambio in TITOLI DEFINITIVI FINSIDER.

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente ERNESTO MANUELLI

CRONACHE SPORTIVE

DILAGA L'INDIGNAZIONE PER LA GROTTESCA USCITA DEGLI AZZURRI DAI CAMPIONATI

Lo smacco cocente inferto dai coreani mette sotto processo il calcio italiano

Il cammino dei «mondiali»

GRUPPO A

Inghilterra - Uruguay				0-0		
Francia - Messico				1-1		
Uruguay - Francia				2-1		
Inghilterra - Messico				2-0		
Messico - Uruguay				0-0		
Inghilterra - Francia				2-0		
Inghilterra	3	2	1	0	4	0	5
Uruguay	3	1	2	0	2	1	4
Messico	3	0	2	1	1	3	2
Francia	3	0	1	2	2	5	1

Qualificate: Inghilterra e Uruguay

GRUPPO B

Germania - Svizzera				5-0		
Argentina - Spagna				2-1		
Spagna - Svizzera				2-1		
Argentina - Germania				0-0		
Argentina - Svizzera				2-0		
Germania - Spagna				2-1		
Germania	3	2	1	0	7	1	5
Argentina	3	2	1	0	4	1	5
Spagna	3	1	0	2	4	5	2
Svizzera	3	0	0	3	1	9	0

Qualificate: Germania e Argentina

GRUPPO C

Brasile - Bulgaria				2-0		
Portogallo - Ungheria				3-1		
Ungheria - Brasile				3-1		
Portogallo - Bulgaria				3-0		
Portogallo - Brasile				3-1		
Ungheria - Bulgaria				3-1		
Portogallo	3	3	0	0	9	2	6
Ungheria	3	2	0	1	7	5	4
Brasile	3	1	0	2	4	6	2
Bulgaria	3	0	0	3	1	8	0

Qualificate: Portogallo e Ungheria

GRUPPO D

Russia-Corea d. Nord				3-0		
ITALIA - Cile				2-0		
Corea d. Nord - Cile				1-1		
Russia - ITALIA				1-0		
Corea d. Nord-ITALIA				1-0		
Russia - Cile				2-1		
Russia	3	3	0	0	6	1	6
Corea d. Nord	3	1	1	1	2	4	3
ITALIA	3	1	0	2	2	2	2
Cile	3	0	1	2	2	5	1

Qualificate: Russia e Corea d. Nord

COSÌ DI FRONTE nei quarti di finale

SABATO 23 LUGLIO

A Londra:
Inghilterra - Argentina
(I gruppo A-II gruppo B)

A Sheffield:
Germania - Uruguay
(I gruppo B-II gruppo A)

A Liverpool:
Portogallo-Corea d. Nord
(I gruppo C-II gruppo D)

A Sunderland:
Russia - Ungheria
(I gruppo D-II gruppo C)

IL REGOLAMENTO

Le partite dei quarti di finale, delle semifinali e della finale, come anche le partite per decidere il terzo posto, saranno giocate con il sistema eliminatorio (sistema di Coppa).

Le partite che dovessero terminare in un pareggio saranno prolungate di due tempi di 15' ciascuna. Se dopo i tempi supplementari la partita resta in parità, il vincitore sarà determinato per sorteggio, dopo la partita, alla presenza di un rappresentante del Comitato organizzatore e delle Federazioni interessate.

Le semifinaliste saranno assegnate agli stadi preventivamente non appena saranno note le squadre che parteciperanno alle semifinali.

Se la finale dovesse terminare con un pareggio, si procederà a tempi supplementari (due tempi di 15' ciascuno). Se, dopo i tempi supplementari, il risultato resterà ancora in parità si svolgerà una seconda finale, con tempi supplementari.

Per l'eventuale ripetizione della finale è stata scelta la data del 2 agosto.

Se dopo la ripetizione della finale e dopo i tempi supplementari il risultato sarà ancora un pareggio, il vincitore sarà estratto a sorte.

I cannonieri

3 reti: Artime (Argentina); Eusebio (Portogallo); Bene (Ungheria); Hunt (Inghilterra).

2 reti: Haller e Beckenbauer (Germania); Marcos (Cile); Augusto e Torres (Portogallo); Malafeev e Porujan (URSS); Meszoli (Ungheria).

1 rete: Borja (Messico); Hausser e De Bourgoing (Francia); Emmerich, Held e Seeler (Germania); Pelè, Tostato, Garrincha e Rildo (Brasile); Simoes (Portogallo); Cislenko, Banischevski (URSS); Mazzola e Barison (Italia); Farkas (Ungheria); Rocha e Cortes (Uruguay); Pak Doo Ik, Pak Seung Zin (Corea del Nord); Quentin (Svizzera); Sanchis, Pirri, Amancio e Fustè (Spagna); B. Charlton (Inghilterra); Asparukov (Bulgaria); Onega (Argentina).

Autoreti: Vutzov e Davidov (Bulgaria).

Rigori: Haller (Germania); Bourgoing (Francia); Marcos (Cile), tutti realizzati.

Espulsioni: Albrecht (Argentina).

Oggi alla TV

INGHILTERRA - FRANCIA
Ore 22.15, Secondo programma — Cronaca registrata

DIETRO LA FACCIATA DELLA «WORLD CUP»

Compiaciuto sarcasmo inglese sul «disastro del calcio azzurro»

I giornali britannici rimpiangono l'eliminazione dei brasiliani mentre ironizzano pesantemente sul nostro «umoristico declino»

DAL NOSTRO INVIATO
Londra, 20

I giornali britannici commentano in varia guisa e con ben differente tono le clamorose esclusioni dalla Coppa del Mondo di due potenziali protagonisti del torneo quali il Brasile e l'Italia: infatti, mentre la caduta dei carioca solleva un generale senso di rimpianto e spreme alla stampa isolana le più patetiche espressioni consentite dalla austera lingua di Shakespeare, la caduta dell'Italia viene accolta con il compiaciuto sarcasmo di cui sono maestri gli scrittori, ivi compresi quelli sportivi. Sarcasmo e ironia sono gli stessi dei quali i giornalisti italiani destinati al girone di Londra, come l'estensore di queste note, si sono sentiti circondati al momento dell'annuncio del risultato di Middlesbrough e poco più tardi allorchè la televisione, finita la trasmissione della maschia partita di Liverpool, ha proiettato gli episodi culminanti della tragicomica garetta di Middlesbrough. Nel momento in cui Albertosi ha subito il gol della sua e nostra sconfitta, all'esplosione di entusiasmo dei parziali spettatori inglesi, che apertamente avevano tifato per i coreani, hanno fatto eco le risate insolenti della trentina di giornalisti britannici convenuti al club della stampa. Come non arrossire?

Lo spazio piuttosto ristretto che i quotidiani del mattino continuano a dedicare alla «World Cup» viene quasi totalmente occupato dalla cronaca delle partite, non concedendo alla critica che poche e succinte note. Ecco la ragione per la quale il parere del giornale, espresso tra le righe, si esplica quasi soltanto nei titoli. Essi parlano di «Disastro del calcio italiano», di «Beffa», di «Umoristico declino», eccetera. Più diffusi e più espliciti, perciò anche più mortificanti per noi, i commenti che alla cosa vengono dedicati dai giornali serali. Un foglio popolare a grande tiratura — la diffusione dei giornali britannici si conta a milioni di copie — scrive che mentre il Brasile è stato sbranato dai leoni (leggi Ungheria e Portogallo), l'Italia cade per il morso di una pulce.

Un altro foglio, piccolo soltanto di formato e povero soltanto di buon gusto, non certo di autorità e di importanza editoriale, dice che la Corea mette alla sbarra l'intera politica sportiva praticata dal nostro Paese, la politica dello spreco di denaro, della infatuazione e della megalomania. Sono appunti giusti, ma nessuno può arrogarsi il diritto di farli al nostro Paese, al di fuori di noi stessi: la stampa italiana, per quello che la riguarda, li fa da tempo e nella dovuta forma, ancorchè inascoltata, richiamando alla ragione la smodata ambizione di alcuni dirigenti miliardari, i quali stanno portando il nostro sport sull'orlo dello stato fallimentare e magari più dentro che fuori, ma lo fa senza perdere il senso della misura, conscia come essa è che tra le varie libertà che la Costituzione assicura al cittadino vi è anche quella di spendere il proprio denaro come meglio crede, anche male e in cause che non lo meritano. Forse non è senza significato il rilievo di un giornale conservatore, il quale osserva come nel gruppo «D», quello nel quale militava l'Italia, le due rappresentative di Paesi democratici hanno ceduto il passo ad altrettanti Paesi a regime totalitario.

Nessuno dei giornali isolani cerca di trovare e di dare spiegazioni prettamente tecniche alla disfatta subìta dai nostri ad opera dei coreani, all'infuori di quella secondo la quale siamo stati sopraffatti da un avversario dotato di superiore velocità. Giudizio facile, assurto ormai a luogo comune. Del resto la stampa locale è troppo poco informata sulle cose nostre da azzardare giudizi più impegnativi. Ben diversamente lo siamo noi. Personalmente sono convinto che Fabbri abbia commesso più di un errore, ma che uno sia essenziale e esiziale al tempo stesso: egli ha sbagliato la preparazione, dandole tempi e misura sproporzionatamente superiori alle riserve di energia che i giocatori possedevano.

Per eccesso di diligenza e forse nella tema di venire sospettato di indolenza, egli ha massacrato di lavoro calciatori le cui riserve psico-fisiche erano limitatissime, dimenticando stranamente che alle loro spalle stava un campionato nazionale tra i più logoranti e davanti un campionato mondiale tremendamente pesante. Quest'ultimo è stato affrontato da giocatori scaricati e in preda al disgusto che viene dalla stanchezza. Questa tesi, sulla quale concordano i giornalisti italiani di Londra nonchè quella spicata personalità di uomo di sport che è Ottorino Barassi, viene suffragata dai fatti, i quali stanno a dimostrare come nel mese di giugno, quando erano in forma perfetta, gli azzurri liquidavano con irrisoria facilità squadre che oggi vanno per la maggiore (vedi Argentina), mentre a distanza di un solo mese la «World Cup» li ha trovati in preda al più squallido stato di «surmenage». Si intende che a dare il più sconcertante spettacolo di sè sono stati i giocatori meno prestanti (dal numero 5 in su erano stati prescelti fra gli aspiranti... al sanatorio, naturalmente fatte le debite nonchè rare eccezioni), ma è innegabile che gli stessi giocatori più attirati, a esempio Facchetti, sono stati l'ombra di quelli che normalmente sono. Ma lasciamo l'argomento al collega Toniolo, la cui competenza e la cui documentazione suffragata dalla materiale presenza sul... posto del delitto lo raccomandano per un esame della situazione tanto più attendibile e ritorniamo ai commenti che la stampa britannica dedica agli avvenimenti di ieri.

Tra le righe si legge la delusione causata dalla mancata affermazione del Messico a spese dell'Uruguay, delusione interessata perchè gli inglesi sanno che l'Uruguay, già affrontato nella partita inaugurale, è un gran brutto cliente — meglio perderlo che trovarlo — mentre invece rischiano di ritrovarselo tra i piedi quando il torneo verrà alla stretta finale. E magari fresco e combattivo perchè risparmiato.

Il Portogallo ha destato una terrificante impressione di forza primitiva, quella che si esprime totalmente nel simpatico negrone Eusebio, che nella immaginazione dei commentatori e del pubblico prende il posto del declinante Pelè. Eusebio è oggi quello che Pelè era in Svezia nel 1958: la figura simbolica del torneo.

Mario Grassi

SU UN NAPOLEONCINO PIENO DI COMPLESSI RICADE LA RESPONSABILITA' DEL CROLLO

Tutta una serie di errori accusano spietatamente Fabbri

Il C.U. ha rinnegato nelle tre partite dei «mondiali» le teorie sulle quali aveva fatto leva nei quattro anni di preparazione - L'Italia è esistita soltanto nei primi 10' contro il Cile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Birmingham, 20

Quattro anni or sono — in una stanza dell'albergo «Carrera» a Santiago del Cile, dove stavo preparando le valigie per il mesto ritorno — ebbi un amaro colloquio con Artemio Franchi, anche allora capo della spedizione italiana ai mondiali di calcio. Al telefono, glielo abbiamo ricordato stamane (da Liverpool) chiedendogli se ritenesse quel fallimento più disastroso di questo. L'uomo — che non aveva chiuso occhio ed era impegnatissimo contro coloro che intendevano rientrare in Italia alla spicciolata e magari senza divisa, dando vita ad una Caporetto calcistica degli anni '60 — ha meditato un istante prima di rispondere: «Non so con esattezza, ma forse è peggiore questo disastro: perchè la organizzazione era stata stavolta accurata e doviziosa, con una stabile conduzione tecnica e con l'impiego delle migliori energie da parte federale. E' accaduto qualcosa di molto grave e di incomprensibile, non appena la squadra ha messo piede in Inghilterra: si sono di colpo affloscìati nel fisico e nello spirito giocatori sui quali non avevamo motivo alcuno di dubitare, si è diffuso in tutti un nervosismo assolutamente ingiustificato».

A Edmondo Fabbri toccano naturalmente le maggiori responsabilità, perchè da quattro anni egli ha in pugno tutti i poteri: un dittatorello, protetto dall'alto contro qualsiasi interferenza o pressione.

Questo Fabbri incolto e complessato (lo terrorizzano in maniera incredibile la bassa statura e la difficoltà di esprimersi correttamente nella lingua dei padri) non era comunque da esportare.

Le sue prime «uscite» erano state negative sotto l'aspetto formale e ricordiamo che a Mosca — nel '63 — lo si era anche scoperto senza «fair play». Ci si illuse un po' tutti, in seguito, che l'esperienza potesse servirgli; che stesse imparando qualcosa: noi stessi, che lo avevamo duramente avversato fin allo scorso anno, siamo poi caduti nell'errore di ritenerlo coraggioso e più sicuro di sè. Gli è che probabilmente barava addirittura con se stesso, che vendeva fumo credendolo arrosto. I due terzi della critica italiana è passata dalla sua parte (quanto meno ha accettato una tregua, come è il nostro caso) dopo la tournée del giugno '65.

Fabbri disse allora, spiegò, provò, convinse un po' tutti su una nuova formula tattica che avrebbe via via sottratto la nazionale al tristemente famoso «non gioco» all'italiana, per farne uno strumento finalmente efficace in attacco, per avvicinarla, se non addirittura per allinearla, con gli altri complessi calcistici sulle scene internazionali: A questo scopo egli ha voluto in azzurro Salvadore, allora relegato tra le riserve juventine, ed ha fatto credere di voler trasformare Rosato in uno «stopper fluidificante».

Che fosse convinto di quello che faceva, si ebbe quasi l'obbligo di credere, tanta e persino sdegnosa era la sicurezza da lui ostentata, ma sta di fatto che ad ogni appuntamento importante tanto lui che la squadra hanno clamorosamente rinnegato il loro credo tattico. Erano spergiuri, oppure li rodeva il tarlo della paura? A Glasgow, contro la formazione scozzese falcidiata dagli infortuni e quasi rassegnata, l'abiura ha toccato il fondo: quel Lodetti «numero 7» in mezzo ad una retroguardia arroccata davanti al portiere, fu la prima confessione di spavento dopo il «nuovo corso».

Fabbri ha varato il programma di preparazione al ritmo di quattro partite in due settimane: con 30 gradi all'ombra e con quell'occhio indiscreto delle telecamere che spreme gli atleti come limoni. Venivano dal campionato e da una serie di coppe e coppette di varia estrazione, sarebbero scesi in lizza per la «Rimet» ad una latitudine tra le più nordiche d'Europa, con una temperatura da novembre avanzato. Si è quasi certamente sbagliato tutto e con raccapricciante ingenuità, ma non è su questo che ci preme indugiare. Tra Sunderland e Middlesbrough, dopo una settimana di cosiddetto acclimatamento e qualche polemica su Lodetti che il dirottamento a Copenaghen aveva tolto melanconicamente dall'ombra, la squadra è esistita nei primi dieci minuti del confronto con il Cile. Ha realizzato un gol, poi è virtualmente sparita dalla scena dei mondiali. Spiegò allora Fabbri, in una delle sue più infelici conferenze stampa, che i suoi uomini sono facili agli smarrimenti se segna per primo l'avversario e che si fanno prendere dalla paura (di essere raggiunti?) se invece realizzano essi per primi. Era il primo segno, preoccupante e chiarissimo che il C.U. era già «in barca» e che da lui non c'era più nulla da attendersi.

Si vinse contro il Cile perchè ressero bene i difensori, ma fummo largamente dominati ed aggrediti per settanta minuti da un avversario ridotto a solo dieci uomini nel secondo tempo. Bene: con quella vittoria senza luce, la squadra italiana ed il suo tremebondo condottiero avevano già cessato di esistere.

Con questo uomo letteralmente nel pallone è stata affrontata la Russia, mandando in campo un infortunato (Bulgarelli) e rilanciando Pascutti, che ha facili l'infortunio e il sistema nervoso e che nessuno era in grado di capire se avrebbe resistito novanta minuti. Per colmare la misura, si è rimandato in campo il povero Bulgarelli contro la Corea, così da rimanere in dieci dopo mezz'ora di gioco. I due giovani centrocampisti che si chiamano Juliano e Rizzo stavano ancora sui bordi, ma teneva loro compagnia la coppia Rosato-Salvadore che Fabbri si era costruita e coccolata e che ha buttato improvvisamente a mare — contro i coreani che sono agili come scimmie — nella partita decisiva e a vantaggio delle «torri semoventi» Janich e Guarneri. Con tutto questo, dichiariamo in assoluta tranquillità di spirito che dieci azzurri validi — se avessero cuore come hanno pretese — erano più che sufficienti per liquidare la Corea.

Si potrebbe scrivere fino a domani, ma bisogna pure concludere. E a questo punto nè Pasquale, nè Fabbri, nè Stacchi, nè Franchi, nè Rivera, nè Mazzola interessano più. Il male del nostro calcio sta alle radici: ce lo tiriamo dietro, questo male, da anni, con interessata noncuranza. Nessuno speri di concludere qualcosa di buono finchè certe mezzecalzette che gabelliamo per atleti saranno valutate e pagate centinaia di milioni, finchè quelli che noi riteniamo degli assi (e che sul piano internazionale nemmeno esistono) guadagneranno venti o venticinque milioni all'anno, fino a quando il pubblico — per vederli — dovrà sborsare da 5 a 10 mila lire ogni domenica. Tecnica e tattica, catenaccio rigido o fluido, offensivismo o difensivismo, diventano — nelle nostre umilianti condizioni — soltanto panzane. Anche gli altri fanno catenaccio quando lo credono opportuno, si difendono o attaccano; gli è però che combattono tutti e sempre, che rischiano volentieri perchè amano lo sport e non debbono difendere venti o venticinque milioni annui di prebende. Il problema è prima di tutto morale, ma nessuno potrà ammetterlo se — con la moralizzazione — sono in gioco suoi interessi personali di mole così ingiustamente elevata. Temiamo davvero che nella competizione mondiale che ogni quattro anni riunisce le squadre più forti del mondo, noi avremo sempre meno da dire se moralmente continuiamo ad essere tanto mediocri.

Alfredo Toniolo

UNA SERIE DI INTERROGAZIONI ALLA CAMERA DOPO L'ELIMINAZIONE DAI MONDIALI

Lo choc della sconfitta italiana provoca un'ondata moralizzatrice

E' stata chiesta una più dignitosa regolamentazione dello sport maggiormente diffuso nel Paese
Evangelisti polemico con i parlamentari - Previsto per oggi il rientro della squadra azzurra

Roma, 20

Gli azzurri del calcio, sconfitti ieri sera dalla Corea ed eliminati dalla Coppa Rimet, rientreranno in Italia domani, secondo una notizia proveniente da Londra. I dirigenti della Nazionale, infatti, sarebbero riusciti a prenotare i posti su un aereo in partenza, appunto, giovedì.

Giocatori ed accompagnatori sono attesi stasera alla «Victoria Station», provenienti da Durham. Oggi la comitiva alloggerà all'albergo dell'aeroporto e domani presenzierà al ricevimento offerto alla «Lancaster House» dall'organizzazione dei mondiali alle rappresentative eliminate dalla competizione.

La sconfitta azzurra ha suscitato un'ondata di polemiche e di interventi in tutta Italia. Il Presidente della Repubblica ha inviato a Sandro Salvadore, capitano della squadra italiana, il seguente telegramma: «Al vostro rientro in patria dopo una sconfitta sportivamente subita giungavi il mio cordiale saluto insieme al sincero augurio per migliori fortune del più popolare sport italiano».

L'on. Ariosto, interrogato sulle cause che hanno determinato l'esclusione dell'Italia, ha detto: «Le cause remote sono da ricercarsi nel sistema nel quale e con il quale si vive lo sport più popolare in Italia. Se è vero, com'è vero, che il vero selezionatore del tipo di gioco e degli atleti è il "campionato", a nulla varrebbe gridare il "crocifige" a Fabbri, se non si decidesse di rinnovare profondamente e drasticamente il sistema».

L'on. Belci (DC), parlamentare triestino, ha affermato di ritenere che le ragioni del nostro comportamento nei mondiali di calcio, stiano tutte nel fatto che «i giocatori italiani di calcio lavorano due ore al giorno invece delle otto ore normali, perciò non sono uguali a tutti gli altri uomini: sono fragili, non hanno dentro niente, nè nerbo morale nè nerbo fisico. I professionisti italiani del calcio dovrebbero poter riempire la loro settimana di normale attività. Per il resto si tratta di episodi».

I deputati democristiani Pennacchini, Breganze, Dell'Andro, Lucifredi, Castellucci, Terraglia, Valiante, Viale e Bosisio hanno presentato alla Camera un'interrogazione, rivolta al Presidente del Consiglio e ai Ministri del Turismo e delle Finanze, per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare «per ottenere una più dignitosa e morale regolamentazione nel campo dello sport più popolare in Italia, i cui umilianti risultati hanno sollevato una vastissima ondata di deludente amarezza all'interno ed hanno posto il mondo sportivo italiano in condizioni di estremo disagio all'estero».

Gli interroganti chiedono tra l'altro come si intende porre freno alla corresponsione di cifre astronomiche per assicurarsi determinati atleti e quale trattamento fiscale si ricollega al trasferimento degli atleti e alla loro remunerazione.

Anche i deputati del PSIUP Menchinelli e Pigni hanno presentato un'interrogazione ai Ministri del Turismo e Spettacolo e delle Finanze «per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per modificare radicalmente la situazione abnorme, sia dal punto di vista economico sia da quello sportivo, determinatasi nel settore dello sport calcistico nazionale, messa a nudo dalla prova deludente fornita dalla Nazionale italiana di calcio ai campionati mondiali in corso in Inghilterra, la cui importanza — anche ai fini della rilevazione del grado di serietà del nostro sport calcistico — era sottolineata dalla presenza alle gare dello stesso Ministro del Turismo e dello Spettacolo».

«I sottoscritti — prosegue la interrogazione — chiedono, in particolare, di sapere se i Ministri competenti non ritengano doveroso intervenire urgentemente per imporre misure moralizzatrici dello sport professionistico in generale, con particolare riferimento a quello calcistico, misure che dovrebbero investire anche la gestione dei numerosi miliardi destinati a questo settore, colpendo fiscalmente in misura adeguata il mercato dei calciatori che ha raggiunto cifre vertiginose e vergognose, specie per un Paese in cui i lavoratori sono sottoposti a duri sacrifici; con ciò verrebbero realizzate anche maggiori possibilità di finanziamento e di sostegno dello sport dilettantistico, che più serie ed alte soddisfazioni sportive può dare, costituendo in tal modo la premessa per un rilancio agonistico anche del calcio».

Dal canto suo, l'on. Calabrò (MSI) ha presentato una interrogazione rivolta al Ministro del Turismo e dello Spettacolo per sapere «se, dopo la bruciante sconfitta subita dalla squadra italiana di calcio ai campionati mondiali di Londra, in cui sono stati umiliati milioni di sportivi italiani e leso il prestigio sportivo italiano nel mondo, non intenda intervenire per suggerire agli organi competenti i rimedi più immediati ed opportuni, idonei a ridare allo sport del calcio la fisionomia di competizione agonistica generosa e disinteressata, strappandolo alla catena mercenaria in cui si è avviluppato».

L'on. Franco Evangelisti, presidente dell'Associazione Sportiva Roma, ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Vorrei poter fare una anti-interrogazione per pregare il Ministro del Turismo e dello Spettacolo — e non dello Sport, perchè com'è noto in Italia non esiste il Ministero dello Sport — di non rispondere alle numerose interrogazioni dei vari parlamentari che, da spettatori non paganti, si sono improvvisamente eretti a censori e moralizzatori. Noi siamo una nazione che non ha ancora capito come, calcisticamente, altri abbiano progredito enormemente. Non è una vergogna perdere con la Corea: è necessario mettersi in condizioni di tornare a un ruolo di preminenza».

«I politici, a mio giudizio — ha continuato — non dovrebbero occuparsi dello sport soltanto per rilasciare dichiarazioni o mettersi in vetrina nelle parate, ma occuparsi seriamente del problema. Sia chiaro che il gioco del calcio, attraverso il Totocalcio, sovvenziona tutto lo sport italiano. Sia chiaro che questi miliardi non vanno al calcio. Demagogia, ignoranza dei problemi, deformazione della realtà portano alle ridicole posizioni che si estrinsecano in altrettante interrogazioni. Non nego che si debba intervenire, ma l'intervento deve essere serio, meditato e proiettato nel futuro. Mi farò promotore di una riunione tra presidenti delle squadre professionisti — ha concluso l'on. Evangelisti — e sono a disposizione dei colleghi parlamentari per risolvere insieme i vasti ed annosi problemi dello sport italiano».

Sull'andamento dei campionati mondiali di calcio, l'ex Ministro per il turismo e lo spettacolo on. Folchi (DC) ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Chiunque abbia avuto e abbia passione per le cose del nostro calcio, non può che essere profondamente addolorato di quanto ha visto ieri sera alla TV: che l'Italia possa essere eliminata negli ottavi di finale, dopo avere avuto la fortuna di partecipare al girone di gran lunga più facile, era veramente incomprensibile. Le cause? Probabilmente lontane e profonde. Vi è tutto il problema del calcio - spettacolo professionistico che va riesaminato e c'è soprattutto da domandarsi se, di fronte al negativo andamento di questo e di altri rami dello sport, non si debba seriamente tornare a pensare alla necessità evidente di destinare una parte molto maggiore dei mezzi che lo Stato direttamente o indirettamente mette a disposizione dello sport attraverso il CONI, alla creazione di più vaste e diffuse infrastrutture che tendano allo sviluppo dello sport popolare e dello sport di massa, e in modo che i finanziamenti non rischino invece di servire a pagare i debiti delle grandi società calcistiche. Forse — ha concluso Folchi — è vero che gli italiani, come qualcuno ha detto, hanno il torto di pagarsi due lussi eccessivi: gli attori (cinematografici) e i giocatori di calcio».

L'on. Abate (PSI), che fa parte della consulta parlamentare dello sport, rientrato oggi da Londra, ha detto ai giornalisti: «A mio parere bisogna cospargersi il capo di cenere, compiere un atto di umiltà e riconoscere che il nostro calcio — al livello internazionale — non poteva degnamente competere con nessuna delle sedici qualificate per i campionati del mondo. E' necessario rivedere tutto e, se è vero che al signor Fabbri è stato rinnovato il contratto fino al 1970, questo è un fatto assurdo e paradossale».

PORTATO «DI PESO» ALLA CONFERENZA STAMPA

Fabbri non voleva affrontare i giornalisti

Poi ha ammesso che la responsabilità è solo sua

Sunderland, 20

Fabbri, commissario unico della Nazionale italiana, stamane non aveva alcuna intenzione di affrontare i giornalisti. Ha fatto di tutto pur di evitarli ma, alla fine, ha dovuto arrendersi. Sembra che sia stato il dott. Artemio Franchi a convincerlo e non senza fatica; comunque, per farlo partecipare alla conferenza stampa, hanno dovuto portarlo quasi... di peso. Ad un certo punto Franchi, spazientito, gli avrebbe detto: «Caro Fabbri, dopo una conclusione simile, non ci si può nascondere dietro una tenda. Occorre saper perdere».

Questo può dare un'idea dello stato d'animo in cui il tecnico italiano si trovava dopo la batosta subita dalla Nazionale ad opera della Corea. Nel corso della conferenza stampa, Fabbri ha dichiarato: «Questo risultato mi ha molto sorpreso e ne sono profondamente addolorato».

«Mi rendo conto — ha proseguito Fabbri — che i miei giocatori hanno dato tutto quello che potevano, ma la responsabilità della sconfitta è interamente mia». A un giornalista che gli chiedeva se non ritenesse opportuno presentare le proprie dimissioni, Fabbri ha risposto: «Intendo sottoporre un rapporto alla Federazione italiana di calcio. A loro trarre le conclusioni».

Circa la partita di ieri sera, Fabbri ha detto: «Ci siamo improvvisamente sentiti come degli orfani: non auguro a nessuno una esperienza del genere. Non ho nulla da dire sui nordcoreani. Hanno migliorato con ogni partita. Sarebbe troppo facile parlare di sfortuna».

Più concrete le dichiarazioni rilasciate dal dott. Franchi. «La conclusione dei campionati amareggia tutti noi. Avevamo sempre ritenuto, per quello che concerne l'operato della federazione, di avere svolto un programma organico di preparazione dei nostri calciatori. Disgraziatamente, ciò non è avvenuto. Naturalmente dovremo tirare le somme con la maggiore serenità d'animo e obiettività possibile. Esamineremo i motivi degli errori commessi, giudicheremo se vi siano state manchevolezze in uno o più uomini, dato che abbiamo deluso le attese di tutti. Poi si vedrà».

«Temo però — ha proseguito — che, invece di appigliarci sul tema dello scadimento del singolo elemento, noi dobbiamo ammettere di trovarci dinanzi a un problema di fondo di natura purtroppo misteriosa e imponderabile. Nulla faceva presagire che, con il grado di preparazione raggiunta prima dell'inizio dei campionati e sulla scorta dei risultati conseguiti nelle partite amichevoli disputate con tanto ardore, l'inspiegabile fenomeno della paura avrebbe tagliato le gambe dei titolari. Si parlerà a lungo di queste settimane di dolore. Il mio augurio è che da questo bruciante insegnamento noi possiamo trarre una lezione salutare per il calcio italiano».

E' il momento dei «mea culpa»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sunderland — Il dott. Franchi parla nel corso della conferenza stampa. Accanto a lui, Fabbri

ULTIMATO IL MOVIMENTATO TURNO ELIMINATORIO DELLA «COPPA RIMET»

LE OTTO SQUADRE QUALIFICATE SABATO DI FRONTE NEI «QUARTI»

DISPERATA BATTAGLIA DEI RINVIGORITI IBERICI

Germania - Spagna 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 23' Fustè, al 37' Emmerich; nel s.t. al 34' Seeler.
GERMANIA OCC.: Tilkowski; Hoettges, Schulz; Weber, Schnellinger, Beckenbauer; Overath, Kramer, Seeler, Held, Emmerich.
SPAGNA: Iribar; Sanchis, Reija; Glaria, Fernandez, Zoco; Amancio, Adelardo, Marcelino, Fustè, Lapetra.
ARBITRO: Marques (Brasile).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Birmingham, 20

Un risultato onestissimo, una conclusione spettacolare (anche sotto l'aspetto tecnico) e sportivamente esatta del secondo girone. Era sembrato, durante la prima mezz'ora di Germania-Spagna, che la qualificazione dei tedeschi stesse correndo un grossissimo rischio: «I rossi avevano rinnovato i ranghi, sbarcando al completo i tre "italiani", mettendo a riposo Gento ed abbassando così di parecchi anni l'età della squadra».

In vantaggio al 23' di gioco per merito di uno di questi giovani (l'interno sinistro Fustè) la squadra iberica ha stretto in pugno la vittoria fin quasi all'epilogo del primo tempo: giocava con ritmo mai visto prima e strappava valorosi consensi ai 55 mila spettatori, buona parte dei quali erano tedeschi. Uno Zoco infallibile al vertice dell'area, il terzino Sanchis che sembra più grande e più completo ogni qualvolta si ha la ventura di osservarlo, un agile centrocampo che Adelardo e Fernandez dirigevano con molta maestria, Marcelino che spesso retrocedeva per impostare, Amancio e Lapetra sempre pronti ad irrompere in area tedesca sui lanci precisi dei compagni.

Nettamente sorpresa dalla forza e dall'agilità di un avversario che riteneva probabilmente meno provveduto, la Germania ha mostrato la corda per buona parte del primo tempo e soltanto nei dieci minuti precedenti il riposo è riuscita a capovolgere in suo favore la situazione. Bisogna dire che la squadra spagnola aveva speso tali energie da non potere più validamente opporsi alla potente reazione dei «bianchi», ai quali il rischio corso aveva fatto moltiplicare le energie. Già Beckenbauer aveva dato il «la» a questa reazione, obbligando il portiere spagnolo ad un'uscita disperata; poco dopo la Germania è andata comunque in bersaglio per merito dell'ala sinistra Emmerich, con un tiro che non sarà dimenticato da chi ha assistito a questo incontro.

Nella prima parte del secondo tempo gli spagnoli hanno ancora tentato di rovesciare la situazione e di risolvere l'incontro a proprio favore: non avevano più, tuttavia, le fresche energie del primo tempo ed è stato abbastanza facile per la Germania controllarli dapprima e quindi buttarsi all'attacco, cogliendo la vittoria su una retroguardia spagnola che ormai aveva poco da spendere. L'ultimo quarto d'ora è stato un monologo per la squadra «bianca» ed ha largamente legittimato la vittoria: su tutti è svettato il centravanti Seeler, che non solo ha segnato il gol della vittoria ma ha messo più volte in difficoltà Zoco ed il portiere spagnolo. Non ha molto brillato Schnellinger, che doveva vedersela con Amancio e — specie nella prima parte dell'incontro — ha molto «ballato».

A conclusione dei turni eliminatori, Germania ed Argentina sono dunque qualificate per i quarti di finale. Restano a terra la Spagna e la Svizzera, con questa differenza: che mentre la Svizzera ha avuto la funzione del «materasso» che era stato facile prevedere nei suoi confronti, la squadra spagnola si è invece battuta con molta dignità ed è visibilmente cresciuta di rendimento dopo la battuta a vuoto iniziale contro gli argentini. Era probabilmente vero che la presenza di Suarez, di Del Sol e di Peirò rallentava troppo il gioco degli spagnoli che è basato soprattutto sulla velocità. Oggi, nonostante la sconfitta, si è forse vista la migliore formazione della squadra «rossa».

Alfredo Toniolo

FINITI AL PRIMO POSTO I BIANCHI

Inghilterra-Francia 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 39' Hunt; nel s.t. al 30' Hunt.
INGHILTERRA: Banks; Cohen, Wilson; Stiles, J. Charlton, Moore; Callaghan, Greaves, B. Charlton, Hunt, Peters.
FRANCIA: Aubour; Djorkeff, Artelesa; Budzinski, Bosquier, Bonnel; Simon, Herbet, Gondet, Herbin, Hausser.
ARBITRO: Yamasaki (Perù).

Londra, 20

L'Inghilterra ce l'ha fatta. Per il rotto della cuffia, con un po' di fatica, ma è riuscita a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa Rimet. Come era nelle previsioni, d'altra parte. La sua vittoria di questa sera sulla Francia per 2-0 le ha dato il primo posto nella classifica del girone di Wembley, per cui nei quarti l'undici di Ramsey incontra l'Argentina, seconda classificata del girone B.

Nonostante il punteggio, la prova dell'Inghilterra non ha pienamente soddisfatto. Le due reti, ambedue a opera della mezzala sinistra Hunt, sono state fatte dal giocatore più opportunista visto questa sera sul campo del più famoso stadio d'Inghilterra. In ambedue le occasioni Hunt ha messo a segno la zampata del leone con due precisi colpi di testa, sfruttando nella prima occasione un tiro fuori bersaglio di Greaves, e nella seconda convertendo un preciso passaggio di Callaghan, mentre ai suoi piedi giaceva il francese Simon, dolorante per uno scontro con un giocatore inglese. Vittoria dunque per l'Inghilterra, anche se molto amaro è rimasto nella bocca dei francesi.

Coreografica la cornice di Wembley per la partita di chiusura degli ottavi di finale. Tutti gli ordini di tribune erano gremiti. La polizia ha dovuto scendere in campo pochi istanti prima del calcio di inizio per allontanare tre tifosi, uno inglese due francesi, che sventolano grossi vessilli nazionali.

TENNIS A TRIESTE

Il singolare femminile vinto dalla Zampieri

Il triestino Sadar e il pordenonese Rossi si contenderanno questa mattina il titolo del torneo regionale di tennis per terza categoria non classificati che si sta svolgendo sui campi di viale Miramare. Nelle due semifinali Sadar ha battuto Zennaro, e Rossi si è imposto su Floramo.

Ieri è stato assegnato il titolo del singolare femminile. La finale, che vedeva impegnate la Zampieri e la Toffolutti, si è risolta in favore della prima per 6-3, 4-6 e 6-2.

Sono state disputate anche alcune partite valevoli per i doppi, maschile e misto, che hanno indicato i semifinalisti. Nella giornata odierna, oltre alla finale del singolare, verranno disputate anche quelle dei doppi.

Il dettaglio. *Singolare maschile:* Sadar b. Zennaro 8-6, 4-6, 6-2; Rossi b. Floramo 4-6, 6-1, 6-3. *Singolare femminile* (finale): Zampieri b. Toffolutti 6-3, 4-6, 6-2. *Doppio maschile:* Stein-Lazzara b. Navarra-Tabacco 1-6, 6-2, 6-4; Govoni-Vidulli b. Kotzmann-Musitelli 6-2, 6-4. *Doppio misto:* Motka-Sadar b. Palermo-Floramo 6-3, 6-4; Toffolutti-Lazzara b. Beltrame-Assalini 7-5, 6-4.

DOPO L'ESTROMISSIONE DALLA COPPA RIMET

Pianto e tafferugli in tutto il Brasile

Una pioggia di coriandoli neri nel centro di Rio
La polizia protegge la casa del D.T. Vicente Feola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 20

Una pioggia di coriandoli neri nel centro di Rio ha accompagnato ieri sera l'annuncio della eliminazione del Brasile dalla coppa del mondo. In tutto il Paese, decine di migliaia di persone hanno pianto nell'apprendere che la speranza di una terza vittoria nella «Coppa Rimet» era sfumata dopo la netta affermazione del Portogallo sui beniamini locali, a Liverpool, per 3 a 1.

Uomini, donne, bambini, seduti lungo i marciapiedi, nei negozi, nei ristoranti, nei bar, hanno lacrimato senza ritegno. Numerose donne sono svenute in una spaventosa calca che ha visto 5000 persone ammassarsi nel quartiere di Cinelandia per ascoltare dagli altoparlanti la radiocronaca diretta dell'incontro. C'è stato più di un tafferuglio e la polizia ha immediatamente formato cordoni intorno alla sede della Federazione sportiva brasiliana per evitare che l'edificio venisse attaccato dai tifosi.

A San Paolo, almeno 20 persone sono state curate per ferite riportate in tafferugli. Intorno alla casa dell'allenatore carioca Vicente Feola, fa la guardia un vistoso distaccamento di polizia. Feola è l'uomo cui i tifosi attribuiscono le maggiori responsabilità per la mediocre prova dei «bicampeoneso» in terra britannica. «Feola dovrebbe essere linciato e impiccato in una pubblica piazza», ha detto un tifoso in un bar del centro.

Tafferugli, principi di pugilato, disordini sono avvenuti in numerose località. A fare le spese della vittoria portoghese sono stati, logicamente, i pochi ma accesi e, naturalmente, gongolanti tifosi lusitani. A San Paolo, uno di questi è stato ferito con una bottiglia da un adiratissimo tifoso carioca. Il gestore di un bar di Rio, anche lui portoghese, è stato ricoverato in ospedale dopo una violenta rissa.

Quando l'incontro è cominciato, il Brasile è rimasto completamente paralizzato. Negozi, uffici e ristoranti erano completamente vuoti. Gli uffici governativi avevano chiuso anzitempo per consentire ai dipendenti di seguire la radiocronaca. Mentre le prospettive di una vittoria scemavano col passare dei minuti, l'unico gol brasiliano, quello di Rildo, ha dato luogo a una selvaggia ondata di entusiasmo accompagnata da fuochi d'artificio e da sciami di coriandoli multicolori. Molti tifosi innalzavano grandi fotografie di Pelè con la scritta: «Tu sei il nostro salvatore». Quando il radiocronista ha riferito che Pelè si era infortunato e aveva lasciato il campo, per tutta Rio si è sentito un corale lamento. Era veramente finita.

«Non mi addolora l'essere stati eliminati, ma è vergognoso essersi lasciati battere a quel modo. E' una vera disgrazia nazionale», ha commentato un tifoso.

Il giudizio generale della tifoseria carioca è che con la vittoria sul Brasile, il Portogallo ha rafforzato le sue quotazioni per una vittoria nella finale di Londra.

A. P.

Dichiarazioni di un dirigente

QUESTO PER PELE' è l'ultimo mondiale

Lymm, 20

Joao Havelange, presidente della Federazione sportiva brasiliana, ha dichiarato oggi che Pelè, il prestigioso attaccante della nazionale di calcio brasiliana, ha giocato la sua ultima coppa del mondo. Havelange ha sostenuto che un gioco estremamente duro da parte delle due squadre ha reso impossibile a Pelè di giocare. «Pertanto — ha aggiunto — d'ora in avanti giocherà solo nelle partite internazionali amichevoli e solo alla precisa condizione che verrà ritirato, se si continuerà nei suoi confronti con una tattica brutale».

Le altre due partite

Ungheria - Bulgaria 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 14' Asparoukov, al 43' Davidov (autorete), al 45' Meszoly; nel s.t. all'8' Bene.
UNGHERIA: Geici; Kaposzta, Matrai; Szepesi, Meszoly, Sipos; Matheas, Bene, Albert, Farkas, Rakosi.
BULGARIA: Simeonov; Largov, Penev; Vutzov, Gaganelov, Zehchev; Davidov, Asparoukov, Kolev, Yakimov, Kotkov.
ARBITRO: R. Goicoechea (Argentina).

Manchester, 20

Non poteva andare diversamente: Ungheria 3, Bulgaria 1. L'Ungheria si è qualificata per i quarti di finale con due vittorie (Brasile e Bulgaria) e una sconfitta (Portogallo). Con uomini freschi e giovani, l'Ungheria tenta ora quell'impresa che le è sfuggita di un soffio diverse volte, anche se il compito dei quarti di finale, con una squadra come la Russia, appare quanto mai arduo.

La vittoria dell'Ungheria questa sera ha anche significato la eliminazione definitiva del Brasile, il quale, benchè sconfitto, poteva sperare in una qualificazione soltanto se la Bulgaria avesse potuto vincere con tre reti di scarto. Con indosso la classica maglia rossa della squadra dei Puskas, l'Ungheria ha dimostrato di essere ritornata nell'olimpo del calcio mondiale, laddove altre squadre che andavano per la maggiore, sono crollate miseramente.

La Bulgaria, pur sconfitta, è uscita a testa alta dal campo di Manchester. Strana questa squadra dell'Est europeo. Non è riuscita a raccogliere neppure un punto, eppure ha lasciato la sensazione di essere una compagine da combattimento, una squadra tenace, a tratti pericolosa, specialmente nel suo centravanti Asparoukov.

Dell'Ungheria vista questa sera bisogna senz'altro indicare come migliore la mezzala Farkas, che ha giocato forse di una linea al di sopra dello standard del resto della linea attaccante, incluso il centravanti Albert.

Gli azzurri per gli europei di pallanuoto

Roma, 20

Per la preparazione ai campionati europei di pallanuoto in programma a Utrecht (Olanda) dal 20 al 27 agosto, la FIN ha convocato a Nervi il 28 luglio i seguenti atleti: Alberto Alberani (Andrea Doria), Enzo Barlocco, Glauco Gagliardi (Nervi); Mario Cevasco, Alessandro Ghibellini, Giancarlo Guerrini, Franco Lavoratori, Eugenio Merello, Giuliano Mortola, Eraldo Pizzo (Pro Recco); Giovanni D'Urso, Gualtiero Parisio (Can. Napoli); Perluigi Formiconi, Alberto Spinola (Lazio); Gianni Lonzi (Camogli); Guglielmo Marsili (R. N. Napoli).

Russia - Cile 2-1

MARTORI: nel p.t. al 29' Porkujan, al 32' Marcos; nel s.t. al 41' Porkujan.
RUSSIA: Kavazashvili; Getmanov, Shesternev; Korneev, Ostrovski, Voronin; Afonine, Metreveli, Serebriannikov, Markarov, Porkujan.
CILE: Olivares; Valentini, Crux; Figueroa, Villanueva, Marcos; Prieto, Arays, Landa, Yavar, Sanchez.
ARBITRO: Adair (Irlanda d. Nord).

Sunderland, 20

Per più di mezz'ora la sparuta pattuglia di estimatori italiani che questa sera aveva sfidato una pioggia quasi invernale per assistere qui, al Roker Park Stadium di Sunderland, all'ultimo incontro in cartellone per il girone D, Russia contro Cile, aveva sperato nella vendetta. Quello strano meccanismo che è il quoziente reti poteva infatti concederci un regalo insperato: la Nord Corea, che ieri sera appariva certa nella promozione al turno dei quarti di finale, vedeva la propria posizione pericolosamente insidiata con il profilarsi di una vittoria a sorpresa dei sudamericani sui sovietici. Invece, e ci dispiace perchè i cileni stasera hanno disputato un incontro egregio e inappuntabile per estro e lucidità, nulla di ciò è avvenuto.

La possanza e la prestanza caucasica hanno, alla distanza, vinto contro la fantasia e la buona volontà cilena. Vittoria meritata però quella sovietica, perchè premia una compagine composta esclusivamente da rincalzi che, dinanzi all'irruenza degli avversari, rapidissimi nello sfruttare le occasioni di penetrazione a cuneo della retroguardia russa, si sono rivelati capaci di operare con freddezza e lucidità, tentando il contropiede e riuscendoci proprio sul terreno dei latini, la velocità.

RALLYE DI WESTFALIA

Tre equipaggi italiani primi assoluti per Nazioni

Settanta equipaggi hanno preso la partenza per il Rallye automobilistico di Westfalia, valevole per il campionato europeo dei rallies, ma soltanto 24 sono riusciti a terminarlo a Düsseldorf dopo tre giorni di gara difficilissima su 2400 km.

Tre equipaggi italiani sono partiti da San Martino di Castrozza e attraverso l'Austria e la Germania hanno concluso tutti, e vittoriosamente, l'impegnativo confronto risultando primi assoluti nella classifica per Nazioni, precedendo Germania e Inghilterra.

Individualmente la categoria «turismo» è stata vinta dalla coppia Cavallari-Salvai su Alfa GTA. Il triestino Alessandro Moncini, con la seconda guida Barbasio, anch'essi su Alfa GTA, si è classificato dodicesimo della categoria turismo e quattordicesimo assoluto. Al ventesimo posto l'ultimo equipaggio italiano, Tecilla-Gray, su Lancia Fulvia HF.

PALLANUOTO SERIE «B»: DUE GARE PER LA SALVEZZA

La Triestina vince (7-6) il confronto col Pozzillo

Battuta seccamente l'Edera (9-3) dal Posillipo

La Triestina è finalmente riuscita a cancellare lo zero dalla colonnina delle vittorie; non si è trattato di un successo gran che di prestigio, poichè il Pozzillo, così come lo abbiamo visto ieri sera, è ben poca cosa almeno sul piede della tecnica, ma il risultato positivo è comunque giunto opportuno a dare una boccata di ossigeno alla travagliata compagine alabardata.

Ottimo inizio di Foschi e compagni che realizzano due reti nel primo tempo ad opera di Umek e Boschin, a sancire una evidente supremazia di manovra e a confermare appunto le previsioni che indicavano negli alabardati i facili vincitori di questo match. Leggero calo di gioco nella seconda fase con un gol per parte (Saitta e Boschin) e terzo tempo nettamente a favore degli ospiti che, dopo aver subito il terzo dispiacere ad opera di Foschi, si buttano all'attacco realizzando una doppietta di tutto prestigio col pericoloso Cuccetta. Ripartono all'offensiva gli alabardati nell'ultimo tempo, inchiodando gli avversari nella loro area di difesa: segnano Boschin, Umek e Foschi, portando a quattro le reti di vantaggio nei confronti del Pozzillo.

A questo punto le solite distrazioni della Triestina che si fa infilare sbadatamente due volte da Arrigo ed infine dallo implacabile Coccuzza. La partita comunque è sempre controllata dai padroni di casa che riescono a condurre a termine l'impegno a loro favore, sia pure col minimo scarto di reti.

Burrascosa la partita tra Edera e Posillipo, che si è leggermente tinta di giallo nella seconda fase per una espulsione di Cescon, reo di una piuttosto sconveniente reazione nei confronti del direttore di gara; e ci stupisce invero questo inusitato atteggiamento del capace giocatore rossonero che conosciamo per ragazzo educato e non privo di buon senso. In ogni caso il Posillipo ha dimostrato di essere squadra degna dell'alto posto che occupa in classifica e di meritare i suffragi concessigli dalla critica che lo vede quale probabile promosso alla categoria superiore.

L'Edera ha retto molto bene nelle due prime fasi di gioco; poi il Posillipo, i nervi scossi dei giocatori locali e in buona parte anche alcune errate decisioni dell'arbitro hanno determinato il catastrofico risultato negativo della squadra di Morgera, incapace, nella parte finale del match di contenere, con un uomo in meno, le dinamiche azioni offensive degli ospiti. Marra, autore di cinque reti è stato l'uomo di maggior valore dei napoletani, bene assecondato dal dinamico Scaglia e da Buonocore, mentre nell'Edera si sono distinti Cescon finchè i... nervi non gli sono saltati, Rusconi e il giovane Viola.

L. G.

TRIESTINA - POZZILLO 7-6 (2-0; 1-1; 1-2; 3-3).
Marcatori: Al I tempo: 1'37" Umek; 1'57" Boschin. Al II tempo: 3'59" Saitta; 6'06" Boschin. Al III tempo: 0'33" Foschi; 1'50" e 4'45" Cocuzza. IV tempo: 0'50" Boschin; 1'55" Umek; 2'01" Foschi; 2'54" Arrigo; 5'18" Cocuzza.
Triestina: Iacono; Brazzach, Pischiutta, Umek, Mattei, Foschi, Boschin, Padovan, Orlando.
Pozzillo: Faro; Costanzo, Bellofiore, Coccuzza, Guerrieri, Arrigo, Conversi, D'Arrigo, De Gregorio, Saitta, Napoli.
Arbitro: Scaletti di Genova.

POSILLIPO - EDERA: 9-3 (3-0; 2-3; 3-0; 3-1).
Marcatori: Al I tempo: 1'36" Marra. II tempo: 1'28" e 1'58" Marra; 4'18" Cattonaro; 6'54" Rusconi su rigore. III tempo: 2'08" Marra; 3'40" Liotti; 4'40" Scaglia. IV tempo: 2'02" Scaglia; 4'38" Morgera; 5'31" Buonocore; 6'15" Marra.
Edera: Rener; Cattonaro, Cescon, Rusconi, Illini, Spangaro, Morgera, Viola, Stoni, Giacomini, Corazze.
C. N. Posillipo: Simonelli; Di Mehlem, Buonocore, Rossi, Bonaiuto, Scaglia, Marra, Liotti, Morelli, Buonamo, Consiglio.
ARBITRO: Manuelli di Genova.

* * *

Altri risultati di pallanuoto:
Fiat - Mameli 3-3
Civitavecchia-Lerici 8-4

Inaugurata la Scuola della vela



Monfalcone, 20

Ha avuto inizio a Monfalcone il raduno tecnico nazionale degli allievi della Federazione italiana vela, presso il neo costituito Centro motovelico Hannibal di Monfalcone. Il raduno è ospitato in particolare nella Scuola velica dello stesso Centro, che è stata così inaugurata con una semplice cerimonia alla quale hanno presenziato l'assessore regionale allo sport, Cumbat, ed il sindaco di Monfalcone, Romani. Mons. Bottizer ha benedetto le imbarcazioni.

Sergio Sorrentino, ideatore del Centro, nel rivolgere il benvenuto agli ospiti ed alle autorità, ha annunciato che la Scuola viene intitolata alla memoria di Tito Nordio, il noto velista triestino, prematuramente scomparso.

Al raduno tecnico partecipano 29 giovani che provengono da una selezione effettuata nei corsi «Olimpia», svoltisi presso i vari circoli affiliati alla Federazione.

Nella foto: allievi ed istruttori preparano le imbarcazioni al Centro «Hannibal».

ASSETTO, AMBIZIONI E PROGRAMMI IN UN'INTERVISTA COL DIRETTORE TECNICO

Il C.R.D.A. di Monfalcone dà piena fiducia ai giovani

Confermata in difesa e rinnovata completamente all'attacco, la squadra adotterà un nuovo modulo di gioco - Il 28 agosto amichevole col Venezia neopromosso in «A»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 20

Chiuse da qualche giorno le liste di trasferimento dei giocatori, facciamo il punto della situazione al CRDA monfalconese. Quali le speranze, e quale l'assetto definitivo della squadra? Lo abbiamo chiesto al direttore tecnico Zeleznick.

«Dico subito — ha esordito — che la squadra parte con un programma nuovo, ed altrettanto vale per i rincalzi che potrebbero anche togliere il posto a qualche titolare. Infatti, non bisogna dimenticare che alcuni di questi giocatori hanno fatto parte di rappresentative, confermando il proprio valore. Affermo che intendiamo dare via libera ai giovani con piena fiducia in loro. Per partire con un programma nuovo i dirigenti cantierini hanno a disposizione uomini nuovi».

«I giocatori che hanno lasciato le nostre file, possono fare ancora qualcosa giocando separatamente, adattandosi alle nuove esigenze nelle nuove formazioni; se fossero rimasti qui, difficilmente avrebbero potuto dare di più di quanto hanno già dato, poichè, assieme, non avrebbero potuto cambiare modulo di gioco».

«Noi vogliamo cambiare — ha affermato — con gli uomini la impostazione di squadra e vogliamo prendere un modulo nuovo che veda in campo giocatori che corrono, veloci nella linea attaccante, pronti a smarcarsi per prendere la posizione migliore nelle triangolazioni. La ossatura della squadra dello scorso campionato è rimasta nelle retrovie: le poche reti subite nel passato campionato, danno fiducia a questi uomini e speriamo bene per il campionato prossimo».

Con la nuova squadra vi saranno difficoltà? Zeleznick risponde: «L'attacco è rinnovato completamente e staremo a vedere. Gli assenti, i giocatori che sono andati via dal CRDA, però, non sono insostituibili. Forse, nelle partite casalinghe, si noterà l'assenza di Galeone. Spetta ai giocatori nuovi di non far rimpiangere gli assenti. Ritengo che la sostituzione dell'attacco in blocco non debba recare danno al CRDA. Questo attacco è più giovane e speriamo risponda alle aspettative».

Sui traguardi che si intendono raggiungere, Zeleznick ha detto: «Non abbiamo pretese; il nostro traguardo rimane quello dello scorso anno: giungere alla fine senza grandi patemi d'animo, non perdere punti in casa e preparare i giocatori per il campionato 1967-68, almeno per otto undicesimi della squadra».

La prima squadra ed i rincalzi sono ancora affidati all'allenatore Francesco Cergoli, il popolare Frane, già valido atleta della Serie A in squadre di alto nome; Narciso Zeleznick rimane direttore tecnico; le squadre minori vengono allenate da Alfredo Lulich e Guido Covaz. I titolari saranno: Sorato, Di Davide, Pin, portieri; Trevisan, Mreule, Zonch, Andrian terzini; Sortino, Valenti, Cossar, Fogar, Baccari mediani; Tomasin, Politti, Carniello, Grimm, Ispiro, Valvassori, Borsetto, Cuca, attaccanti. «Come si vede — ha aggiunto il direttore tecnico — si tratta di una operazione ringiovanimento che dovrà dare i suoi frutti».

Zeleznick ha poi parlato degli acquisti e delle cessioni. «Acquisti: Baccari (1937) dal Bari; Borsetto (1944) prestito dal Venezia; Ispiro (1944) prestito condizionato dalla Triestina; Carniello (1943) prestito condizionato dall'Udinese; Valvassori (1947) dalla Tarcentina; Zaniboni (1945) prestito condizionato dal Ravenna; Grimm (1945) dal Cremcaffè; Merluzzi (1948) dal Fiumicello; Tomasin (1947) dall'Internazionale; Battistini (1948) dal Mariano; Andrian (1947) dall'Aquileia; Lacurre (1947) dalla Torriana; Giordani (1947) dal Pieris; Rigonat (1946) dall'Atalanta; Scabar (1950) dal Ronchi; Bastianutti (1950) dal Feletto; Ciber (1949) dal Porzio.

Cessioni: Ive (Triestina); Armano (Venezia, prestito condizionato); Deiuri (Internazionale, prestito condizionato); Poletto (Udinese); Galeone (Udinese); Ciclitira (Udinese); Ghirardo (Ronchi); Vicedomini (Gonars), Gallo (Gonars), Nardone (Gonars), Mamilovich (Muggesana), Ferletti (Muggesana), Lauesta (Muggesana), De Rossi (Cormonese), Ciliberti (Fortitudo), Urcioli (Fortitudo), Rosin (Cervignano), Federicis (Cervignano), Della Rocca (Pieris, prestito), Niccoli (Pieris, prestito), Zuppet (Fiumicello, prestito), Fontebasso (Vermegliano), Spadaro, (Vermegliano), Capraro (Vermegliano) Mansutti (Porzio, prestito), Padovan (Sagrado, prestito).

Sono stati lasciati liberi da vincoli di tesseramento: Morin, Natali, Vanon, Sartori, Masat, Rossi, Mori.

Il CRDA oltre ai giocatori già citati dispone dei portieri Piemonte e Fontana; dei terzini Dorigo e Lacurre, del mediano Ceschia; dell'attaccante Longo.

Questi gli impegni prossimi. Gli allenamenti inizieranno lunedì 8 agosto con il raduno degli atleti, alle 18,30, allo stadio aziendale. Incontri amichevoli di precampionato sono fissati così: in casa, alle 18.30 del 21 agosto con la Cormonese; alle 18,30 del 24 agosto con il Cremcaffè; la prima partita ufficiale è fissata per le ore 17.30 del 28 agosto con il neopromosso in serie A, Venezia, che presenterà i suoi Benitez, Manfredini, Bertogna.

Mafaldo Cechet

TRIANGOLARE V. GIULIA, CARINZIA E SLOVENIA

Canottieri in gara domenica a Barcola

Le regate si svolgeranno in mattinata sui 1500 metri

Sullo specchio di mare di Barcola si svolgerà, domenica mattina, una competizione remiera internazionale alla quale parteciperanno le squadre della Carinzia, Slovenia e Venezia Giulia. E' questa la nona edizione del triangolare.

Le gare di domenica mattina si svolgeranno sulla distanza dei 1500 metri. Saranno in corsa i tipi olimpionici del «singolo», «due senza timoniere», «due di coppia», «quattro con» ed «otto». Nella gara dei singolisti la Venezia Giulia sarà rappresentata da Prelazzi della Nettuno, Schkiegl per la Carinzia e Boskovski per la Slovenia. Nei «due senza» regateranno Simoni e Lorenzi della Saturnia, Strohl e Tratnik della Carinzia. La Slovenia non presenterà l'equipaggio. Nel «due di coppia» saranno in corsa Brezich e Vecchiet del gruppo remiero dei Vigili del Fuoco di Trieste, Radovac e Grizonic della Slovenia, Maurer ed Altersberger della Carinzia. Nella gara del «quattro con» la Regione sarà in lizza con un equipaggio misto formato da due vogatori della Nettuno, Massi e Machnic, e da due della Ginnastica Triestina, Sossi e Ressani, il timoniere sarà Bevilacqua del Circolo bianco-azzurro di Sacchetta.

Quinta gara del triangolare, la corsa degli «otto». Anche in questa specialità, l'allenatore Culot, del Circolo Marina Mercantile, ha formato un equipaggio misto composto da quattro vogatori del Circolo Marina Mercantile, Barbo, Pizzioli, Bernes, Fragiacomo e da quattro della Saturnia, Santarossa, Zellermeyer, Meyer e Ritossa. Al timone Claudio Sivitz, figlio dell'allenatore del circolo barcolano.

La selezione provinciale delle leve del nuoto

Ieri nella piscina dello stabilimento balneare «Ausonia» si sono svolte le gare di selezione provinciale di nuoto, denominate nono Gran Premio «Delfini» e undecimo Gran Premio «Stelle del Mare».

Per la qualificazione regionale, si sono classificati i seguenti concorrenti: «Stelle del Mare» (m. 50 s. l.): 1) Cimenti Annalisa in 34"2; 2) Porcelluzzi Fulvia 39"6; 3) Crimani Flavia 45"9 - «Delfini» (m. 50 s. l.): 1) Leghissa Dario in 30"3; 2) Mauri Edgardo 33"8; 3) Delise Giulio 34".

La finale nazionale, alla quale parteciperanno i primi due classificati nelle prove regionali, avrà luogo ad Ortona (Chieti) nei giorni 26-27-28 agosto.



...NON LO VEDRESTE ALTRETTANTO BENE
IN UN TELEVISORE TROPPO PICCOLO

ECCO PERCHE' VI CONSIGLIAMO IL 16" VOXSON

Il TELEVISORE PORTATILE che con minimo ingombro vi garantisce un'immagine nitida e sufficientemente ampia



PUBBLIVOXSON

Con VOXSON godetevi i campionati del mondo in casa ...
... e non occorre nemmeno un secondo abbonamento

VOXSON

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

OFFRESI prestaservizi ore 8-13 e 8-17. Telefonare 724368. 52119 A

PRESTASERVIZI offresi dalle ore 8.30 fino alle ore 16 pratica lavori. Cassetta 52005 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

BAMBINAIA pratica referenziata cercasi. Scrivere: Panzironi - Hôtel Bellevue - Grado. 10 B

CERCASI donna servizio 2 ore giorno o 3 giorni alternati, paraggi Roiano. Telefonare 26823 dalle 10-12. 52019 B

CERCASI prontamente domestica stabile oppure a giornata capace con referenze alto compenso ottimo trattamento telefonare 96-394. 52041 B

CERCASI domestica referenziata assistenza et lavori casa. Telefonare 221126 o 37056.. 52183 B

CONIUGI referenziati preferibilmente senza figli cercasi per custodi villa marito patente guida e aiuto giardiniere moglie aiuti domestici. Offerte Cassetta 52165 B SPI.

PRESTASERVIZI 9-13 elettrodomestici escluso stiro bucato cercasi. Mazzoli, Machiavelli 13. 52035 B

PRESTASERVIZI giovane capace con referenze ore 8-17 ottimo stipendio cercasi. Telefonare n. 68941. 52 B

C Richieste d'impiego L. 20

ASSISTENTE di cantiere, pratico c.a., contabilità di cantiere e direzione lavori offresi. Cassetta 52011 C, SPI.

AUTISTA 26enne pratico lunga esperienza offresi anche per lunghi viaggi presso casa signorile. Cassetta 52105 C SPI.

CUOCA per pensione, libera subito offresi. Cassetta 52029 C, SPI.

GIOVANE con Ape propria offresi a ditta. Tel. 94100. 49632 C

MILITESENTE 23enne, massima serietà, buona cultura, conoscenza inglese, presenza, cerca impiego presso ditta locale. Scrivere Cassetta 29840 C SPI.

PERITO edile, lunga pratica assistenza, direzione cantieri edili, stradali, cementi armati, contabilità, liquidazioni, lavori pubblici, automezzo proprio, offresi seria impresa, direzione lavori. Telef. 221207 dopo ore 18. 29756 C

RAGIONIERE pensionato, sano, giovanile, dinamico, conoscenza perfetta vari sistemi contabilità, bilancista, pratico tutti lavori ufficio, conoscenza lingue. Disponibile mezza giornata. Cassetta 52003 C, SPI.

SEGRETARIA d'azienda diplomata offresi per primo impiego. Telefonare al 67803. 52175 C

SIGNORA offresi qualsiasi lavoro. Telef. 815775 orario 9-13. 49624 C

SIGNORINA pratica bambini offresi possibilmente mare. Telef. 61292. 52023 C

SIGNORINA madrelingua francese, pratica bambini e neonati occuperebbesi mattino o pomeriggio. Tel. 30746. 52009 C

40ENNE, aspetto giovanile, carattere allegro, offresi signora anziana, distinta, sola, bisognosa compagnia. Prego specificare ore da combinarsi e offerta adeguata. Scrivere a Cassetta n. 51999 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A. PITTORE esegue lavori perfetti, prezzi modici. Telefonare 732054. 51996 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista restauri, capace, offresi. Telefonare 71843. 52045 CC

A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 12417 CC

A. PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC

FALEGNAME esegue mobili e serramenti anche riparazioni. Telefonare dalle 13 alle 14 730741 52155 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 52075 CC

RADIO televisione fonovaligie transistors ecc. riparazioni con garanzia interventi immediati installazione antenne. Telefonare 730310. 52059 CC

RADIOTELEVISIONE tel. 725233 riparazioni impianti antenne, massima garanzia interventi immediati. 51949 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. APPRENDISTA parrucchiera occasione imparare presto cerca Salone Trieste, via S. Caterina 6 - Tel. 37947. 52141 D

AIUTO commessa e ragazza per consegne vestiario a domicilio cerca Tintoria via M. D'Azeglio 11. 52149 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco a domicilio. Scrivere Idam, via Guanella 11/4, Milano. 6162 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facile lavoro ricalco a domicilio. Scrivere IDAM, via Guanella 11/4 - Milano. 6162 D

APPRENDISTA quattordicenne quindicenne cercasi per negozio centro. Preferibilmente conoscenza sloveno. Cassetta 51896 D, SPI.

APPRENDISTA commessa 18enne bella presenza dinamica cercasi. Orvisi, via Ponchielli 3. 52065 D

APPRENDISTA banconiera bar cercasi. Bar, tel. 93570. 52025 D

APPRENDISTA commessa pratica 15-18 anni, per pasticceria panetteria cercasi. Tel. 90921. 49652 D

APPRENDISTA fabbro buona retribuzione cercasi. Officina via Limitanea 8. 2664 D

APPRENDISTA giovane volonterosa per confezionare sacchetti cercasi. Tergeste Machiavelli 19. 52077 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Via del Ponte 7. 52179 D

APPRENDISTA ragazzo/a per Bar Ginnastica 31 cercasi. Domenica festivo. 52085 D

APPRENDISTA mezzalavorante parrucchiera cerca Salone Cherie, via dell'Agro 6/3 - Telef. n. 90432. 49702 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, via S. Teresa 3 - Roiano - Tel. 38876. 49708 D

APPRENDISTA banconiere, anche primo impiego cerca pizzeria Capri, Roiano. 49630 D

CANTANTI, cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F. 6075 D

CERCANSI interniste, camerieri, barista e aiuto cuoco/a. Telefonare 36366. 900 D

CERCANSI cameriere e aiuto banconiere; buona retribuzione. Birreria Spatenbreu via Ghega. 52101 D

CERCASI apprendista ragazzo 15 anni. Bar Alabarda - Telef. 93928. 8939 D

CERCASI lavorante parrucchiera capace tel. 61679. 52039 D

CERCASI mezza lavorante parrucchiera telef. 50771. 51899 D

CERCASI dattilografa veloce bella presenza buona parlantina; presentarsi 12-14 amministrazione Orologio 6. 52187/5 D

CERCASI impiegata ventenne esclusi titoli studi superiori al 3.o avviamento. Telefonare al n. 55084. 12419 D

CERCASI ragazza 15-18enne per latteria caffè D'Annunzio 39. 52167 D

CERCASI apprendista commessa abbigliamento, conoscenza lingua croata e slovena; presentarsi corso Cavour 3. 49698 D

CERCASI apprendista commessa. Panificio viale D'Annunzio 54. 52139 D

CERCHIAMO persona capace buona conoscenza contabilità ricalco e libri paga. Scrivere Cassetta 49614 D, SPI.

CINEMATOGRAFIA realizzazione film «Destini sul quadrato» cerchiamo volti nuovi. Unofilm Lido Roma. 6061 D

ELEMENTO giovane provetto disegnatore non diplomato cerca impresa costruzioni. Cassetta n. 30036 D, SPI.

FATTORINO militesente bella presenza solo se introdotto negozi alimentari patente auto cercasi. Tergeste, Machiavelli 19. 52877 D

GARZONA anche pratica cerca Salone Romana, via Gravisi 1. 52043 D

GIOVANE assume Autonautica Demarchi viale D'Annunzio 25. 51989 D

IMPORTANTE Supermercato cittadino ricerca per pronta assunzione esperto banconiere-tagliatore salumi e formaggi. Cassetta 52079 D SPI.

OPERAIO panettiere cercasi. Telefonare 810256. 49686 D

PARRUCCHIERA posto stabile cercasi via Carlo Ghega 12. 52037 D

PELLICCIAIO ed apprendista pellicciaia cerco. Massima retribuzione lavoro continuativo; presentarsi pellicceria Ziliotto, via Milano 16 - Trieste. 52159 D

PORTINAIO con sostituto (moglie) senza diritto d'abitazione, eventualmente pratico centrainafta cercasi subito offerte solo per iscritto all'amministrazione Micheluzzi via Rossetti 59. 52027 D

SIGNORINA diploma superiore pratica ufficio, ottime referenze, offresi impiego massima serietà. Tel. 34654. 52021 D

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI camera mobiliata due letti. Telefonare 51300. 52091 F

AFFITTASI centralissima I piano per due amici o amiche. Telefonare 62455. 0012430 F

ARREDATA grande tranquillità centro uso bagno affittasi telefono 26937. 52015 F

MOBILIATE luminose 10.000; appartamentino affittasi scambiasi. Palma, Goldoni 9 primo. 52051 F

STANZA vuota affittasi a persona sola. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 52191 F

STANZE (2) vuote affittansi. Bramante 10 - III, Szàtas. 52145 F

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo - Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale



G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Batisti 22, tel. 38800. Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori superiori. 52001 G

ALLA BERLITZ School si accettano iscrizioni corsi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

ASSISTENTE universitario impartisce chimica matematica fisica medie superiori. Telefonare 36891. 51931 G

BALLO moderno ultima novità lezioni individuali e collettive Scuola della professoressa Maria Jessipova S. Lazzaro 3 - Telefono 38719. 52109 G

ESAMI qualsiasi materia scuola media 6000, insegnante esperto. Giulia 26. 49692 G

FRANCESE insegna signorina madre lingua, conversazione, traduzioni. Tel. 30746. 52009 G

H Oggetti smarriti L. 40

OROLOGIO d'oro polso bambino caro ricordo smarrito tratto vie Scoglio - Cunicoli. Onesto rinvenitore pregato telefonare 726312. 312 H

SMARRITO venerdì orologio dorato con bracciale oro, tratto vie Navali - Segantini - Bramante - del Bosco - Pascoli. Mancia rinvenitore; telefonare 93518. 52103 H

I Off. appart. - bott. L. 40

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS CENTRALISSIMO casa nuova, adatto anche studio professionista, 3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggioli ascensore termonafta AFFITTASI 60.000 mensili. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS V. CASTAGNETO, casa nuova, 3 stanze cucina bagno-gabinetto poggiolo termonafta 38.000 mensili. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS V. SETTEFONTANE, primingresso, matrimoniale, soggiorno cucinetta bagno-gabinetto ripostiglio poggiolo ascensore termonafta AFFITTASI 32.000 mensili. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I

A.A. APPARTAMENTO panoramico 3 stanze stanzetta cucina servizi separati poggiolo paraggi via Franca. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA P.zza Dalmazia 3, tel. 28-300. 52713/1 I

A. ROSSETTI V piano, 4 stanze cucina doppi servizi poggioli ascensore riscaldamento affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 52171 I

A. VENTISETTEMBRE, 3 stanze stanzetta cucina bagno 30.000. GATTERI, 4 stanze cucina bagno 30.000. CORONEO, 2 stanze cucina bagno centralnafta 37.000 affittansi. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 52171 I

AFFITTASI Marina sei stanze più cucina doppi servizi libero subito. Telefonare 30321. 52093 I

AFFITTASI stanza cucina (soffitta) stanza focolaio I localetto centro. Borsa 4, Brunetti. 52169 I

AFFITTASI due stanze anticamera ripostiglio poggiolo bagno installato autoriscaldamento ascensore 35.000. Borsa 4, Brunetti. 52169 I

AFFITTO tre stanze, cucinino soggiorno, ripostiglio, centralnafta, biservizi, via Hermet 4. 49684 I

AGEP Crispi 14 affitta: bellissimo VII p. salone 2 stanze biservizi centralnafta ascensore; altri 2-3 stanze accessori ogni comfort; 6 stanze centralissimo; ufficio 3 stanze centralnafta; Roiano, stanza soggiorno bagno (referenziato/a). 52129 I

AICA affitto appartamento due stanze cucina 26.000+1.000 tutto rimesso nuovo. Aica, Canalpiccolo 2. 52067 I

APPARTAMENTI: camera cucina bagno, da 20.000 a 35.000; altri, signorili, 2-3-5 stanze, massimi comforts da 35.000 in poi, buona scelta. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 52181/2 I

APPARTAMENTI vuoti 1-2-3-4-5 stanze accessori affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 52073/2 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze accessori affittiamo. Italico, corso Italia 29. 52195/1 I

APPARTAMENTINO (via Milano), stanza cucina gabinetto 14 mila affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 52113/2 I

APPARTAMENTINO Roiano, camera cameretta cucina bagno 22.000 affittasi senza spese. Amministrazione Largo Barriera n. 11 angolo Pondares. 12419 I

APPARTAMENTINO p.zza Borsa, camera cucina ripostiglio 13.000 compensando spese affittasi. Agenzia Mazzini 47. 12421 I

APPARTAMENTO centrale casa signorile terzo piano, cinque stanze, salone, doppi servizi, ascensore, centralnafta 70.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti 38774. 51991/2 I

APPARTAMENTO centrale, casa signorile, quinto piano, quattro stanze, stanzino, doppi servizi, ascensore, centralnafta, 70 mila mensili, affitta Amministrazione Alberti 38774. 51991/3 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento a nafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52191/4 I

APPARTAMENTO (centro), tre stanze cameretta cucina bagno 30.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 52113/1 I

APPARTAMENTO VALDIRIVO, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 730344. 52173 I

APPARTAMENTO vuoto primo piano centralissimo 4 stanze accessori poggioli adatto abitazione commercio ambulatorio artigianato 35.000 affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 52073 I

APPARTAMENTO zona VIALE, 3 stanze cucina gabinetto verandina affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52191/3 I

APPARTAMENTO paraggi CANOVA, 3 stanze cucina cameri no, per bagno riscaldamento poggioli ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52191/2 I

APPARTAMENTO stanza cucina wc giardino ampia cantina; altro stanza stanzetta cucina Ventisettembre 12.000 mensili affitta Agenzia Gentile, Toro 8. 52163 I

APPARTAMENTO Kandler 8 quarto piano, tre stanze, due stanzini, cucina, affitta Amministrazione Alberti. Per visite rivolgersi portineria. 51991/4 I

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, matrimoniale, salotto, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, terrazza, affittasi, telefonare 38638. 52031 I

APPARTAMENTO XX Settembre casa nuova, settimo piano, terrazza, tre stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale, 58.000 mensili affitta Amministrazione Alberti 38774. 51991/1 I

CAMERA cucina 8.000; bicamere cucina 18.000; tricamere cucina comforts 35.000; affitta Agenzia Foscolo 4 - I piano. 52121 I

MAGAZZINO centrale 30 mq. affittasi solamente uso deposito. Telefonare 65384. 52069 I

NEGOZIO centrale un foro adatto tantissime attività provvisto di soppalco affittasi. Telefonare 31653 dalle 13 alle 15. 52197 I

SCAMBIASI appartamento 4 vani, servizi, terrazza, giardinetto; con casetta con orto. Telefonare 810107. 52043 I

(Continua in 14.a pag.)



ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano Genova - Ventimiglia Domodossola Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia - Milano - Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia-Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova - Torino Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE-VIENNA-SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udinese - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udinese - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Exoress Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio - Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale - Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana - Belgrado Skopje - Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Saragat in partenza per Caprera



(Telefoto ANSA UPI al «Piccolo»)

Napoli — Il Capo dello Stato italiano si è imbarcato ieri sull'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» con cui raggiungerà stamane alle 9.30 l'isola di Caprera e La Maddalena, per rendere omaggio alla tomba dell'Eroe dei due mondi nel centenario della battaglia di Bezzecca. Il Presidente Saragat visiterà anche l'Arsenale militare, le scuole CEMM e il museo garibaldino

CONCLUSO IL DIBATTITO AL SENATO SULLO STANZIAMENTO DI 1200 MILIARDI

Gui illustra gli sforzi del Governo per la Scuola

La legge sul finanziamento del nuovo piano quinquennale per l'istruzione rappresenta il «necessario supporto» della generale riforma in corso

Roma, 20

La legge per il finanziamento del Piano quinquennale della Scuola rappresenta il «necessario supporto» delle riforme. Senza pregiudicare la «forma definitiva che ad esse vorrà dare il Parlamento». Il Governo quindi non si sottrae al giudizio delle Camere, ma provvede ad avviare a soluzione i problemi della Scuola «in una veduta d'insieme culturale e politica». I giudizi negativi delle opposizioni dimostrano «una singolare mancanza di consapevolezza di cosa significa compiere una riforma generale della Scuola in regime democratico e con metodi democratici e sembrano dimenticare che questo avviene per la prima volta nella storia politica italiana».

Queste tesi sono state esposte oggi al Senato dal Ministro GUI a conclusione del dibattito sul provvedimento (il cui voto si avrà domani) che destina oltre 1.200 miliardi al finanziamento del Piano quinquennale della Scuola. Le opposizioni aveva concordemente considerato la legge una semplice cornice finanziaria con la quale il Governo rinvia l'attuazione delle riforme, ma Gui ha contestato la validità di queste tesi. «La maggioranza di centro-sinistra — ha detto — ha dato all'istruzione pubblica in Italia la più grande espansione mai registrata; ha dato al popolo italiano la nuova scuola media uguale per tutti; sta affrontando il difficile problema della riforma universitaria; inizia la riforma della scuola secondaria superiore; ha affrontato un vasto piano di edilizia scolastica e universitaria

E' vero che non tutte le leggi previste sono state fino ad ora presentate al Parlamento, ma numerosi sono i provvedimenti già di fronte alle Camere, dai quali è possibile avere una visione d'insieme della riforma. Gui ha osservato che presentare i progetti ancora mancanti «potrebbe sembrare un sovraccarico inutile» data la gran mole di lavoro delle Camere, ma si è dichiarato pronto, comunque, alla loro discussione dinanzi al Consiglio dei Ministri. Gui ha messo poi in evidenza l'imponenza degli stanziamenti destinati alla Scuola. Di fronte ai 282 miliardi del vecchio Piano triennale, il nuovo Piano per il quinquennio 1966-70 prevede, tenendo presente, oltre alla legge finanziaria quella sull'edilizia scolastica, 2.477 miliardi. A questa cifra vanno aggiunte le somme iscritte in bilancio che portano ad uno stanziamento complessivo in cinque anni di novemila miliardi.

«Lo sforzo finanziario affrontato — ha sottolineato a questo punto il Ministro — dimostra come il Governo intenda mantenere saldamente fede all'impegno assunto di assegnare la priorità nel suo programma al settore della Pubblica Istruzione». D'altra parte, l'azione finora svolta ha fatto conseguire numerosi positivi risultati, testimoniati anche dalle cifre dell'affluenza scolastica. Gui ha fornito alcuni dati significativi: gli alunni della scuola media sono saliti a 1.677.341; quelli degli istituti statali classici, scientifici e magistrali sono 395.525; quelli degli istituti tecnici 491.709. Un sensibile aumento, superiore alle previsioni, si registra anche nel settore universitario.

Di questa complessa realtà in movimento, tiene conto la legge finanziaria. Il Ministro ha contestato le critiche fatte alla parte della legge che riguarda l'assistenza scolastica. Lo sforzo compiuto in questo settore è stato anche nettamente superiore al passato. Anche qui, Gui ha dato altre cifre: 44 miliardi ai patronati scolastici; 21 miliardi per il trasporto gratuito del quale beneficeranno in cinque anni oltre due milioni e mezzo di alunni; 2500 miliardi per i buoni libro a favore di due milioni e mezzo di giovani; 47 miliardi per borse di studio; 55 miliardi per la concessione di assegni di studio a circa 60 mila universitari meritevoli.

HO CHI-MINH HA INVITATO De Gaulle ad Hanoi

Vientiane, 20

L'incaricato di affari della Repubblica democratica del Nord Vietnam ha annunciato oggi che il Capo dello Stato cambogiano principe Norodom Sihanouk ha invitato il Presidente del Nord Vietnam Ho Chi-minh a recarsi a Phnom Penh per incontrarvi il generale De Gaulle il prossimo settembre, e che Ho Chi-minh ha risposto invitando De Gaulle a recarsi ad Hanoi. Questa dichiarazione è stata fatta dall'incaricato d'affari nord vietnamese durante una conferenza stampa tenuta in occasione del dodicesimo anniversario degli accordi di Ginevra. L'incaricato d'affari ha anche esposto il punto di vista del suo Governo al riguardo, accusando gli americani di violare tali accordi. Egli ha infine espresso la determinazione del popolo vietnamese di lottare sino alla vittoria finale.

Ho Chi-minh frattanto ha inviato un messaggio al Presidente francese affermando che il suo Paese è oggi deciso più che mai a continuare la guerra fino alla vittoria finale. Il messaggio di Ho Chi-minh costituisce la risposta del Presidente nordvietnamita ad un precedente messaggio privato inviatogli da De Gaulle. Latore della risposta nordvietnamita al Presidente francese è stato Jean Sainteny, l'inviato di De Gaulle in Asia che è rientrato a Parigi al termine della sua missione speciale

DISASTROSA INONDAZIONE nella Bassa Sassonia

Bonn, 20

Il Comune di Fischbeck, nella Bassa Sassonia, che conta circa 3000 abitanti, è stato devastato la notte scorsa da una inondazione provocata dalla rottura dell'argine di una riserva d'acqua in seguito alle fortissime piogge.

SARA' UFFICIALMENTE UNO DEGLI INCONTRI PERIODICI STABILITI NEL '63

Viaggio lampo di De Gaulle oggi a Bonn: colloquio «difficile»

Il Generale approfitterà della visita per riferire a Erhard i risultati delle conversazioni moscovite - Scarse le speranze tedesche di un accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Il generale De Gaulle farà domani un viaggio lampo nella capitale della Germania federale per uno degli incontri periodici franco-tedeschi previsti dal trattato d'amicizia concluso fra i due Paesi nel 1963. Il Capo dello Stato lascerà Parigi al mattino, in aereo, e sarà di ritorno la sera stessa. Il Generale sarà accompagnato dal Primo Ministro Pompidou, dal Ministro degli Esteri Couve de Murville e dal Ministro delle Forze Armate Messmer. Egli incontrerà il Presidente Luebke, il Cancelliere Erhard e l'ex Cancelliere Adenauer.

Nel corso di questi colloqui verrà senza dubbio effettuato un «giro d'orizzonte» generale sui principali problemi politici mondiali. Ma i temi più interessanti delle conversazioni saranno quelli relativi alle questioni di interesse più specificamente franco-tedesco, come il delicato problema delle forze francesi di stanza in Germania. La brevità del soggiorno di De Gaulle non faciliterà certo un accordo che si presenta molto problematico, tanto più che il Governo di Parigi ha respinto ieri un progetto di cooperazione fra le sue truppe in Germania e le forze della NATO, progetto che era stato presentato dai «14» nel corso della seduta settimanale del Consiglio Atlantico. Le trattative bilaterali fra Parigi e Bonn sono semmai in corso ma per il momento non è in vista alcuna soluzione. Le truppe francesi rimangono in Germania a titolo «provvisorio», senza che uno statuto preciso sia stato definito.

Oltretutto, i rapporti franco-tedeschi hanno subito un'evoluzione negativa dopo che il Cancelliere Adenauer ha lasciato il potere ed i punti di disaccordo fra i due Governi sono numerosi, investono praticamente tutti gli aspetti della politica mondiale. A dire il vero, i tedeschi hanno provato un notevole sollievo nel constatare che durante il recente viaggio a Mosca, il Capo dello Stato francese ha difeso il principio della riunificazione tramite «l'autodeterminazione». Ma, come si sottolinea a Parigi, il Governo federale è lungi dall'accettare tutti i concetti francesi relativi alla distensione in particolare per quanto riguarda un riconoscimento anticipato della frontiera Oder-Neisse e la rinuncia da parte tedesca a qualsiasi partecipazione alla strategia atomica. De Gaulle comunque, approfitterà del viaggio a Bonn per informare in maniera particolareggiata il Cancelliere Erhard circa lo svolgimento dei colloqui che ha avuto a Mosca con i dirigenti sovietici.

Gli ambienti ufficiali di Bonn mantengono un atteggiamento piuttosto riservato ed evitano di manifestare eccessive speranze quanto ai risultati di tali conversazioni. Il bollettino del Governo federale ha scritto, alla vigilia della visita di De Gaulle, che le relazioni franco-tedesche sono caratterizzate da una notevole eguaglianza di interessi, la quale dovrebbe permettere alla politica dei due Paesi di esercitare un'influenza positiva su tutta l'Europa. E ha continuato: «Si possono trovare anche soluzioni per i problemi sui quali i due Paesi non hanno le stesse concezioni... quanto alla permanenza delle truppe francesi in Germania essa è per il Governo federale una dimostrazione della comunità che può esistere tra due moderni Stati sovrani».

Oggi, frattanto a Parigi, il Capo dello Stato ha tenuto una riunione interministeriale appunto consacrata alla preparazione del viaggio di domani ed ha presieduto il Consiglio dei Ministri che si è riunito all'Eliseo. Al termine della riunione il portavoce Yves Bourges ha dichiarato che la recente visita a Parigi del Re del Laos aveva permesso al Generale De Gaulle di riaffermare la posizione francese nei confronti del conflitto del Vietnam.

Per quanto riguarda il viaggio dell'ex-Ministro Sainteny a Hanoi, il portavoce del Governo ha dichiarato che si trattava soltanto di una missione di informazione. «Sainteny — ha aggiunto — è andato ad Hanoi. Ha visto, ha ascoltato ed ha riportato al Governo le sue osservazioni».

Il Ministro delle Forze armate Messmer, dal canto suo, ha reso conto ai colleghi del Governo e al generale De Gaulle delle condizioni nelle quali si è svolto l'esperimento atomico di ieri in Polinesia, condizioni che egli ha definito «molto soddisfacenti». Messmer ha rilevato che si tratta del primo e fino ad ora unico tiro militare nucleare della Francia; esso era destinato a verificare la qualificazione operativa del complesso costituito dal vettore «Mirage IV» e dalla bomba. Il tiro, ha aggiunto Messmer, ha risposto alle aspettative tanto sul piano quantitativo che qualitativo. Il Ministro ha concluso affermando che finora il programma degli esperimenti francesi, tanto nel Sahara che nel Pacifico, si è svolto nelle condizioni e alle scadenze previste, il che rappresenta un notevole motivo di soddisfazione.

U. R.

Tre ungheresi e un céco chiedono asilo in Austria

Vienna, 20

Nei giorni scorsi due ungheresi, un cameriere di 20 anni e un falegname di 19 anni, hanno varcato clandestinamente il confine tra Austria e Ungheria e hanno chiesto asilo politico alle autorità austriache. Inoltre, un cittadino ungherese di 24 anni è rimasto con ogni probabilità a Vienna, abbandonando la comitiva turistica della quale faceva parte. Un impiegato di Praga, Vlastimil Lepsik, di 43 anni, giunto a Vienna con un gruppo di turisti si è presentato al comando della gendarmeria austriaca chiedendo asilo politico.

Forse vedremo di notte con la luce solare

Seattle, 20

La compagnia «Boeing» ha ottenuto dalla «NASA» un contratto per studiare la possibilità di mettere in orbita un satellite gigante che rifletterebbe di notte la luce del Sole. Un contratto analogo è stato ottenuto anche dalla società «Westinghouse». Edward Gray, direttore dei voli pilotati dalla «NASA», ha precisato che scopo di questo nuovo progetto sarà «di assicurare una luce artificiale più potente del chiaro di Luna».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — La Principessa Muna, consorte di Hussein di Giordania, firma il registro d'onore nella Abbazia di Westminster Alle sue spalle il Sovrano sorridente attende il suo turno

ACCORDO IMPOSSIBILE ALL'ASSEMBLEA DI OSLO

NON SI FARÀ L'EUROPA DELLA TELEVISIONE A COLORI

Le delegazioni si sono divise in due in merito al sistema da adottare - Vana mediazione italiana

Oslo, 20

L'assemblea plenaria del Comitato consultivo internazionale delle radiocomunicazioni, riunita a Oslo, per studiare fra l'altro la possibilità di adottare nella zona europea di radiodiffusione un sistema unico di televisione a colori, ha discusso i tre sistemi, che sono com'è noto l'NTSC, il PAL e il SECAM

La delegazione italiana, in conformità al mandato ricevuto, ha fatto tutto il possibile per favorire l'accordo su uno di questi tre sistemi, accordo che peraltro non è stato possibile realizzare. Neppure la proposta fatta da alcuni Paesi, e sostenuta dall'Italia, di prendere in considerazione il sistema Secam IV (variante del Secam III e più simile al PAL) ha ottenuto l'appoggio dell'assemblea, soprattutto per l'irrigidimento delle delegazioni britannica e tedesca in favore del PAL e delle delegazioni francese e sovietica in favore del Secam III. Nessun Paese europeo ha invece appoggiato il sistema NTSC.

I Paesi europei sono così sostanzialmente divisi in due blocchi: uno per il Secam III che comprende la Francia ed i Paesi dell'Europa orientale e l'altro per il PAL

FORTE INCREMENTO DELLA PRODUZIONE NEL PRIMO SEMESTRE

LA PIRELLI SUPERERÀ NEL '66 I 500 MILIARDI DI FATTURATO

Tale positivo risultato è stato comunicato agli azionisti al di fuori delle normali relazioni di bilancio - Le prospettive per gli investimenti

Milano, 20

Il record di cinquecento miliardi di fatturato sarà per la prima volta superato nel 1966 dal gruppo Pirelli, comprendente Pirelli SpA e società collegate italiane ed estere e le società facenti capo alla «Société Internationale Pirelli». Lo ha comunicato il presidente della Società, Leopoldo Pirelli, in una lettera inviata oggi ai suoi 50 mila azionisti, nella quale indica dati sull'andamento delle attività nel primo semestre 1966 e le previsioni per il restante periodo dell'anno. E' da notare che è la prima volta che la società comunica ufficialmente dati consuntivi dei propri risultati al di fuori dell'annuale pubblicazione della relazione di bilancio, rispondendo così alla esigenza — sentita dall'azionariato e dagli ambienti finanziari — di una maggiore e più continua informazione economica.

La nota ha confermato le previsioni di miglioramento espresso nell'ultima assemblea. In particolare, si rileva che la produzione dei primi sei mesi 1966 ha registrato un ritmo più elevato di quello dello stesso periodo dello scorso anno, specie nei settori pneumatici e articoli vari. Le vendite del semestre della Pirelli SpA sono ammontate a 83 miliardi con un aumento del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 1965, dovuto però in parte all'aumento del prezzo del rame. Tale incremento è da attribuirsi in particolare all'attività nei mercati esteri, il che ha consentito — sia pure con sacrificio dei prezzi — di assicurare lavoro alle maestranze e maggiore saturazione di impianti che hanno tuttora margini di capacità produttive inutilizzate.

Migliorato è anche il rapporto costi-ricavi. In particolare: nei costi delle materie prime, salvo l'aumento del rame, non si sono registrate variazioni notevoli; il costo del lavoro è rimasto complessivamente vicino ai livelli precedenti, perchè i maggiori costi unitari (nuove norme contrattuali, scatto di due punti di contingenza, maggior numero di ore lavorate) sono stati compensati dalla riduzione della forza ottenuta grazie agli investimenti e ai miglioramenti organizzativi e tecnici; tale riduzione, va notato, risulta dalla differenza tra il normale esodo e una certa ripresa nelle assunzioni soprattutto nel Mezzogiorno; le spese generali aumentate in assoluto, sono diminuite, così come gli oneri fissi, per unità di prodotto, in relazione ai maggiori volumi di produzione.

Le conseguenze positive dei maggiori volumi di vendita, dei miglioramenti organizzativi, qualitativi e sui costi, nonchè dell'aumento dei dividendi dei titoli in portafoglio — grazie anche al buon andamento delle Società facenti capo alla «Société Internationale Pirelli» — fanno prevedere un risultato economico globale annuo migliore di quello dello scorso esercizio, tanto che si ritiene che il capitale verrà remunerato senza più prelevare dalle riserve per mantenere invariato il dividendo. Nonostante non si possa ritenere superata ogni difficoltà la nota conclude che il 1966 rappresenterà per la Società un nuovo passo verso la ricostituzione dell'equilibrio della gestione aziendale e verso il ritorno ad una redditività di impresa che consenta sia gli investimenti indispensabili per seguire gli sviluppi dei mercati e della tecnologia, sia una soddisfacente remunerazione ai capitali investiti.

ACCORDO TRA ENI E RAU firmato al Cairo

Il Cairo, 20

E' stato firmato oggi al Cairo un nuovo accordo tra l'ENI e la RAU. Tale nuovo accordo rappresenta una importante realizzazione poichè la produzione di petrolio grezzo della Compagnia orientale des petrols d'Egypte (Società mista italo-egiziana) è di primaria importanza nel quadro generale della produzione della RAU

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

SOTTO ACCUSA CHANG CHING-CHI, GRANDE CAPO DEL «BASKET»

L'ondata di purghe a Pechino investe il settore dello sport

Nella capitale è stato soppresso inoltre l'unico quotidiano del pomeriggio

Tokio, 20

La campagna antirevisionista in atto da alcune settimane in Cina ha investito anche il mondo dello sport. Radio Pechino, captata a Tokio, ha reso noto oggi che il giornale sportivo «Tiyu Pao» e il «Quotidiano di Pechino» hanno messo sotto accusa Chang Ching-chi, vicepresidente dell'Associazione nazionale sportiva cinese, presidente dell'Associazione cinese di pallacanestro e capo del Comitato sportivo della città di Pechino. L'emittente cinese ha affermato che Chang si è dato attivamente da fare a favore di una linea antipartito e antisocialista e operava per la resurrezione del capitalismo.

Chang Ching-chi è stato accusato dai due giornali di avere «testardamente propagandato la linea politica revisionista del vecchio comitato municipale del partito per la zona di Pechino» (questo comitato, presieduto dal Sindaco di Pechino Peng Chen, è stato completamente rinnovato il mese scorso) e di essersi opposto allo studio e all'applicazione creativa al settore sportivo delle opere di Mao Tse-tung. Chang Ching-chi, secondo i due giornali, si è inoltre opposto alla lotta del PC cinese contro il revisionismo sovietico. Circa sei mesi fa, «Tiyu Pao» aveva duramente criticato i giocatori di pallacanestro cinesi affermando che essi erano molto al di sotto del livello della pallacanestro internazionale e degli «standard» raggiunti in Cina in altri sport.

Oggi, il «Quotidiano di Pechino» ha annunciato che «Pechino Sera», l'unico giornale del pomeriggio pubblicato nella capitale cinese, sospenderà temporaneamente le pubblicazioni a partire da domani. Esso sarà sostituito da uno speciale supplemento settimanale che sarà allegato ogni sabato al «Quotidiano di Pechino» organo ufficiale del PC della città di Pechino. La decisione di sospendere la pubblicazione del quotidiano è stata presa «per concentrare gli sforzi su una buona riuscita del «Quotidiano di Pechino» e per migliorare il lavoro nella grande «rivoluzione culturale» nella stampa della capitale. «Grande rivoluzione culturale» è il termine con cui viene designata la campagna contro i funzionari e gli intellettuali accusati di opporsi alla ideologia di Mao Tse-tung.

Sei settimane fa, era stata annunciata la sospensione delle pubblicazioni del quindicinale «Fronte», nel quadro della epurazione dei giornali di Pechino. Adesso, con la scomparsa di «Pechino Sera», la capitale cinese ha un solo giornale locale, il «Quotidiano di Pechino». A Pechino sono inoltre pubblicati quattro quotidiani a carattere nazionale

Dall'attacco pubblicato oggi dal «Quotidiano di Pechino» contro Chang Ching-chi risulta chiaramente che l'epurazione proseguirà. «Dobbiamo proseguire a fondo — afferma il giornale — con le denunce e le critiche della linea revisionista del vecchio comitato municipale del partito, da tutte le parti, finchè il veleno di questa linea non sarà stato totalmente eliminato».

---

†

Enrica ved. Bondi

non è più.

Ne danno il mesto annuncio i parenti tutti e l'affezionatissima DORA ved. CATTARIN.

I funerali seguiranno oggi 21 luglio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra cara

Ernesta Fontanot ved. Degrassi nonna Etta

non è più.

La piangono la figlia TEA con il marito TULLIO AFFATATI e i nipoti CLARA e PAOLO DELPONTE e FRANCA, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 luglio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie LAMIA, MARASSI, AFFATATI e DELPONTE.

Partecipa al lutto ANGELO BOSCOLO e famiglia.

---

† Il 20 luglio si è spento serenamente il nostro caro

Antonio Casarsa

pensionato delle FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELE, i figli FIDES, NINO VITTORINA, MERCEDES, NIVES, CLAUDIO unitamente alla nuora, ai generi, agli adorati nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 luglio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Si è spento dopo breve sofferenza il nostro caro

Mario Arbi

Ne dà il triste annuncio la moglie NATALIA unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 luglio 1966 alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Attilio De Micheli**

non è più.

Lascia nel dolore le sorelle, la cognata, i cognati, i nipoti e gli affezionati compagni.

Un grazie particolare al Primario dott. Lovenati, ai sigg. Medici e al personale tutto della Div. Oncologica.

I funerali avranno luogo oggi 21 luglio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MATTIONI - OLTRAMONTI - TRAVANI

Trieste-Verona, 19 luglio 1966

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 19 luglio si è improvvisamente spento

Raimondo Brezigar

pensionato della Società di Navigazione Italia

Lo piangono con profondo dolore la moglie GIUSEPPINA e tutti i parenti e amici.

I funerali avranno luogo oggi 21 luglio alle ore 10.30 partendo dalla via delle Querce 10.

---

† Si è spento il 19 luglio il nostro caro

Luigi Erman

Ne danno desolatissimi il triste annuncio la moglie ANGELINA, i figli LUIGI con la moglie ANITA e il nipote ENZO, la figlia PALMIRA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Panaiotti Padovan**

si è spento il 20 luglio lasciando nel dolore la moglie ELENA, i figli e i congiunti tutti vicini e lontani.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Francesco Ippolito**

si è spento lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 luglio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

Liberato Fabris

i FAMILIARI ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Ricorrendo il trigesimo della scomparsa di

Pia Bonavia ved. Dalla Pozza

i figli, le sorelle, le nuore e i nipoti comunicano che il giorno 23 luglio alle ore 8.30 nella Basilica di Sant'Ambrogio sarà celebrata una S. Messa in suffragio.

Monfalcone, 21.7.1966

(Trasp. fun. comunali di Monfalcone)

Nel rimpianto di ogni giorno è passato un anno dalla scomparsa del nostro

Marino Martinel

La moglie e i figli lo ricordano agli amici e a tutti quelli che lo conobbero e lo amarono.

Si uniscono al ricordo le famiglie FACCHI, REGGENTE e MELLONI.

---

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Poli

Desolatissimi la moglie, la mamma, i figli, i fratelli, le sorelle, la nuora e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 21 alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio Direttivo e i Soci dell'AERO CLUB TRIESTE partecipano al lutto del proprio Presidente dott. Bruno Tominz per la scomparsa della sorella

Silvia Stecchina

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara mamma

Maria ved. Conti

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

Un particolare ringraziamento alla Direzione e al personale della Banca Nazionale del Lavoro.

ANTONIO CONTI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Massimiliano Pecar

i FAMILIARI ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare ai medici e al personale della II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore e a quelli della Clinica dell'I.N.A.M. di via Farneto.

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Giulia Rispoli Lasagna

la sorella MARIA FIORIO con il marito e i nipoti SIMONDI, nel profondo accorato rimpianto, La ricordano a quanti Le vollero bene.

Una Messa di suffragio verrà celebrata oggi 21 luglio alle ore 8.30 nella Parrocchiale di San Giacomo Apostolo.

Trieste, 21 luglio 1966

---

† **Giuseppina Bandel ved. Freddi**

si è spenta presso l'Ospedale Civile di Gorizia.

I funerali seguiranno a Trieste oggi giovedì alle ore 11 dall'ingresso del Cimitero di Sant'Anna.

Famiglie:

POSTETTO - BANDEL GUSTIN - PAOLETTI

Gorizia-Trieste, 21 luglio 1966

(Preschern, tel. 9155)

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTI stesso piano, possibilmente attico, ciascuno 3-4 camere doppi servizi massimi comforts zona signorile in affittanza cercansi subito pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 52181/4 L

AICA cerco appartamento nuovo seminuovo affittanza prontingresso. Telefonare 37703. 52007 L

APPARTAMENTI 3-5 stanze o villa con giardino cercansi in affittanza pagando il massimo per distintissima famiglia. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 52181/3 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina cercano affittanza sposi eventualmente pagando spese. Telefonare 61309. 52193 L

CAMERE (tre) cucina bagno riscaldamento cercano coniugi mezza età referenziati rione viale XX Settembre. Scrivere Cassetta 49662 L SPI.

CERCASI lungo periodo 1-2 vani accessori ammobiliati. Precisare pretese. Marsullo, via Ricchioni 39 - Bari. 6175 L

CERCASI affitto appartamento camera e camerino due conuigi soli anziani. Tel. 25001. 52087 L

CERCASI appartamento affitto bistanze servizi riscaldamento, inintermediari, telefono 90685 mattinata. 29920 L

CONIUGI cercano appartamento libero fine agosto 4 locali utili più servizi panoramico riscaldamento centrale ascensore garage affitto aggiornato paraggi Sant'Andrea - Belpoggio Cassetta 52081 L SPI.

CONIUGI statali cercano tre camere bagno cucina rione via Cesare Battisti, via Giulia scrivere Cassetta 49662 L, SPI.

GIOVANI sposi cercano appartamento camera cucina ed accessori. Telefonare 49772.

QUARTIERE cercasi; Felice Venezian 7 - Tel. 28271; Baisero (presso Drioli). 52061 L

QUARTIERINO decoroso qualunque zona affitto massimo 20 mila cercasi. Telefonare 48760. 52063 L

QUARTIERINO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per coniugi soli. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 52181/1 L

SOCIETA' importatrice bestiame allevamento cerca stalle, capienza minimo 100 capi, da affittare provincia Gorizia. Indirizzare offerte Goriziaimport, via Bellini 8, Gorizia, o telefonare 5586 ore ufficio. 318 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA occasione 8.000 - 15 mila; zigzag 49.000; assortimento mobiletti, rimodernature riparazioni scambi. Gramaccini, Barriera 10. 52107 M

MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zigzag occasione; altre 12-24.000; ritiransi usate; rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 52055 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, corso 25. 51491 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

OROLOGIO controllo usato firma entrata uscita dipendenti vendesi. Rivolgersi INPS Gorizia, Ufficio Economato, ore ufficio. 318 M

PELLICCIA Murmel, volpe manicotto, coperte lana vendonsi: 9 - 13. Gorghi, Zanetti 2 - I ang. Coroneo. 52111 M

TELEVISORI occasione perfetti 19, 21, 23 pollici 25.000; 40.000; 60.000 vendesi. Tecnovision Pascoli 45. 51997 M

TENDA campeggio seminuova vendo occasione. Tel. 94071. 52095 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, tappeti, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428.

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 28823 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 52053 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 28823 NN

A ALABARDA Zanchi. Assortimento mobili, giardino, armadi, scrivanie, carrozzine, lettini, ecc. Convenientissimo. Rossetti 4. 48188 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini girellini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 27983 NN

CAMERA da letto compreso suste 30.000; camera da pranzo in stile; scrivania, salotto, vendonsi. Tel. 93090. 52121 NN

CUCINE veri gioielli fabbrica vendita mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale).

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

MATRIMONIALE 90.000 assortimento lussuosissime metà prezzo massima garanzia. Piccardi 49. 51793 NN

PIANINO perfetto, incrociato, piastra metallica, occasionissima vendesi. Carducci 32/II.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. FIAT 1500 spider con tettuccio '64 come nuova, Flavia 1500 '63; 404 Peugeot '63; 600 D; 600; 500 N. Rateazioni convenienti, Autosalone Ban via Genova 21. 52115/2 Q

A.A. PEUGEOT 404 iniezione; 404 carburatore; 204/1100 consegna pronta, rateazioni fino 30 mesi; provatele senza impegno. Ban via Genova 21. 52115/1 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1500 spider; 1100 special; 1100 lusso; 1100 familiare; 500 N '65; Appia. Scambi, rateazioni, Genpa 8, telef. 29714. 52151 Q

BELLA 500 '59; Benelli 125; Laverda 100 motocross. Agip, Severo 2. 52099 Q

ENTROBORDO 150 CV vendo permuto automobile. Tel. 90410. 52143 Q

FIAT 500; Fiat 600 occasioni. Visibili Fabio Severo 42, garage. 49758/1 Q

FIAT 500, 600, 750, 1100 special; Volkswagen 1200. Permute, facilitazioni, prenotazioni vetture nuove. Autoagenzia Fiegl, via Crispi 32/a. 52095 Q

FLAMINIA coupé '61 perfettissima vendesi anche ratealmente. Ford, S. Francesco 60, visibile venerdì. 201 Q

PRIVATO vende bellissima 600 tel. 77185. 52007 Q

PRIVATO vende contanti Fiat 850 perfetta, km. 19.000; visibile Autorimessa Edi via Giulia 55. 52075 Q

SIMCA 1000 oppure altro modello cedesi prenotazione prezzo vantaggioso. Tel. 36613. 52153 Q

TAUNUS 17 M TS vendo o permuto minor cilindrata. Telefonare 90410. 52143 Q

VENDESI 600, via Sterpeto 5, cortile. 52161 Q

VENDO Fiat 600 ottimo stato lire 130.000 trattabili. Tel. 816040 52097 Q

VENDO Fiat 600 anno '56 lire 110.000 e Vespa 150 '63 lire 60 mila, km. 11.000; salita Montanelli 1/a. 52189 Q

VENDO Fiat 600, 120.000. Telef. 96565 dalle 13 alle 18. 52157 Q

VESPA 125 '64 vendo 80.000 trattabili, tel. 81-35-29. 49654 Q

VESPE nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 28473 Q

VOLKSWAGEN 1500 S familcar '64, perfetto, vendo, permuto. Telef. 35783. 49638 Q

VOLKSWAGEN 1200 fine '63 unico proprietario 29.000 km perfettissima vendesi anche ratealmente. Ford, S. Francesco 60 200 Q

500 D '65 unico proprietario vendesi eventuali rate; via della Valle 6. 52089 Q

500 C belvedere vendesi. Telefonare 38854. 52131 Q

600 D '61; 1100 lusso; 1100 '59; ratealmente, Valle 6. 52089 Q

600 multipla buonissimo stato vendo. Tel. 26839. 52117 Q

750 fine '65; 1100 export; 1200 gran luce; furgone 1100 12 q.li, vendonsi. S. Francesco 9, corte. 52135 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PROFUMERIA e reparto parrucchiere darebbesi in gestione causa malattia. Cassetta 29976 R, SPI.

ASSISTENZA commerciale, consulenza tributaria esenzioni, organizzazioni revisioni contabili, recupero crediti. Trieste, Gorizia ,provincia. Serietà, riservatezza. Cass. 52038 R, SPI.

AUTOCARROZZERIA avviata attrezzata cedesi causa malattia occasione. Cassetta 0028945 R, SPI.

INVESTIAMO vostro capitale al 12%, garanzia immobiliare, scrivere Automat Casella postale 194 Trieste. 29918 R

OSTERIA vendesi con superalcoolici, affitto minimo. Tel. 37236 51635 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI bellissimi, 2 stanze, tinello, poggioli, accessori, finiture lusso, centro, vendonsi. Telefonare Immobiliare Rostirolla 29682. 51859 S

A.A. APPARTAMENTI nuovi pronta consegna 1, 2, 3 stanze servizi giardino tutti comforts. FACILITAZIONI PAGAMENTO vie Salvi, Baiamonti. Vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana P.zza Dalmazia 3, tel. 28-300. 52013/3 S

A.A. COMPERO appartamento libero anche da restaurare. Telefonare 37703. 52067 S

A.A. GRETTA PALAZZINE SIGNORILI zona tranquilla vista mare appartamenti 3 stanze salone cucina massimi comforts. Terrazze mansarde giardino garage. Vende SENZA SPESE MEDIAZIONE immobiliare Giuliana P.zza Dalmazia 3, tel. 28300.

A.A. SONCINI - M. Praga appartamenti in costruzione consegna ottobre 1, 2, 3 stanze soggiorno e cucina vista panoramica soleggiatissimi tutti comforts. Poggioli garage. MOLINO A VENTO appartamento soleggiato 2 stanze cucina bagno doccia ripostiglio poggiolo cantina. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telefono 28-300. 52013/2 S

A. COMBINAZIONE 2 appartamenti stesso stabile, tutti comforts, vendonsi prontingresso. AGEP Crispi 14. 52123 S

A. CORSO costruzione convenientissimi 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. Eccezionali prezzi e condizioni di pagamento. Impresa Fratelli Rumor - Donota 1. 96 S

A. PRONTINGRESSO attico nuovo, vista mare, lussuoso, 4 stanze e ampio salone, doppi servizi, vendesi con facilitazioni. Tel. 94540. 12429 S

A. SIGNORILE, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, tranquillo, vendiamo Castagneto. Alabarda, Spiridione 6. 52187 S

A. ROIANO piazzale chiesa prossimo inizio costruzione panoramici appartamenti, attici bellissimi, tutti comforts. AGEP, Crispi 14. 52127 S

A. VILLA nuova, costiera lato mare, 2 appartamenti centralnafta, garage, giardino vendesi. Esperia Imbriani 8. 52171 S

A. ZONA giardino Basevi avanzata costruzione panoramici appartamenti 1, 2, 3 stanze, tutti comforts. Facilitazioni, aldisiani. AGEP Crispi 14. 52125 S

AFFARONE appartamentino milione 650.000 libero altro 2 mere vendo pagamento rateale Visitare (Vicolo Castagneto 6 rivolgersi in cortile ore 11-13.

AFFARONE due appartamenstesso stabile da 2 stanze soggiorno cucinetta bagno uno cupato garage orto 7.200.000 ventualmente agevolazioni pagmento vendesi. Tel. 61309. 52047

APPARTAMENTI in costruzione 2, 3, 4 stanze, ampie terrazze ottime condizioni, finiture curate vendonsi. Impresa Battara, S. Nicolò 33. 52057

APPARTAMENTI liberi casa gnorile 3, 4 stanze, I, II pian ascensore, centralnafta, vendosi via Gatteri 5, Scherli. Visitare ore 10-12. 16-19. 52177

APPARTAMENTI signorili vipanoramica in villa atrio 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, ripostiglio terrazza centrnafta, garage vende Immobilre Vesta Gallina 4, 730344. 52173

APPARTAMENTI 1, 2 camebagno prezzi modici acconto mila saldo rateale vendonsi sitare ore 17.30-19.30 giorni riali; androna Campo Marz 39616

APPARTAMENTI consegna settembre 4.500.000 - 6.500.000 Stefontane 51. Rivolgersi uffi cantiere. 52017

APPARTAMENTO Fiera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagn poggioli, centralnafta, vende Tel. 31335. 52083/3

APPARTAMENTO Sara Dav vista mare, 3 stanze, poggio centralnafta, vendesi. Tel. 31 52083/2

APPARTAMENTO 3 stanze cina bagno, zona Rossetti, vediamo. Italico, corso Italia 52195/2

APPARTAMENTO 4 stanze gno cucina, zona giardino, 6 lioni 500.000 vendiamo. Italico corso Italia 29. 52195/3

APPARTAMENTO signorile doppi servizi, cantina, garag finiture accuratissime. pron ingresso, vendesi. Visitare Romagna 9, dalle 8 alle 12. lefonare 61-732. 51969

CASETTA città, 2 appartamti buono stato vendesi occasne. Telef. 31335. 52083/1

CASETTA 2 camere, cucina annesso 1800 mq. terreno, libe 2.450.000 vendiamo. Italico, so Italia 29. 52195/4

CASETTA oppure appartamto condominio cercasi acquis contanti. Tel. 23143 orario uffi 52195/5

CASTAGNETO 63, occasionissima, soggiorno 3 stanze riposiglio. Telefonare 62623.

REDDITO buono cercansi quartieri piccoli, costruzioni nuove già affittati, pagamento contanti, inintermediari. Offerte massimi dettagli Cassetta 52147 SPI.

TERRENO o casa da demolire zona prospiciente largo Barriera, Garibaldi, cerca Impresa. Offerte Cassetta 51881 S, SPI.

VENDESI terreno Santa Croce strada accesso scale sino propria spiaggia. Tel. 24701. 52169

VIA ROMAGNA, appartamento signorile in palazzina con garage e giardino vende impreing. Zini e Fratelli - Tel. 61 70

T Villeggiature L.

AFFITTASI appartamento signorile 4-6 letti, ampio soggiorno bagno, cucina, in villino nuovo località Cima Sappada. Telefonare 71185 Cividale (Udine). 6176

A Pirano spiaggia affittiamo stagione villetta 3 stanze, tutti comforts, 70.000 mensili. Alabarda Spiridione 6. 52187

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione soltanto dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Soci dell'Automobile Club

acquistate buoni benzine AGIP con lo sconto di L. 4 al litro



I buoni benzine AGIP
in vendita presso tutte le sedi
degli Automobile Club e le loro Delegazioni
sono particolarmente pratici
quando dovete spostarvi per le vacanze

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

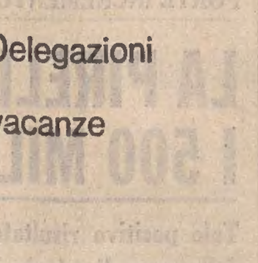
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

simca SIMCA



simca 1000		Lire 895.000
simca 1000	coupé	Lire 1.390.000
simca 1300		Lire 1.175.000
simca 1500		Lire 1.300.000
simca 1500	fam.	Lire 1.370.000

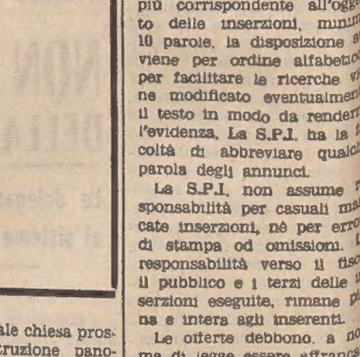
concessionario simca:

- TRIESTE: G. DUPLICA Via San Nicolò 12
- GORIZIA: SIMCA CAR Via Crispi 17
- MONFALCONE: ESP. BRIENZA - V. A. Boito 18

CONSEGNA PRONTA

seguite il campionato di calcio mondiale

PHILIPS



con radio TV PHILIPS

PARTICOLARI CONDIZIONI DI VENDITA DA

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 - TEL. 90.552